



CORTE DEI CONTI

**SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO**

**LA SCELTA DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
DA PARTE DEI CONTRIBUENTI E L'*AUDIT* DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE SUI
COMPORAMENTI DEGLI INTERMEDIARI**

Deliberazione 18 luglio 2018, n. 14/2018/G



CORTE DEI CONTI

**SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO**

**LA SCELTA DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
DA PARTE DEI CONTRIBUENTI E L'*AUDIT* DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE SUI
COMPORAMENTI DEGLI INTERMEDIARI**

Relatore

cons. Antonio Mezzera

Hanno collaborato: Maria Fortunato, Giorgio Brusca

SOMMARIO

	Pag.
Deliberazione	5

Relazione	13
Premessa	15
CAPITOLO I - Le irregolarità riscontrate nelle attività dei Caf	17
1. Le misure per garantire la corretta trasmissione delle scelte poste in essere dall’Agenzia delle entrate	17
2. L’attività di <i>audit</i> dell’Agenzia delle entrate	18
2.1. L’attività svolta nel 2014	18
2.1.1. L’interferenza nel processo decisionale dei contribuenti	18
2.1.2. La trasmissione di scelte difformi dalla volontà dei contribuenti	20
2.2. L’attività svolta nel 2015	22
3. Le misure per garantire la corretta trasmissione delle scelte intraprese dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e della Consulta nazionale dei Caf	24
CAPITOLO II - Attività legislativa e amministrativa successiva alle relazioni della Corte dei conti sul 5 per mille	27
1. La soluzione alle anomalie di gestione dei finanziamenti delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.....	27
2. Il processo di parziale semplificazione ex d.p.c.m. 7 luglio 2016	28
3. La riforma del 2017	29
CAPITOLO III - Valutazioni conclusive	31
INDICE DELLE TABELLE	
Tabella 1 - Attività volta a promuovere una scelta	18
Tabella 2 - Scelte effettuate verso enti collegati	19
Tabella 3 - Scelte provenienti dai Caf di riferimento (2012)	20
Tabella 4 - Scelte provenienti dai Caf di riferimento (2013)	20
Tabella 5 - Irregolarità riscontrate	20
Tabella 6 - Irregolarità a favore di enti collegati ai Caf	21

ALLEGATI	33
Allegato 1 - Relazioni della Corte dei conti sulla gestione del 5 per mille	
Allegato 2 - Attività e metodologia di controllo dell'Agenzia delle entrate	

DELIBERAZIONE



Deliberazione n. 14/2018/G

REPUBBLICA ITALIANA

la Corte dei conti

Sezione centrale di controllo
sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

Adunanza del Collegio per il controllo sulle entrate

del 28 giugno 2018

presieduta dal presidente Angelo BUSCEMA

composta dai magistrati:

presidenti Gaetano D'AURIA, Carlo CHIAPPINELLI
consiglieri Massimo DI STEFANO, Antonio Mezzera, Chiara BERSANI, Leonardo
VENTURINI, Enrico TORRI, Paola COSA, Mauro OLIVIERO, Michele
SCARPA, Mario GUARANY, Rossana RUMMO, Gian Luca CALVI
primo referendario Carla SERBASSI

* * *

Visto l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

vista la l. 14 gennaio 1994, n. 20, e, in particolare, l'art. 3, comma 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche, verificando la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge e valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

vista la deliberazione della Sezione n. 9/2015/G, adottata nell'adunanza del 1° ottobre 2015, con la quale è stata approvata la relazione *Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef: le azioni intraprese a seguito delle deliberazioni della Corte dei conti*;

visto l'art. 1, comma 172, della l. 23 dicembre 2005, n. 266, con cui, ad integrazione dell'art. 3, comma 6, della l. 14 gennaio 1994, n. 20, viene stabilito che le amministrazioni comunichino alla Corte dei conti ed agli organi elettivi, entro sei mesi dalla data di ricevimento delle relazioni della Corte stessa, le misure conseguenzialmente adottate in esito ai controlli effettuati;

considerate le anomalie riscontrate, nel corso dell'indagine citata, con riguardo alla trasmissione da parte di alcuni intermediari delle scelte del 5 per mille dell'Irpef tali da giustificare un approfondimento della questione da parte della Sezione;

vista la relazione che ne illustra gli esiti *La scelta del 5 per mille dell'Irpef da parte dei contribuenti e l'audit dell'Agenzia delle entrate sui comportamenti degli intermediari*;

vista l'ordinanza in data 14 giugno 2018, con la quale il presidente della Sezione ha convocato il Collegio per il controllo sulle entrate per l'adunanza del 28 giugno 2018, al fine della pronuncia sulla relazione in argomento;

vista la nota n. 2202 del 14 giugno 2018, con la quale il Servizio di segreteria per le adunanze ha trasmesso la relazione ai seguenti uffici:

- Agenzia delle entrate;
- Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili;
- Consulta nazionale dei Caf;
- Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Gabinetto;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello

Stato;

udito il relatore, cons. Antonio Mezzera;

presenti, in rappresentanza delle amministrazioni e degli enti convocati:

- per l'Agenzia delle entrate, Direzione centrale *Audit*, il dott. Maurizio Zacutti, dirigente, e il dott. Giuseppe Marafioti, funzionario;

- per la Consulta nazionale dei Caf, il dott. Massimo Bagnoli;

viste le controdeduzioni e la memoria dell'Agenzia delle entrate, prot. n. 124915 del 21 giugno 2018, riguardanti i temi trattati nella relazione,

DELIBERA

di approvare, con le modifiche apportate dal Collegio in camera di consiglio, la relazione concernente *La scelta del 5 per mille dell'Irpef da parte dei contribuenti e l'audit dell'Agenzia delle entrate sui comportamenti degli intermediari*.

La presente deliberazione e l'unita relazione saranno inviate, a cura della Segreteria della Sezione, alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati, nonché alle seguenti amministrazioni ed enti:

- Presidenza del Consiglio dei ministri, Segretariato generale;
- Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie;
- Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio per lo sport;
- Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio per il controllo interno, la trasparenza e l'integrità;
- Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile;
- Ministero dell'interno, Gabinetto;
- Ministero dell'interno, Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale;
- Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze;
- Ministero dell'interno, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'interno;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Gabinetto;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento delle finanze, Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'economia e delle finanze;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Gabinetto;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Segretariato generale;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- Ministero della salute, Gabinetto;
- Ministero della salute, Segretariato generale;
- Ministero della salute, Direzione generale della ricerca e dell'innovazione in sanità;
- Ministero della salute, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero della salute;

- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Gabinetto;
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca;
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Gabinetto;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Segretariato generale;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale bilancio;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
- Agenzia delle entrate, Direttore dell'Agenzia;
- Agenzia delle entrate, Direzione centrale amministrazione, pianificazione e logistica;
- Agenzia delle entrate, Divisione servizi;
- Comitato olimpico nazionale italiano, Segretario generale;
- Comitato olimpico nazionale italiano, Ufficio territorio e promozione dello sport;
- Comitato olimpico nazionale italiano, Ufficio organismi sportivi;
- Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili;
- Consulta nazionale dei Caf;
- Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro;
- Associazione nazionale comuni italiani (Anci);
- Istituto per la finanza e l'economia locale;
- Associazione italiana *fundraiser*;
- Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato;
- Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato;
- Istituto italiano della donazione;
- Forum nazionale del terzo settore.

Le amministrazioni interessate:

adotteranno, entro trenta giorni dalla ricezione della presente relazione, l'eventuale provvedimento motivato previsto dall'art. 3, comma 64, l. 24 dicembre 2007, n. 244, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati;

comuniceranno alla Corte e al Parlamento, entro sei mesi dalla data di ricevimento della presente relazione, le misure consequenziali adottate, ai sensi dell'art. 3, comma 6, l. 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato dall'art. 1, comma 172, l. 23 dicembre 2005, n. 266.

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 31 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (concernente il *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*).

La relazione sarà inviata, altresì, alle Sezioni riunite in sede di controllo.

Il relatore
f.to Mezzera

Il presidente
f.to Buscema

Depositata in segreteria il 18 luglio 2018

La dirigente
f.to Troccoli

RELAZIONE

Premessa

Con tre relazioni (all. n. 1), n. 14/2013/G del 18 dicembre 2013¹, n. 14/2014/G del 31 ottobre 2014² e n. 9/2015/G del 26 ottobre 2015³, la Corte dei conti ha riferito sulle modalità di gestione dell'istituto del 5 per mille nei suoi primi anni di applicazione individuando gli elementi di debolezza della normativa e della sua applicazione, al fine di indicare le iniziative da intraprendere per migliorarne l'impianto complessivo.

In tale contesto, su impulso dell'organo di controllo, l'Agenzia delle entrate ha svolto un'approfondita attività di *audit* sul comportamento degli intermediari, alcuni dei quali in potenziale conflitto di interesse con l'attività di raccolta delle volontà dei contribuenti in quanto essi stessi fruitori del 5 per mille o in stretto legame con i beneficiari.

Essendosi conclusa l'attività ispettiva per gli anni 2014 e 2015, si riferisce sugli esiti di essa.

Si segnalano, inoltre, le numerose novità legislative intervenute successivamente al 2015, anno dell'ultima relazione della Corte, poste in essere anche per superare le criticità rilevate dall'organo di controllo.

¹ http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sez_centrale_controllo_amm_stato/2013/delibera_14_2013_g.pdf

² http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sez_centrale_controllo_amm_stato/2014/delibera_14_2014_g.pdf

³ http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sez_centrale_controllo_amm_stato/2015/delibera_9_2015_g.pdf

CAPITOLO I

LE IRREGOLARITÀ RISCONTRATE NELLE ATTIVITÀ DEI CAF

Sommario: 1. Le misure per garantire la corretta trasmissione delle scelte poste in essere dall’Agenzia delle entrate. - 2. L’attività di *audit* dell’Agenzia delle entrate. - 2.1. L’attività svolta nel 2014. - 2.1.1. L’interferenza nel processo decisionale dei contribuenti. - 2.1.2. La trasmissione di scelte difformi dalla volontà dei contribuenti. - 2.2. L’attività svolta nel 2015. - 3. Le misure per garantire la corretta trasmissione delle scelte intraprese dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e della Consulta nazionale dei Caf.

1. Le misure per garantire la corretta trasmissione delle scelte poste in essere dall’Agenzia delle entrate

Per favorire i controlli dei contribuenti circa il rispetto delle scelte da essi effettuati in ordine alla destinazione del 5 per mille dell’Irpef, l’Agenzia delle entrate ha consentito, ma solo dall’ottobre 2016, di visualizzare, nel cassetto fiscale⁴, le proprie opzioni, “a garanzia che le preferenze manifestate siano correttamente trasmesse. In particolare, le persone fisiche possono controllare la correttezza delle scelte trasmesse al fisco dai Caf e dagli altri intermediari, a partire dal 2015, per l’anno d’imposta 2014. Un’evoluzione all’insegna di una sempre maggiore completezza e trasparenza dei dati a disposizione del cittadino, con il cassetto fiscale che si arricchisce di nuove informazioni per dare evidenza delle scelte espresse”⁵.

Sulla possibilità di superare la modalità di operare la scelta nell’ambito della dichiarazione dei redditi, l’Agenzia afferma che, essendo questa prevista per l’attribuzione anche dell’8 e del 2 per mille, un’alternativa, “ammissibile, in via generale, sotto il profilo tecnico, dovrebbe essere opportunamente estesa anche agli altri istituti e potrebbe essere attuata solo previa modifica delle vigenti disposizioni. A tal fine, la valutazione sotto il profilo politico riguarderà anche i possibili effetti in termini di adesione dei contribuenti alla

⁴ Il cassetto fiscale è il servizio che consente la consultazione delle proprie informazioni fiscali, quali: dati anagrafici; dati delle dichiarazioni fiscali; dati di condono e concordati; dati dei rimborsi; dati dei versamenti effettuati tramite modello F24 e F23; dati patrimoniali (atti del registro); dati e informazioni relativi agli studi di settore; informazioni sul proprio stato di iscrizione al Vies.

⁵ Comunicato stampa del 24 ottobre 2016 dell’Agenzia delle entrate.

destinazione del contributo operata fuori degli adempimenti dichiarativi”⁶.

2. L’attività di *audit* dell’Agenzia delle entrate

L’Agenzia delle entrate ha concluso l’attività di *audit* per il 2014 e il 2015, riscontrando⁷ casi di interferenza nel processo decisionale dei contribuenti e un numero significativo di infedeli trasmissioni dei dati da parte dei centri di assistenza fiscale (Caf)⁸.

2.1. L’attività svolta nel 2014⁹

2.1.1. L’interferenza nel processo decisionale dei contribuenti

Dalle 73 verifiche, il numero d’interventi in cui è stata rilevata un’attività per promuovere una scelta risulta di 22 (tab. n. 1). Ciò ha coinciso con una quasi totale presenza di scelte a favore di enti collegati ai Caf. Il fenomeno si è manifestato in modo frazionato e non uniforme sul territorio nazionale.

Tabella n. 1 - Attività volta a promuovere una scelta

tipo di anomalia riscontrata	numero	di cui verso enti collegati
materiale pubblicitario presso il Caf	15	15
ingerenza nel processo decisionale dei contribuenti (personale del Caf che consiglia un beneficiario)	4	2
automatismi (menu a tendina) per agevolare l’operatore in fase di inserimento dati	2	2
direttive per veicolare la scelta	1	1
totale	22	20

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dell’Agenzia delle entrate.

L’interferenza nel processo decisionale è avvenuta:

- attraverso la promozione pubblicitaria, con la presenza di volantini e manifesti a favore delle associazioni collegate;

⁶ Nota n. 3233 del 22 luglio 2016.

⁷ Note n. 216739 dell’11 ottobre 2017 e n. 97283 del 14 maggio 2018. La metodologia utilizzata per la raccolta e l’elaborazione dei dati è riportata in allegato (all. n. 2) con riferimento all’anno 2014, estensibile, per dichiarazione dell’Agenzia stessa, a quella degli anni successivi.

⁸ Per il 2016, sono stati effettuati 86 interventi che hanno riguardato: Caf Cgil, Caf Uil, Caf Labor, Caf Confartigianato e Caf Confagricoltura.

⁹ Sono state controllate le dichiarazioni relative agli anni d’imposta 2012-2014.

- attraverso ‘consigli’ che invitavano verbalmente i contribuenti a scegliere determinate associazioni;

- attraverso la presenza, negli applicativi di compilazione delle dichiarazioni dei redditi, di sistemi automatici d’inserimento del codice fiscale degli enti collegati (menu a tendina).

In un Caf di Rovigo, alla presentazione della documentazione, era sottoposto alla firma, come ricevuta, un mod. 730/1 con la scelta a favore di un’associazione; nel caso in cui i contribuenti avessero voluto esprimere una diversa preferenza, avrebbero dovuto procedere alla cancellazione sul modello cartaceo del codice fiscale e all’indicazione di un altro.

Un notevole numero di scelte a favore delle associazioni collegate ai Caf proviene dai contribuenti assistiti da questi ultimi; va, peraltro, considerato che l’alto numero di opzioni a favore di esse potrebbe risultare per la comune matrice ideologica. Dai verbali redatti presso alcune delle sedi, è emerso, tuttavia, che i Caf hanno spesso fatto ricorso a forme di ‘sensibilizzazione’ dei contribuenti attraverso un *modus operandi* non neutro. La stessa Agenzia sottolinea che, spesso, “i beneficiari sono gli stessi che hanno costituito i Caf”.

Si riportano sotto (tab. n. 2) le scelte a favore di enti collegati o ‘conosciuti’ dagli operatori in rapporto alle dichiarazioni esaminate.

Tabella n. 2 - Scelte effettuate verso enti collegati

Caf	dichiarazioni controllate	scelte a favore di enti collegati	percentuale sul totale
Acai	942	147	15,6
Acli	2.568	628	24,4
Anmil	1.891	1.466	77,5
Mcl	2.617	1.127	43
Servizi di base	484	191	39,4
totale	8.502	3.559	41,80

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dell’Agenzia delle entrate.

Significativo risulta il fatto che le entrate dei beneficiari ‘collegati’ provengono, per il 2012 e il 2013, per la quasi totalità, dai Caf di riferimento¹⁰ (tabb. nn. 3-4); benché le disposizioni vigenti ammettano che l’intermediario possa essere anche beneficiario del contributo, tale possibilità confligge potenzialmente con la necessità di una assoluta terzietà del titolare di tale funzione. Nell’adunanza del 28 giugno 2018, il rappresentante della Consulta dei Caf ha dichiarato la disponibilità ad affrontare il problema anche attraverso una modifica legislativa.

¹⁰ Dati Sogei.

Tabella n. 3 - Scelte provenienti dai Caf di riferimento (2012)

beneficiario	scelte	Caf	scelte provenienti dal Caf di riferimento	percentuale delle scelte provenienti dal Caf di riferimento
Acai	11.163	Acai	9.981	89
Acli	267.846	Acli	260.867	97
Anmil	42.863	Anmil	31.137	72
Mcl	150.806	Mcl	146.946	97
Rete Iside	10.875	Servizi di base	10.388	95

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Tabella n. 4 - Scelte provenienti dai Caf di riferimento (2013)

beneficiario	scelte	Caf	scelte provenienti dal Caf di riferimento	percentuale delle scelte provenienti dal Caf di riferimento
Acai	9.490	Acai	8.414	88
Acli	248.847	Acli	241.840	97
Anmil	48.019	Anmil	36.684	76
Mcl	152.198	Mcl	147.863	97
Rete Iside	10.648	Servizi di base	10.168	95

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

2.1.2. La trasmissione di scelte difformi dalla volontà dei contribuenti

Le dichiarazioni controllate sono state 8.502¹¹; le irregolarità riscontrate 485, il 5,7 per cento delle dichiarazioni verificate.

Esse, rilevate in sede locale, sono riassunte nella tabella sotto riportata (tab. n. 5).

Tabella n. 5 - Irregolarità riscontrate

numero di dichiarazioni controllate	tipologia ¹²				totale	
	trasmissioni di scelte non conformi alla volontà espressa dai contribuenti		mancata conservazione delle schede relative alle scelte			
8.502	87	1%	398	4,6%	485	5,7%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Per 398 dichiarazioni, il 4,6 per cento del campione, non è stata reperita la scheda 730/1 per la scelta del 5 per mille; non è stato, pertanto, possibile, in tali casi, accertare la volontà dei contribuenti.

Per 87 dichiarazioni, l'1 per cento, risulta trasmessa una scelta diversa rispetto a quanto espresso con il mod. 730/1. Di queste:

¹¹ Il dato è ricavato dai 73 verbali redatti in occasione degli interventi presso le sedi territoriali, dal momento che presso le sedi legali non si sono controllate ulteriori dichiarazioni.

¹² La percentuale è calcolata sul numero di dichiarazioni controllate.

a) in 16 casi, i contribuenti hanno effettuato la scelta compilando correttamente la scheda (730/1), ma dalla ricevuta Entratel non risulta che il Caf le abbia trasmesse¹³;

b) in 51 casi, non hanno espresso alcuna scelta sul mod. 730/1, privo di sottoscrizione, ma il Caf ha inviato le dichiarazioni con le scelte¹⁴. In dettaglio, per 47, il mod. 730/1 è stato compilato, apponendo una ‘x’ sulla categoria o con l’indicazione di un beneficiario specifico, ma senza sottoscrizione; negli altri 4 casi, nel mod. 730/1 non è stata rinvenuta alcuna indicazione dalla quale desumere la volontà;

c) in 20 casi, i contribuenti hanno effettuato la scelta generica alla categoria e/o specifica a un beneficiario, ma, dalla ricevuta di trasmissione, è risultato, già in sede locale, che il Caf ne aveva trasmessa una diversa.

Vengono, infine, riportate, nella tabella sotto (tab. n. 6), le irregolarità a favore di organismi collegati ai Caf.

Tabella n. 6 - Irregolarità a favore di enti collegati ai Caf

numero		tipologia			
		trasmissioni di scelte non conformi alla volontà dei contribuenti		mancata conservazione delle schede relative alle scelte	
32	6,6% ¹⁵	32 ¹⁶	36% ¹⁷	0	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dell’Agenzia delle entrate.

L’Agenzia delle entrate riferisce che i verbali con le contestazioni “sono stati trasmessi all’ufficio competente all’irrogazione delle eventuali sanzioni”. Peraltro, nell’adunanza del 28 giugno 2018 – presente l’Agenzia solo attraverso la struttura di *audit*, in assenza degli organi competenti a curare il seguito delle attività di controllo – è stato comunicato che, ad oggi, non si è ancora proceduto in tal senso.

¹³ Inviando la dichiarazione con ‘scelta non espressa’.

¹⁴ Si tratta di scelte, in alcuni casi, per una categoria generica; in altri, oltre alla categoria, è indicato anche uno specifico beneficiario.

¹⁵ La percentuale è calcolata sul numero di irregolarità rilevate (485).

¹⁶ Di cui, 29 scelte non espresse ma trasmesse e 3 scelte espresse ma non trasmesse correttamente.

¹⁷ La percentuale è calcolata sul numero di irregolarità rilevate (87).

2.2. L'attività svolta nel 2015¹⁸

L'Agenzia delle entrate riferisce sugli ulteriori controlli svolte nel 2015 su altri Caf¹⁹; il monitoraggio ha riguardato anche le scelte sull'8 per mille.

Con riferimento al Caf Coldiretti, sono stati effettuati 19 interventi di vigilanza e verificate 1.782 schede relative a scelte del 5 e dell'8 per mille. In base ai controlli e a quelli eseguiti da Sogei, è emerso che: in 22 casi, la trasmissione dei dati ha riportato una scelta del 5 per mille difforme da quella espressa dal contribuente e, in 7 casi, una scelta dell'8 per mille differente; presso la sede di *Impresa verde Calabria*²⁰ è stato rilevato che, tranne i casi di dichiarazioni precompilate, non sono state conservate le schede delle scelte relative al 5 e all'8 per mille.

Quanto alle criticità, presso *Impresa verde Piemonte*, *Impresa verde Pavia* e *Impresa verde Treviso* sono stati rilevati comportamenti, quali la presenza di locandine pubblicitarie e suggerimenti offerti ai contribuenti che manifestavano incertezze circa il beneficiario, volti a sensibilizzare la scelta in favore di *Inipa*, ente di Coldiretti che svolge attività nel campo agroalimentare.

Con riferimento al Caf Cisl, sono stati effettuati 26 interventi di vigilanza e controllate 2.541 schede relative a scelte del 5 e dell'8 per mille. È emerso che: in 78 casi, la trasmissione dei dati ha riportato una scelta del 5 per mille difforme da quella espressa e, in 9 casi, una scelta dell'8 per mille differente; presso la sede di Castrolibero non sono state conservate le schede delle scelte sul 5 e sull'8 per mille.

¹⁸ Sono state controllate le dichiarazioni relative agli anni d'imposta 2012-2014.

¹⁹ Sono stati effettuati 146 interventi, che hanno riguardato: Caf Centrimpresa, Caf Cisl, Caf Cisl, Caf Unsic, Caf Fenapi, Caf Coldiretti e Caf Italia. Sono state vagliate le scelte di circa 12.500 contribuenti, attraverso le dichiarazioni relative agli anni d'imposta 2012-2014. Sono emerse le stesse tipologie di irregolarità del 2014; infatti, sono stati rilevati numerosi casi di mancata conservazione delle schede; in diversi interventi presso le sedi territoriali è stato rinvenuto materiale pubblicitario a favore delle associazioni collegate ai Caf e rilevata l'esistenza di direttive e indicazioni da parte delle strutture centrali dei Caf per promuovere le associazioni collegate.

²⁰ Le società di servizi del Caf assumono la denominazione di *Impresa verde* accompagnata dall'indicazione dell'area territoriale interessata.

Per le criticità, presso le sedi di Bari e di Bitonto è stata rilevata l'esistenza di una nota interna del Caf Cisl con l'invio di un volantino di pubblicità per la destinazione del 5 per mille all'Università telematica *Pegaso*²¹; presso la sede di San Bonifacio, il responsabile ha suggerito ai contribuenti manifestanti incertezze di effettuare la scelta a favore dell'Università telematica *Pegaso*; le circostanza è stata rilevata dopo l'accertamento che il 96 per cento delle dichiarazioni trasmesse da quella sede hanno riportato come beneficiario tale università. Presso le sedi di Caserta, Roma, Napoli, Pagani, Padova, Potenza, Macerata, Sesto S. Giovanni, Cremona e Bari si è accertata l'esistenza di materiale pubblicitario (locandine, cartelline, calendari, penne) a favore dell'Università telematica *Pegaso*.

Con riferimento al Caf Cisl, sono stati effettuati 53 interventi di vigilanza e controllate 5.787 schede relative a scelte del 5 e dell'8 per mille: in 12 casi, la trasmissione dei dati ha riportato una scelta del 5 per mille difforme da quella espressa e, in 20 casi, una scelta dell'8 per mille diversa; negli interventi presso alcune sedi sono stati rilevati casi di mancata conservazione delle schede relative alle scelte²²: Lecce (98 casi); Bari (79); Livorno (4); Firenze (6); Frosinone (4); Rieti (8).

Quanto alle criticità, presso le sedi di Lecce, Adria, Vicenza, Cavarzere, Conegliano, Ancona, Cuneo e Alessandria, è stata accertata la presenza, nelle sale d'attesa, di materiale pubblicitario a favore di associazioni collegate al Caf²³ (Anteas-Adiconsum-Iscos).

Con riferimento al Caf Unsic, sono stati effettuati 32 interventi di vigilanza; sono state oggetto di verifica 2.553 schede relative a scelte del 5 e dell'8 per mille; è emerso che, in 17 casi, la trasmissione dei dati ha riportato una scelta del 5 per mille difforme da quella espressa dal contribuente e, in 19 casi, una scelta dell'8 per mille diversa; in un caso sul mod.730-1 è stata apposta la firma da una persona non delegata; negli interventi eseguiti

²¹ Tale ente è stato ritenuto collegato al Caf in ragione del rilevante numero delle scelte a favore trasmesse dal Caf Cisl. Il responsabile della sede legale ha affermato che il volantino pubblicizzava le agevolazioni economiche che l'Università telematica *Pegaso* proponeva agli iscritti Cisl.

²² La maggior parte delle irregolarità relative alla mancata conservazione delle schede è risultata dovuta alla prassi seguita da diverse sedi periferiche di non conservare la scheda originale per le scelte del 5 e dell'8 per mille, ma di far sottoscrivere al contribuente, allegando alla dichiarazione, il mod 730-1 prestampato dal Caf.

²³ Pur in assenza di altri specifici motivi, tali enti sono stati ritenuti collegati al Caf in ragione del rilevante numero di scelte a loro favore trasmesse dal Caf Cisl.

presso le sedi di Maropati e Paola è stata accertata la mancata conservazione delle schede delle scelte sul 5 e sull'8 per mille.

Fra le criticità, presso le sedi di Potenza e Brugherio i responsabili delle sedi hanno suggerito ai contribuenti manifestanti incertezze nella scelta di effettuarla a favore di *Unipromos*²⁴; presso la sede di Milano la responsabile ha dichiarato che, nonostante l'invito del Caf nazionale a sensibilizzare i contribuenti a favore di *Unipromos*, non sono stati tenuti comportamenti in tal senso; presso la sede di Ascoli Piceno è stato rilevato che la responsabile suggeriva ai contribuenti manifestanti incertezze nella scelta di effettuarla a favore dell'associazione *Raggio Verde*, estranea al Caf.

Con riferimento al Caf Fenapi, sono stati effettuati 7 interventi di vigilanza nel cui ambito sono state controllate 353 schede relative alla scelta del 5 e dell'8 per mille; sono stati riscontrati 4 casi in cui la trasmissione dei dati ha riportato una scelta difforme da quella espressa dal contribuente.

3. Le misure per garantire la corretta trasmissione delle scelte intraprese dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e della Consulta nazionale dei Caf

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha diramato ai presidenti dei Consigli degli ordini, nel febbraio 2014, un invito a sensibilizzare gli iscritti “ad evitare qualsiasi forma di interferenza” nella scelta dei contribuenti.

La Consulta nazionale dei Caf, il 31 marzo 2017, ha diffuso ai suoi aderenti *Raccomandazioni in ordine ai comportamenti nella gestione delle scelte relative al 2 per mille, al 5 per mille e all'8 per mille dell'Irpef*, nelle quali si legge che “l'Agenzia delle entrate, attraverso i propri organismi di vigilanza, ha accentuato gli interventi presso le sedi legali dei Caf e, purtroppo, pur non essendo in presenza di episodi eclatanti, seppur circoscritti, numerosi sono stati i casi di irregolarità già rilevate nei verbali redatti a conclusione dei controlli svolti sul territorio e di quelle emerse dal raffronto tra le scelte rilevate nel corso dei controlli e quelle trasmesse all'Agenzia, nonché all'individuazione, in contraddittorio con

²⁴ Tale ente è stato ritenuto collegato al Caf in ragione del rilevante numero delle scelte a suo favore trasmesse dal Caf Unsic, nonché dalla pubblicità presente sul sito *web* del Caf e della medesima ubicazione in via Bargoni n. 78, Roma.

i responsabili dei Caf, delle circostanze che hanno determinato le irregolarità rilevate”. Si elencano, quindi, “le tipologie più frequenti di irregolarità, riscontrate. La prima casistica riguarda l’orientamento diretto o subliminale nei confronti di soggetti - siano essi afferenti all’ambito di culto religioso, *no profit*, culturale, della ricerca o politico - spesso collegabili agli stessi soggetti promotori dei Caf, esercitato attraverso esposizione di materiale pubblicitario o per ingerenza diretta dell’operatore nel processo decisionale del contribuente. La seconda, altrettanto grave, riguarda la non tracciabilità del processo, attraverso la mancata conservazione delle schede relative alle scelte effettuate dai contribuenti (modello 730-1), che non permettono sostanzialmente di verificare eventuali irregolarità connesse alla trasmissione delle scelte difformi dalla volontà del contribuente stesso, siano esse: scelte espresse ma non trasmesse; scelte non espresse ma ugualmente trasmesse; scelte espresse ma non trasmesse correttamente”. Fatte tali premesse, viene raccomandato agli aderenti alla Consulta di “predisporre, nei propri processi, tutte le misure finalizzate ad evitare le casistiche descritte; in particolare, si ravvisa la necessità di: 1. escludere materiali pubblicitari (sigle, nomi e codici fiscali) di soggetti collegati ai Caf da legami identitari o associativi, diretti o indiretti, negli ambienti dove si svolge materialmente l’attività di assistenza fiscale al contribuente; 2. fornire specifiche indicazioni agli operatori di accoglienza e di assistenza per non orientare, né tantomeno modificare o integrare le scelte dei contribuenti; 3. predisporre tutte le misure atte a una corretta archiviazione anche del mod. 730-1”²⁵.

²⁵ Le *Raccomandazioni* si concludono con la considerazione che “sia interesse precipuo di tutti gli associati l’essere annoverati tra coloro che si richiamano alla legalità, alle regole di trasparenza e di affidabilità per il ruolo di intermediari, per concorrere a una ancor maggiore qualificazione del ruolo, della reputazione e della funzione dei centri di assistenza fiscale”.

CAPITOLO II

ATTIVITÀ LEGISLATIVA E AMMINISTRATIVA SUCCESSIVA ALLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SUL 5 PER MILLE

Sommario: 1. La soluzione alle anomalie di gestione dei finanziamenti delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. - 2. Il processo di parziale semplificazione ex d.p.c.m. 7 luglio 2016. - 3. La riforma del 2017.

I. La soluzione alle anomalie di gestione dei finanziamenti delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

Nei primi anni di applicazione dell'istituto vigeva la preclusione di partecipazione per gli enti di diritto pubblico al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. La Corte ebbe a sottolineare l'irrazionalità di ciò, tenuto conto dei relevantissimi tagli di bilancio subiti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, cosa che avrebbe dovuto indurre, al contrario, così come per la ricerca scientifica e sanitaria, all'utilizzo di tali risorse a favore anche dello Stato e degli enti pubblici. Queste, invece, venivano attribuite esclusivamente ad enti privati quasi sempre non specializzati nel campo del restauro e della conservazione, portatori, peraltro, spesso, di progetti di non particolare interesse.

Irrazionale risultava, altresì, l'impossibilità di scelta diretta dell'ente nella scheda per l'opzione della destinazione del 5 per mille²⁶.

Il d.p.c.m. 28 luglio 2016, *Criteri di riparto della quota del 5 per mille dell'Irpef destinata, a scelta del contribuente, al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici*, applicabile dal 2017, con riferimento al precedente periodo

²⁶ In assenza della modifica auspicata, la Corte aveva chiesto, per motivi di trasparenza, che andasse almeno chiarito che la destinazione dei fondi era erogata solo a favore di privati e non a vantaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali o di altri enti pubblici, come, peraltro, i cittadini potevano essere indotti a ritenere nella compilazione della scheda del 5 per mille. La nuova indicazione del testo è stata recepita nella modulistica relativa all'anno finanziario 2015, anno d'imposta 2014. La correzione auspicata dalla Corte non è stata attuata per l'anno precedente, in quanto, secondo l'Agenzia delle entrate, la comunicazione da parte del ministero contenente la nuova formulazione della scheda era pervenuta il 12 marzo 2014, successivamente alla data di pubblicazione dei modelli dichiarativi avvenuta nel gennaio 2014, con l'impossibilità di inserire la precisazione in tempo utile per la predisposizione dei modelli dell'anno 2014, anno d'imposta 2013. Nella scheda di scelta, il riquadro riportava la dicitura 'finanziamento a favore di organismi privati delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici' (nota n. 5620 del 23 maggio 2016 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo).

d'imposta, ha modificato radicalmente la disciplina, stabilendo che tra i soggetti da ammettere al riparto sono ricompresi il Ministero dei beni e delle attività culturali, gli istituti del ministero dotati di autonomia speciale²⁷ e gli enti senza scopo di lucro, legalmente riconosciuti, che realizzino, conformemente alle proprie finalità principali, attività di tutela, promozione o valorizzazione e che dimostrino di operare in tale campo da almeno cinque anni.

I contribuenti destinano la quota apponendo la firma nell'apposito riquadro indicando il codice fiscale dell'ente, uniformandosi, così, le modalità di opzione a quelle delle altre categorie di beneficiari²⁸.

2. Il processo di parziale semplificazione ex d.p.c.m. 7 luglio 2016

La Corte ebbe a sottolineare la necessità di una più rigorosa selezione dei beneficiari e un più incisivo controllo sugli intermediari, ravvisando, inoltre, la necessità di maggiore trasparenza e pubblicità, mediante diffusione sulla rete *web* di un unico elenco annuale, con indicazione del numero dei contribuenti e del beneficio ricevuto, sottolineando i vantaggi della stabilizzazione dell'istituto e della ridefinizione dei suoi caratteri fondamentali, auspicando, inoltre, una maggiore semplificazione delle operazioni di accredito delle quote, con eliminazione dei ritardi nella loro attribuzione, la creazione di un'unica anagrafe dei beneficiari ed una più penetrante capacità di controllo sulle iscrizioni e sulle cancellazioni, attraverso anche lo strumento della pubblicazione dei bilanci secondo schemi chiari, trasparenti e di facile comprensione, nonché la previsione di controlli rigorosi e di frequenti verifiche sulla gestione delle quote erogate.

Il d.p.c.m. 7 luglio 2016, *Disposizioni in materia di trasparenza e di efficacia nell'utilizzazione della quota del 5 per mille, in attuazione dell'art. 1, comma 154, della legge 23 dicembre 2014, n. 190*, ha modificato il d.p.c.m. 23 aprile 2010, per una più razionale gestione dell'istituto.

Il nuovo art. 6-bis ha previsto che l'iscrizione "al riparto della quota del 5 per mille e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla persistenza dei requisiti per

²⁷ Peraltro, il Fondo edifici di culto potrà fruire di tale possibilità solo a partire dalle scelte operate nel 2018.

²⁸ Viene, inoltre, risolto anche il problema legato alla ripartizione dei fondi tra i beneficiari, attuata, fino ad ora, secondo i poco razionali criteri previsti dall'art. 4 del d.p.c.m. 30 maggio 2012, le cui criticità sono state più volte evidenziate.

l'ammissione al contributo" esplicano effetti anche per gli esercizi finanziari successivi. Inoltre, gli enti che "non sono tenuti a riprodurre la domanda di iscrizione e la dichiarazione sostitutiva sono inseriti in un apposito elenco, integrato, aggiornato e pubblicato sul sito *web* dell'Agenzia delle entrate entro il 31 marzo di ciascun anno".

Per un'esigenza di trasparenza, le amministrazioni, entro tre mesi dalla data di erogazione, devono provvedere alla pubblicazione, in una sezione del proprio sito *web*, degli elenchi dei soggetti beneficiari, della data e dell'importo.

È previsto che i destinatari redigano uno specifico rendiconto, utilizzando il modulo disponibile sul sito istituzionale delle amministrazioni, entro il termine di un anno dalla ricezione degli importi unitamente a una relazione illustrativa, da cui risulti con chiarezza la destinazione delle somme.

Per i controlli, è stabilito che possono essere eseguiti anche a campione.

È stata disposta una nuova procedura per la rendicontazione e i controlli nei confronti delle associazioni sportive, che avvenivano secondo i criteri stabiliti dal d.m. 2 aprile 2009. Con il nuovo decreto, viene ristabilita un'uniformità per tutti gli enti.

L'art. 12-*bis* ha previsto l'obbligo di pubblicare, in apposita sezione del proprio sito *web*, i rendiconti e le relazioni illustrative ricevute dagli enti, entro un mese dalla ricezione.

Infine, con riferimento ai casi di recupero del contributo, viene aggiunta una nuova ipotesi rappresentata dalla situazione in cui "venga accertato che il contributo erogato sia stato impiegato per finalità diverse da quelle perseguite istituzionalmente dal soggetto beneficiario".

3. La riforma del 2017

La riforma del Terzo settore, l. 6 giugno 2016, n. 106, ha creato il registro unico²⁹, realizzando l'auspicio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, secondo cui "la condivisione dei dati contenuti in un registro unico con l'Agenzia delle entrate consentirebbe alla stessa di attuare le proprie procedure di controllo in maniera più mirata ed efficace"³⁰.

Il d.lgs. 3 luglio 2017, n. 111, in attuazione della riforma, ha provveduto ad una

²⁹ È stata allargata la platea dei beneficiari, estendendola a tutti gli enti del Terzo settore iscritti nel registro unico nazionale.

³⁰ Nota n. 34/4363 del 3 maggio 2016.

ridefinizione dell'istituto, già reso permanente dalla legge di stabilità 2015, attraverso l'individuazione di alcune modalità per la razionalizzazione dei criteri di accreditamento degli enti e dei requisiti per l'accesso al beneficio, l'accelerazione delle procedure per l'erogazione dei contributi e l'introduzione di obblighi di pubblicità delle risorse erogate, attraverso un sistema più trasparente e con la previsione di sanzioni per il loro mancato rispetto. Gli enti sono tenuti ad adempiere a un duplice obbligo: a) la redazione e la trasmissione, entro un anno dalla ricezione delle somme, di un rendiconto, con una relazione illustrativa, che descriva l'utilizzo del contributo, secondo canoni di trasparenza, chiarezza e specificità; b) la pubblicazione, sul sito *web* istituzionale, degli importi percepiti e del rendiconto. In caso di inadempimento, è prevista una diffida ad adempiere entro 30 giorni e, in caso di persistenza, l'applicazione di una sanzione pecuniaria del 25 per cento del contributo. Le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare sul sito *web* l'elenco dei beneficiari, con l'indicazione dell'importo e del *link* al rendiconto sul sito *web* dei destinatari.

Inoltre, con un ulteriore provvedimento, sarà stabilito l'importo minimo erogabile a ciascun beneficiario. Pertanto, non riceveranno contributi gli enti incapaci di raggiungere una soglia minima. Inoltre, potranno essere modificate le modalità di ripartizione delle mancate scelte, che, attualmente, sono divise in proporzione alle opzioni ricevute. Si dovranno stabilire i termini per la comunicazione dei dati da parte dei beneficiari, al fine di ottenere l'erogazione entro la chiusura del secondo esercizio finanziario successivo a quello di impegno.

CAPITOLO III

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'infedele trasmissione e l'interferenza nel processo decisionale delle opzioni operate dai contribuenti nella scelta sul 5 per mille rappresentano un grave *vulnus* all'istituto, in quanto questo trova la sua ragion d'essere proprio nella libera scelta dei cittadini.

L'attività di *audit* svolta negli anni 2014 e 2015 dall'Agenzia delle entrate (e che, per il 2015, ha avuto ad oggetto anche l'8 per mille) ha fatto emergere irregolarità significative circa il rispetto e l'esatta trasmissione della volontà dei contribuenti.

In particolare, si sono constatate:

- Trasmissioni di scelte difformi dalla volontà dei contribuenti. Il fenomeno risulta quantitativamente apprezzabile e tale da far rilevare la violazione dell'art. 34, comma 3, lett. f), del d.lgs n. 241/1997 e da raccomandare ai Caf di dotarsi di presidi e strumenti idonei ad evitare tali eventi;

- Mancata conservazione delle schede delle scelte. I dati attestano la presenza rilevante (4,6 per cento) di tale irregolarità, in violazione dell'art. 16, comma 1, lett. d), del d.m. n. 164/1999. La mancata conservazione della scheda cartacea inibisce ogni controllo sulla effettiva volontà dei contribuenti;

- Interferenza nel processo decisionale dei contribuenti, rilevando anche significativi elementi di collegamento sussistenti fra Caf e alcuni soggetti beneficiari, cosa, peraltro, ammessa dalla legislazione vigente.

L'Agenzia delle entrate ha comunicato che i verbali con le contestazioni “sono stati trasmessi all'ufficio competente all'irrogazione delle eventuali sanzioni”. Tuttavia, nell'adunanza del 28 giugno 2018, i rappresentanti dell'amministrazione – peraltro presente solo attraverso la struttura di *audit* - hanno precisato che, ad oggi, non si è ancora proceduto in tal senso.

Analogamente, benché, per la gravità di quanto riscontrato, l'Agenzia abbia dichiarato nel corso dell'indagine l'intenzione di segnalare i fatti alla Procura della Repubblica per consentirne “ogni opportuna valutazione in merito all'eventuale rilevanza penale”, nell'adunanza del 28 giugno 2018 i rappresentanti dell'*audit* hanno comunicato che l'Agenzia ha soprasseduto su tale possibilità.

Sebbene le disposizioni vigenti ammettano che l'intermediario possa essere, anche indirettamente, beneficiario del contributo, la possibilità confligge potenzialmente con la necessità di una assoluta terzietà del titolare della funzione. Nell'adunanza del 28 giugno 2018, il rappresentante della Consulta dei Caf, preso atto di tale possibile anomalia, ha dichiarato la disponibilità ad affrontare la problematica anche attraverso una modifica legislativa.

Sulla complessiva gestione del 5 per mille, si registrano, dopo il 2015, anno dell'ultima relazione della Sezione, alcune significative novità che vanno nel senso auspicato dalla Corte dei conti, quali: a) la possibilità di includere fra i beneficiari i soggetti pubblici che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; b) una semplificazione del processo gestionale; c) una maggiore attenzione all'attività di rendicontazione dei beneficiari.

ALLEGATI

Allegato 1
Relazioni della Corte dei conti sulla gestione del 5 per mille



CORTE DEI CONTI

**SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO**

**DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE
DELL'IRPEF: LE AZIONI INTRAPRESE A SEGUITO DELLE
DELIBERAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI**

Deliberazione 26 ottobre 2015, n. 9/2015/G



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF: LE AZIONI INTRAPRESE A SEGUITO DELLE DELIBERAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI

magistrato relatore: Antonio Mezzera

SOMMARIO

	Pag.
Deliberazione	7
* * *	
Relazione	13
1. Premessa	15
2. Le numerose anomalie riscontrate nei comportamenti degli intermediari	16
3. La stabilizzazione dell'istituto senza la sua razionalizzazione	23
4. Il miglioramento nella trasparenza e nella completezza e correttezza della diffusione dei dati	27
5. Le problematiche nella gestione dell'istituto da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	28
6. La mancata soluzione di varie criticità	30

* * *

ALLEGATI

Allegato n. 1 - Deliberazione 31 ottobre 2014, n. 14/2014/G. Relazione “Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef”

Allegato n. 2 - Deliberazione 18 dicembre 2013, n. 14/2013/G. Relazione “Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef”

DELIBERAZIONE



Deliberazione n. 9/2015/G

REPUBBLICA ITALIANA

la Corte dei conti

Sezione centrale di controllo
sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

Adunanza dei collegi I e II e del collegio per il controllo sulle entrate

del 1° ottobre 2015

* * *

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e, in particolare, l'art. 3, c. 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulle gestioni delle amministrazioni pubbliche, verificandone la legittimità e la regolarità, il funzionamento degli organi interni, nonché la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

vista la deliberazione della Sezione n. 14/2014/G, adottata nell'adunanza del 9 ottobre 2014, con la quale è stata approvata la relazione *Destinazione e gestione del 5 per mille: le misure consequenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate*;

visto l'art. 1, c. 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, con cui, ad integrazione dell'art. 3, c. 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, viene stabilito che le amministrazioni comunichino alla Corte dei conti ed agli organi elettivi, entro sei mesi dalla data di ricevimento delle relazioni della Corte stessa, le misure consequenzialmente adottate in esito ai controlli effettuati;

vista la relazione, *Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef: le azioni intraprese a seguito delle deliberazioni della Corte dei conti*, presentata dal consigliere Antonio Mezzera;

vista l'ordinanza in data 17 settembre 2015, con la quale il presidente della Sezione ha convocato il I e il II collegio e il collegio per il controllo sulle entrate per l'adunanza del 1° ottobre 2015, al fine della pronuncia sulle misure consequenziali adottate in argomento;

vista la nota n. 3712 del 18 settembre 2015, di trasmissione della relazione, a cura del servizio di segreteria per le adunanze, ai seguenti uffici:

- Presidenza del Consiglio dei ministri, Segretariato generale;
- Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari generali, le autonomie e lo sport;

- Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio per il controllo interno, la trasparenza e l'integrità;
- Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile;
- Ministero dell'interno, Gabinetto del Ministro;
- Ministero dell'interno, Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale;
- Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze;
- Ministero dell'interno, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Gabinetto;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento delle finanze, Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Gabinetto;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per il terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio;
- Ministero della salute, Gabinetto;
- Ministero della salute, Direzione generale della ricerca e dell'innovazione in sanità;
- Ministero della salute, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio;
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Gabinetto;
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca;
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

- Ufficio centrale del bilancio;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Gabinetto;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Segretariato generale;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale bilancio;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio;
- Agenzia delle entrate, Direzione centrale amministrazione, pianificazione e controllo;
- Agenzia delle entrate, Direzione centrale servizi ai contribuenti;
- Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), Direzione territorio e promozione dello sport, Ufficio riconoscimento organismi sportivi;
- Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili;
- Consulta nazionale dei Centri di assistenza fiscale;
- Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro;
- Associazione nazionale comuni italiani (Anci);
- Istituto per la finanza e l'economia locale;
- Associazione italiana *fundraiser*;
- Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato;
- Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato;
- Istituto italiano della donazione;
- *Forum* nazionale del terzo settore;

udito il relatore, cons. Antonio Mezzera;

interventuti, in rappresentanza delle amministrazioni convocate:

- per la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari generali, le autonomie e lo sport, Ufficio per lo sport, la dott.ssa Orietta Bianchi, dirigente, e il dott. Marzio Iacopucci, funzionario;

- per la Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio per il controllo interno, la trasparenza e l'integrità, la dott.ssa Marisa Algieri, funzionaria, e il dott. Lorenzo Tomasini, funzionario;

- per il Ministero dell'interno, Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale, Ufficio programmazione finanziaria, analisi economico-finanziaria e attività contrattuale, il dott. Giancarlo Tarantino, dirigente;

- per il Ministero dell'economia e delle finanze, Organismo indipendente di valutazione della *performance*, la dott.ssa Loredana De Boni, funzionaria;

- per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Segretariato generale, la dott.ssa Antonella Russo, funzionaria;

- per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per il terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, Divisione I, Affari generali e gestione amministrativo-contabile delle risorse finanziarie, il dott. Romolo De Camillis, direttore generale, e la dott.ssa Rita Graziani, dirigente;

- per il Ministero della salute, Direzione generale della ricerca e dell'innovazione in sanità, il dott. Raffaele Caroli, dirigente;

- per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca, la dott.ssa Melissa Valentino, dirigente;

- per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Organismo indipendente di valutazione della *performance*, il prof. Gianfranco Reborà, presidente, e il dott. Mariano Ferrazzano, dirigente;

- per l'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il dott. Fabrizio Ridolfi, dirigente;

- per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale bilancio, il dott. Stefano Maurizi, dirigente, e la dott.ssa Anna Maria Trimarchi, funzionaria;

- per l'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, la dott.ssa Tiziana Formichetti, dirigente, e la dott.ssa Patrizia Liberatore, funzionaria;

- per l'Agenzia delle entrate, Direzione centrale servizi ai contribuenti, Ufficio del direttore centrale, il dott. Felice Schipani, dirigente, la dott.ssa Elda Di Passio, dirigente, il dott. Maurizio Zacutti, dirigente, il dott. Enrico Stefanucci, dirigente, la dott.ssa Carmela Monaco, dirigente, ed il dott. Paolo Pace, funzionario;

- per il Comitato olimpico nazionale italiano, il dott. Alvio La Face, segretario generale, e la dott.ssa Anna Ragnoli, responsabile dell'Ufficio riconoscimento organismi sportivi;

- per l'Istituto per la finanza e l'economia locale, la dott.ssa Carla Giorgio, funzionaria;

- per la Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato, la dott.ssa Paola Scarsi, presidente;

- per l'Istituto italiano della donazione, la dott.ssa Cinzia Di Stasio, segretaria generale;

viste le memorie dell'Agenzia delle entrate n. 120539 del 23 settembre 2015, nota prot. n. 3729 del 23 settembre, e del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca, n. 20058 del 28 settembre 2015, nota prot. n. 3782 del 29 settembre 2015, riguardanti i temi trattati nella relazione;

DELIBERA

di approvare, con le modifiche apportate dal collegio in camera di consiglio, la relazione concernente la *Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef: le azioni intraprese a seguito delle deliberazioni della Corte dei conti*.

La presente deliberazione e l'unita relazione sono inviate, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, c. 6, della legge n. 20/1994, come modificato dall'art. 1, c. 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e dall'art. 3, c. 64, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, a cura della segreteria della Sezione:

- alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati;
- alla Presidenza del Consiglio dei ministri;
- alle amministrazioni convocate per l'adunanza;
- alle Sezioni riunite in sede di controllo.

Le amministrazioni interessate:

comunicheranno alla Corte e al Parlamento, entro sei mesi dalla data di ricevimento della presente relazione, le misure consequenziali adottate ai sensi dell'art. 3, c. 6, della legge n. 20/1994, come modificato dall'art. 1, c. 172, della legge n. 266/2005;

adotteranno, entro trenta giorni dalla ricezione della presente relazione, l'eventuale provvedimento motivato previsto dall'art. 3, c. 64, della legge n. 244/2007, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati.

Il relatore
f.to Mezzera

Il presidente
f.to D'Auria

Depositata in segreteria il 26 ottobre 2015

La dirigente
f.to Troccoli

RELAZIONE

I. Premessa.

La relazione *Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef: le misure consequenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate* (all. n. 1), approvata con la deliberazione n. 14/2014/G del 9 ottobre 2014 e pubblicata il 31 ottobre 2014¹, ha rilevato elementi di debolezza nella normativa e nella gestione dell'istituto che impongono valutazioni ed iniziative da parte dei molti soggetti coinvolti.

In particolare, la Corte ha richiesto una più rigorosa selezione dei beneficiari, nonché un maggiore e più incisivo controllo sugli intermediari, ravvisando, inoltre, la necessità di maggiore trasparenza e pubblicità, mediante diffusione sulla rete *web* di un unico elenco annuale, con indicazione del numero dei contribuenti e del beneficio ricevuto, sottolineando i vantaggi della stabilizzazione dell'istituto e della ridefinizione dei suoi caratteri fondamentali². Viene auspicata, inoltre, una maggiore semplificazione delle operazioni di accredito delle quote, con conseguente eliminazione dei ritardi nella loro attribuzione, la creazione di un'unica anagrafe dei beneficiari ed una più penetrante capacità di controllo sulle iscrizioni e sulle cancellazioni, attraverso anche lo strumento della pubblicazione dei bilanci secondo schemi chiari, trasparenti e di facile comprensione, nonché la previsione di controlli rigorosi e di frequenti verifiche sulla gestione delle quote erogate.

Il Ministero dell'economia e delle finanze si è impegnato nell'individuazione “di misure normative volte ad assicurare trasparenza ed efficacia nell'utilizzazione della quota del 5 per mille dell'Irpef (...). In particolare, si intendono individuare le finalità e le attività in favore delle quali la quota è destinabile, nonché i criteri per impedire l'eccessiva frammentazione degli interventi, i soggetti destinatari ed i requisiti necessari per accedere al beneficio, le modalità di rendicontazione dell'utilizzo delle somme ricevute, gli obblighi a carico dei beneficiari e le relative sanzioni, le modalità di pubblicazione sul sito *web* di ciascuna amministrazione erogatrice degli elenchi dei soggetti ammessi ed esclusi dal riparto, distinti per categoria, con indicazione delle scelte e degli importi assegnati nonché

¹ http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sez_centrale_controllo_amm_stato/2014/delibera_14_2014_g.pdf

² Quali: l'individuazione dei soggetti beneficiari, l'eliminazione del tetto di spesa, l'aumento della soglia minima del contributo erogabile, nonché l'individuazione di strumenti di riequilibrio per garantire il soddisfacimento di bisogni che stentano a trovare adeguata rappresentanza.

dei rendiconti trasmessi. E' tuttora in corso l'attività istruttoria volta ad individuare dette misure"³.

Il monitoraggio sulle misure consequenziali ha fatto emergere, in particolare: a) rilevanti anomalie sul comportamento di alcuni intermediari; b) l'avvenuta stabilizzazione dell'istituto, senza, peraltro, una razionalizzazione dello stesso; c) un miglioramento nella trasparenza e nella completezza e correttezza della diffusione dei dati; d) la presenza di problematiche significative nella gestione dell'istituto da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

2. Le numerose anomalie riscontrate nei comportamenti degli intermediari.

Su impulso della Corte dei conti, l'Agenzia delle entrate ha intrapreso un'attività di *audit* sul comportamento degli intermediari in potenziale conflitto di interesse; infatti, alcuni enti che fruiscono del 5 per mille gestiscono direttamente centri di assistenza fiscale (Caf) o hanno stretti vincoli con taluni intermediari.

L'esito delle attività poste in essere finora, ancora limitate, risulta significativo⁴: “Ad oggi, sono stati conclusi 73 degli interventi di vigilanza programmati. Nel corso dei controlli

³ Nota n. 47750 dell'11 dicembre 2014 della Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale.

⁴ Con nota n. 86341 del 25 giugno 2015, l'Agenzia riferisce di aver posto “in essere, per il 2014, un'azione coordinata e sinergica sull'intero territorio nazionale, focalizzata nei confronti di alcuni Caf per i quali, in base agli elementi informativi a disposizione, emergessero dati significativi in relazione ai seguenti fattori di rischio: - presenza, sui siti *web* dei Caf, di inviti diretti a destinare il 5 per mille a determinati beneficiari; - esistenza di ‘collegamenti’ tra il Caf e i potenziali beneficiari delle scelte in oggetto (quali, ad esempio, quelli derivanti dall'essere espressione della medesima realtà associativa o eventuali rapporti tra i componenti degli organi sociali del Caf e i soggetti beneficiari); - eventuali segnalazioni relative a irregolarità nella gestione delle scelte in argomento. Per i Caf potenzialmente a rischio in base ai fattori suddetti, con riferimento alle ultime annualità disponibili, l'Agenzia ha analizzato i seguenti dati relativi alle scelte del 5 per mille: - numero di ‘scelte’ effettuate dagli utenti del Caf; - numero di ‘scelte’ effettuate dagli utenti del Caf a favore del beneficiario ad esso ‘collegato’; - numero totale di ‘scelte’ che risultino effettuate sull'intero territorio nazionale a favore del suddetto beneficiario; - importi del 5 per mille attribuiti al beneficiario in base alle scelte espresse dagli utenti del Caf; - totale degli importi del 5 per mille complessivamente attribuiti al beneficiario. Dall'analisi dei suddetti dati, è emerso quanto segue: - l'aumento costante del numero delle scelte del 5 per mille effettuate dai contribuenti assistiti dai Caf selezionati; - l'aumento del numero delle scelte specifiche del 5 per mille a favore delle associazioni collegate ai Caf selezionati; - una significativa percentuale di contribuenti assistiti dai Caf selezionati che hanno devoluto il 5 per mille a favore delle *onlus* collegate agli stessi Caf; - le scelte provenienti dagli utenti dei Caf rappresentano una percentuale molto significativa (in alcuni casi, la quasi totalità) di quelle complessive a favore dei beneficiari ad essi ‘collegati’. In esito alla suddetta analisi, sono stati, quindi, selezionati i Caf indicati nella tabella che segue, con accanto le associazioni che sono risultate ad essi ‘collegate’, che sono stati sottoposti, nel 2014, a nuovi e specifici controlli, in merito alle modalità di gestione delle scelte sulla destinazione del 5 per mille dell'Irpef.

svolti, sono emerse le irregolarità di seguito indicate. 1) Trasmissione di scelte relative alla destinazione del 5 per mille difformi dalla volontà del contribuente. A tale irregolarità, è riconducibile la seguente casistica: - il contribuente ha espresso una scelta, ma il Caf non ha trasmesso alcuna scelta con riferimento allo stesso contribuente; - il contribuente non ha effettuato alcuna scelta, ma il Caf ha trasmesso una scelta; - il contribuente ha espresso una scelta, ma il Caf ne ha trasmesso una diversa. Tali irregolarità sono state rilevate

Caf	<i>onlus</i> /associazioni collegate
Caf Mcl	Movimento cristiano lavoratori
Caf Acai	<i>onlus</i> Acai
Caf Serv. Base	Rete Iside <i>onlus</i>
Caf Anmil	Anmil <i>onlus</i>
Caf Acli	Acli

Scopo dei controlli. I controlli, in aggiunta a quelli già ordinariamente svolti sul corretto adempimento degli obblighi previsti in materia (ad es., conservazione delle schede recanti le scelte effettuate dai contribuenti), sono stati finalizzati a: - rilevare eventuali ingerenze da parte del Caf nel processo decisionale dell'utente che ne limitino l'autonomia nella effettuazione della scelta in argomento; - individuare eventuali comportamenti fraudolenti, posti in essere nell'ambito dell'attività di assistenza fiscale, volti a procurare un indebito vantaggio economico a un determinato beneficiario; - evidenziare eventuali criticità nello svolgimento delle attività correlate al processo in esame. Piano e metodologia di controllo. Con direttiva prot. n. 85842 del 26 giugno 2014, l'Agenzia ha fornito alle direzioni regionali un piano di interventi mirati a controllare le modalità di gestione, da parte dei Caf, delle scelte della destinazione del 5 e dell'8 per mille dell'Irpef. Per i Caf in questione, il piano di interventi ha fornito alle strutture regionali di *audit* il numero e la tipologia di struttura da controllare, i riscontri da effettuare, nonché le modalità operative da adottare. In particolare, sono stati previsti 78 interventi di vigilanza nei confronti di strutture periferiche, società di servizi e sedi legali di cinque tra i Caf individuati centralmente come 'a rischio' di irregolarità per la gestione delle scelte in oggetto. Considerata l'articolazione territoriale dei Caf selezionati e la necessità di organizzare un controllo diffuso su tutto il territorio nazionale, come già evidenziato, sono stati definiti il numero di interventi da svolgere da parte di ciascuna struttura regionale di *audit* nell'anno e la tipologia di struttura da controllare. Presso le strutture selezionate, si è proceduto, pertanto, all'analisi delle modalità operative seguite per l'acquisizione delle scelte operate dai contribuenti, verificando, in particolare: - se la struttura abbia predisposto, per i propri operatori, istruzioni o direttive al riguardo; - se queste ultime siano state osservate e risultino conformi a quelle definite dall'Agenzia delle entrate nelle circolari annuali sull'assistenza fiscale. Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, è stato verificato che non siano state previste o poste in essere forme di ingerenza nel processo decisionale dei contribuenti assistiti o, comunque, modalità di gestione delle scelte in argomento non conformi al dettato normativo; se necessario, tale riscontro è stato effettuato anche nell'ambito dell'area riservata del sito del Caf, chiedendo ad un operatore autorizzato di accedere con le proprie credenziali; - l'eventuale presenza, nei locali ove viene svolta l'assistenza fiscale, di pubblicità diretta ad incentivare la scelta del 5 per mille per l'associazione collegata al Caf; - la presenza, nelle funzionalità degli applicativi informatici usati dal Caf per elaborare le dichiarazioni e creare i *file* da inviare telematicamente all'Agenzia, di eventuali automatismi volti alla trasmissione di dati diversi da quelli indicati dal contribuente nel modello consegnato al Caf o che possano prefigurare possibili forme di ingerenza incompatibili con il corretto svolgimento dell'attività di assistenza fiscale; tale esame è stato svolto attraverso l'elaborazione di una dichiarazione simulata da operatori del Caf dallo stesso designati. Nel corso dei controlli, si è proceduto, inoltre, a selezionare un adeguato campione di schede relative alla scelta della destinazione del 5 per mille, al fine di verificare che: 1) le schede recanti una scelta, in particolare quella a favore delle associazioni 'collegate' ai Caf, siano effettivamente state sottoscritte dai contribuenti; 2) quanto indicato dal contribuente nel mod. 730-1 corrisponda a quanto riportato nel prospetto di liquidazione elaborato dal Caf; 3) in caso di schede prive di scelta, risulti correttamente trasmessa all'Agenzia l'informazione circa la mancata effettuazione della scelta in parola (rilevabile, nel 2014, dalla ricevuta telematica della dichiarazione del contribuente, tramite l'applicativo 'abilitazioni servizi telematici'). Considerato che le predette ricevute non recano l'indicazione dei beneficiari delle scelte effettuate, il riscontro circa la corrispondenza tra le scelte espresse dai contribuenti nelle schede in argomento e quanto trasmesso dai Caf all'Agenzia è stato effettuato confrontando i dati acquisiti dalle strutture di *audit* regionali in sede di vigilanza con quelli forniti da Sogei".

confrontando il contenuto delle schede per esprimere le scelte in questione, conservate dai Caf, e i dati che risultano trasmessi telematicamente all’Agenzia. Gli interventi di vigilanza svolti hanno consentito di rilevare che, nel 3,7 per cento dei casi esaminati, le scelte del contribuente non risultano trasmesse correttamente dal Caf. Al riguardo, va precisato che, per uno dei Caf controllati (Caf Acai), tale percentuale, pari a 9,3 per cento, appare particolarmente significativa, mentre per gli altri Caf oscilla tra il 2,4 per cento e il 3,3 per cento. Occorre rilevare che, nella maggior parte dei casi di trasmissione di scelte non conformi alla volontà espressa dai contribuenti, le scelte riportate nel prospetto di liquidazione elaborato dal Caf (mod. 730-3) e consegnato al contribuente sono conformi a quelle espresse da quest’ultimo nel mod. 730-1. Questo dato induce due considerazioni: - l’irregolarità è avvenuta in fase di trasmissione delle dichiarazioni e non in quella di elaborazione delle stesse; tale circostanza dovrà essere oggetto di analisi e approfondimenti nel corso dei controlli presso le sedi legali dei Caf, al fine di verificare, tra l’altro, se sia possibile, in tale fase, un’alterazione non intenzionale del dato in argomento; - i contribuenti, ai quali è stato consegnato un mod. 730-3 recante scelte conformi a quelle indicate nel 730-1, non hanno potuto rilevare alcuna irregolarità nell’operato del Caf. Va rilevato che, nell’8,2 per cento delle irregolarità in argomento (scelta non espressa, ma trasmessa; scelta espressa, ma non trasmessa correttamente), le scelte erroneamente trasmesse sono a favore dei beneficiari ‘collegati’ al Caf, individuati in fase di selezione. Per quanto riguarda l’irregolarità indicata nelle successive tabelle riepilogative come ‘scelta non espressa ma trasmessa’, va precisato che la stessa comprende sia i casi in cui il contribuente non ha compilato la scheda per la scelta in argomento che quelli in cui il mod. 730-1, conservato dal Caf, recava solo l’indicazione del codice fiscale del beneficiario, ma non la firma del contribuente nell’apposito riquadro⁵. Al riguardo, va evidenziato che, nella maggior parte di questi casi, il mod. 730-3 elaborato dal Caf è conforme al mod. 730-1 dallo stesso conservato. In merito alle irregolarità in esame, gli operatori dei Caf, nel corso degli accessi, hanno dichiarato, nella maggior parte dei casi, che le difformità rilevate sono state causate da errori di digitazione in fase di elaborazione o da richieste di modifica delle scelte formulate verbalmente dai contribuenti successivamente alla consegna della scheda

⁵ Per esercitare la scelta in argomento, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro relativo alla finalità prescelta ed, eventualmente, indicare il codice fiscale del soggetto specifico cui intende destinare direttamente la quota del 5 per mille dell’Irpef.

compilata⁶. Tali circostanze saranno oggetto di approfondimenti nel corso degli interventi di vigilanza presso le sedi legali dei Caf, in contraddittorio con i rappresentanti dei centri. 2) Mancata conservazione delle schede relative alle scelte. Un dato significativo, ai fini dell'analisi della situazione, è quello relativo alla mancata conservazione, da parte del Caf, delle schede recanti la scelta del contribuente, rilevata nel 5,2 per cento dei casi esaminati. Tale comportamento, in violazione di quanto disposto dall'art. 16, c. 1, lett. d), d.m. n. 164/1999, di fatto, ha reso impossibile, nei casi in questione, il riscontro circa la corretta trasmissione delle scelte espresse. Si segnala come, nell'11,6 per cento delle irregolarità in argomento (mancata conservazione del mod. 730-1), è stata trasmessa una scelta per la destinazione del 5 per mille a favore dell'associazione collegata al Caf. 3) Presenza di materiale pubblicitario relativo a potenziali beneficiari delle scelte. Nel 27 per cento degli interventi di vigilanza, è stata riscontrata la presenza, nei locali destinati all'assistenza, di manifesti pubblicitari o di volantini volti ad orientare le scelte dei contribuenti a favore di determinati beneficiari. Nella maggior parte dei casi, il predetto materiale era volto ad incentivare le scelte a favore di beneficiari individuati come 'collegati' al Caf in fase di selezione. 4) Ingerenza nel processo decisionale del contribuente. Nel 9,1 per cento degli interventi di vigilanza, è stata rilevata un'attività di indirizzo della scelta del contribuente da parte degli operatori del Caf. Con particolare riferimento ad uno dei Caf controllati, è stato rilevato che, in una nota riguardante la campagna di assistenza fiscale 2014, il Caf stesso ha sollecitato gli operatori delle sedi periferiche a consigliare ai contribuenti di devolvere il 5 per mille dell'Irpef all'associazione ad esso collegata e l'8 per mille a favore della Chiesa cattolica. Negli altri casi, gli operatori del Caf hanno dichiarato di indirizzare a favore di un determinato beneficiario le scelte dei contribuenti che chiedono indicazioni in merito. Tale comportamento non è sempre adottato dagli addetti all'assistenza su indicazione del Caf, ma, a volte, è frutto di iniziativa personale e volto a favorire beneficiari collegati, a vario titolo, agli stessi operatori⁷. Tale circostanza evidenzia i rischi derivanti da possibili collegamenti di soggetti beneficiari non solo con il Caf, ma anche con i singoli

⁶ Secondo quanto affermato dagli operatori del Caf in sede di vigilanza, i casi di mancata sottoscrizione del modello 730-1 sarebbero dovuti al comportamento del contribuente che, nell'impossibilità momentanea di recarsi al Caf, avrebbe richiesto, per le vie brevi, di indirizzare la scelta a favore di un determinato beneficiario e che, poi, non avrebbe mantenuto l'impegno assunto di recarsi a sottoscrivere la scelta del 5 per mille.

⁷ Nel corso di un accesso presso un centro di raccolta operante a Brescia, è stato riscontrato che il 40 per cento dei contribuenti compresi nel campione esaminato hanno devoluto il 5 per mille ad una società cooperativa sociale, Ter.se.o., con sede a Torre Annunziata (Na). Al riguardo, il responsabile della struttura ha ammesso di consigliare di optare per la suddetta società ai contribuenti che gli richiedono un'indicazione in merito.

addetti all'assistenza operanti presso le sedi operative del Caf stesso (che possono essere centinaia, distribuite su tutto il territorio nazionale)⁸. I dati relativi agli esiti dei controlli svolti sono sintetizzati nelle tabelle di seguito riportate⁹:

schede controllate	tipologia di irregolarità				totale irregolarità	
	trasmissione di scelte non conformi alla volontà espressa dai contribuenti		mancata conservazione delle schede relative alle scelte			
numero	numero	%	numero	%	numero	%
7.940	318*	4	528	6,6	846	10,6

*di cui, 94 (1,2 per cento) scelta espressa ma non trasmessa, 105 (1,3 per cento) scelta non espressa ma trasmessa (di cui, 40 mod. 730-1 non compilato e 65 mod. 730-1 compilato ma non sottoscritto) e 119 (1,5 per cento) scelta espressa ma non trasmessa correttamente.

irregolarità a favore di associazioni/onlus collegate al Caf		tipologia di irregolarità			
		trasmissione di scelte non conformi alla volontà espressa dai contribuenti		mancata conservazione delle schede relative alle scelte	
numero	%	numero	%	numero	%
159	18,7	56*	17,6	103	19,5

*di cui, 40 scelta non espressa ma trasmessa e 16 scelta espressa ma non trasmessa correttamente.

interventi di vigilanza svolti	tipologia di irregolarità				totale irregolarità	
	presenza di materiale pubblicitario		ingerenza nel processo decisionale			
numero	numero	%	numero	%	numero	%
71	19	26,7	6	8,4	25	35,2

Dall'analisi dei dati finora rilevati in sede di vigilanza, emergono alcuni elementi di riflessione. 1) Collegamenti tra Caf e soggetti beneficiari del 5 per mille. Il collegamento, a

⁸ Al fine di individuare il fenomeno in esame, si è rivelata utile l'analisi dei dati disponibili attraverso il cruscotto Caf. Tale applicativo, in sperimentazione dal 2014, consente di monitorare il comportamento degli utenti di ciascun Caf, rendendo disponibili i seguenti dati: - numero di scelte della destinazione del 5 per mille dell'Irpef effettuate dagli utenti del Caf; - numero e percentuale di utenti del Caf che non hanno effettuato la scelta; - distribuzione delle scelte degli utenti del Caf tra i vari beneficiari; in particolare, viene evidenziato il numero e la percentuale di utenti del Caf che hanno optato a favore di ciascun beneficiario, il numero totale di 'scelte' che risultino effettuate sull'intero territorio nazionale a favore dello stesso beneficiario e la percentuale di scelte operate dagli utenti del Caf a favore di ciascun beneficiario sul totale di tali scelte. Con riferimento al caso specifico, di cui alla precedente nota, il cruscotto ha evidenziato che, per l'annualità 2011, il 100 per cento delle scelte a favore dell'associazione Ter.se.o. provenivano dallo stesso Caf e, per l'anno 2012, la predetta percentuale è pari al 98,3 per cento.

⁹ Tali dati sono stati modificati, rispetto agli originari, dalla nota n. 120539 del 23 settembre 2015 dell'Agenzia delle entrate.

vario titolo, tra Caf e soggetti beneficiari delle scelte in argomento non è fenomeno infrequente. Nel 2014, quando è stata avviata l'attività di controllo in argomento, la scrivente aveva rilevato che, sui siti *internet* di sedici Caf, erano presenti inviti a destinare la scelta del 5 per mille a determinati beneficiari o, comunque, *link* di collegamento ai siti dei predetti soggetti. In tali casi, è emerso che, spesso, Caf e beneficiari delle scelte in argomento sono espressione della medesima realtà associativa. L'attività di vigilanza ha, inoltre, evidenziato collegamenti tra singoli addetti all'assistenza fiscale operanti presso le sedi operative del Caf e soggetti beneficiari del 5 per mille. Quanto sopra comporta una situazione di vantaggio per i beneficiari, nei casi in cui venga svolta a loro favore un'attività di indirizzo delle scelte, attraverso locandine pubblicitarie ovvero attraverso veri e propri suggerimenti da parte degli operatori del Caf. Va, inoltre, rilevato che il 'collegamento', non infrequente, tra i soggetti possibili destinatari delle scelte in argomento e gli intermediari fa sì che possa sussistere un rischio di alterazione delle scelte espresse dal contribuente. Finora, dai dati disponibili attraverso il cruscotto Caf, sono emersi quattordici casi in cui le scelte provenienti dagli utenti dei Caf nelle ultime due annualità disponibili rappresentano una percentuale superiore al 48 per cento delle scelte complessive a favore dei beneficiari ad essi 'collegati'. Al riguardo, va, comunque, considerato che, spesso, i contribuenti che si rivolgono ad un determinato Caf per l'assistenza fiscale hanno orientamenti politici, religiosi o, più in generale, 'culturali' in linea con quelli delle associazioni ad esso collegate. 2) Assenza di adeguate misure di controllo da parte del Caf. I Caf controllati non risultano aver posto in essere adeguate misure di controllo sul processo di gestione delle scelte in argomento per evitare errate trasmissioni dovute a imperizia o incuria, intenzionali alterazioni delle stesse poste in essere da singoli operatori, ingerenze nel processo decisionale del contribuente e, in generale, per garantire il corretto svolgimento delle attività correlate alla gestione di tali scelte, in conformità alle disposizioni normative e di prassi vigenti. 3) Possibilità di controllo da parte del contribuente. Ai sensi dell'art. 16 del d.m. n. 164/1999, i centri di assistenza fiscale e i professionisti abilitati consegnano al contribuente copia del mod. 730 elaborato e il relativo prospetto di liquidazione. In quest'ultimo, sono indicate le scelte del 5 e dell'8 per mille espresse dal contribuente. Va evidenziato, tuttavia, che le scelte in argomento, indicate nel mod. 730-3, sono modificabili dall'intermediario nella successiva fase di trasmissione e, pertanto, potrebbero non coincidere con quelle effettivamente trasmesse all'Agenzia. Quanto sopra evidenzia che il contribuente non può esercitare un effettivo controllo sulla

corrispondenza delle opzioni esercitate nel mod. 730-1 con quelle successivamente trasmesse all’Agenzia. Come già nel 2014, anche per l’anno in corso è stata avviata una specifica attività di vigilanza sul processo di gestione delle scelte in oggetto da parte dei Caf. Al riguardo, con nota n. 53379 del 17 aprile 2015, l’Agenzia ha diramato alle direzioni regionali un piano di controlli che, rispetto a quello realizzato nell’anno precedente, prevede un incremento sia del numero di Caf da sottoporre a vigilanza che del numero di interventi da svolgere a cura delle strutture regionali di *audit*¹⁰. Al fine di procedere ad una selezione mirata dei Caf da sottoporre a controllo, l’Agenzia ha ritenuto particolarmente significativa l’analisi dei dati aggregati relativi alle scelte del 5 per mille trasmesse dai diversi Caf, disponibili attraverso l’applicativo ‘cruscotto dei Caf’, attualmente in sperimentazione. L’utilizzo di tale applicativo ha consentito di individuare i casi in cui la particolare numerosità, in valore assoluto e percentuale, delle scelte trasmesse dal Caf a favore di un determinato beneficiario suggeriscono l’opportunità di effettuare interventi di vigilanza per verificare la corretta gestione del processo in argomento”^{11 12}.

L’Agenzia delle entrate ha, in prossimità dell’adunanza del 1° ottobre, fornito dati più aggiornati, che rendono ancora più problematica la vicenda. Infatti, “il 45,9 per cento delle irregolarità riscontrate nel corso dei controlli presso il Caf Mcl ha riguardato le scelte effettuate a favore dell’associazione ‘collegata’ al Caf; questo dato ha comportato, rispetto alla precedente analisi, l’innalzamento al 18,7 per cento della percentuale complessiva di irregolarità a favore delle associazioni ‘collegate’ ai Caf controllati”¹³.

Inoltre, nell’adunanza del 1° ottobre 2015, la stessa Agenzia ha confermato la volontà di approfondire i controlli sui Caf, dichiarando che, una volta completata l’attività di indagine in corso, provvederà, sussistendone i presupposti, ad informarne la competente autorità giudiziaria.

Nella medesima adunanza, l’Agenzia ha ritenuto, altresì, tecnicamente praticabile la possibilità di consentire ai contribuenti stessi di controllare in prima persona - attraverso il ‘cassetto fiscale’ telematico - le preferenze manifestate, anche in considerazione del fatto che

¹⁰ Il piano prevede lo svolgimento, entro il 30 ottobre, di 160 interventi di vigilanza nei confronti di strutture periferiche, società di servizi e sedi legali di sette Caf, dislocate su tutto il territorio nazionale.

¹¹ Nota n. 86341 del 25 giugno 2015 dell’Agenzia delle entrate.

¹² Nei casi selezionati, le scelte provenienti dagli utenti dei Caf rappresentano una percentuale molto significativa delle scelte complessive a favore dei beneficiari ad essi ‘collegati’(dal 49 al 97 per cento).

¹³ Nota n. 120539 del 23 settembre 2015.

i soggetti dotati di accesso telematico alla propria posizione fiscale sono destinati ad accrescersi notevolmente in un prossimo futuro.

L’Agenzia riconosce, infine, anche tecnicamente fattibile l’abbandono del collegamento della scelta con la dichiarazione fiscale.

In merito al comportamento degli intermediari in potenziale conflitto di interesse, il Consiglio nazionale dell’Ordine dei consulenti del lavoro “non è a conoscenza di eventuali ingerenze poste in essere nell’attività di assistenza fiscale nelle decisioni del contribuente in merito al destinatario del 5 per mille”¹⁴.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali “concorda sulla necessità di vigilare sull’operato degli intermediari, affinché sia esclusa ogni possibile interferenza sulla libera scelta del contribuente”¹⁵.

3. La stabilizzazione dell’istituto senza la sua razionalizzazione.

Si è appena avuta la stabilizzazione dell’istituto; infatti, l’art. 1, c. 154, l. 23 dicembre 2014, n. 190, ha confermato l’applicabilità delle disposizioni relative al riparto della quota del 5 per mille “relativamente all’esercizio finanziario 2015 e ai successivi, con riferimento alle dichiarazioni dei redditi dell’annualità precedente”, trasformando il contributo da beneficio provvisorio, riproposto annualmente da specifiche disposizioni normative, a una forma stabile di finanziamento. Lo stesso articolo ha autorizzato la spesa di 500 milioni annui, “a decorrere dall’anno 2015”, prevedendo che le “somme non utilizzate entro il 31 dicembre di ciascun anno possono esserlo nell’esercizio successivo”.

Tuttavia, la stabilizzazione non ha ridefinito le caratteristiche dell’istituto¹⁶, demandando “ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (alla data della

¹⁴ Nota n. 6056 del 22 maggio 2015.

¹⁵ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

¹⁶ Anche l’Agenzia delle entrate rileva che la “legge di stabilità 2015, nel confermare, per l’esercizio finanziario 2015 e successivi, le disposizioni relative al riparto del 5 per mille contenute nell’art. 2, cc. da 4 *novies* a 4 *undecies* del d.l. n. 40/2010, e nel d.p.c.m. 23 aprile 2010, ha trasformato il contributo in una forma stabile di finanziamento, senza alcuna modifica delle finalità e delle tipologie dei soggetti destinatari”(nota n. 86341 del 25 giugno 2015), confermando le finalità e le tipologie dei beneficiari, le modalità di accesso al contributo e quelle di pubblicazione degli elenchi degli enti iscritti, ammessi o esclusi, nonché i criteri per l’erogazione delle somme attribuite. Critico, in tal senso, il Consiglio nazionale dell’Ordine dei consulenti del lavoro, secondo cui, nonostante l’avvenuta stabilizzazione dell’istituto, “ad oggi, le categorie di enti che possono accedere al

presente in corso di predisposizione) la definizione di modalità uniformi di redazione dei rendiconti da parte delle organizzazioni, relativamente all'utilizzo di tutte le somme ricevute, prevedendo il recupero delle risorse nei casi di mancata rendicontazione. Inoltre, attraverso il medesimo d.p.c.m., si prevede di rafforzare la pubblicità, sui siti *internet* delle diverse amministrazioni competenti nella erogazione delle risorse, degli elenchi dei soggetti beneficiari e dei relativi rendiconti trasmessi. Per altro verso, il disegno di legge delega per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e del servizio civile universale, presentato dal Governo nell'agosto del 2014 e attualmente all'esame del Senato (AS 1870), annuncia importanti novità in materia di 5 per mille, attraverso una riforma strutturale di questo istituto, che riguarderà, da un lato, la semplificazione e la velocizzazione delle procedure per il calcolo e l'erogazione dei contributi destinati agli enti beneficiari e, dall'altro, imporrà a questi ultimi una trasparenza totale sull'utilizzo delle risorse ricevute, con evidenti conseguenze in caso di mancato rispetto degli obblighi di pubblicità¹⁷.

La legislazione vigente continua, pertanto, a presentare varie criticità.

Così, benché il proliferare dei beneficiari esprima la frammentazione dei bisogni della società contemporanea, è improcrastinabile una più rigorosa selezione degli stessi, al fine di non disperdere risorse per fini impropri: i fruitori, infatti, superano, ormai, il numero di 50 mila¹⁸.

beneficio, le modalità di iscrizione, i criteri di ammissione al riparto sono quelle stabilite per il 2010 dal d.p.c.m. 23 aprile 2010. Sul punto, si osserva che la predetta norma, al fine di assicurare trasparenza ed efficacia nell'utilizzazione della quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, ha disposto l'adozione di un d.p.c.m. dal quale siano definite le modalità di redazione del rendiconto e risulti in modo chiaro e trasparente la destinazione di tutte le somme erogate ai soggetti beneficiari, le modalità di recupero delle stesse somme per violazione degli obblighi di rendicontazione e le modalità di pubblicazione sul sito *web*. Non essendo ancora adottato il predetto d.p.c.m., si auspica che ciò avvenga quanto prima. In conclusione, fatto salvo la stabilizzazione legale del contributo, non sono intervenuti, nell'ultimo periodo, cambiamenti sostanziali volti a razionalizzare e regolamentare la fruibilità dello stesso, soprattutto sul versante della trasparenza e certezza delle tempistiche delle procedure". Secondo l'ente, la riforma migliore sarebbe quella di trasformare il contributo in agevolazione fiscale nella forma di detrazioni o deduzioni, consentendo, in questo modo, ai cittadini di cofinanziare direttamente le organizzazioni più meritevoli ed efficienti. Per lo stesso organismo, peraltro, fermo "restando l'auspicio di una selezione e continuo monitoraggio, finalizzata a contrastare l'attività di eventuali soggetti non portatori di effettivi valori sociali, la frammentazione delle organizzazioni beneficiarie non sempre è indice di poca efficienza, anzi, a differenza di grandi organismi che assorbono molto di quanto destinato in costi organizzativi e burocratici, alcune volte la capillare diffusione sul territorio consente di raggiungere gli scopi voluti dal legislatore"(nota n. 6056 del 22 maggio 2015).

¹⁷ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

¹⁸ Al fine della razionalizzazione dell'istituto, potrebbe prevedersi l'aumento della soglia minima di contributo sotto la quale questo non sia attribuito. Per il Ministero del lavoro, tuttavia, occorre "considerare che un eventuale innalzamento della soglia minima di accesso al contributo, rispetto a quella attualmente prevista, risente, ovviamente, di orientamenti e sensibilità politiche connesse anche alle dimensioni e agli ambiti di operatività delle singole organizzazioni beneficiarie. In questa prospettiva, non può essere trascurata la

Molte migliaia di *onlus* e di enti del volontariato ottengono un contributo inferiore ai 500 euro e molti non hanno avuto nemmeno una scelta, accentuandosi, così, la frammentazione e la dispersione delle risorse.

Inoltre, molti beneficiari, pur non avendo finalità di lucro, non producono alcun tipo di valore sociale, rivolgendosi esclusivamente ai soci o iscritti, senza rispondere a criteri di misurabilità dell'utilità sociale prodotta; numerosi sono i casi di fondazioni legate a formazioni politiche, di associazioni di categorie professionali (notai, avvocati, militari, ecc.) e di altre categorie difficilmente compatibili con la *ratio* dell'istituto.

Fra l'altro, l'attribuzione delle risorse in base alla stretta capacità contributiva fa sì che le organizzazioni che possono raccogliere il favore di optanti abbienti ottengano, anche con un basso numero di scelte, somme assai rilevanti.

Folto il numero di enti con un numero di scelte minime, anche di sola una o due; peraltro, alcuni di questi riescono a ottenere importi rilevanti, per il fatto di essere sostenuti da contribuenti assai facoltosi¹⁹. Ciò può produrre effetti distorsivi del sistema, rischiando di piegare un istituto di rilevanza sociale a finalità egoistiche e personali.

Infine, il notevole e costoso lavoro di controllo della rendicontazione risulta, almeno finora, poco proficuo; una più rigorosa selezione degli enti risulterebbe utile anche per assicurare una più razionale allocazione delle risorse: è nota, infatti, nel non *profit*, la presenza di normali attività imprenditoriali solo per ragioni di convenienza fiscale.

necessità di valutare gli oneri gestionali ed amministrativi cui sono tenute le amministrazioni, nel caso di erogazioni per importi di poco superiore alla soglia minima. Ad esempio, potrebbe valutarsi di elevare a 50 euro la soglia minima, al di sotto della quale non procedere al pagamento. Ciò consentirebbe di non penalizzare eccessivamente quelle realtà del terzo settore che ben potrebbero giovare anche di importi apparentemente poco significativi. Una soluzione alternativa potrebbe essere quella di erogare, con cadenza biennale, importi inferiori alla soglia innanzi indicata, proprio al fine di attenuare l'onere amministrativo annualmente connesso alla gestione di importi assai ridotti"(nota n. 34/0004860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese). Anche per il Ministero dell'istruzione è "auspicabile, a stabilizzazione completata dell'istituto, che vada a concretizzarsi l'aumento della soglia minima sotto la quale questo contributo non venga attribuito, come caldeggiato anche dal Ministero del lavoro e Ministero dell'interno"(nota n. 9902 dell'11 maggio 2015 del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca).

¹⁹ Spetta al legislatore, inoltre, stabilire l'opportunità di trovare adeguati strumenti di riequilibrio - come, per esempio, fissare una soglia in alto, oltre la quale gli enti perdano il beneficio della ripartizione delle quote inoptate - per garantire il soddisfacimento di bisogni che stentano a trovare adeguata rappresentanza, pur nella salvaguardia della libertà di scelta dei contribuenti. Per il Ministero del lavoro, il "punto chiama in causa scelte di carattere politico. Nella prospettiva di superare definitivamente la fase sperimentale della misura, potrebbe essere valutata la possibilità che i cittadini siano chiamati ad individuare direttamente i soggetti beneficiari, eliminando, per il futuro, la possibilità -attualmente prevista- di indicare genericamente la sola 'categoria' di appartenenza" (nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese).

Risulta ancora incerto se, fra i beneficiari, saranno ricompresi, per l'avvenire, anche gli istituti scolastici. Infatti, il disegno di legge, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti* (A.C. 2994-A), attualmente all'esame del Parlamento, "prevedeva la possibilità di destinazione del 5 per mille anche a favore delle istituzioni scolastiche, da finanziare mediante l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di apposito fondo con dotazione di cinquanta milioni di euro, a decorrere dall'anno 2017 (...). In sede di esame parlamentare alla Camera dei deputati, sono stati approvati una serie di emendamenti, volti alla soppressione del predetto articolo 17"²⁰. Nel caso dell'approvazione di tale norma, l'intervenuto aumento del finanziamento da 400 a 500 milioni annui non porterebbe alcun vantaggio, dovendosi ripartire il fondo con un numero assai più cospicuo di enti.

Al fine di rendere più efficiente il sistema fino alla ridefinizione delle procedure, il Ministero dell'istruzione dichiara di aver "sviluppato, in occasione della presentazione delle domande di iscrizione per l'anno 2015, una procedura semplificata, aggiornando il proprio *database* con alcuni elementi che consentono l'individuazione certa dei soggetti beneficiari e tesa ad una maggiore attenzione e selezione degli stessi, quali l'associazione dell'indirizzo di posta elettronica ad un unico fruitore del servizio e il codice di iscrizione elaborato dal sistema nel corso dell'iscrizione dell'anno passato. Al riguardo (...), seppure non tutti i beneficiari risultano titolari di sito *web*, attraverso la menzionata procedura questa amministrazione ha avviato un processo automatico di avviso che consente di accertare che l'*account* di posta elettronica dei singoli iscritti risulti effettivamente attivo"²¹.

²⁰ Nota n. 16159 del 22 maggio 2015 del Ministero dell'economia e delle finanze, Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale. La scelta di inserire gli istituti scolastici tra i soggetti beneficiari del 5 per mille "va rimessa a valutazioni di carattere esclusivamente politico. La questione non si esaurisce, evidentemente, nella possibilità di determinare o meno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, quanto, piuttosto, nella esatta individuazione delle caratteristiche e delle finalità delle diverse organizzazioni beneficiarie delle risorse del 5 per mille" (nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese).

²¹ Nota n. 9902 dell'11 maggio 2015 del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca.

4. Il miglioramento nella trasparenza e nella completezza e correttezza della diffusione dei dati.

Con riguardo alla pubblicazione sui siti istituzionali, per l'affermazione del principio di trasparenza e lealtà nei confronti dei contribuenti che partecipano attivamente alla gestione del 5 per mille, l'Agenzia delle entrate si è adeguata alle indicazioni della Corte: "a seguito delle indicazioni della Corte, nel mese di febbraio 2015, è stato pubblicato l'elenco totale degli enti ammessi in una o più categorie di beneficiari per l'anno finanziario 2012, comprensivo degli enti in gestione al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che ne ha dato comunicazione in data 26 gennaio. In riferimento alla particolare modalità di effettuazione di quest'ultima scelta, si segnala che essa non è direttamente desumibile dall'Agenzia delle entrate. L'elenco totale riporta, per ciascun ente, l'indicazione delle categorie per le quali sono stati ammessi al beneficio, delle scelte totali ricevute e dei relativi importi complessivi, articolati in ordine decrescente. Inoltre, nel corso del mese di aprile 2015, sul sito istituzionale dell'Agenzia, sono stati pubblicati gli elenchi, in forma aggregata, degli enti ammessi in una o più categorie di beneficiari per le annualità precedenti all'anno finanziario 2012. In particolare, sono stati resi disponibili gli elenchi complessivi degli anni finanziari dal 2009 al 2011; gli elenchi delle restanti annualità sono in corso di elaborazione e saranno pubblicati entro il corrente mese di giugno. Infine, sempre a partire dal mese di aprile 2015, l'Agenzia delle entrate ha provveduto a migliorare il proprio sito istituzionale, rendendo più immediato ed organizzato l'accesso alle informazioni relative al contributo del 5 per mille sia per i soggetti che intendono partecipare al riparto del contributo, sia per i cittadini interessati alla conoscenza delle contribuzioni complessive. In particolare, il percorso di accesso agli elenchi è stato così semplificato: il menù di navigazione, in ogni anno finanziario, consente di accedere direttamente alla voce 'elenchi', nella quale i dati sono stati suddivisi in tipologie (iscritti, ammessi ed esclusi, complessivi) per una più rapida consultazione delle informazioni ricercate. L'elenco complessivo dei beneficiari presenti in una o più categorie è, inoltre, consultabile direttamente nella parte del sito dedicata al contributo accanto ad ogni anno finanziario, senza necessariamente dover entrare nelle informazioni di uno specifico anno"²².

²² Nota n. 86341 del 25 giugno 2015 dell'Agenzia delle entrate.

Il Ministero dell'istruzione concorda con la necessità di “pubblicare sul sito *web* dell’Agenzia delle entrate gli importi aggregati degli enti beneficiari per distribuzione geografica e per totale complessivamente acquisito, al fine di fornire agli stessi un maggiore monitoraggio e controllo”²³. Del resto, “la pubblicazione sulla rete *internet* degli elenchi annuali dei beneficiari rientra tra le materie oggetto del richiamato d.p.c.m, previsto dall’art. 1, c. 154, l. n. 190/2014”²⁴.

5. Le problematiche nella gestione dell’istituto da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Non si comprende il motivo per cui resti la preclusione di partecipazione per gli enti di diritto pubblico al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, tenuto conto dei relevantissimi tagli di bilancio che il Ministero interessato ha subito negli ultimi anni²⁵ e che dovrebbe indurre, al contrario, così come accade per la ricerca scientifica e quella sanitaria, all’utilizzo di tali risorse a favore dello Stato e degli altri enti pubblici. Queste, invece, vengono dirottate su enti privati quasi sempre non specializzati nel campo del restauro e della conservazione, che sviluppano, peraltro, spesso, progetti di non particolare interesse per i contribuenti.

Irrazionale risulta, altresì, l’impossibilità di scelta diretta dell’ente nella scheda per l’opzione della destinazione del 5 per mille.

Tuttavia, il Ministero riferisce che “la Direzione generale bilancio, attualmente competente per la materia in oggetto, preso atto dei contenuti della deliberazione n.

²³ Nota n. 9902 dell’11 maggio 2015 del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca.

²⁴ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese. Per quel che concerne lo strumento informatico, il Coni prevede che “il *software* di gestione del ‘registro 2.0’ sarà operativo a partire da gennaio 2016 e, pertanto, a decorrere da tale data, potrà essere regolarmente alimentato dalle federazioni sportive nazionali, dalle discipline sportive associate e dagli enti di promozione sportiva. Il suddetto *database*, oltre alla sezione documentale ed a quella anagrafica delle associazioni/società sportive, conterrà l’elenco dei tesserati - identificati dal codice fiscale che, come noto, è unico ed univoco per ciascuna persona fisica - con il dettaglio delle attività sportive svolte dagli stessi nel corso delle stagioni sportive. Ciò premesso, tutti i dati del sistema sportivo italiano di competenza del Coni - che, a mente dell’art. 7, c. 1, d.l. n. 136/2004, convertito in l. n. 136/2004, è, pur sempre, l’unico organismo certificatore dell’effettiva attività sportiva svolta dalle società e dalle associazioni dilettantistiche - saranno, in tal modo, gestiti attraverso un unico modello informatico” (nota n. 4675/15 del 22 maggio 2015).

²⁵ Lo stesso Ministero dei beni e delle attività culturali lamenta che le risorse ad esso attribuite si sono ridotte, ormai, allo 0,11 per cento del bilancio statale.

14/2014/G del 30 ottobre 2014, ha elaborato e trasmesso, in data 21 luglio, un nuovo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri i cui contenuti appaiono rispondere in maniera fattiva a quanto sottolineato da codesta Corte (...). Tale schema, che recepisce anche alcune delle proposte a suo tempo avanzate dalla Direzione generale valorizzazione del patrimonio culturale, ora soppressa, prevede, infatti, l'individuazione del Ministero quale unico beneficiario e la possibilità, per il contribuente, di scegliere direttamente l'istituto del Ministero cui destinare la propria quota del 5 per mille, mediante l'indicazione del codice fiscale dell'istituto stesso. Lo schema è, attualmente, all'esame dell'Ufficio legislativo e dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro”²⁶.

In assenza della modifica sopra auspicata, la Corte ha chiesto -per motivi di trasparenza- che andasse almeno chiarito che la destinazione dei fondi è erogata solo a favore di organismi privati e non a vantaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali o di altri enti pubblici istituzionalmente preposti alla tutela del patrimonio culturale, come, peraltro, i cittadini sono indotti a ritenere nella compilazione della scheda del 5 per mille. L'Agenzia delle entrate riferisce che “la comunicazione da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo contenente la nuova formulazione della scheda per la destinazione dei fondi alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici è pervenuta alla scrivente il 12 marzo 2014, successivamente alla data di pubblicazione dei modelli dichiarativi avvenuta nel mese di gennaio 2014. Pertanto, non è stato possibile inserire la precisazione prevista in tempo utile per la predisposizione dei modelli relativi all'anno finanziario 2014, anno d'imposta 2013. La nuova indicazione del testo, comunque, è stata recepita nella modulistica relativa all'anno finanziario 2015, anno d'imposta 2014.

Nella scheda di scelta, il riquadro riporta la dicitura “finanziamento a favore di organismi privati delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici”²⁷.

²⁶ Nota n. 8799 del 24 luglio 2015 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Segretariato generale.

²⁷ Nota n. 86341 del 25 giugno 2015.

6. La mancata soluzione di varie criticità.

a) Benché fosse stata auspicata dalla Corte una diffusione più rapida e trasparente dei dati sulle scelte dei contribuenti e, soprattutto, un'attribuzione più sollecita delle somme spettanti ai beneficiari, la pubblicazione dei dati riguardanti l'anno finanziario 2013, da parte dell'Agenzia delle entrate, è stata più lenta per l'anno in corso rispetto a quelli precedenti; l'Agenzia riferisce, infatti, che solo “in data 14 maggio 2015 sono stati pubblicati gli elenchi degli ammessi e degli esclusi con l'indicazione, per ciascun ente beneficiario, delle scelte e degli importi corredati dai dati del comune, della provincia e della regione in cui ha sede l'ente. Inoltre, è stato reso disponibile, sul sito istituzionale, anche l'elenco complessivo degli enti ammessi in una o più categorie di beneficiari”²⁸. Peraltro, gli enti destinatari del contributo per le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, ancora nel mese di ottobre, non sono stati inseriti, in quanto non vi è stata la comunicazione degli importi spettanti da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali.

b) La concentrazione dei pagamenti in capo ad un'unica struttura potrebbe portare alla contrazione dei tempi di attesa dell'erogazione, evitando inutili passaggi procedurali.

Secondo il Ministero del lavoro, “la possibilità di concentrare i pagamenti in capo ad un'unica struttura potrebbe essere, eventualmente, valutata nell'ambito del più generale processo di stabilizzazione e razionalizzazione dell'istituto del 5 per mille. Su un piano strettamente tecnico, potrebbe essere considerata, ai fini della semplificazione e della trasparenza delle procedure connesse alla erogazione delle risorse, la eliminazione della possibilità per i beneficiari di riscuotere mandati di pagamento in contanti presso la Banca d'Italia, in caso di importi ridotti”²⁹.

Pur condividendo, in un'ottica di generale razionalizzazione del sistema, la necessità di ridurre i centri di competenza per i pagamenti, l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) “auspica che il ruolo di coordinamento delle attività di analisi e di riversamento delle

²⁸ Nota n. 86341 del 25 giugno 2015.

²⁹ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

quote dei comuni sia svolto dal Ministero dell'interno, soggetto da sempre istituzionalmente preposto alla erogazione delle spettanze comunali”³⁰.

c) Sarebbe auspicabile la riunione, in una sola anagrafe, degli albi, degli elenchi e dei registri attualmente presenti ed una più penetrante capacità di controllo delle singole amministrazioni competenti sulle iscrizioni e sulle cancellazioni.

Il Ministero del lavoro riferisce che il disegno di legge delega di riforma del terzo settore “prevede che sia riorganizzato il sistema di registrazione degli enti attraverso la previsione di un registro unico, suddiviso in specifiche sezioni, da istituirsi presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il registro unico dovrà consentire, tra l'altro, la piena conoscibilità, su tutto il territorio nazionale, degli enti di terzo settore iscritti al suo interno”³¹.

L'Agenzia delle entrate si è resa disponibile, “nello spirito di collaborazione tra le amministrazioni, a fornire il dato desunto dall'anagrafe tributaria. In particolare, nel mese di febbraio 2015, a seguito di specifiche elaborazioni richieste al *partner* informatico Sogei s.p.a., sono stati inviati al Coni i dati degli enti iscritti al 5 per mille per l'anno finanziario 2014 nella categoria delle associazioni sportive dilettantistiche, corredati delle informazioni sulla natura giuridica. Si precisa, comunque, che il controllo sulla natura giuridica dell'ente, che ne costituisce requisito necessario per l'accesso al beneficio, per le associazioni sportive dilettantistiche è demandato al Coni in fase di ammissione o di esclusione. L'Agenzia delle entrate non effettua alcuna attività di verifica sulla sussistenza dei requisiti al contributo per tale categoria di enti”³².

Il Coni “ha sempre aderito a tutte le proposte di collaborazione promosse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, tese ad integrare, ottimizzandole, le reciproche azioni. Ha collaborato, sin dal 2014, all'accertamento della sussistenza dell'operatività delle associazioni sportive anche a ridosso dell'erogazione dei contributi relativi agli esercizi pregressi, nonostante la normativa non prevedesse tale coinvolgimento. Sono, poi, in atto contatti aventi ad oggetto lo studio congiunto di uno schema di rendiconto da proporre ai soggetti che hanno percepito il contributo del 5 per mille. Difficoltà permangono, invece, quanto alla verifica preventiva

³⁰ Email del 7 ottobre 2015.

³¹ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

³² Nota n. 86341 del 25 giugno 2015.

sulla natura giuridica dei soggetti che intendono accedere al riparto del 5 per mille iscrivendosi sul sito dell’Agenzia delle entrate. A tale riguardo, infatti, si sottolinea che, nonostante la normativa abbia individuato quali beneficiari solo ed esclusivamente le associazioni sportive dilettantistiche, le società sportive, costituite nella forma di società di capitali senza scopo di lucro, che, comunque, godono del riconoscimento ai fini sportivi del Coni, se non intercettate al momento della relativa iscrizione, possono, di fatto, sfuggire ai controlli a campione di competenza del Coni. Del resto, il Coni vanta una competenza esclusiva in ambito sportivo, ma, nello stesso tempo, non ha accesso all’anagrafe tributaria, cosa, di converso, possibile all’Agenzia delle entrate. Per ovviare alla netta posizione assunta in materia dall’Agenzia delle entrate (...), il Coni ha avanzato istanza formale, in data 10 dicembre 2014, al fine di conoscere le relative indicazioni presenti in anagrafe tributaria, da trasmettere ai propri comitati regionali, che, in concreto, svolgono le verifiche. La lista, pervenuta al Coni in data 26 febbraio 2015, ha permesso di appurare che, su un totale di 8.192 soggetti iscritti nel 2014 nelle liste dell’Agenzia delle entrate, ben 303 in anagrafe tributaria risultavano possedere natura giuridica differente rispetto a quella di associazione. I comitati del Coni sono stati, pertanto, invitati ad adottare nuovi provvedimenti di esclusione, avverso i quali sono ipotizzabili ricorsi che allungheranno i tempi per la redazione delle liste definitive. I suddetti comitati del Coni, peraltro, segnalano una non completa attendibilità delle indicazioni fornite, dal momento che, a quanto pare, la natura giuridica dei soggetti stessi è inserita dagli interessati mediante codici numerici non sottoposti ad alcun controllo informatico incrociato rispetto ad altri dati salienti gestiti dall’Agenzia delle entrate e, pertanto, sono emersi errori materiali che hanno falsato l’effettiva natura giuridica del soggetto”³³.

³³ Nota n. 4675/15 del 22 maggio 2015 del Coni. “La collaborazione tra l’Agenzia delle entrate ed il Coni, promossa da questo Dipartimento ai fini degli adempimenti nel settore dello sport, è stata intensificata. La misura dell’effettivo miglioramento dell’interscambio informativo con l’Agenzia delle entrate sarà quantificabile solo a seguito della pubblicazione dei prossimi elenchi dei beneficiari, entro la fine del mese di maggio 2015. La più puntuale collaborazione tra l’Agenzia delle entrate ed il Coni, come confermato dalla stessa Agenzia in data 27 aprile 2015, ha già consentito di rendere disponibili, ai fini dei controlli, ulteriori dati sui beneficiari desumibili dall’anagrafe tributaria, riguardanti la loro natura giuridica. Ciò risulta strettamente funzionale a più rapidi ed efficienti controlli sui soggetti ammessi al beneficio, rimuovendo talune criticità emerse in passato. Ai sensi dell’art. 11, c. 5, d.p.c.m. 23 aprile 2010, e d.p.r. n. 445/2000, l’Ufficio per lo sport ha svolto verifiche a campione sulle autodichiarazioni prodotte dalle associazioni sportive dilettantistiche, in misura pari al 20 per cento dei destinatari, rinviando al Coni i controlli mirati per i casi particolari. E’ stato avviato uno specifico esercizio di coordinamento con il Coni, volto a definire elementi utili per la predisposizione di linee-guida aggiornate per la formulazione del rendiconto da parte delle associazioni sportive. Non appena saranno acquisite le valutazioni del Comitato olimpico, è intenzione del Dipartimento finalizzare un documento di indirizzo operativo da condividere, a fini consultivi, anche con la Guardia di

d) Parrebbe utile un'iniziativa che preveda la creazione di un *database* pubblico con dati provenienti dall'Agenzia delle entrate, dalle Camere di commercio, dal Coni e dalle altre amministrazioni coinvolte, che consenta di valutare più compiutamente l'operato degli enti con finalità sociali.

Il Coni è disponibile “a trasmettere i dati contenuti nel proprio registro ad un eventuale *database* pubblico, tanto più quelli che saranno inclusi nel nuovo ‘registro 2.0’. Qualora, poi, a seguito della revisione della normativa, la gestione del 5 per mille fosse attribuita, in via esclusiva, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, l'ente è pronto ad attivare un'utenza per l'amministrazione che potrebbe verificare direttamente la posizione di ogni singola associazione”³⁴.

e) Nonostante la stabilizzazione dell'istituto, la prassi amministrativa non ha semplificato le procedure, richiedendosi ancora, ogni anno, i medesimi adempimenti per gli enti aspiranti al contributo, con l'eccezione del Ministero della salute, che ha adottato la buona pratica della non necessità della reinscrizione: “in sede di stabilizzazione del contributo, sono state confermate le finalità e le tipologie di soggetti beneficiari, le modalità di accesso al contributo e quelle di pubblicazione degli elenchi degli enti iscritti, ammessi o esclusi, nonché i criteri per l'erogazione delle somme attribuite. Ciò premesso, qualunque attività di semplificazione può essere effettuata solo attraverso nuove disposizioni normative”³⁵.

Il Ministero dell'istruzione afferma di aver “semplificato la procedura di iscrizione per tutti gli enti della ricerca scientifica che hanno chiesto di iscriversi al beneficio per l'anno 2015, ma ritiene ancora non realizzabile la creazione di elenchi stabili, causa la mancata

finanza per rendere la collaborazione in atto con il Corpo ancora più possibile sinergica. A tal proposito, si evidenzia che è stata già sottoposta al Comando generale del Corpo un'ipotesi di rafforzamento del protocollo d'intesa attualmente in essere. Questa amministrazione sta procedendo ad avviare l'elaborazione di criteri di massima per le verifiche sulle dichiarazioni sostitutive presentate dalle associazioni sportive dilettantistiche al momento della iscrizione nei previsti elenchi, annualmente pari ad oltre 8.000. Ciò allo scopo di rendere più rapida ed efficiente anche l'attività di verifica a campione, in relazione ai controlli di cui all'art. 11 del citato d.p.c.m. 23 aprile 2010. A corredo di quanto sopra: - si conferma (...) circa l'avvenuta riduzione dei tempi di erogazione delle somme relative all'annualità del 5 per mille di cui agli elenchi pubblicati dall'Agenzia delle entrate il 9 aprile 2014, pari al 50 per cento rispetto alla media dei quattro anni precedenti; - si evidenzia che si sta continuando ad operare per ridurre ulteriormente ed in modo significativo i tempi dei futuri pagamenti”(nota n. 8879 del 29 aprile 2015 della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport).

³⁴ Nota n. 4675/15 del 22 maggio 2015.

³⁵ Nota n. 86341 del 25 giugno 2015 dell'Agenzia delle entrate.

definizione di regole o aspetti di natura normativa, quali la pubblicazione dei bilanci degli ultimi tre anni di tutti gli enti delle ricerca scientifica che (...) si trovino in regola con la rendicontazione. Inoltre, la creazione di elenchi stabili presupporrebbe l’inserimento nei medesimi elenchi di tutte le istituzioni Afam (conservatori, accademie, istituti musicali ed artistici), consorzi interuniversitari e università che, al contrario, ad oggi, non risultano aver presentato regolare istanza di iscrizione al beneficio del 5 per mille e, dunque, beneficiari delle relative erogazioni”³⁶. Tuttavia, “per l’anno 2015, ha realizzato una piattaforma informatica avente lo scopo di eliminare il materiale cartaceo dalla corrispondenza. L’aggiornamento della piattaforma (...) ha consentito, a chiusura delle iscrizioni per l’anno 2015, un risparmio di tempo e di costi per tutti gli enti che hanno chiesto di partecipare al riparto, introducendo, in forma sperimentale, la firma digitale sui documenti”³⁷. Il Ministero, infine, “propone l’inserimento negli elenchi soltanto per gli enti che si trovano in regola con la trasmissione della rendicontazione, oggi obbligatoria a partire da 20.000 euro, e la pubblicazione, sui siti dei singoli beneficiari, dei bilanci degli ultimi tre anni, in modo da favorire anche una maggiore condivisione e scambio di informazioni con i contribuenti”³⁸.

Il Coni, “pur avendo apprezzato l’inserimento, a partire dal 2008, delle associazioni sportive dilettantistiche tra i beneficiari del 5 per mille quale tipologia di soggetti distinta dagli enti del volontariato, ha, tuttavia, in più occasioni, evidenziato come la normativa vigente non abbia pienamente valorizzato le caratteristiche specifiche e peculiari delle attività sportive. Non si comprende, infatti, perché l’attività sportiva dilettantistica non sia stata considerata, di per sé, degna di valenza sociale, mentre sia stato necessario identificare tre opzioni di attività prevalente, in ogni caso unite alla presenza di un settore giovanile. E’ altamente improbabile, ad esempio, che un’associazione che svolge la propria attività con soci *over 60* abbia al proprio interno anche un settore giovanile. Eppure, in base al vigente contesto normativo di riferimento, quella stessa associazione non può accedere al 5 per mille; e ciò appare, evidentemente, un controsenso. Si ritiene, invece, che tutte le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni - ferma restando l’esclusione per le società di capitali senza fine di lucro - e regolarmente iscritte al registro possano essere ammesse al

³⁶ Nota n. 10535 del 20 maggio 2015 del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca.

³⁷ Nota n. 9902 dell’11 maggio 2015 del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca.

³⁸ Nota n. 9902 dell’11 maggio 2015 del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca.

beneficio del riparto del 5 per mille, senza dover ripetere ogni anno l'iscrizione sul sito dell'Agenzia delle entrate nonché la presentazione della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Il registro del Coni potrebbe rappresentare, dunque, il *database* pubblico dello sport, agevole da consultare dai contribuenti non solo per conoscere il codice fiscale del possibile beneficiario, ma anche per verificarne l'organizzazione interna e l'attività praticata. Inoltre, quale contrappeso rispetto alla dinamicità propria dell'associazionismo sportivo, si potrebbe ipotizzare un requisito di anzianità sportiva, prevedendo, ad esempio, una permanenza minima nel registro Coni quale requisito indispensabile finalizzato alla partecipazione al beneficio del riparto del 5 per mille. Infine, in considerazione dell'elevato numero di soggetti sportivi interessati (attualmente, risultano iscritte al registro un totale di 101.500 associazioni sportive³⁹) e proprio al fine di evitare un'eccessiva frammentazione del contributo ricevibile (...), è ipotizzabile l'individuazione di una soglia minima di contributo attribuibile, di importo tale da prevenire la dispersione delle risorse disponibili. Peraltro, se i controlli a campione fossero previsti soltanto nella fase immediatamente precedente all'erogazione del contributo, oltre al vantaggio dell'attualità del relativo esito, ai soggetti beneficiari sarebbe risparmiata la doppia tornata di controlli. Ciò non impedirebbe, tuttavia, che, laddove, in sede di rendicontazione ovvero di pubblicazione sul proprio sito delle attività finanziate con le somme del 5 per mille - come prospettato da altre amministrazioni -, l'associazione non dovesse risultare in regola, sarebbe esclusa dalle future contribuzioni. In tale modo, a parere del Coni, non solo gli adempimenti per i soggetti che aspirano al beneficio verrebbero oltremodo semplificati ed i tempi si ridurrebbero a quelli fisiologici per l'identificazione delle effettive assegnazioni, ma le associazioni sportive non dovrebbero più rivolgersi a tre soggetti distinti per conoscere la propria posizione⁴⁰.

f) Sarebbe assai utile l'obbligo di pubblicazione dei bilanci, utilizzando schemi chiari, trasparenti e di facile comprensione. Il disegno di legge delega per la riforma del terzo settore, nell'ambito delle previsioni finalizzate alla revisione del 5 per mille, "prevede l'introduzione, a carico dei beneficiari, di precisi obblighi di trasparenza totale sull'utilizzo

³⁹ Il numero complessivo dei soggetti sportivi iscritti alla data del 14 maggio 2015 è di 104.065, ripartiti in 101.554 associazioni sportive dilettantistiche e 2.511 società sportive dilettantistiche (società di capitali senza scopo di lucro).

⁴⁰ Nota n. 4675/15 del 22 maggio 2015 del Coni.

delle risorse ricevute, con evidenti conseguenze in caso di mancato rispetto degli obblighi di pubblicità”⁴¹.

Il Ministero del lavoro riferisce che anche “il sistema dei controlli potrà essere oggetto di revisione, nell’ambito di un più organico intervento di riforma dell’istituto del 5 per mille.

Per quanto attiene alla possibilità di prevedere un cofinanziamento a carico dei soggetti beneficiari, occorre considerare che tale modalità risulta poco coerente con l’istituto (...), la cui finalità è proprio quella di assicurare il finanziamento di enti che operano per finalità ritenute meritevoli, attraverso la libera scelta dei contribuenti”⁴².

Secondo il Ministero dell’istruzione, l’introduzione “di più rigorosi controlli e verifiche sugli enti dovrebbe essere mirata al raggiungimento di migliori traguardi in specifici progetti di ricerca, che dovrebbero essere valutati da specifiche commissioni anche con il contributo di importanti centri nazionali”⁴³.

g) Come auspicato dal Ministero del lavoro, la pubblicità dei riscontri amministrativo-contabili effettuati in materia di omessa o non adeguata rendicontazione dovrebbe essere incoraggiata, per espellere gli organismi non meritevoli della fiducia accordata dai contribuenti.

Lo stesso Ministero riferisce⁴⁴ che gli “aspetti relativi alle modalità di redazione e di verifica dei rendiconti nonché alle conseguenze in caso di violazione degli obblighi di

⁴¹ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

⁴² Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

⁴³ Nota n. 9902 dell’11 maggio 2015 del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca.

⁴⁴ Nota n. 496 del 21 maggio 2015 dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*: “(...) con il piano della *performance* 2014-2016 è stato assegnato alla Direzione generale per il volontariato, l’associazionismo e le formazioni sociali l’obiettivo operativo ‘erogazione dei contributi del 5 per mille di competenza del Ministero del lavoro, a favore delle associazioni del terzo settore, al fine di assicurare il loro funzionamento e le loro finalità’, collegato all’obiettivo strategico ‘promozione e sviluppo del terzo settore’. Per quanto riguarda, in particolare, il monitoraggio, si ritiene opportuno richiamare le disposizioni dell’art. 6 del d.lgs. n. 150/2009, che attribuiscono tale attività agli organi di vertice politico-amministrativo, con il supporto dei dirigenti. Gli esiti del monitoraggio vengono, poi, riportati nella ‘relazione sulla *performance*’, predisposta dall’amministrazione entro il 30 giugno di ogni anno e nella quale sono rappresentati i risultati organizzativi ed individuali raggiunti rispetto agli obiettivi programmati ed alle risorse, con l’indicazione degli eventuali scostamenti rilevati (art. 10 d.lgs. n. 150/2009). I report di monitoraggio predisposti dalle direzioni generali costituiscono, altresì, la principale fonte di informazione per le verifiche di pertinenza dell’Organismo indipendente di valutazione e base essenziale per l’elaborazione delle proposte di valutazione annuale della dirigenza apicale. Dall’analisi degli elementi informativi riguardanti lo specifico obiettivo, è emersa l’introduzione, da parte della competente Direzione generale, di alcune iniziative utili per migliorare le procedure in materia di 5 per mille dell’Irpef. In primo luogo, si segnala la decisione della Direzione generale di svolgere una prima, immediata verifica

rendicontazione da parte dei soggetti beneficiari saranno disciplinati con il (...) d.p.c.m. previsto dall'art. 1, c. 154, l. n. 190/2014⁴⁵; per assicurare trasparenza ed efficacia

circa la completezza della documentazione al momento dell'arrivo dei rendiconti, senza attendere l'affidamento di tale riscontro all'apposita commissione. In questa maniera, da un lato, si riducono i tempi tra l'arrivo dei rendiconti e le richieste all'ente di integrazione di documenti; dall'altro, viene stabilito, con i soggetti coinvolti, un rapporto che la Direzione generale definisce di 'vigilanza collaborativa'. A fronte di 1.750 rendiconti ricevuti (superiori a 20.000 euro), sono state inviate 592 richieste di integrazione. Inoltre, è stata evidenziata dalla Direzione l'implementazione di "una banca dati interna, dove registrare i rendiconti pervenuti, a partire dagli elenchi dei pagamenti effettuati, per tenere sotto controllo l'effettivo adempimento dell'obbligo di inoltro dei rendiconti superiori a 20.000 euro". Altro aspetto di rilievo, sottolineato dalla Direzione generale, riguarda la razionalizzazione operata nella distribuzione del personale dedicato dell'organico per l'erogazione delle risorse e l'assistenza ai beneficiari dei contribuiti. Per quanto riguarda l'esame dei quesiti e delle richieste dei soggetti destinatari del contributo, sulla base di quanto comunicato nel report di monitoraggio, risulta che il potenziamento del personale dedicato a questo settore ha permesso, nel mese di febbraio 2015, di dare riscontro a tutte le domande pervenute nel corso del 2014, tenendo presente che l'attività si è intensificata durante il secondo semestre dell'anno. L'analisi dei quesiti degli utenti, tra l'altro, ha fornito elementi utili per affinare alcune tematiche ed operare modifiche, nell'ambito della revisione delle linee guida per la rendicontazione. (...) l'ufficio ha indicato l'elaborazione di un documento aggiornato che, tuttavia, contenendo rilevanti novità, necessita di un confronto con gli *stakeholder* in sede di tavolo tecnico del terzo settore - periodicamente convocato presso l'Agenzia delle entrate - nonché l'approvazione da parte dell'autorità politica. Occorre, poi, considerare che la legge di stabilità 2015 (...) ha previsto l'emanazione di un decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri per definire: in primo luogo, le modalità di redazione dei rendiconti da parte dei soggetti beneficiari (dai quali risulti la destinazione di tutte le somme erogate); le modalità di recupero delle stesse somme per violazione degli obblighi di rendicontazione; le modalità di pubblicazione nel sito *web* di ciascuna amministrazione degli elenchi dei soggetti ai quali è stato erogato il contributo, con il relativo importo, nonché le modalità di pubblicazione nello stesso sito dei rendiconti trasmessi. Pertanto, occorrerà tener conto delle disposizioni del decreto appena citato nella revisione delle suddette linee guida, che dovranno essere, conseguentemente, adeguate. La Direzione generale ha ritenuto, quindi, opportuno differire la presentazione del documento al tavolo tecnico del terzo settore".

⁴⁵ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese. Il Ministero del lavoro non effettua verifiche, "ai sensi dell'art. 48 *bis* del d.p.r. 29 marzo 1973, n. 602, per importi superiori a 10.000 euro, secondo le modalità di cui al decreto del Ministro dell'economia 18 gennaio 2008, n. 40, ovvero tramite un'apposita richiesta telematica ad Equitalia servizi s.p.a., nei confronti di beneficiari di erogazioni finanziarie disposte, anche tramite l'Agenzia delle entrate, a titolo di 5 per mille. In proposito (...), questa Direzione generale non effettua tali verifiche (che, per l'annualità 2012, riguarderebbero 3.729 beneficiari) sulla base della risposta, fornita dalla Ragioneria generale dello Stato, Igf, ad uno specifico quesito formulato dalla Direzione generale, a seguito dell'emanazione del predetto d.m. Il quesito formulato da questa amministrazione aveva ad oggetto sia le erogazioni relative al 5 per mille, sia quelle previste dalle leggi di settore. (...) A tale quesito, il Ragioniere generale dello Stato ha fornito risposta con nota del 29 maggio 2008, con la quale si escludevano tali fattispecie dall'ambito di applicazione del citato art. 48 *bis* del d.p.r. n. 602/1973 e del d.m. n. 40/2008, sulla base delle seguenti considerazioni: (...) 2) la natura (relativamente alle somme versate a titolo di 5 per mille Irpef) di "somme assoggettate *ex lege* ad un preciso scopo, destinate dal contribuente, in forza di una puntuale previsione legislativa, a soggetti individuati dal legislatore"; 3) evidenziando, "in via generale", come "il termine 'pagamento' utilizzato dal legislatore nella normativa in esame sia riferito, eminentemente, all'adempimento di un obbligo contrattuale e, in ogni caso, non possa che avere connotazione privatistica, con la conseguenza che, quindi, non tutti i trasferimenti di somme, pur transitando per la pubblica amministrazione, costituiscono sempre un vero e proprio pagamento nel senso ora illustrato." Con successive circolari (la n. 22 del 20 luglio 2008, la n. 29 dell'8 ottobre 2009, la n. 27 del 23 settembre 2011, richiamata anche dalla n. 24 del 27 agosto 2014), la Ragioneria generale dello Stato ha, nel tempo, fornito un quadro interpretativo pienamente coerente con gli elementi esposti nella risposta innanzi richiamata. (...) Può, quindi, ritenersi che, con riferimento alle erogazioni del 5 per mille (aventi natura di trasferimento e non di pagamento a fronte di prestazione), rispetto alle quali sia i requisiti dei beneficiari, sia la determinazione dell'entità del beneficio derivano direttamente

dalla volontà del legislatore, sia pure ‘mediata’ dalle scelte effettuate dal contribuente e senza margini di discrezionalità in capo all’amministrazione erogante, non vi siano elementi tali da consentire di procedere all’effettuazione delle verifiche, ai sensi delle disposizioni innanzi richiamate”. Per il lasso di tempo che, “tuttora, intercorre tra la scelta operata dal contribuente di destinare la somma ad un soggetto beneficiario e il momento in cui sono concretamente trasferiti a tale soggetto gli importi dovuti a titolo di 5 per mille. In proposito, si evidenzia come tale distanza temporale dipenda, in primo luogo, dalla complessità del meccanismo (...), oltreché -in alcuni casi- dalla intervenuta perenzione degli impegni di spesa. Giova, infatti, considerare che le risorse che ogni anno confluiscono sul capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali pervengono sotto forma di ‘residui di lettera f’ di provenienza dell’anno precedente, e, una volta impegnate, cadono in perenzione l’anno successivo. A titolo di esempio, si porta il caso del 5 per mille relativo all’anno finanziario 2012. (...) L’art. 33, c. 11, della l. 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità per il 2012), ha individuato in 400 milioni di euro le risorse da destinare complessivamente all’istituto, ripartendole tra le varie finalizzazioni previste dal citato d.p.c.m. (sostegno al volontariato e alle *onlus*, ricerca scientifica e università, ricerca sanitaria, attività sociali del comune di residenza del contribuente, ecc.). Secondo lo scadenziario pubblicato sul sito dell’Agenzia delle entrate, in applicazione del d.p.c.m. 23 aprile 2010, le organizzazioni di volontariato erano tenute a presentare all’Agenzia, entro il 7 maggio 2012, richiesta di inserimento nell’apposito elenco di candidati beneficiari (elenco predisposto e, successivamente, pubblicato da detto ente il 14 maggio 2012, in una prima versione e, dopo la scadenza del termine concesso per la segnalazione di eventuali errori da parte dei candidati, nella seconda versione del 25 maggio 2012). Nel contempo, i contribuenti, all’atto della presentazione della dichiarazione dei redditi e della liquidazione dell’imposta riferita ai redditi 2011, potevano effettuare la destinazione del proprio 5 per mille a partire dalla prima scadenza utile (presentazione del modello 730). Secondo quanto previsto dall’art. 11 del d.p.c.m. 23 aprile 2010, i dati relativi alle scelte operate dai contribuenti per il periodo di imposta 2011 vengono trasmessi in via telematica al Ministero dell’economia e delle finanze, ai fini della ripartizione del fondo iscritto nello stato di previsione di quest’ultimo, da ripartirsi tra i Ministeri interessati. Con riferimento al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al relativo capitolo di spesa 5243, le risorse afferenti alle dichiarazioni 2012 (redditi 2011) sono state rese disponibili con un decreto di variazione dello stato di previsione 2013 (...), pervenendo sotto forma di residui di lettera f, con esercizio di provenienza 2013. (...) L’elenco degli ammessi e degli esclusi, con relativi importi, per l’anno finanziario 2012, è stato pubblicato dall’Agenzia delle entrate sul proprio sito *internet* istituzionale il 9 aprile 2014 (per un totale di 33.146 soggetti), mentre gli elenchi dei soggetti ‘pagabili’, completi di importo, codice fiscale e coordinate bancarie sono pervenuti, sempre dall’Agenzia al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rispettivamente, in data 4 agosto 2014 (elenco di 39 soggetti beneficiari di contributi pari o superiori a 500.000 euro), in data 12 agosto 2014 (primo elenco di beneficiari fino a 500.000 euro, comprendente 29.578 enti), in data 18 novembre 2014 (secondo elenco, fino a 500.000 euro, comprendente 1.772 enti). In tutti i casi, l’elenco è stato seguito da una nota formale del Ministero del lavoro che ha proceduto a dare l’assenso, verificando anche la presenza di mandati irrevocabili all’incasso conferiti dall’ente ad un istituto di credito e comunicati all’amministrazione ovvero la presenza di eventuali soggetti cessati, nonché dall’emissione di ordini di pagamento per la liquidazione degli importi. Un ulteriore elenco è atteso nel corso del 2015, al termine del quale l’impegno di spesa relativo all’annualità 2012 cadrà in perenzione. L’Agenzia delle entrate dovrà anche comunicare l’elenco (o gli elenchi) degli enti ‘pagabili’ che, malgrado le richieste, non hanno fornito le proprie coordinate bancarie (in questi casi, gli enti sono, comunque, tenuti a comunicare le coordinate bancarie o a richiedere il pagamento -per somme inferiori ai 1.000 euro- con rimessa diretta. Nei casi in cui tali informazioni non perverranno entro la fine del mese di novembre 2015, sarà indispensabile ricorrere alle procedure di reinscrizione in bilancio con i tempi che ne conseguono). In definitiva, si evidenzia come oltre il 94 per cento dei beneficiari del 5 per mille relativo all’annualità 2012, per le modalità operative attualmente previste, abbiano ricevuto, a partire dalla seconda metà del 2014, le risorse loro destinate; per circa 1.800 enti, l’Agenzia delle entrate deve ancora far pervenire comunicazione (che potrebbe essere di ‘liquidabilità’, accompagnata dalle coordinate bancarie, ovvero di mancata conoscenza di coordinate bancarie o, infine, di sospensione del pagamento per accertamenti in corso). Si sottolinea come questa tempistica derivi (...) dalla disciplina vigente (compresa quella relativa ad eventuali rimesse in termini degli enti che non hanno provveduto nei tempi previsti agli adempimenti per l’iscrizione in elenco), dai tempi connessi agli adempimenti fiscali e dalle regole di contabilità dello Stato. Una riduzione dei tempi potrebbe derivare da un generale riordino dell’istituto, nonché da eventuali razionalizzazioni e semplificazioni delle procedure che interessano direttamente il Ministero dell’economia e delle finanze, per le quali ci si rimette ad ogni utile valutazione dell’Ufficio centrale del bilancio (...)”(nota n. 34/3172/MA007.A002 del 27 marzo 2015 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

nell'utilizzazione della quota del 5 per mille, la norma ha previsto l'emanazione di un apposito decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri per definire "le modalità di redazione del rendiconto, dal quale risulti in modo chiaro e trasparente la destinazione di tutte le somme erogate ai soggetti beneficiari, le modalità di recupero delle stesse somme per violazione degli obblighi di rendicontazione, le modalità di pubblicazione nel sito *web* di ciascuna amministrazione erogatrice degli elenchi dei soggetti ai quali è stato erogato il contributo, con l'indicazione del relativo importo, nonché le modalità di pubblicazione nello stesso sito dei rendiconti trasmessi"⁴⁶.

h) Permane il problema dell'incompetenza del Ministero del lavoro nella compilazione degli elenchi dei soggetti ammessi al beneficio e la conseguente scarsa efficacia nella verifica dei requisiti. La fondamentale attività di vaglio degli aspiranti ed il controllo delle dichiarazioni sostitutive sfuggono, pertanto, all'amministrazione che più conosce le problematiche del settore.

Il Ministero del lavoro afferma che la modalità di iscrizione dei soggetti beneficiari "è, attualmente, disciplinata dall'art. 2 del d.p.c.m. 23 aprile 2010. Tuttavia, non risulta che le attuali modalità abbiano, finora, compromesso o attenuato l'efficacia delle verifiche dei singoli soggetti, dal momento che i controlli per accertare il possesso dei requisiti sono svolti dall'Agenzia delle entrate in stretto raccordo con i competenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Non può escludersi che anche tale aspetto possa essere oggetto di revisione, nell'ambito di un più organico intervento di riforma dell'istituto del 5 per mille"⁴⁷.

L'Agenzia delle entrate riferisce che il "d.p.c.m. 23 aprile 2010 - le cui disposizioni, a seguito della stabilizzazione del contributo del 5 per mille prevista dalla legge di stabilità 2015, si rendono applicabili all'esercizio 2015 e successivi - stabilisce le modalità di ammissione al beneficio, determinando gli adempimenti a carico degli enti e delle amministrazioni interessate. In particolare, l'art. 2 prevede che l'Agenzia delle entrate provvede ad acquisire le domande di iscrizione e le dichiarazioni sostitutive presentate dagli enti del volontariato e ad effettuare i relativi controlli ai fini dell'ammissione al beneficio. A tal fine, l'Agenzia delle entrate è tenuta unicamente a verificare la veridicità delle dichiarazioni sostitutive, ai sensi degli artt. 43 e 71 del d.p.r. 28 dicembre 2000, n. 445, circa

⁴⁶ Nota n. 86341 del 25 giugno 2015 dell'Agenzia delle entrate.

⁴⁷ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

l'iscrizione nei registri e albi tenuti da soggetti pubblici, diversi dall'Agenzia delle entrate, che ne curano la gestione e procedono al controllo dei requisiti normativamente richiesti ai fini dell'iscrizione degli enti interessati"⁴⁸.

i) Il notevole e costoso lavoro di verifica della rendicontazione continua a procedere a fatica ed in maniera assai laboriosa, anche a causa dello scarso coordinamento e dell'assenza di flussi informativi essenziali per lo svolgimento di tale attività tra i ministeri e l'Agenzia delle entrate.

Per il Ministero dell'economia, l'art. 1, c. 154, della l. n. 190/2014 rinvia "all'adozione di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dello scrivente Dicastero, per la definizione di "modalità di redazione del rendiconto, dal quale risulti, in modo chiaro e trasparente, la destinazione di tutte le somme erogate ai soggetti beneficiari, le modalità di recupero delle stesse somme per violazione degli obblighi di rendicontazione, le modalità di pubblicazione nel sito *web* di ciascuna amministrazione erogatrice degli elenchi dei soggetti ai quali è stato erogato il contributo, con l'indicazione del relativo importo, nonché le modalità di pubblicazione, nello stesso sito, dei rendiconti trasmessi. In caso di violazione degli obblighi di pubblicazione nel sito *web* a carico di ciascuna amministrazione erogatrice e di comunicazione della rendicontazione da parte degli assegnatari, si applicano le sanzioni di cui agli artt. 46 e 47 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33". Al fine di dare attuazione alla citata disposizione, il Ministero ha attivato apposito tavolo tecnico - con la partecipazione dell'Agenzia delle entrate e delle diverse amministrazioni interessate (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'interno, ecc.) - per verificare le possibili modalità di attuazione e definire, quindi, anche le criticità rappresentate da codesta Corte dei conti in merito all'argomento. Il tavolo tecnico si è, da ultimo, riunito lo scorso 14 maggio, con l'intesa di acquisire dalle diverse amministrazioni i rispettivi contributi, volti ad evidenziare le peculiarità e le esigenze conoscitive delle medesime ai fini dell'attività -di loro competenza- di verifica della rendicontazione che i beneficiari della quota del 5 per mille devono loro produrre"⁴⁹.

⁴⁸ Nota n. 86341 del 25 giugno 2015.

⁴⁹ Nota n. 16159 del 22 maggio 2015 della Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale.

Per il Ministero del lavoro, “l’attività di rendicontazione risente, in primo luogo, del maggiore o minore numero di soggetti beneficiari tenuti, annualmente, alla presentazione del rendiconto, nonché di previsioni normative non sempre puntuali in ordine alla natura del controllo e alle conseguenze, in caso di irregolarità. A questo proposito, sarà utile verificare quali modifiche all’attuale disciplina verranno introdotte dal richiamato d.p.c.m. previsto dall’art. 1, c. 154, l. n. 190/2014. In ordine allo scarso coordinamento messo in evidenza da codesta Corte, giova rappresentare che questa amministrazione ha progressivamente intensificato e rafforzato, con ottimi risultati, la collaborazione con i competenti uffici dell’Agenzia delle entrate, ad esempio, per l’accesso alla banca dati *Puntofisco*, ove è possibile consultare lo stato dei singoli pagamenti nella parte gestita dalla stessa Agenzia”⁵⁰.

Per il Ministero dell’istruzione, ai fini della predisposizione del rendiconto, “le risorse provenienti dal 5 per mille ed assegnate ai beneficiari ammessi al riparto dal Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca vengono, preventivamente, utilizzate per determinati progetti o, anche, per la predisposizione di procedure di selezione di progetti specifici remunerati tramite borse di studio. Questa amministrazione, tenuto conto di specifiche criticità di natura organizzativa, non ha potuto espletare, nell’anno 2014, alcune formalità circa il controllo ispettivo presso le sedi degli enti. In merito a tale criticità, si rappresenta che la pubblicazione nei siti degli enti di tutti i progetti finanziati con il 5 per mille e una frequenza maggiore di ispettori presso gli enti potrebbe assicurare, oltre una corretta disamina dei rendiconti, anche il recupero di importi non rendicontati”⁵¹.

l) L’ammissione al beneficio degli organismi del volontariato è esclusa per gli enti con personalità di diritto pubblico. Ciò non sembra del tutto coerente con le finalità dell’istituto, tenendo conto che, per altre categorie, -ricerca scientifica, ricerca sanitaria, comuni-, la natura pubblica non osta all’attribuzione.

Secondo l’Agenzia delle entrate, le finalità del 5 per mille “sono espressamente previste per legge. In funzione delle finalità perseguite, i destinatari del contributo sono individuati in determinate categorie di soggetti. Per quanto riguarda gli enti del volontariato, il contributo è indirizzato a sostenere l’impegno svolto, senza fini di lucro, dai privati in

⁵⁰ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

⁵¹ Nota n. 10535 del 20 maggio 2015 del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca.

attività di utilità sociale. Sono ricompresi, in questa tipologia, gli organismi iscritti in determinati anagrafi, albi, elenchi o registri. Sono, inoltre, inseriti, fra gli enti del volontariato, le associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 60/1997. Per queste ultime categorie di soggetti, il riconoscimento della personalità giuridica è richiesto in funzione di garanzia, in quanto enti privati che, non iscritti in appositi registri di settore, sono, comunque, destinatari del contributo per l'attività svolta in settori ritenuti di utilità sociale. A differenza delle categorie degli enti del volontariato (e dell'associazionismo sportivo dilettantistico) che delimitano espressamente i destinatari del contributo, le restanti categorie sono funzionalmente indirizzate a finanziare determinati settori di attività in cui possono coesistere enti pubblici e privati. Pertanto, gli enti pubblici non riconducibili nella categoria individuata dalla lett. a) dell'art. 1, c. 1, d.p.c.m. 23 aprile 2010, potrebbero presentare i requisiti per l'ammissione al beneficio richiesti per un'altra categoria di destinatari, come, ad esempio, enti della ricerca scientifica, di cui alla lett. b), o enti della ricerca sanitaria, di cui alla lett. c) del citato d.p.c.m. 23 aprile 2010⁵².

Per il Ministero del lavoro, “sulla base della legislazione vigente, i soggetti che operano nel campo del volontariato e della promozione sociale nonché quelli che possono acquisire la qualifica di *onlus* hanno esclusivamente natura privata. Tale prospettiva è contenuta anche nel disegno di legge delega di riforma del terzo settore (attualmente all'esame del Senato), che, all'art. 1, espressamente afferma che “per terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento (...)”. Ciò non sembra configgere, ad avviso di questa amministrazione, con le scelte operate dal legislatore del 2010, che, con il richiamato d.p.c.m. 23 aprile 2010, ha ritenuto che le finalità connesse alla ricerca scientifica e alla ricerca sanitaria potessero essere perseguite anche da soggetti aventi natura pubblica”⁵³.

m) Al contrario, il numero degli enti privati beneficiari è in costante aumento anche quest'anno, per l'assenza di un serio vaglio sulla loro selezione, dovuta a carenze legislative.

⁵² Nota n. 86341 del 25 giugno 2015.

⁵³ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

Per il Ministero del lavoro, non può “escludersi che anche tale aspetto, connesso ad una più attenta e puntuale verifica *ex ante* dei requisiti in possesso dei singoli beneficiari, possa essere oggetto di revisione, nell’ambito di un più organico intervento di riforma dell’istituto del 5 per mille”⁵⁴.

n) Per il finanziamento delle attività sociali svolte dai comuni di residenza, la differente capacità fiscale dei contribuenti sul territorio nazionale fa sì che i comuni più ricchi possano beneficiare, in proporzione, di maggiori introiti, senza alcun meccanismo di perequazione o coordinamento, accentuando, in tal modo, lo squilibrio socio-economico del Paese.

Secondo l’Anci, il fabbisogno del settore sociale è in continuo aumento, “ancor più in una fase di crisi economica come quella attuale. I comuni, in quanto enti di prossimità, svolgono una (...) funzione di *front end* nei confronti dei cittadini più bisognosi di assistenza e cura, spesso appartenenti ai ceti meno abbienti. In un contesto di risorse scarse risulta, inoltre, ancora più urgente l’obiettivo di massimizzare l’efficienza della spesa, anche al fine di allineare i risultati dell’attività amministrativa agli obiettivi previsti dalla legge istitutiva. Nell’ambito di un generale apprezzamento per l’operato della Corte nonché di condivisione delle proposte di modifica avanzate per fare fronte alle criticità rilevate, l’associazione ritiene, anzitutto, opportuno mantenere gli attuali livelli di accesso alle possibilità di scelta da parte dei contribuenti. A tal fine, si suggerisce di non circoscrivere l’ammontare del contributo alle dichiarazioni dei redditi presentate nei tempi ordinari, ma di includere anche quelle integrative o tardivamente presentate. A giudizio dell’associazione, salvaguardando i principi di autonomia finanziaria delle amministrazioni comunali, si potrebbe iniziare ad approfondire l’ipotesi, indicata dal Ministero dell’interno, relativa alla creazione di un fondo, in particolare, rispetto alle devoluzioni inferiori ad una soglia minima, con funzione di riequilibrio delle diverse capacità fiscali dei territori, sempre all’interno di un quadro di condivisione dei presupposti e degli obiettivi. Tale strumento appare idoneo, da un lato, a garantire una maggiore efficienza della spesa (non solo in termini squisitamente amministrativo-contabili, ma anche di indirizzarla laddove vi è più bisogno) e, dall’altro, ad evitare quei fenomeni di parcellizzazione delle risorse rilevati dalla Corte”⁵⁵.

⁵⁴ Nota n. 34/4860/MA007.A002 del 26 maggio 2015 della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

⁵⁵ *Email* del 7 ottobre 2015.

o) La percentuale degli optanti fra coloro che non presentano la dichiarazione dei redditi è minima e, pertanto, risulta disincentivata la contribuzione al 5 per mille di una rilevante quota di persone, generalmente quelle a più basso reddito.

Secondo l’Agenzia delle entrate, “per consentire ai soggetti esonerati dall’obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi l’effettuazione della scelta del 5 per mille, l’Agenzia delle entrate ha messo a disposizione di detti soggetti differenti e semplici modalità. I soggetti esonerati possono, infatti, optare per il 5 per mille utilizzando l’apposita ‘scheda per la scelta della destinazione dell’8, del 5 e del 2 per mille dell’Irpef’ allegata al modello di dichiarazione Unico persone fisiche. La scelta viene effettuata secondo le modalità descritte nel modello, apponendo la firma nel riquadro corrispondente alla tipologia prescelta e indicando, per le tipologie in cui è consentito, il codice fiscale del soggetto cui si intende destinare la quota del 5 per mille. La scheda con le scelte (con la medesima scheda è possibile destinare, altresì, la quota dell’8 e del 2 per mille) va presentata in busta chiusa, recante l’indicazione ‘scheda per le scelte della destinazione dell’8, del 5 e del 2 per mille dell’Irpef’, il codice fiscale, il cognome e nome del contribuente, entro il 30 settembre dell’anno di riferimento, in alternativa: - allo sportello di un ufficio postale, che rilascia un’apposita ricevuta; - ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica, che rilascia una ricevuta attestante l’impegno a trasmettere la scelta; - direttamente dal contribuente, avvalendosi del servizio telematico. La percentuale di coloro che effettuano la scelta, ma che non presentano la dichiarazione dei redditi, inferiore ai soggetti che la presentano tramite modello 730 e Unico, attiene, presumibilmente, alle categorie con basso reddito, la cui probabilità che abbiano un’imposta netta pari a zero è più alta rispetto agli altri soggetti. Considerato che il contributo si basa sull’imposta propria di ciascun contribuente, coloro che hanno un’imposta netta pari a zero potrebbero ritenere inutile l’invio della scheda di scelta che, di fatto, non porterebbe ad un concreto sostegno agli enti beneficiari”⁵⁶.

p) Nessuna scelta è possibile per i milioni di cittadini che non sono soggetti passivi di Irpef e che, pertanto, sono esclusi da tale forma di partecipazione.

⁵⁶ Nota n. 86341 del 25 giugno 2015.



SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

ALLEGATI

ALLEGATO N. 1

Deliberazione 31 ottobre 2014, n. 14/2014/G

Relazione “Destinazione e gestione del 5 per mille dell’Irpef”

deliberazione n. 14/2014/G

REPUBBLICA ITALIANA

la Corte dei conti

Sezione centrale di controllo

sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

I, II Collegio e Collegio per il controllo sulle entrate

nell'adunanza del 9 ottobre 2014

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, e, in particolare, l'articolo 3, comma 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulle gestioni delle amministrazioni pubbliche, verificandone la legittimità e la regolarità, il funzionamento degli organi interni, nonché la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

visto l'articolo 1, comma 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, con cui, ad integrazione dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, viene stabilito che le amministrazioni comunichino alla Corte dei conti ed agli organi elettivi, entro sei mesi dalla data di ricevimento delle relazioni della Corte stessa, le misure consequenzialmente adottate in esito ai controlli effettuati;

visto l'articolo 3, comma 64, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con cui viene stabilito che, ove l'amministrazione ritenga di non ottemperare ai rilievi formulati dalla Corte a conclusione di controlli su gestioni di spesa o di entrata svolti a norma dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, adotti, entro trenta giorni dalla ricezione dei rilievi,

un provvedimento motivato da comunicare alle Presidenze delle Camere, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla Corte dei conti;

vista la deliberazione n. 14/2000 delle Sezioni riunite della Corte dei conti, adottata nell'adunanza del 16 giugno 2000, concernente il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti e le successive integrazioni e modificazioni;

vista la deliberazione della Sezione n. 14/2013/G, adottata nell'adunanza del 5 dicembre 2013, con la quale è stata approvata la relazione *Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef*;

vista la relazione del magistrato istruttore concernente gli esiti delle misure consequenzialmente adottate a seguito della delibera predetta;

vista l'ordinanza, in data 9 settembre 2014, del Presidente della Sezione, con la quale è stata convocata la Sezione del controllo, I, II Collegio e Collegio per il controllo sulle entrate;

vista la nota n. 4412, dell'11 settembre 2014, con la quale il Servizio di segreteria per le adunanze ha trasmesso la relazione di deferimento e l'ordinanza di convocazione a:

-Presidenza del Consiglio dei Ministri:

Segretariato generale;

Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport;

Ufficio per il controllo interno, la trasparenza e l'integrità;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero dell'interno:

Gabinetto del Ministro;

Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale;

Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero dell'economia e delle finanze:

Gabinetto del Ministro;

Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

Dipartimento delle finanze, Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero del lavoro e delle politiche sociali:

Gabinetto del Ministro;

Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero della salute:

Gabinetto del Ministro;

Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione, Direzione generale della ricerca sanitaria e biomedica e della vigilanza sugli enti;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

Gabinetto del Ministro;

Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo:

Gabinetto del Ministro;

Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Agenzia delle entrate:

Direzione centrale amministrazione, pianificazione e controllo;

Direzione centrale servizi ai contribuenti;

-Comitato olimpico nazionale italiano:

Direzione territorio e promozione dello sport;

-Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili;

-Consulta nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro;

-Consulta nazionale dei Centri di assistenza fiscale;

-Associazione nazionale comuni italiani;

-Istituto per la finanza e l'economia locale;

-Associazione italiana fundraiser;

-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato;

-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato;

-Istituto italiano della donazione;

-Forum nazionale del terzo settore;

constatato che, in rappresentanza delle amministrazioni e degli enti convocati, sono intervenuti in aula:

per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport, la dott.ssa Donatella Benetti, dirigente, e il dott. Marzio Iacopucci, funzionario;

per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio per il controllo interno, la trasparenza e l'integrità, la dott.ssa Marisa Algieri, funzionaria;

per il Ministero dell'interno, Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale, il dott. Giancarlo Tarantino, dirigente;

per il Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, la dott.ssa Francesca Testa, vice prefetta;

per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali, il dott. Romolo de Camillis, direttore generale, e la dott.ssa Caterina Farre, dirigente;

per l'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il dott. Fabrizio Fort, funzionario;

per il Ministero della salute, Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione, Direzione generale della ricerca sanitaria e biomedica e della vigilanza sugli enti, il dott. Raffaele Caroli, dirigente, e il dott. Alberto Borgo, funzionario;

per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca, la dott.ssa Melissa Valentino, dirigente;

per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Organismo indipendente di valutazione della *performance*, il dott. Mariano Ferrazzano, dirigente;

per l'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il dott. Fabrizio Ridolfi, dirigente;

per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Gabinetto del Ministro, il dott. Stefano Maurizi, funzionario;

per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, l'arch. Manuel Roberto Guido, dirigente;

per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Organismo indipendente di valutazione della *performance*, il dott. Onofrio Spalla, dirigente;

per l'Agenzia delle entrate, Direzione centrale amministrazione, pianificazione e controllo, la dott.ssa Carmela Monaco, dirigente, il dott. Felice Schipani, dirigente, il dott. Enrico Stefanucci, dirigente, la dott.ssa Lydia Navarra, funzionaria; il dott. Paolo Pace, funzionario;

per il Comitato olimpico nazionale italiano, il dott. Stefano Portavia, responsabile degli Uffici amministrativi;

per il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, il

dott. Sergio Giorgini, segretario nazionale;

per l'Associazione nazionale comuni italiani, il dott. Walter Tortorella;

per la Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato, la dott.ssa Emma Cavallaro, presidente;

per l'Istituto italiano della donazione, la dott.ssa Deborah Federico, responsabile dell'amministrazione, e la dott.ssa Ornella Ponzoni, responsabile della comunicazione;

udito il relatore, cons. Antonio Mezzera;

uditi i rappresentanti delle amministrazioni e degli enti intervenuti;

considerato che sono pervenute, da parte delle amministrazioni e degli enti, le seguenti memorie:

per il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento delle finanze, Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale, prot. n. 37794, del 3 ottobre 2014;

per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, prot. n. 2991, del 3 ottobre 2014;

per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio controllo interno, trasparenza e integrità, prot. n. 1198, del 7 ottobre 2014;

per l'Agenzia delle entrate, Direzione centrale amministrazione, pianificazione e controllo, prot. n. 126295, del 7 ottobre 2014;

ritenuto che la relazione debba essere fatta propria dalla Sezione, con le modifiche e le integrazioni proposte dal relatore e dagli altri

componenti del Collegio e dalla Sezione deliberate, anche sulla base delle precisazioni fornite in sede di contraddittorio dai rappresentanti delle amministrazioni e degli enti intervenuti all'adunanza stessa e delle memorie presentate;

DELIBERA

di approvare, con le modifiche apportate in camera di consiglio, la relazione concernente *Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef: le misure consequenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate*;

INVIA

-ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge n. 20/1994- la relazione stessa, a cura della Segreteria della Sezione, ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati; alla Presidenza delle Commissioni Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati; alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Segretariato generale; Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport; Ufficio per il controllo interno, la trasparenza e l'integrità; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero dell'interno: Gabinetto del Ministro; Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale; Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero dell'economia e delle finanze: Gabinetto del Ministro; Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato; Dipartimento delle finanze, Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale; Organismo indipendente di

valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero del lavoro e delle politiche sociali: Gabinetto del Ministro; Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero della salute: Gabinetto del Ministro; Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione, Direzione generale della ricerca sanitaria e biomedica e della vigilanza sugli enti; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: Gabinetto del Ministro; Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: Gabinetto del Ministro; Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; all'Agenzia delle entrate: Direzione centrale amministrazione, pianificazione e controllo; Direzione centrale servizi ai contribuenti; al Comitato olimpico nazionale italiano: Direzione territorio e promozione dello sport; al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili; alla Consulta nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro; alla Consulta nazionale dei Centri di assistenza fiscale; all'Associazione nazionale comuni italiani; all'Istituto per la finanza e l'economia locale; all'Associazione italiana *fundraiser*; al Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato; alla Conferenza permanente delle

associazioni, federazioni e reti di volontariato; all'Istituto italiano della donazione; al Forum terzo settore;

DISPONE

che le amministrazioni interessate comunichino alla Corte e al Parlamento, entro sei mesi dalla data di ricevimento della presente relazione, le misure consequenziali adottate, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge n. 20/1994, come modificato dall'articolo 1, comma 172, della legge n. 266/2005, comunicando, inoltre, alla Presidenza della Corte, entro trenta giorni dalla ricezione della presente relazione, un provvedimento motivato, ai sensi dell'articolo 3, comma 64, della legge n. 244/2007, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati;

MANDA

-ai sensi dell'articolo 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214- la presente delibera al competente Collegio delle Sezioni riunite, affinché possa trarne deduzioni circa le modalità con le quali le amministrazioni interessate si sono conformate alla vigente disciplina finanziaria e contabile.

IL PRESIDENTE

Giorgio CLEMENTE

IL RELATORE

Antonio MEZZERA

Depositata in Segreteria il 31 ottobre 2014

LA DIRIGENTE

Luciana TROCCOLI



Corte dei Conti

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

**DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE: LE MISURE CONSEQUENZIALI
FINALIZZATE ALLA RIMOZIONE DELLE DISFUNZIONI RILEVATE**

MAGISTRATO RELATORE: ANTONIO MEZZERA

SOMMARIO

1. Sintesi sull'attuale configurazione del 5 per mille..... pag. 3
 2. La posizione delle amministrazioni sui rilievi della Corte dei conti..... pag. 6
- allegato n. 1: delib. n. 14/2013/G del 18 dicembre 2013 (Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef).

1. Sintesi sull'attuale configurazione del 5 per mille.

La relazione approvata con la delibera n. 14/2013/G, *Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef*, del 18 dicembre 2013,¹ ha indagato, tenuto conto della novità dell'istituto, sulle modalità di gestione del 5 per mille, per individuare gli elementi di debolezza della normativa e della sua applicazione e le eventuali responsabilità dei molti soggetti coinvolti.

Il quadro normativo risulta ancora confuso. Il 5 per mille, infatti, seppure sempre riproposto a partire dall'esercizio finanziario 2006, ha conservato carattere provvisorio ed è subordinato, ogni anno, a un'espressa previsione legislativa.

Un'organica normativa, stabile nel tempo, consentirebbe di semplificare le procedure e di evitare il ripetersi, ogni anno, dei medesimi adempimenti. Ciò permetterebbe di rendere più rapidi la pubblicazione degli elenchi dei beneficiari ed i controlli ed eviterebbe il ricorso a continue riaperture dei termini.

I ritardi nelle erogazioni –dovuti anche alla pluralità di amministrazioni coinvolte, con scarso coordinamento tra loro, e a disfunzioni interne a ciascuna di esse- sono ulteriore causa dell'incertezza sulla disponibilità delle risorse.

Va rilevata l'incompetenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella compilazione degli elenchi dei soggetti ammessi al beneficio e la conseguente scarsa efficacia nella verifica dei requisiti.

La fondamentale attività di vaglio degli aspiranti ed il controllo delle dichiarazioni sostitutive sfuggono, pertanto, all'amministrazione che più conosce le problematiche del settore.

Il notevole e costoso lavoro di verifica della rendicontazione procede a fatica ed in maniera assai laboriosa, anche a causa dello scarso coordinamento e dell'assenza di flussi informativi essenziali per lo svolgimento di tale attività tra i Ministeri e l'Agenzia delle entrate.

L'ammissione al beneficio degli organismi del volontariato è esclusa per gli enti con personalità di diritto pubblico. Ciò non sembra del tutto coerente con le finalità dell'istituto, tenendo conto che, per altre categorie, -ricerca scientifica, ricerca sanitaria, Comuni-, la natura pubblica non osta all'attribuzione.

Al contrario, il numero degli enti privati è in costante aumento, anche per l'assenza di un serio vaglio sulla loro selezione, dovuta a carenze legislative.

Per il finanziamento delle attività sociali svolte dai Comuni di residenza, la differente capacità fiscale dei contribuenti sul territorio nazionale fa sì che i Comuni più ricchi possano beneficiare, in proporzione, di maggiori introiti, senza alcun meccanismo di perequazione o coordinamento, accentuando, in tal modo, lo squilibrio socio-economico del Paese.

La percentuale degli optanti fra coloro che non presentano la dichiarazione dei redditi è minima e, pertanto, risulta disincentivata la contribuzione al 5 per mille di una rilevante quota di persone, generalmente quelle a più basso reddito.

¹ allegata alla presente relazione (all. n. 1).

Nessuna scelta è possibile per i milioni di cittadini che non pagano l'Irpef e che, pertanto, sono esclusi da tale forma di partecipazione.

Va rilevato che, a seguito di un'interpellanza urgente, il Governo si è espresso recentemente su alcune problematiche sollevate da questa Corte, come riportato in nota.²

² http://www.camera.it/leg17/410?idSeduta=0173&tipo=documenti_seduta&pag=allegato_a#si.2-00362. Si legge nell'interpellanza: "Un gruppo di parlamentari (...) hanno riproposto nuovamente al Governo un'interpellanza sul 5 per mille, nonostante numerosi ordini del giorno approvati soltanto alcuni mesi fa, e nonostante gli emendamenti alla legge finanziaria 2014, sistematicamente bocciati in sede poi di approvazione. E, dunque, per quale motivo riproponiamo un'interpellanza urgente per il 5 per mille? Cosa ci ha spinto a riproporre il tema? Direi che il dato nuovo, importante e significativo è la relazione che la Corte dei conti ha prodotto il 5 dicembre, proprio concernente la destinazione e gestione del 5 per mille. Questa relazione, direi molto dettagliata, conferma quanto più volte ribadito in Aula e quanto tanto più volte ribadito dalle organizzazioni della società civile, raccogliendo, soltanto nel mese di dicembre, quasi diecimila firme. In pratica, in breve, in sintesi, la Corte dei conti ripropone (...): la stabilizzazione del 5 per mille; l'abrogazione del tetto fissato nella legge di stabilità di 400 milioni; la richiesta di garantire e migliorare la trasparenza, la razionalizzazione e la diffusione dei dati; la concentrazione temporale dei pagamenti; la creazione di un database unico pubblico con i dati provenienti dall'Agenzia delle entrate, dalla Camera di commercio e altri enti; l'eliminazione delle lungaggini e dell'eccessiva laboriosità sulla rendicontazione relativa alla distribuzione del 5 per mille; la necessità (...) di rideterminare la categoria dei beneficiari, stabilendo una soglia sotto la quale gli enti perdono il beneficio spettante alle organizzazioni destinatarie; la questione dell'attribuzione delle risorse in base alla stretta capacità contributiva, un problema posto parecchie volte, che fa sì che alcuni enti – e questo è un dato evidente a tutti noi – possono raccogliere il favore di optanti abbienti e, in tal modo, ottengono anche, nonostante un numero basso di scelte, somme assai rilevanti; e, ancora una volta, infine (...), la necessità di una particolare e urgente attività di controllo e di garanzia su quanto accade in questo universo del 5 per mille. Molte critiche, molte richieste di chiarimento oggi sono all'ordine del giorno e ci domandiamo, ancora una volta, se non sia urgente e necessario ristabilire e ricostituire una Authority per il terzo settore, (...) proprio alla luce dell'articolo 4 della delega fiscale, in cui si ripropone questo tema. In considerazione, quindi, di questi dati (...), alla luce della relazione della Corte dei conti, noi chiediamo al Governo come intenda procedere, auspicando segnali chiari e forti in tempi brevi." Risponde il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca "che la stabilizzazione dell'istituto è presupposto per programmare eventuali investimenti per lo sviluppo delle procedure informatiche e dello scambio di flussi informativi con le altre amministrazioni coinvolte, idonee a superare le criticità nella gestione dell'erogazione delle somme ai soggetti beneficiari. Tuttavia, appare chiaro che la stabilizzazione della misura agevolativa, auspicata dagli onorevoli interpellanti, è suscettibile di recare oneri a carico del bilancio dello Stato che necessitano l'individuazione di idonei e permanenti mezzi di copertura. A tal riguardo, si osserva che, nel disegno di legge di delega fiscale (A. S. 1058), di recente licenziato dal Senato della Repubblica ed ora all'esame della Camera dei deputati, è prevista la razionalizzazione e la stabilizzazione dell'istituto della destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alle scelte espresse dai contribuenti, a valere sulle maggiori entrate ovvero delle minori spese, realizzate anche con l'attuazione della complessiva riformulazione della disciplina delle spese fiscali. Anche l'abrogazione del menzionato tetto di 400 milioni è suscettibile di recare un aggravio di spesa per la Pubblica amministrazione, stimato nell'ordine di 30 milioni di euro, per il quale è necessario reperire idonee risorse per la copertura finanziaria. In merito alla semplificazione delle procedure di erogazione, l'Agenzia evidenzia che i decreti di attuazione del beneficio del 5 per mille, da ultimo il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2010, stabiliscono i tempi e le modalità per l'attribuzione degli adempimenti a carico sia delle Pubbliche amministrazioni interessate sia dei soggetti che intendono accedere al beneficio. In base alle disposizioni dei suddetti decreti, l'Agenzia delle entrate procede alla pubblicazione, distinta per ciascuna tipologia di appartenenza, degli elenchi degli enti iscritti e, successivamente, di quello dei soggetti ammessi e di quello dei soggetti esclusi dal riparto. Come richiesto dalla Corte dei conti nella deliberazione n. 14/2013/G, citata appunto dagli onorevoli interpellanti, a partire dalle prossime pubblicazioni, l'Agenzia delle entrate inserirà nell'elenco degli enti ammessi e di quelli esclusi i dati degli importi complessivi percepiti dagli enti presenti in più categorie, al fine di rendere note le somme spettanti anche in forma aggregata. Per quanto riguarda la pubblicazione di un database pubblico contenente dati provenienti dalle diverse amministrazioni, non prevista dai decreti di attuazione dell'istituto del 5 per mille, si fa presente che la sua creazione coinvolge una pluralità di enti ed implica valutazioni di interesse di un più ampio contesto amministrativo. Infine, in merito all'inserimento di una soglia minima al di sotto della quale non procedere al pagamento del contributo, si segnala che l'articolo 11, comma 7, del citato decreto del Presidente del Consiglio del 23 aprile 2010, stabilisce che (...) "Per ragioni di economicità amministrativa, non verranno erogate le somme di importo complessivo inferiore a 12 euro, in coerenza con le indicazioni contenute nell'articolo 25, della legge 27 dicembre 2002, n. 289". L'introduzione di un'ulteriore soglia minima nonché l'individuazione di un importo massimo oltre il quale non effettuare l'erogazione del contributo richiede, quindi, un intervento in sede normativa. I dati relativi alle scelte relative (...) al 5 per mille, a partire dall'anno di introduzione della normativa in argomento e fino al 2009, evidenziano una crescita tendenziale, fatta eccezione per l'anno 2007, sia per quanto riguarda le frequenze che per quanto concerne gli importi. L'ammontare totale degli importi supera il tetto dei 400 milioni di euro, nel 2008, per 15,7 milioni di euro e, nel 2009, per 20 milioni di euro." L'interpellante controreplica: "su questo tema siamo intervenuti più e più volte durante questa e anche durante la scorsa legislatura e, peraltro, siamo sempre ancora, anche nella risposta del Governo, ai buoni propositi. Però, di buoni propositi è lastricata la strada dell'inferno, nel senso che è auspicabile sicuramente che il Governo provveda e alla stabilizzazione e alla rimozione del tetto, a seguito della delega fiscale che sarà all'esame finale della Camera proprio nelle prossime settimane e che contiene una specifica norma che, in base ai risparmi realizzati dall'articolo 4 della stessa norma, questi risparmi devono essere finalizzati esclusivamente alla stabilizzazione e alla rimozione del tetto che riguarda il 5 per mille. Quindi, l'impegno che chiedo al Governo è che non appena, nelle prossime settimane, la Camera licenzierà definitivamente la delega fiscale, uno dei primi decreti attuativi sia proprio

relativo a questa misura da lungo attesa e che, peraltro, vede anche diverse proposte di legge mai giunte a conclusione. In secondo luogo, è vero che ci sono decreti specifici che determinano i tempi di elaborazione dei dati da parte dell'amministrazione di erogazione dei contributi spettanti ai diversi enti. Ahimè, però, come sottolinea la Corte dei conti, i tempi non sono mai rispettati. E questo era uno dei punti della nostra interpellanza. In terzo luogo, sul tema del database pubblico, è vero che non c'è una specifica norma che dispone che venga realizzato questo, ma, anche in questo caso, le osservazioni della Corte fanno evidenziare che dati plurimi in capo a diversi soggetti che entrano nella gestione, nell'erogazione dei contributi fa sì che non ci sia un quadro trasparente e chiaro. E siccome si tratta di soldi che i cittadini destinano a enti no profit o, comunque, a finalità di carattere non lucrativo, credo che questa trasparenza debba essere un elemento necessario. Quindi, nulla impedisce al Governo di emanare una specifica disposizione di carattere regolamentare per poter realizzare questo database pubblico. Infine, in tema della soglia minima, il Sottosegretario (...) parla di una necessità di un intervento normativo. In questo caso, ci muoviamo su un terreno un po' al limite: se sia necessario o meno un intervento di tipo normativo o sia sufficiente un intervento anche solo attraverso un decreto. Certamente, quella soglia minima, che oggi è fissata nei 12 euro, è, evidentemente, troppo bassa e, comunque, il costo amministrativo di ciò che accade nella realizzazione delle erogazioni è sicuramente più elevato. In più, il dato che ha evidenziato la Corte, che ci sono più di mille enti che sono abilitati e iscritti all'albo degli enti beneficiari e che non ricevono neppure un euro, dice, insomma, che la procedura contiene degli elementi di vischiosità e di costo amministrativo del tutto inutile, che, di fatto, vanno a sottrarre risorse che potrebbero essere, invece, destinate utilmente agli scopi previsti dalla legge. Insomma, credo che sia assolutamente necessaria l'applicazione della delega. Ho visto che, nei giorni scorsi, in prima pagina su Il Corriere della sera un giornalista importante è incorso in una lettura direi superficiale, direi perfino rozza, perché dice che, in questi anni, da quando è stato istituito l'istituto del 5 per mille, vi sarebbero stati 21 interventi normativi. Peccato che siano stati 21 regolamenti e non interventi normativi. Quindi, (...) da un lato, servirebbe una chiarificazione normativa e la base nella delega fiscale c'è già e si tratta solo di attuarla. Dall'altro lato, credo che il Governo sui problemi che abbiamo indicato – database, tempi, soglia minima o soglia massima – potrebbe utilmente intervenire anche attraverso semplicemente dei decreti. Credo che sia urgente farlo, soprattutto perché sono ormai quasi due terzi i contribuenti che hanno aderito a questo meccanismo e credo che le istituzioni debbano essere rispettose delle scelte che i contribuenti fanno, contribuenti che, in qualche modo, vogliono migliorare la vita sociale e la vita di tutti attraverso questa opportunità, che le norme concedono, di sostenere finalità o enti senza finalità lucrativa.”

2. La posizione delle amministrazioni sui rilievi della Corte dei conti.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali puntualizza che, a "seguito della predisposizione da parte del Governo delle c.d. Linee guida per la riforma del terzo settore, presentate il 13 maggio u.s., che si intendono prodromiche alla predisposizione di un disegno normativo di revisione complessiva degli assetti che disciplinano il settore, per il quale l'istituto in parola è una fondamentale fonte di finanziamento, questa Direzione generale ha veicolato all'attenzione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro i punti derivanti dalle osservazioni di codesta Corte (...), evidenziando, in particolare, le raccomandazioni di cui alla delibera n. 14/2013/G che non trovano già un primo riferimento nelle Linee guida governative. Peraltro, la tipologia di strumento normativo che il Governo intende adottare, ossia un disegno di legge delega, non consente di particolareggiare eccessivamente le proposte nella prima fase dell'intervento, richiedendo che solo in sede di disposizioni attuative si proceda a definire compiutamente tutti gli aspetti della riforma."³

Alcune criticità rilevate in relazione non hanno avuto una soddisfacente soluzione, cosa che richiede un ulteriore approfondimento ed una presa di posizione, da parte delle amministrazioni interessate, sui seguenti specifici punti.⁴

In particolare:

1. Benché il proliferare delle organizzazioni beneficiarie esprima la frammentazione dei bisogni della società contemporanea, si impone una più rigorosa selezione delle stesse, al fine di non disperdere risorse per fini impropri. I dati recentemente pubblicati relativi alle erogazioni per l'anno 2012 attestano che i beneficiari sfiorano, ormai, il numero di 50 mila. Per le *onlus* e gli enti del volontariato, quasi 9 mila enti ottengono un contributo inferiore ai 500 euro ed oltre mille non hanno ottenuto nemmeno una firma, accentuandosi, così, la frammentazione e la dispersione delle risorse. Molti beneficiari, pur non avendo finalità di lucro, non producono alcun tipo di valore sociale, rivolgendosi esclusivamente ai soci o iscritti, senza rispondere a criteri di misurabilità dell'utilità sociale prodotta. In relazione, si riferisce di casi di fondazioni legate a formazioni politiche, di associazioni di categorie professionali (notai, avvocati, militari, ecc.) e di altre categorie di beneficiari difficilmente compatibili con la *ratio* dell'istituto. Risulta, pertanto, improcrastinabile un rigoroso codice di selezione. Peraltro, anche fra gli enti della ricerca scientifica e dell'università ammessi compaiono alcuni che suscitano perplessità, addirittura, in taluni casi, privi di un sito *web*. Si impone, anche per questi, la necessità di un più rigoroso vaglio.

³ nota n. 7481 del 9/7/2014.

⁴ Anche per il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato "le amministrazioni pubbliche debbano compiere un maggior sforzo per rendere evidenti i casi negativi -quanto quelli positivi- nell'espletamento delle loro funzioni di controllo." (email del 17/7/2014).

Fra l'altro, l'attribuzione delle risorse in base alla stretta capacità contributiva fa sì che le organizzazioni che possono raccogliere il favore di optanti abbienti ottengano, anche con un basso numero di scelte, somme assai rilevanti.

Notevole, infine, il numero di enti con un numero di scelte minime, anche di sola una o due. Peraltro, alcuni di questi riescono a ottenere importi rilevanti, per il fatto di essere sostenuti da contribuenti assai facoltosi. Ciò può produrre effetti distorsivi del sistema, rischiando di piegare un istituto di rilevanza sociale a finalità egoistiche e personali.

D'altronde, il notevole e costoso lavoro di controllo della rendicontazione risulta, almeno finora, poco proficuo: una più rigorosa selezione degli enti risulterebbe, probabilmente, più utile per assicurare una più razionale allocazione delle risorse. E' nota, infatti, nel *non profit*, la presenza di normali attività imprenditoriali solo per ragioni di convenienza fiscale.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sottolinea che l'istanza è presente *"nelle Linee guida governative, che ne testimonia, peraltro, il carattere di decisione politica 'a monte', dato che potrebbe essere intesa come una limitazione delle possibilità di scelta del contribuente. Le Linee guida pongono, preliminarmente, una questione fondamentale, quella, cioè, di una revisione complessiva dei requisiti sostanziali degli enti no profit (anche introducendo una limitazione alle loro attività) e, conseguentemente, una 'selezione' di soggetti meritevoli di beneficiare delle risorse del 5 per mille che mantenga validità nel corso degli anni (c.d. stabilizzazione dei beneficiari). Questo porterebbe, sicuramente, ad una velocizzazione delle procedure annuali preliminari all'individuazione della quota di contributo, consentendo di concentrare le verifiche da parte dell'Agenzia delle entrate sull'ex post. Darebbe modo, inoltre, agli enti inseriti 'stabilmente' negli elenchi dei beneficiari di poter programmare con anticipo le attività da finanziare con gli introiti del 5 per mille, evitando di dover utilizzare entro breve tempo quantità significative di risorse in maniera estemporanea e, di conseguenza, non efficiente."*⁵

L'Istituto italiano della donazione *"concorda con la proposta di creare un sistema di analisi della trasparenza ed efficienza delle organizzazioni non profit, sia preventivo, sia consuntivo (...). Infatti, il sistema non prevede un'effettiva verifica sul campo dei beneficiari, contribuendo a dare una sensazione di scarsa trasparenza."*⁶

Sui rendiconti, il Ministero dell'interno puntualizza che *"le risorse assegnate ai comuni (...), pur essendo destinate a finanziare interventi in ambito sociale, affluiscono nei bilanci comunali. La loro materiale utilizzazione è devoluta a scelte politiche adottate in sede locale. Il controllo viene eseguito (...) solo nel caso in cui l'importo attribuito sia superiore a euro 20.000 ed in base ai rendiconti trasmessi dai comuni entro l'anno di assegnazione delle cennate risorse."*⁷

⁵ nota n. 7481 del 9/7/2014.

⁶ nota dell'8/7/2014.

⁷ nota n. 76226 del 7/7/2014.

2. Risulterebbe assai utile un'attività di *audit* dell'Agenzia delle entrate sul comportamento degli intermediari in potenziale conflitto di interesse, al fine di tutelare la libera scelta dei contribuenti.⁸

L'Agenzia delle entrate "ha proceduto ad individuare alcuni fattori di rischio che, nell'ambito dell'organizzazione dei Caf e/o dell'attività di assistenza fiscale, possano denotare correlazioni tra i Caf e determinate onlus. Per i Caf risultati potenzialmente a rischio, sono stati acquisiti alcuni dati relativi alle scelte del 5 per mille. È in corso di emanazione una direttiva, da parte della competente struttura dell'Agenzia, con la quale, tenuto conto dei dati acquisiti, vengono perseguiti i seguenti obiettivi: a) rilevare eventuali ingerenze nel processo decisionale dell'utente del Caf, che ne limitino l'autonomia nell'effettuazione della scelta in argomento; b) individuare eventuali comportamenti fraudolenti, posti in essere nell'ambito dell'attività di assistenza fiscale, volti a procurare un indebito vantaggio economico a un determinato beneficiario. A tal fine, in relazione a specifiche strutture di alcuni Caf individuati, verranno disposti i seguenti controlli: a) effettiva sottoscrizione, da parte dei contribuenti, delle schede recanti una scelta, in particolare quella a favore delle associazioni collegate ai Caf; b) effettiva corrispondenza tra quanto indicato dal contribuente nel mod. 730-1 e quanto riportato nel prospetto di liquidazione elaborato dal Caf; c) in caso di schede prive di scelta, corretta trasmissione all'Agenzia dell'informazione circa la mancata effettuazione della scelta in parola. Per alcuni Caf, la metodologia sopra illustrata si applicherà anche ai controlli in tema di corretta gestione delle scelte della destinazione dell'8 per mille dell'Irpef."⁹ La stessa Agenzia dichiara di aver predisposto "un piano di interventi mirati a controllare, nel 2014, le modalità di gestione, da parte dei Caf, delle scelte della destinazione del 5 e dell'8 per mille dell'Irpef. Nel piano di interventi sono stati individuati i Caf da sottoporre a vigilanza, con l'indicazione del numero e della tipologia di struttura da controllare e indicati i riscontri da effettuare, nonché le modalità operative da adottare. In tal modo, si è voluto porre in essere, in via sperimentale, un'attività mirata - coordinata e sinergica sull'intero territorio nazionale- nei confronti di Caf che presentano determinati fattori di rischio; gli esiti di tale attività potranno essere proficuamente

⁸ Giova, in tal senso, ricordare, a titolo meramente esemplificativo di una realtà assai più diffusa, che ai primi posti fra i beneficiari figurano le *Associazioni cristiane dei lavoratori italiani* e il *Movimento cristiano dei lavoratori*, che gestiscono direttamente una rete di Centri di assistenza fiscale. Nello stesso senso, e sempre a mero titolo di esempio, alcune associazioni possono fruire dei Caf dei sindacati di cui sono emanazione: la *Cgil* per *Auser* e *Federconsumatori*, la *Cisl* per *Adiconsum* ed *Iscos*, ecc. Significativo, in tal senso, quanto si può leggere in rete: "5x1000. Per dare un futuro ai nostri Geni": siglata un'intesa tra il Centro di ricerca *Biogem* di *Ariano* e l'*Ordine dei dottori commercialisti della provincia di Avellino*. (...) Ci rivolgiamo ai commercialisti (...) perché hanno una grande forza di orientamento. E' indispensabile sostenere l'azione dei ricercatori che operano con grande impegno e dedizione a *Biogem*, dove sono stati raggiunti già importanti risultati nell'avanzamento delle frontiere della ricerca biomedica. (...) "Si tratta di una sinergia -afferma il presidente dell'*Ordine* (...) - finalizzata a valorizzare l'istruzione e la ricerca per lo sviluppo del capitale umano in *Irpinia*." (<http://www.irpiniaoggi.it/index.php/attualita-in-irpinia/4-attualita/123609-cinque-per-mille-alla-ricerca-intesa-biogem-ordine-commercialisti.html>). Sempre dalla rete: "Assipromos. Invitiamo i dirigenti sindacali (...) a sollecitare i lavoratori e pensionati a destinare il 5 per mille alla nostra associazione, inserendo nell'apposito spazio il codice fiscale (...) e facendo apporre ai contribuenti la firma. La *Fna*, per dare un maggior impulso all'iniziativa de quo, riconoscerà, anche quest'anno, a tutte le strutture per ciascun modello 730 riportante l'adesione volontaria del contribuente del 5 per mille a favore dell'*Assipromos*, gli stessi contributi dell'anno scorso anche in presenza dei continui tagli, stabilito dal Governo. Segnaliamo che tale adesione dovrà essere assolutamente volontaria da parte dei contribuenti".(circolare n. 1/2014 tesseramento 2014, in www.federazione-fna.it/comunicazione.asp?categoria=CIRCOLARI&id=1093).

⁹ nota n. 88105 del 2/7/2014.

valutati, ai fini della definizione di una strategia di controllo a regime, a partire dal prossimo anno. In particolare, sono stati previsti una serie di interventi di vigilanza nei confronti di strutture periferiche, società di servizi e sedi legali individuati come 'a rischio' di irregolarità per la gestione delle scelte in oggetto. Ai fini della selezione dei Caf, si è tenuto conto dei seguenti fattori di rischio: -presenza, sui siti web dei Caf, di inviti diretti a destinare il 5 per mille a determinati beneficiari; -segnalazioni relative a irregolarità nella gestione delle scelte in argomento.¹⁰

Secondo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, "la tematica del potenziale conflitto di interessi per i beneficiari che, anche indirettamente, gestiscono centri di assistenza fiscale è stata segnalata (...) nel documento trasmesso agli uffici di diretta collaborazione come tematica non immediatamente evidente nelle Linee guida governative, ma, tuttavia, meritevole di attenzione all'atto di redazione del disegno di legge delega o dei successivi provvedimenti attuativi."¹¹

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo conferma "l'utilità di una attività di audit dell'Agenzia delle entrate sul comportamento degli intermediari, allo scopo di individuare eventuali scorrettezze."¹²

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, nell'inviare la relazione della Corte dei conti ai presidenti dei Consigli degli ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili al fine di una sua idonea diffusione fra gli operatori, ha raccomandato di "evitare qualsiasi forma di interferenza nella scelta di destinazione del 5 per mille".¹³

Anche l'Istituto italiano della donazione ritiene "opportuna l'attività di audit dell'Agenzia delle entrate, per evitare eventuali scorrettezze da parte degli intermediari."¹⁴

3. Con riguardo alla pubblicazione sulla rete web, per l'affermazione del principio di trasparenza e lealtà nei confronti dei contribuenti che partecipano attivamente alla gestione del 5 per mille, risulta necessario che venga pubblicato un unico elenco annuale di tutti i beneficiari, con il relativo numero di contribuenti e di importo -sola cosa che permetta di avere un quadro reale del finanziamento effettivo degli enti, grazie al riepilogo dei dati in forma aggregata. Tale elenco, pertanto, deve riportare, per ciascun ente, l'indicazione delle categorie per le quali è stato ammesso al beneficio, delle scelte totali ricevute e dei relativi importi complessivi, e deve essere articolato in ordine decrescente di contribuzione. Inoltre, è necessaria una maggiore specificazione dei beneficiari, al fine della loro effettiva identificazione.

¹⁰ nota n. 126295 del 7/10/2014.

¹¹ nota n. 7481 del 9/7/2014.

¹² nota n. 2159 del 10/7/2014.

¹³ informativa n. 1177 del 21/2/2014.

¹⁴ nota dell'8/7/2014.

L'Agenzia delle entrate riferisce che la *"raccomandazione relativa ad una maggiore specificazione dei beneficiari è stata già recepita e attuata, in quanto gli elenchi degli ammessi e degli esclusi per l'anno finanziario 2012 sono stati pubblicati, in data 9 aprile 2014, con i dati del comune, della provincia e della regione in cui ha sede l'ente. Gli stessi dati sono stati resi disponibili anche a livello regionale. Inoltre, sempre per l'anno finanziario 2012, i dati dei contributi sono stati rappresentati anche in forma aggregata, nel caso di enti presenti in diverse categorie, con la pubblicazione di appositi elenchi. Alla fine del mese di aprile 2014, sono state pubblicate le stesse informazioni su base regionale."*¹⁵

Nel prendere atto del miglioramento della trasparenza e della pubblicità dei dati, che ha lo scopo primario di favorire forme diffuse di controllo, e che si è concretizzato, recentemente, nell'elaborazione dell'elenco generale dei contributi per l'anno 2012, si rileva, tuttavia, che: a) ancora sono *"in corso di elaborazione gli elenchi aggregati per le annualità pregresse;"*¹⁶ b) nell'aggregazione dei dati per l'anno 2012, mancano gli enti beneficiari in gestione al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che vengono, invece, pubblicati separatamente dallo stesso Ministero in forma poco trasparente; c) il percorso per l'accesso all'elenco risulta difficile e di non immediata evidenza, risultando assieme a molti altri elenchi di non particolare interesse per i contribuenti. La rilevanza degli importi distribuiti ed il diretto coinvolgimento dei cittadini imporrebbero una divulgazione capillare ed analitica di tale quadro riassuntivo assieme a quella dell'archivio storico delle contribuzioni versate nel tempo, accesso che dovrebbe essere chiaro, immediato, efficace ed evidente: infatti, solo attraverso un'adeguata conoscenza complessiva della ripartizione dei fondi tra tutti i beneficiari e tra gli scopi predeterminati dalla legge è possibile una scelta consapevole, ponderata e ragionata per i cittadini.

Anche l'Istituto italiano della donazione ritiene *"fondamentale rendere i dati in forma aggregata e segnalare gli esclusi sul sito dell'amministrazione dei beni culturali."*¹⁷

4. Non si comprende il motivo per cui resti la preclusione di partecipazione per gli enti di diritto pubblico al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, tenuto conto dei relevantissimi tagli di bilancio che il Ministero interessato ha subito negli ultimi anni¹⁸ e che avrebbero dovuto indurre, al contrario, così come accade per la ricerca scientifica e quella sanitaria, all'utilizzo di tali risorse a favore dello Stato e degli altri enti pubblici. Queste, invece, vengono dirottate su enti privati quasi sempre non specializzati nel campo del restauro e della conservazione, che sviluppano, peraltro, spesso, progetti assai discutibili e, pertanto, poco interessanti per i contribuenti.

¹⁵ nota n. 88105 del 2/7/2014.

¹⁶ nota n. 126295 del 7/10/2014 dell'Agenzia delle entrate.

¹⁷ nota dell'8/7/2014.

¹⁸ Lo stesso Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo lamenta che le risorse ad esso attribuite si sono ridotte, ormai, allo 0,11% del bilancio statale.

5. Irrazionale risulta l'impossibilità di scelta diretta dell'ente da parte dei contribuenti nella scheda per l'opzione della destinazione del 5 per mille a favore delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

Anche se il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha dichiarato che *"è in fase di redazione una bozza di revisione del riparto del d.P.C.M. relativo al 5 per mille di propria competenza che prevede la possibilità di scelta diretta dell'ente beneficiario da parte del contribuente"*,¹⁹ tuttavia, ad oggi, la riforma auspicata non è stata ancora avviata;²⁰ infatti, benché la Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale abbia predisposto una proposta di revisione in tal senso già nel mese di luglio 2014 all'Ufficio legislativo, il provvedimento non è ancora stato preso in considerazione.

Il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato afferma che *"il 5 per mille 'alla cultura' è stato impostato in modo difforme -e, a nostro avviso, non corretto- dal Ministero competente (...) Sarebbe opportuno un ripensamento generale della sua impostazione, in modo tale che si conformi alle regole di iscrizione e di riparto adottate per tutti gli altri settori."*²¹

6. In assenza della modifica sopra auspicata, va specificato -per motivi di trasparenza- che la destinazione dei fondi è erogata solo a favore di organismi privati e non a vantaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o di altri enti pubblici istituzionalmente preposti alla tutela del patrimonio culturale, come, peraltro, i cittadini sono indotti a ritenere nella compilazione della scheda del 5 per mille in sede di dichiarazione dei redditi.

L'Agenzia delle entrate riferisce che *"è stata concordata con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo la modifica al riquadro relativo al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, con l'introduzione della specificazione 'a favore di organismi privati'. Tale modifica potrà essere inserita nella modulistica per il 2015, relativa all'anno d'imposta 2014."*²²

Nel prendere atto, si rileva che tale misura avrebbe ben potuto essere già operativa per la modulistica per l'anno 2014, benché l'Agenzia delle entrate affermi che *"la tempistica di lavorazione dei modelli dichiarativi, da approvare nei termini del 15 gennaio, per il modello cud e il modello 730, e del 31 gennaio, per il modello Unico persone fisiche, non ha consentito di inserire tempestivamente nelle schede relative alla scelta del 5 per mille l'indicazione 'a favore di organismi privati', considerata, altresì,*

¹⁹ nota n. 2159 del 10/7/2014.

²⁰ nota n. 2991 del 3/10/2014 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

²¹ email del 17/7/2014.

²² nota n. 88105 del 2/7/2014.

*l'opportunità di ricevere istruzioni dal competente Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.*²³

Per altre criticità riscontrate, si riportano le considerazioni delle amministrazioni; alcune si risolvono in semplici auspici, legati ad una prossima riforma complessiva del volontariato, mentre altre rappresentano impegni già posti in essere o in cantiere da parte delle strutture interessate. Tenuto conto della fase ancora iniziale e parziale di realizzazione di tali ulteriori iniziative, questa Corte si riserva la valutazione anche di queste in sede di analisi delle misure consequenziali intraprese per dar seguito alla presente relazione.

7. Spetta alla discrezionalità del legislatore valutare se proseguire, per l'avvenire, nell'esperienza del 5 per mille. Tuttavia, in caso di scelta positiva, si avverte l'esigenza della stabilizzazione dell'istituto, al fine di attribuirgli quei connotati di efficienza che solo una normativa organica e non precaria può garantire.

Il Ministero dell'economia e delle finanze condivide *"le osservazioni formulate in merito alla necessità che, qualora il legislatore intenda continuare nel tempo l'esperienza del 5 per mille, si arrivi ad una 'stabilizzazione dell'istituto'. Si deve, tuttavia, segnalare che una scelta legislativa in tal senso va adeguatamente supportata dall'individuazione di una copertura finanziaria 'a regime' per le risorse che si intendono destinare all'istituto medesimo.*²⁴

8. La normativa di stabilizzazione dovrebbe definire i caratteri fondamentali dell'istituto, individuando i soggetti beneficiari, da inserirsi in elenchi stabili, anche al fine di eliminare la necessità di procedere annualmente all'iscrizione, essendo tale adempimento oneroso sia per gli enti che per le amministrazioni chiamate ai controlli.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca *"ha fornito ulteriori argomenti di assistenza all'utenza, accelerando la procedura di iscrizione con l'acquisizione dello statuto su supporto informatico (dvd), teso ad eliminare il cartaceo. In attesa di definire e stabilizzare la predetta procedura, (...) sta studiando una modalità per l'eliminazione di tutta la documentazione cartacea, in modo da poter acquisire tutti i documenti (...) in formato digitale. Constatate, inoltre, le criticità susseguenti ai ritardi di assegnazione delle risorse, che avvengono dopo circa due anni dalla conclusione della pubblicazione degli elenchi, è stato inserito, nell'istanza di iscrizione, il campo del codice iban o conto*

²³ nota n. 126295 del 7/10/2014.

²⁴ nota n. 12810 del 13/2/2014 del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

tesoreria, teso a migliorare e ridurre i tempi di attesa per l'accredito delle somme spettanti."²⁵

9. Al fine di garantire la piena esecuzione della volontà e della libera scelta dei contribuenti, andrebbe eliminato il tetto di spesa, in maniera tale che l'attribuzione del 5 per mille dell'Irpef non si traduca in una percentuale, di fatto, minore. Se ciò non fosse possibile, al tetto di spesa sarebbe, comunque, preferibile una riduzione della percentuale attribuibile. Infatti, è grave che il patto tra lo Stato e i contribuenti venga sistematicamente violato, analogamente a quanto accade per la quota dell'8 per mille di competenza statale, che viene, spesso, dirottato su altre finalità rispetto a quelle indicate.

"L'auspicata eliminazione del 'tetto di spesa' alle risorse da erogare è sicuramente conforme alla volontà del contribuente manifestata con la scelta della destinazione del 5 per mille. Anche in questo caso, però, nel rinviare ad una valutazione politica, non possono disconoscersi gli effetti peggiorativi di una eventuale scelta in tal senso sugli equilibri di finanza pubblica e, quindi, la necessità di reperire una idonea copertura finanziaria."²⁶

10. Al fine della razionalizzazione dell'istituto, potrebbe prevedersi l'aumento della soglia minima di contributo sotto la quale questo non sia attribuito.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali riferisce che *"la proposta è stata veicolata agli uffici di diretta collaborazione (...), rappresentando l'opportunità di "stabilire soglie minime, al di sotto delle quali il diritto alla percezione del contributo cede a ragioni di economicità ed efficienza (attualmente, la soglia minima è di 12 euro; cifra non significativa per l'ente, ma inferiore al costo che il pagamento comporta per le casse dello Stato).*"²⁷

Secondo il Ministero dell'interno, *"l'ipotesi di un aumento della soglia minima sotto il quale l'importo del 5 per mille non debba essere attribuito potrebbe rappresentare una scelta opportuna. Per quanto riguarda i contributi che eroga questa Direzione centrale in favore dei comuni, ci sono risorse anche di entità molto modesta, per cui risulta obiettivamente impossibile che l'ente destinatario di quelle somme possa soddisfare, anche in minima parte, le proprie esigenze di politiche sociali in favore di quella parte della collettività amministrata che si trova in stato di bisogno. L'attribuzione di questi contributi di entità minima si risolve in una dispersione di risorse che se, invece, fossero indirizzate verso enti che presentino obiettivamente maggiori criticità sociali, potrebbero*

²⁵ nota n. 12583 del 4/6/2014.

²⁶ nota n. 12810 del 13/2/2014 del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

²⁷ nota n. 7481 del 9/7/2014.

*rappresentare un significativo aiuto per le collettività più bisognose.*²⁸ In effetti, solo 44 comuni hanno ottenuto, con le risorse riferite all'anno 2012, un contributo superiore a 20 mila euro e solo 156 superiore a 10 mila.

Per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è necessario istituire *"un meccanismo tale da evitare la dispersione eccessiva degli importi oggetto del beneficio, creando fondi unici per aree omogenee"*.²⁹

Per il Ministero della salute, al *"fine della razionalizzazione dell'istituto del 5 per mille per la ricerca sanitaria, sembra essere necessaria una soglia minima di attribuzione dei fondi superiore a quanto attualmente stabilito. Ciò perché l'erogazione di contributi minimi (si veda, ad esempio, l'Isfol, che, nel 2012, ha percepito soltanto 472 euro) è assolutamente incompatibile con la predisposizione (e la realizzazione) di adeguati progetti di ricerca sanitaria (anche in cofinanziamento). Di fatto, si ritiene che tale limite potrebbe essere coerente con una soglia di non meno di 15.000 euro. Ciò non solo comporterebbe un notevole risparmio dei tempi procedurali di erogazione del beneficio stesso (evitando di attribuire somme insignificanti), non solo eviterebbe istruttorie lunghe e dispendiose su rendicontazioni di progetti dall'importo minimo, ma, soprattutto, si eviterebbe di erogare benefici senza alcuna possibilità di impiego per i fini cui, in teoria, sono destinati. In questo modo, non si farebbe altro che interpretare la volontà del cittadino, che mai potrebbe pensare che il suo contributo rimanga, se attribuito ad alcune strutture, praticamente inutilizzato (e non rendicontato).*³⁰

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo afferma che *"l'aumento della soglia minima di contributo sotto la quale questo non sia attribuito potrebbe essere contenuto nello schema del nuovo d.P.C.M. di pertinenza del Ministero (...)"*³¹

11. Spetta al legislatore, inoltre, stabilire l'opportunità di trovare adeguati strumenti di riequilibrio –come, per esempio, fissare una soglia in alto, oltre la quale gli enti perdano il beneficio della ripartizione delle quote inoptate- per garantire il soddisfacimento di bisogni che stentano a trovare adeguata rappresentanza, pur nella salvaguardia della libertà di scelta dei contribuenti.

Secondo il Ministero dell'interno, *l'attribuzione delle risorse "attraverso forme di partecipazione diretta dei cittadini alla scelta del 5 per mille potrebbe diversamente articolarsi, consentendo di operare quelle scelte con l'accorgimento di far confluire le risorse in un fondo, al fine di redistribuirle in base alle reali necessità dei comuni, indipendentemente dal luogo di residenza del cittadino. Sotto tale profilo, potrebbe realizzarsi una maggiore perequazione delle somme in menzione, spalmando le stesse utilizzando parametri modellati sulle maggiori criticità in campo sociale che i comuni obiettivamente sono chiamati a fronteggiare. L'intervento di un organo di più ampia*

²⁸ nota n. 76226 del 7/7/2014.

²⁹ nota n. 12583 del 4/6/2014.

³⁰ nota n. 3357 dell'8/7/2014.

³¹ nota n. 2159 del 10/7/2014.

*dimensione che possa fungere da ente coordinatore ed indirizzare le risorse, redistribuendole obiettivamente attraverso indicatori che rilevino le necessità dei comuni, sembra il percorso più adeguato per giungere a soluzioni che tengano conto anche di situazioni emergenti dovute all'attuale crisi economica. (...) In tale ottica, questa Direzione centrale potrebbe fornire il proprio contributo e rispondere a quella evidenziata necessità di coordinamento, con l'attribuzione delle risorse in favore dei comuni, affinché vengano assegnate in modo più adeguato alle segnalate esigenze dei medesimi enti. Ciò potrebbe rilevarsi una soluzione più rispondente al raggiungimento degli scopi sociali, evitando forme di parcellizzazione delle risorse informate unicamente al luogo di residenza dei cittadini.*³²

12. Risulta necessaria una diffusione più rapida e trasparente dei dati sulle scelte dei contribuenti e, soprattutto, un'attribuzione più sollecita delle somme spettanti ai beneficiari. La necessità di attendere i termini per la presentazione delle dichiarazioni integrative comporta l'allungamento dei tempi per la determinazione degli importi definitivi. Per ridurli, potrebbe essere previsto di procedere solo sulla base delle dichiarazioni tempestivamente presentate.

Secondo l'Agenzia delle entrate, per "realizzare la riduzione dei tempi, si dovrebbe procedere al calcolo per la determinazione degli importi soltanto sulla base delle dichiarazioni dei redditi tempestivamente presentate, senza considerare le variazioni contenute nelle dichiarazioni integrative, inviate entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta successivo. Al riguardo, si rappresenta che, per la destinazione volontaria del 2 per mille dell'Irpef, è stato espressamente previsto –art. 12, c. 2 bis del d.l. n. 149/2013, convertito, con modificazioni, dalla l. n. 13/2014– che, ai fini della ripartizione delle risorse destinate dai contribuenti, non si tiene conto delle dichiarazioni dei redditi tardive, integrative e/o correttive, presentate ai sensi dell'art. 2, cc. 7, 8 e 8 bis, del regolamento di cui al d.P.R. n. 322/1998. Pertanto, per dare seguito alla raccomandazione in argomento, si dovrebbe introdurre analoga previsione, ai fini della destinazione del contributo del 5 per mille, attraverso l'eventuale modifica delle vigenti disposizioni contenute del d.P.C.M. 23 aprile 2010.³³ Sempre secondo l'Agenzia delle entrate, "il calcolo della quota del 5 per mille attraverso il computo delle sole dichiarazioni presentate tempestivamente comporterebbe una accelerazione dei tempi per il riparto delle somme. Tale modalità di determinazione degli importi potrebbe essere prevista già in sede di proroga dell'istituto (...) per l'esercizio finanziario 2015. Tenuto conto che ciò determinerebbe, nel primo anno di applicazione, pagamenti relativi a due annualità, occorre che sia prevista, conseguentemente, adeguata copertura nel bilancio dello Stato."³⁴

³² nota n. 55600 del 27/5/2014.

³³ nota n. 88105 del 2/7/2014.

³⁴ nota n. 126295 del 7/10/2014.

Il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato suggerisce, "come termine, l'ultimo giorno entro il quale è possibile presentare la dichiarazione dei redditi prima che si passi da 'ritardata presentazione della dichiarazione' a 'omessa presentazione della dichiarazione'; la data in questione è il 29 dicembre di ogni anno."³⁵

Anche il Ministero della salute auspica "una diffusione più rapida degli elenchi e dei dati sulle scelte (...), perché renderebbe più vicino al momento della dichiarazione dei redditi la erogazione del beneficio."³⁶

Il Ministero dell'interno puntualizza che "i tempi di erogazione delle risorse in favore dei comuni (...) sono immediati. Gli elementi indispensabili sono forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze e riguardano: l'elenco degli enti, l'importo spettante a ciascun comune avente diritto e la disponibilità dei fondi necessari. E' la fase precedente che risulta condizionata da tempi che vedono coinvolti il (...) dicastero finanziario e l'Agenzia delle entrate. In linea di massima, i pagamenti in favore dei comuni avvengono dopo tre anni dalla dichiarazione dei redditi da parte dei cittadini. Successivamente all'attribuzione delle somme, gli enti locali sono tenuti ad utilizzarli entro un anno dall'assegnazione. Infatti, il procedimento di rendicontazione viene stabilito entro un anno dal ricevimento dei fondi da parte dei comuni. Se le somme non sono utilizzate, gli enti sono tenuti al riversamento al bilancio dello Stato."³⁷

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali afferma che, fra le sue proposte formulate, "da adottarsi nell'ambito della revisione generale, una riguarda l'eliminazione del c.d. 'inoptato', prevedendo che il cittadino sia chiamato ad individuare direttamente il soggetto beneficiario, senza limitarsi ad indicare una tipologia di soggetti (il che condurrebbe alla necessità di allungare i tempi per ripartire tale quota 'indivisa' e, d'altra parte, priverebbe i cittadini che si avvalsero di tale possibilità della conoscenza diretta e immediata del soggetto beneficiario, riducendo, quindi, il legame fondamentale tra beneficiante e beneficiario e l'interesse del primo a 'controllare' anche successivamente l'operato del secondo)."³⁸

13. La concentrazione dei pagamenti in capo ad un'unica struttura potrebbe portare alla contrazione dei tempi di attesa dell'erogazione, evitando inutili passaggi procedurali.

Secondo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, deve "evidenziarsi il carattere politico di tale scelta. A livello attuativo, invece, una velocizzazione dei pagamenti e delle procedure potrebbe conseguire da misure di semplificazione, da adottarsi con provvedimenti di natura regolamentare (comunque, segnalati agli uffici di diretta collaborazione), quali l'eliminazione della possibilità per i beneficiari di riscuotere, in caso

³⁵ email del 17/7/2014.

³⁶ nota n. 3357 dell'8/7/2014.

³⁷ nota n. 76226 del 7/7/2014.

³⁸ nota n. 7481 del 9/7/2014.

*di importi ridotti, mandati in contanti presso la Banca d'Italia, l'obbligatorietà per gli enti di dotarsi di un indirizzo di posta certificata, ecc.*³⁹

Il Ministero dell'interno afferma che, per le somme di propria competenza, *"solo questa Direzione centrale possiede la struttura amministrativo-informatica adeguata per attribuire a tutti i comuni le risorse loro spettanti, con accreditamento contestuale nei conti di tesoreria degli stessi.*"⁴⁰

Il Ministero della salute afferma che la *"materiale erogazione dei benefici decentrata presso le singole amministrazioni comporta, inevitabilmente, un allungamento dei tempi. D'altra parte, dal momento che le singole amministrazioni hanno l'onere di controllare le rendicontazioni annuali, le quali condizionano, a loro volta, le erogazioni degli stessi benefici, (...) sembra opportuno mantenere le erogazioni decentrate.*"⁴¹

L'Istituto italiano della donazione auspica, al contrario, *"la creazione di un'unica struttura erogativa, che possa garantire una maggiore e reale tempestività dei pagamenti, con la possibilità, a posteriori, che ogni singola amministrazione possa essere titolata a chiedere eventuali delucidazioni in merito.*"⁴²

14. Sarebbe auspicabile la riunione, in una sola anagrafe, degli albi, degli elenchi e dei registri attualmente presenti ed una più penetrante capacità di controllo delle singole amministrazioni competenti sulle iscrizioni e sulle cancellazioni.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali propone di predisporre un progetto articolato, *"per consentire, innanzitutto, un controllo sui registri provinciali e regionali da parte delle articolazioni della Direzione generale competenti in materia di onlus, volontariato e associazionismo, ovvero per incidere con un nuovo assetto normativo, tenuto conto che l'unico registro nazionale tenuto dal Ministero cui si iscrivono possibili destinatari del 5 per mille è quello delle associazioni di promozione sociale.*"⁴³ Lo stesso Ministero afferma che, *"nelle Linee guida governative, è prevista l'unificazione dei registri del volontariato e la razionalizzazione delle modalità di iscrizione ai registri dell'associazionismo; nella bozza di disegno di legge delega trasmessa alla Direzione, sono previste la riorganizzazione dei sistemi di registrazione degli enti e la previsione di un registro unico di settore.*"⁴⁴

Per perfezionare il coordinamento e potenziare lo scambio di flussi informativi tra i ministeri e l'Agenzia, al fine del lavoro di verifica della rendicontazione, *"sono in corso incontri con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali volti alla definizione delle modalità per la gestione dello scambio di informazioni.*"⁴⁵

³⁹ nota n. 7481 del 9/7/2014.

⁴⁰ nota n. 76226 del 7/7/2014.

⁴¹ nota n. 3357 dell'8/7/2014.

⁴² nota n. 3357 dell'8/7/2014.

⁴³ nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013.

⁴⁴ nota n. 7481 del 9/7/2014.

⁴⁵ nota n. 88105 del 2/7/2014 dell'Agenzia delle entrate.

L'Istituto italiano della donazione auspica una riforma del terzo settore che *"preveda la riunione, in una sola anagrafe, di albi, elenchi e dei registri attualmente in vigore."*⁴⁶

Il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato, in merito alla previsione di un unico registro nazionale, suggerisce *"che le funzioni di controllo non siano esclusivamente in capo al singolo Ministero, ma che possano coinvolgere le amministrazioni locali che, da anni, hanno, a diverso titolo, maturato competenze in tal senso."*⁴⁷

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, assicura di voler perseguire *"l'obiettivo di accelerare la tempistica e migliorare la complessiva percezione dell'azione amministrativa da parte dello Stato, rendendo sistematico l'interscambio dei dati in un formato immediatamente utilizzabile"* con l'Agenzia delle entrate. Anche l'attività di coordinamento con il Coni è stata sviluppata, consentendo, nel 2014, *"di rilevare criticità riguardo la natura giuridica degli enti, l'iscrizione al registro nazionale delle associazioni e la permanenza del possesso dei criteri per l'accesso al beneficio."* Inoltre, sono state individuate condizioni per una più sinergica collaborazione tra Coni ed Agenzia delle entrate, attraverso la possibilità che il Coni richieda all'Agenzia *"di verificare, già al momento della presentazione della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (...), la natura giuridica di tutte le associazioni che hanno presentato istanza, in modo da effettuare un primo screening dei soggetti richiedenti il beneficio."*⁴⁸ Infine, è stato dato avvio all'attuazione del protocollo d'intesa stipulato con la Guardia di finanza il 27 novembre 2013. Tuttavia, le affermazioni della Presidenza del Consiglio sono contestate dall'Agenzia delle entrate, in quanto essa *"non può procedere, in sede di iscrizione, ad effettuare una selezione degli enti sportivi dilettantistici da ammettere al beneficio. La natura giuridica dell'ente costituisce uno dei requisiti necessari per l'ammissione al contributo del 5 per mille la cui verifica, in base alle disposizioni recate dal (...) d.P.C.M. 23 aprile 2010, è affidata alla esclusiva competenza del Coni."*⁴⁹

15. Come condiviso da molte amministrazioni interessate, parrebbe utile un'iniziativa che preveda la creazione di un *database* pubblico con dati provenienti dall'Agenzia delle

⁴⁶ nota dell'8/7/2014.

⁴⁷ email del 17/7/2014.

⁴⁸ nota n. Dar 9220 dell'8/7/2014.

⁴⁹ nota n. 126295 del 7/10/2014. Secondo l'Agenzia, infatti, *"le disposizioni in materia di 5 per mille stabiliscono che le associazioni sportive dilettantistiche che intendono partecipare al beneficio presentano all'Agenzia delle entrate solo la domanda di iscrizione telematica. La dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, attestante il possesso dei requisiti ai fini dell'ammissione al beneficio, deve essere inviata al competente ufficio territoriale del Coni. La procedura di iscrizione telematica consente l'acquisizione della domanda in maniera rapida e semplificata e segnala soltanto il corretto utilizzo del canale telematico, senza effettuare alcuna verifica delle informazioni trasmesse. A seguito della presentazione, in via telematica, della domanda di iscrizione, l'Agenzia delle entrate procede alla pubblicazione degli elenchi contenenti i nominativi di tutti gli enti che hanno trasmesso la domanda. In sede di pubblicazione degli elenchi degli iscritti non è, pertanto, prevista alcuna attività di verifica sulla sussistenza in capo agli enti iscritti dei requisiti per accedere al beneficio, in quanto il controllo è demandato alla fase di ammissione o esclusione al beneficio successivamente alla presentazione delle dichiarazioni sostitutive. In base alle disposizioni dell'art. 6 del d.P.C.M. 23 aprile 2010, la competenza ad acquisire le dichiarazioni sostitutive e a effettuare il controllo dei requisiti sulle "associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal Coni a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale" è affidata allo stesso Comitato olimpico che, con provvedimento formale, provvede alla esclusione dal riparto delle somme del 5 per mille dei soggetti che non risultano in possesso dei requisiti."*

entrate, dalla Camera di commercio, dal Coni e dalle altre amministrazioni coinvolte, che consenta di valutare più compiutamente l'operato degli enti con finalità sociali.

Tale l'auspicio del Ministero dell'interno: *"la creazione di un database pubblico che acquisisca dati provenienti anche dai comuni, al fine di valutare l'operato degli enti coinvolti nel perseguimento di finalità sociali, potrebbe rappresentare un valido strumento al fine di controllare l'attività degli enti nel loro complesso."*⁵⁰

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali *"ritiene rientri tra gli elementi primariamente di competenza dell'Agenzia delle entrate, che, provvedendo alla ripartizione, dispone del complesso delle informazioni e ha la possibilità di aggregarle, secondo le modalità più opportune. Successivamente, il database potrebbe essere implementato ulteriormente con altre fonti di provenienza pubblica, tra cui quelli provenienti dall'unificazione dei registri (...)"*⁵¹

Anche il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo afferma che la *"realizzazione di un database pubblico con dati provenienti da tutte le amministrazioni interessate può essere uno strumento di maggiore trasparenza."*⁵²

Secondo l'Agenzia delle entrate, *"la creazione di un database pubblico che consenta ai cittadini una scelta della destinazione della quota del 5 per mille dell'Irpef più consapevole e ponderata richiede un'apposita disciplina della materia, anche nell'ottica di un'eventuale stabilizzazione dell'istituto. Si evidenzia che la gestione di un database pubblico, strumento di maggiore trasparenza, coinvolgendo più amministrazioni e necessitando di sostegni finanziari onerosi, implica una valutazione specifica da assumere in un più ampio contesto amministrativo."*⁵³

16. Risulta necessaria la semplificazione delle procedure amministrative, eliminando inutili reiterazioni annuali di attività incumbenti sulle organizzazioni beneficiarie, ma imponendo, nel contempo, alle stesse, l'obbligo di pubblicazione dei bilanci, utilizzando schemi chiari, trasparenti e di facile comprensione.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali assicura che *"la semplificazione delle procedure amministrative a monte e la c.d. stabilizzazione dei beneficiari sono tematiche presenti nelle Linee guida governative, come, pure, l'obbligo di pubblicazione online dei bilanci. Nel documento trasmesso agli uffici di diretta collaborazione, la pubblicità dei bilanci era stata esplicitata tra i criteri di delega; peraltro, nell'ultima bozza di disegno di legge delega disponibile, è presente un esplicito richiamo alla "individuazione di specifiche modalità di verifica e controllo dell'attività svolta e delle finalità perseguite",*

⁵⁰ nota n. 76226 del 7/7/2014.

⁵¹ nota n. 7481 del 9/7/2014.

⁵² nota n. 2159 del 10/7/2014.

⁵³ nota n. 126295 del 7/10/2014.

*tra cui si ritiene che, in fase attuativa, possa rientrare anche l'obbligo di pubblicità dei bilanci.*⁵⁴

*Il Ministero della salute "propone che la rendicontazione sia sostituita dalla pubblicazione, sul sito istituzionale degli enti beneficiari, della attività finanziate con le somme percepite. In questo modo, sarà direttamente il cittadino a controllare il buon utilizzo dei fondi erogati. Tutto ciò comporterebbe che le amministrazioni coinvolte abbiano soltanto l'onere di controllare se, alle scadenze previste, gli enti percettori abbiano adempiuto a questo obbligo: con immediate conseguenze, in caso di inadempimento, sia sulla percezione dei fondi da erogare che sul recupero dei fondi già erogati.*⁵⁵

*L'Istituto italiano della donazione concorda con la proposta, chiedendo "ai propri associati di utilizzare gli schemi di bilancio dell'ex Agenzia per il terzo settore.*⁵⁶

17. Rigorosi controlli e frequenti verifiche sulle iniziative promosse ed attuate non potrebbero che avvantaggiare ed incentivare gli enti che svolgono le loro attività nel pieno rispetto della normativa vigente. L'introduzione del cofinanziamento potrebbe garantire, in tal senso, una maggiore serietà delle iniziative.

*Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con riferimento all'incremento delle verifiche, segnala di ricorrere, "necessariamente, per le verifiche di cui trattasi, assolutamente peculiari anche per la specificità delle conoscenze richieste, nonché per quelle riguardanti altre tipologie di finanziamento dell'attività degli enti del terzo settore, alla collaborazione degli uffici sul territorio, i quali devono far fronte a tale attività contemperandola con le altre forme di vigilanza loro attribuite. Considerata la numerosità dei beneficiari, peraltro, il numero delle verifiche in loco attivabili (gli esiti delle quali, in molti casi, non sono ancora pervenute) rappresenta un numero sicuramente inferiore alle effettive esigenze.*⁵⁷

*Secondo il Ministero dell'interno, "la verifica delle attività espletate dagli enti che materialmente svolgono attività sociali è acquisita tramite la presentazione di rendiconti e delibere dei comuni descrittivi delle funzioni sociali eseguite. Tale adempimento risulta, in verità, insoddisfacente. Spesso, le descrizioni delle attività eseguite sono molto sintetiche e non consentono di comprendere gli effettivi benefici ricevuti dai destinatari dei servizi erogati. E' avviso dello scrivente che verifiche più adeguate possano realizzarsi, oltre che con la rendicontazione della spesa e con una migliore descrizione delle attività svolte, soprattutto con ispezioni in corso d'opera, a cui far seguire adeguate interviste dei fruitori dei servizi delle politiche sociali in argomento.*⁵⁸ Sempre il Ministero dell'interno segnala che il "mancato utilizzo delle somme entro l'anno obbliga l'ente alla restituzione delle

⁵⁴ nota n. 7481 del 9/7/2014.

⁵⁵ nota n. 3357 dell'8/7/2014.

⁵⁶ nota dell'8/7/2014.

⁵⁷ nota n. 7481 del 9/7/2014.

⁵⁸ nota n. 76226 del 7/7/2014.

stesse. La situazione si è presentata per il comune di Messina, che non ha utilizzato le somme assegnate e, pertanto, dovrà provvedere alla restituzione delle stesse. L'operazione di restituzione è attualmente in corso. Di recente, sono state richieste dettagliate informazioni ai comuni che hanno ricevuto somme superiori a euro 20.000, in merito non solo alla loro utilizzazione ma anche ai contributi e interventi di altri enti, pubblici e privati, per le stesse finalità sociali cui sono stati destinati gli importi attribuiti da questa amministrazione. (...) Significativi (...) sono gli interventi del comune di Torino, Milano, Imola che, oltre alle somme assegnate (...), utilizzano significativi fondi del proprio bilancio.⁵⁹

Secondo il Ministero della salute, l'"attività di cofinanziamento è già una realtà per gli enti finanziati dalla scrivente. Infatti, molti enti (...) utilizzano i propri fondi anche presso altre strutture di ricerca che già il Ministero finanzia con la ricerca corrente e finalizzata. A tal riguardo, però, è importante effettuare controlli aggiuntivi, per evitare che i finanziamenti escano dal circuito della ricerca sanitaria (cioè, che i fondi dei cittadini vadano a beneficiare soggetti carenti dei requisiti per accedere al finanziamento del 5 per mille)."⁶⁰

Secondo il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, l'"efficacia del meccanismo andrebbe confrontata con quella delle agevolazioni fiscali già previste dal nostro ordinamento per le stesse finalità, nella forma di deduzioni e detrazioni. In questo caso, i cittadini decidono liberamente di versare contributi a organizzazioni che considerano meritevoli, ma, a differenza del 5 per mille, ne sostengono, in parte, l'onere. Il cofinanziamento responsabilizza il cittadino e consente agli enti beneficiari di ottenere, forse, di più rispetto a quanto lo Stato perda di gettito."⁶¹

Il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato afferma che "il cofinanziamento è pratica utile ed usuale, in caso di finanziamento di progetti. La normativa primaria e secondaria del 5 per mille non obbliga gli enti ad utilizzare le somme per progetti specifici, tanto è vero che, nella gran parte dei casi, ci risulta che detta forma di finanziamento aiuti a coprire i costi di funzionamento. Pertanto, il 'co-finanziamento' è, nei fatti, già una realtà. Peraltro, le somme del 5 per mille vengono saldate con un incerto ritardo. Se si obbligasse gli enti a cofinanziare progetti, vorrebbe dire che dovrebbero congelare una parte delle proprie disponibilità per un altrettanto incerto periodo."⁶²

18. Come auspicato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la pubblicità dei riscontri amministrativo-contabili effettuati in materia di omessa o non adeguata rendicontazione dovrebbe essere incoraggiata, per espellere gli organismi non meritevoli della fiducia accordata dai contribuenti.

⁵⁹ nota n. 55600 del 27/5/2014.

⁶⁰ nota n. 3357 dell'8/7/2014.

⁶¹ nota n. 6473/U/41 del 10/7/2014.

⁶² email del 17/7/2014.

Lo stesso Ministero "ha pubblicato l'elenco dei rendiconti verificati e continuerà in tal senso: sta procedendo, inoltre, a individuare, attraverso più stringenti modalità di riscontro sistematico, basato sugli elenchi dei soggetti che hanno effettivamente percepito i finanziamenti (al netto, cioè, dei soggetti che, per vari motivi, non hanno ancora ottenuto il contributo, es. in quanto le verifiche successive dell'Agenzia delle entrate hanno bloccato erogazioni, conseguentemente entrate in regime di perenzione amministrativa), quelli per i quali i rendiconti non risultano pervenuti. Questo consentirebbe, nella seconda metà dell'anno, un ulteriore incremento delle richieste di restituzione, anche se è necessario tenere conto delle scarse risorse umane disponibili per dare seguito effettivo alle procedure amministrative che si renderanno necessarie."⁶³

L'Agenzia delle entrate afferma che "la pubblicità di tali verifiche esula dalle competenze dell'Agenzia, atteso che l'art. 12 del d.P.C.M. 23 aprile 2010 riserva i controlli in argomento alle amministrazioni competenti all'erogazione delle somme. Si evidenzia che, nel caso degli enti del volontariato, è competente il Ministero del lavoro e delle politiche sociali."⁶⁴

Secondo il Ministero dell'interno, "risulta auspicabile un adeguato controllo che verifichi e pubblicizzi i riscontri amministrativi-contabili effettuati in materia di omessa o non adeguata rendicontazione, per espellere gli organismi non meritevoli della fiducia accordata dai contribuenti. Tuttavia, non risulta sempre vero che dietro una perfetta struttura amministrativa in linea con i requisiti previsti per legge sussistano sempre enti meritevoli, potendosi benissimo verificare l'ipotesi contraria. Non è da escludere, infatti, che, dietro una perfetta attività amministrativa dell'ente, in realtà, si nascondano forti e significative carenze nella fornitura di servizi in favore degli aventi diritto. Solo appropriate ispezioni con personale adeguato che verifichi, anche a campione, i servizi resi e interviste con i fruitori degli stessi si potrà pervenire ad un adeguato e più esaustivo risultato sui servizi forniti agli utenti. Questo Ministero non ha competenza in merito al controllo ispettivo. La verifica delle funzioni espletate dagli enti in questa materia viene eseguita solo sugli atti trasmessi a titolo di rendicontazione."⁶⁵

⁶³ nota n. 7481 del 9/7/2014.

⁶⁴ nota n. 88105 del 2/7/2014.

⁶⁵ nota n. 76226 del 7/7/2014.



SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

ALLEGATO N. 2

Deliberazione 18 dicembre 2013, n. 14/2013/G

Relazione “Destinazione e gestione del 5 per mille dell’Irpef”

Deliberazione n. 14/2013/G

REPUBBLICA ITALIANA

la Corte dei conti

Sezione centrale di controllo

sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

I, II Collegio e Collegio per il controllo sulle entrate

nell'adunanza del 5 dicembre 2013

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, e, in particolare, l'articolo 3, comma 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulle gestioni delle amministrazioni pubbliche, verificandone la legittimità e la regolarità, il funzionamento degli organi interni, nonché la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

visto l'articolo 1, comma 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, con cui, ad integrazione dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, viene stabilito che le amministrazioni comunichino alla Corte dei conti ed agli organi elettivi, entro sei mesi dalla data di ricevimento delle relazioni della Corte stessa, le misure consequenzialmente adottate in esito ai controlli effettuati;

visto l'articolo 3, comma 64, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con cui viene stabilito che, ove l'amministrazione ritenga di non ottemperare ai rilievi formulati dalla Corte a conclusione di controlli su gestioni di spesa o di entrata svolti a norma dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, adotti, entro trenta giorni dalla ricezione dei rilievi,

un provvedimento motivato da comunicare alle Presidenze delle Camere, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla Corte dei conti;

vista la deliberazione n. 14/2000 delle Sezioni riunite della Corte dei conti, adottata nell'adunanza del 16 giugno 2000, concernente il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti e le successive integrazioni e modificazioni;

vista la deliberazione della Sezione n. 1/2013/G, adottata nell'adunanza del 17 gennaio 2013, con la quale sono stati approvati i programmi di controllo sulla gestione per l'esercizio 2013;

vista la relazione del magistrato istruttore concernente gli esiti dell'indagine *Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef*;

vista l'ordinanza, in data 12 novembre 2013, del Presidente della Sezione, con la quale è stata convocata la Sezione del controllo, I, II Collegio e Collegio per il controllo sulle entrate;

viste le note n. 6142, del 13 novembre 2013, e n. 6156, del 14 novembre 2013, con le quali il Servizio di segreteria per le adunanze ha trasmesso la relazione di deferimento e l'ordinanza di convocazione a:

-Presidenza del Consiglio dei Ministri:

Segretariato generale;

Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport;

Ufficio per il controllo interno, la trasparenza e l'integrità;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero dell'interno:

Gabinetto del Ministro;

Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della

finanza locale;

Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per

i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero dell'economia e delle finanze:

Gabinetto del Ministro;

Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

Dipartimento delle finanze, Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero del lavoro e delle politiche sociali:

Gabinetto del Ministro;

Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero della salute:

Gabinetto del Ministro;

Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione, Direzione generale della ricerca sanitaria e biomedica e della vigilanza sugli enti;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

Gabinetto del Ministro;

Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo:

Gabinetto del Ministro;

Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale;

Organismo indipendente di valutazione della *performance*;

Ufficio centrale del bilancio;

-Agenzia delle entrate:

Direzione centrale amministrazione, pianificazione e controllo;

Direzione centrale servizi ai contribuenti;

-Comitato olimpico nazionale italiano:

Direzione territorio e promozione dello sport;

-Associazione nazionale comuni italiani;

-Istituto per la finanza e l'economia locale;

-Associazione italiana fundraiser;

-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato;

-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato;

-Forum nazionale del terzo settore;

-Istituto italiano della donazione;

-Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili;

-Consulta nazionale dei Centri di assistenza fiscale;

constatato che, in rappresentanza delle amministrazioni e degli enti convocati, sono intervenuti in aula:

per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, la cons. Marcella Castronovo, capo Dipartimento, e il dott. Marzio Iacopucci, funzionario;

per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio per il controllo interno, la trasparenza e l'integrità, la dott.ssa Laura Menicucci, dirigente, e la sig.ra Marisa Algieri, funzionaria;

per il Ministero dell'interno, Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale, il dott. Giancarlo Verde, direttore centrale;

per il Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, il dott. Michele Meloni, viceprefetto aggiunto;

per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Gabinetto del Ministro, la dott.ssa Claudia Trovato, dirigente, e la dott.ssa Antonella Russo, funzionaria;

per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali, il dott. Danilo Giovanni Festa, direttore generale, e la dott.ssa Elisabetta Patrizi, dirigente;

per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Organismo indipendente di valutazione della *performance*, la dott.ssa Elisabetta Mofa, dirigente, e la dott.ssa Maria Teresa Vedovelli, funzionaria;

per il Ministero della salute, Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione, Direzione generale della ricerca sanitaria e biomedica

e della vigilanza sugli enti, il dott. Gaetano Guglielmi, dirigente;

per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca, il dott. Emanuele Fidora, direttore generale;

per l'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il dott. Enrico Gallo, dirigente;

per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, l'arch. Manuel Roberto Guido, dirigente, e l'arch. Mauro Ceci, responsabile del procedimento;

per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Organismo indipendente di valutazione della *performance*, il dott. Onofrio Spalla, dirigente;

per l'Agenzia delle entrate, Direzione centrale amministrazione, pianificazione e controllo, il dott. Felice Schipani, dirigente, e il dott. Paolo Pace, funzionario;

per l'Agenzia delle entrate, Direzione centrale servizi ai contribuenti, il dott. Paolo Savini, direttore centrale, la dott.ssa Elda Di Pasio, dirigente, e il dott. Enrico Stefanucci, dirigente;

per l'Associazione italiana *fundraiser*, la Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato, il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato, il Forum nazionale del terzo settore e l'Istituto italiano della donazione, il dott. Roberto Museo

e il dott. Andrea Caruso Caracciolo di Feroletto;

udito il relatore, cons. Antonio Mezzera;

uditi i rappresentanti delle amministrazioni intervenute;

considerato che sono pervenute, da parte delle amministrazioni e degli enti, le seguenti memorie:

per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali, prot. n. 34/0012157/MA004.A001, del 27 novembre 2013, prot. n. 34/0012263/MA004.A001, del 29 novembre 2013, e prot. n. 34/0012464/MA007.A001, del 4 dicembre 2013;

per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, prot. n. 27550, del 29 novembre 2013;

per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, prot. n. 4744, del 29 novembre 2013;

per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca, prot. n. 6462, del 2 dicembre 2013;

per l'Agenzia delle entrate, Direzione centrale amministrazione, pianificazione e controllo, prot. n. 143679, del 4 dicembre 2013;

per il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato, in nome e per conto anche delle altre organizzazioni di volontariato sopra citate, prot. n. 6539, del 5 dicembre 2013;

ritenuto che la relazione debba essere fatta propria dalla Sezione, con le modifiche e le integrazioni proposte dal relatore e dagli altri componenti del Collegio e dalla Sezione deliberate, anche sulla base delle precisazioni fornite in sede di contraddittorio dai rappresentanti delle amministrazioni intervenuti all'adunanza stessa e delle memorie presentate;

DELIBERA

di approvare, con le modifiche apportate in camera di consiglio, la relazione concernente *Destinazione e gestione del 5 per mille dell'Irpef*;

INVIA

-ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge n. 20/1994- la relazione stessa, a cura della Segreteria della Sezione, ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati; alla Presidenza delle Commissioni Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati; alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Segretariato generale; Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport; Ufficio per il controllo interno, la trasparenza e l'integrità; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero dell'interno: Gabinetto del Ministro; Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale; Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero dell'economia e delle finanze: Gabinetto del Ministro; Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato; Dipartimento delle finanze, Direzione

legislazione tributaria e federalismo fiscale; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero del lavoro e delle politiche sociali: Gabinetto del Ministro; Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero della salute: Gabinetto del Ministro; Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione, Direzione generale della ricerca sanitaria e biomedica e della vigilanza sugli enti; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: Gabinetto del Ministro; Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: Gabinetto del Ministro; Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale; Organismo indipendente di valutazione della *performance*; Ufficio centrale del bilancio; all'Agenzia delle entrate: Direzione centrale amministrazione, pianificazione e controllo; Direzione centrale servizi ai contribuenti; al Comitato olimpico nazionale italiano: Direzione territorio e promozione dello sport; all'Associazione nazionale comuni italiani; all'Istituto per la finanza e l'economia locale; al Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti ed esperti contabili; alla Consulta nazionale dei Centri di assistenza fiscale;

DISPONE

che le amministrazioni interessate comunichino alla Corte e al Parlamento, entro sei mesi dalla data di ricevimento della presente relazione, le misure consequenziali adottate, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge n. 20/1994, come modificato dall'articolo 1, comma 172, della legge n. 266/2005, comunicando, inoltre, alla Presidenza della Corte, entro trenta giorni dalla ricezione della presente relazione, un provvedimento motivato, ai sensi dell'articolo 3, comma 64, della legge n. 244/2007, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati;

MANDA

-ai sensi dell'articolo 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214- la presente delibera al competente Collegio delle Sezioni riunite, affinché possa trarne deduzioni circa le modalità con le quali le amministrazioni interessate si sono conformate alla vigente disciplina finanziaria e contabile.

IL PRESIDENTE

Giorgio CLEMENTE

IL RELATORE

Antonio MEZZERA

Depositata in Segreteria il 18 dicembre 2013

IL DIRIGENTE

Cesira CASALANGUIDA



Corte dei Conti

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF

MAGISTRATO RELATORE: ANTONIO MEZZERA

SOMMARIO

<i>Sintesi.....</i>	<i>pag. 3</i>
<i>1. Oggetto e finalità dell'indagine.....</i>	<i>pag. 5</i>
<i>2. La normativa e le sue criticità.....</i>	<i>pag. 11</i>
<i>3. Le modalità di erogazione e le cause del ritardo dell'attribuzione dei fondi ai beneficiari.....</i>	<i>pag. 40</i>
<i>4. La distribuzione dei contributi fra i beneficiari.....</i>	<i>pag. 46</i>
<i>5. Problematiche derivanti dalle modalità di scelta dei contribuenti.....</i>	<i>pag. 56</i>
<i>6. Differenze con l'istituto dell'8 per mille.....</i>	<i>pag. 60</i>
<i>7. La scarsa efficacia dei controlli interni.....</i>	<i>pag. 62</i>
<i>8. Valutazioni conclusive.....</i>	<i>pag. 64</i>
<i>9. Raccomandazioni.....</i>	<i>pag. 67</i>
<i>Allegati.....</i>	<i>pag. 69</i>

Sintesi.

L'istituto del 5 per mille rappresenta un'ulteriore opportunità per il privato sociale di farsi interprete di istanze solidali e mutualistiche e un tentativo di introdurre una forma di democrazia fiscale all'interno dell'ordinamento italiano.

Peraltro, la sua mancata stabilizzazione attraverso una legge organica -in grado di garantire la certezza delle risorse nel corso di un arco temporale ragionevole e la definizione di tempi certi per l'erogazione dei fondi, al fine di permettere ai beneficiari di programmare, con congruo anticipo, le attività- ha prodotto inefficienze ed inutili appesantimenti burocratici.

Il quadro normativo dell'istituto risulta confuso ed inadeguato al possibile nuovo ruolo istituzionale del privato sociale.

Inoltre, le attività di coordinamento, controllo e garanzia delle amministrazioni interessate appaiono ancora insufficienti, così come la loro capacità di favorire le autonome iniziative dei cittadini.

Il tetto di spesa annuo è in contrasto con le determinazioni dei contribuenti, riducendo, di fatto, la percentuale del contributo.

I ritardi nelle erogazioni -dovuti alla pluralità di amministrazioni coinvolte, con scarso coordinamento tra loro, e a disfunzioni interne a ciascuna di esse- sono causa dell'incertezza sulla disponibilità delle risorse per i beneficiari.

Il ricorso alle convenzioni -peraltro, non ancora stipulate per gli anni successivi al 2010- fra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Agenzia delle entrate appare un modello organizzativo dispendioso, motivo di conflittualità e di allungamento dei tempi.

L'analisi delle rendicontazioni procede lentamente ed in maniera assai laboriosa, anche a causa dello scarso raccordo e dell'assenza di flussi informativi essenziali per il suo svolgimento tra i Ministeri e l'Agenzia delle entrate.

L'attuale disciplina agevola, di fatto, gli organismi di maggiori dimensioni e più strutturati. Ciò è dovuto alle maggiori capacità organizzative, alle superiori disponibilità finanziarie ed alle migliori capacità di competizione per ottenere la sottoscrizione dei contribuenti.

Peraltro, l'attribuzione delle risorse in base alla stretta capacità contributiva fa sì che alcuni enti che possono raccogliere il favore di optanti abbienti ottengano, anche con un basso numero di scelte, somme assai rilevanti.

Inoltre, altri, con un numero di scelte minime -anche di solo una o due-, ricevono importi notevoli, per il fatto di essere sostenuti da contribuenti assai facoltosi. Ciò può produrre effetti distorsivi, rischiando di piegare un istituto di rilevanza sociale a finalità egoistiche e personali.

L'ammissione al beneficio degli organismi del volontariato è esclusa per gli enti con personalità giuridica di diritto pubblico. Ciò non sembra del tutto coerente con le finalità

dell'istituto, tenendo conto che, per altre categorie, -ricerca scientifica, ricerca sanitaria, Comuni-, la natura pubblica non osta all'attribuzione.

Per il finanziamento delle attività sociali svolte dai Comuni di residenza, la differente capacità fiscale dei contribuenti sul territorio nazionale fa sì che i Comuni più ricchi possano beneficiare, in proporzione, di maggiori introiti, senza alcun meccanismo di perequazione o coordinamento.

Per gli enti di sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, non è prevista la scelta da parte dei contribuenti. Ciò suscita perplessità, in quanto la mancata opzione è in contrasto con la ratio dell'istituto, venendo attribuita all'amministrazione la determinazione dei destinatari. Inoltre, l'esclusione degli enti di diritto pubblico appare arbitraria ed irrazionale, in quanto la scelta dei contribuenti si riferisce all'attività in sé di tutela, promozione e valorizzazione. Peraltro, la limitazione del finanziamento ai soli enti privati non appare nemmeno sulla scheda di scelta.

Deve essere migliorata la trasparenza dei dati inseriti sulla rete web. Infatti, spesso, non sono identificabili i beneficiari, a causa dell'assoluta genericità nell'indicazione di essi. Inoltre, non vengono pubblicati i dati aggregati dei contributi ottenuti dagli enti presenti in più elenchi. Infine, per gli enti di sostegno ai beni culturali e paesaggistici, non viene comunicato il contributo ricevuto.

La percentuale degli optanti fra coloro che non presentano la dichiarazione dei redditi è minima e, pertanto, risulta disincentivata la contribuzione al 5 per mille di un rilevante numero di persone, generalmente quelle a più basso reddito.

Nessuna scelta è possibile per i milioni di cittadini che non pagano l'Irpef e che, pertanto, sono esclusi da tale forma di partecipazione.

Sussiste un conflitto di interesse di numerosi enti che, anche indirettamente, gestiscono i Centri di assistenza fiscale e sono potenziali beneficiari del 5 per mille.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato il solo a sottoporre la gestione del 5 per mille al controllo interno. Tuttavia, la valutazione dei risultati appare del tutto autoreferenziale, mancando l'apporto valutativo-correttivo dell'organismo a ciò deputato ed il riscontro sull'efficacia dell'intervento.

1. Oggetto e finalità dell'indagine.

In base al principio della sussidiarietà orizzontale, introdotto dall'art. 118, quarto comma, della Costituzione,¹ le istituzioni pubbliche possono sostenere, attraverso incentivi economici, iniziative della società civile ritenute meritevoli, con l'intento di promuovere il senso di responsabilità dei cittadini e di valorizzare la partecipazione collettiva a taluni processi decisionali, anche al fine di ampliare le modalità di perseguimento dell'interesse pubblico. L'iniziativa civica, pertanto, viene ad integrare l'interesse generale, creando una responsabilità condivisa fra cittadini ed amministrazioni; si consolida, inoltre, una forma di Stato che pone al centro la persona, attraverso la valorizzazione della democrazia diretta e l'esercizio della sovranità popolare.

L'istituto del 5 per mille, espressione di tali principi, introduce nell'ordinamento² un concorso alle spese pubbliche basato sulla scelta diretta dei cittadini e sul riconoscimento del ruolo pubblico di talune attività svolte anche da soggetti alternativi alle amministrazioni. Ciò si realizza attraverso la potestà di determinare, in modo diretto da parte dei contribuenti, la destinazione di una quota dell'Irpef per mezzo dell'indicazione, nella dichiarazione dei redditi, dei beneficiari del 5 per mille dell'imposta, scegliendoli tra soggetti che perseguono finalità ritenute meritevoli dalla legge e che sono stati ammessi al riparto delle quote devolute. La volontà del contribuente imprime un vincolo di destinazione sull'imposta, che trova la propria legittimazione, da un lato, nel riconoscimento della rilevanza sociale dell'attività svolta dai beneficiari, e, dall'altro, nella scelta stessa. La normativa, pertanto, applica i principi della *taxation self-determination*,

¹ "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà."

² "L'istituto del 5 per mille rientra tra le c.d. onepercent law, ovvero le 'leggi dell'1 per cento', in quanto, nel primo Paese in cui tale meccanismo fu introdotto (l'Ungheria), esso permetteva ai cittadini di devolvere proprio l'1 per cento del gettito delle imposte dirette personali ad una organizzazione non profit. (...) Lo scopo era di riconoscere un maggiore grado di sovranità ai cittadini ungheresi, fornendogli l'opportunità di decidere autonomamente quali fossero 'le organizzazioni meritevoli di sostegno' e quali no. (...) In breve tempo, il modello ungherese veniva recepito in molti altri Paesi dell'Europa dell'Est. In particolare, i primi ad introdurre una legge basata sulla onepercent law furono Slovacchia, Lituania, Polonia e Romania. Dopo questi primi 5 Paesi, altre 12 nazioni dell'area europea hanno introdotto leggi simili al nostro istituto del 5 per mille, mentre altri Paesi ancora lo hanno fatto solo successivamente o sono in procinto di farlo. In Inghilterra, lo strumento che maggiormente assomiglia al nostro 5 per mille è il gift aid. In base a tale meccanismo, una persona fisica che sovvenzioni un ente riceve un vantaggio fiscale, in termini di sgravi, per un valore pari a circa il 28% della cifra donata. Con l'istituto del gift aid, il donatore/contribuente può decidere di devolvere anche il suddetto vantaggio fiscale indistintamente in favore della medesima organizzazione cui già aveva donato o di altra organizzazione. Non si tratta di un onepercent classico, ma, in ogni caso, si tratta di una devoluzione delle proprie tasse in favore di un ente scelto dal contribuente stesso. In Estonia, in Repubblica ceca e in Polonia si può devolvere l'1 per cento delle proprie tasse, così come in Ungheria, mentre in Lituania, in Romania ed in Slovacchia si arriva al 2 per cento. Peraltro, in Slovacchia, possono devolvere il proprio 1,5% (a certe condizioni, anche il 2%) anche le persone giuridiche e non solo le persone fisiche, le quali possono devolvere il 2%. Simile opportunità è data anche in Slovenia, ma la quota si ferma allo 0,5%, come in Italia, dunque. Ulteriori particolarità di questi ultimi due casi sono date dal fatto che il donatore può devolvere tale quota parte delle proprie imposte a più organizzazioni, spezzettando la cifra, a patto che, secondo la legislazione in vigore in Slovacchia, le porzioni non siano inferiori a 3 euro, mentre in Slovenia il contribuente può scegliere, al massimo, 5 organizzazioni. La legislazione spagnola presenta una variazione ulteriore, prevedendo il 7 per mille, istituto analogo al nostro 8 per mille. Accanto alle differenti confessioni ed enti religiosi a cui si può devolvere una porzione delle proprie tasse, è stata introdotta, per il contribuente spagnolo, l'ulteriore opzione generica denominata 'organizzazioni non profit'. Solo successivamente sarà lo Stato a decidere come utilizzare il fondo costituito con questa quota e quali cause sociali e organizzazioni finanziare." (nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

dell'*outsourcing* dei servizi pubblici e dell'indiretto finanziamento del terzo settore, venendo promossa e rafforzata, in tale maniera, la società civile.³

Significative, in tal senso, risultano le considerazioni svolte nella relazione alla proposta di legge istitutiva del meccanismo, secondo cui *"dare di più, attivando un nuovo '8 per mille' a favore del terzo settore, non sarebbe un costo, ma un investimento. Non una spesa, ma, all'opposto, un risparmio. (...) Oggi il disegno del circuito politico-finanziario è essenzialmente centrale. Si assume, infatti, che tutto il sociale sia pubblico, che tutto il pubblico si finanzia via bilancio pubblico, che su tutto il bilancio pubblico possa decidere solo la politica. (...) E' politicamente strategico un crescente e più diretto coinvolgimento della società nelle scelte di destinazione e di gestione delle risorse pubbliche. Dentro uno scenario politico destinato a farsi in futuro sempre più complesso, la coerenza politica, tra sacrificio fiscale e consenso democratico, può essere data proprio da questo schema. Dallo schema del cittadino che, gradualmente, diventa padrone della destinazione dell'imposta. Il nuovo '8 per mille' (...) è coerente proprio con questo schema politico. Il contribuente viene messo nelle condizioni di effettuare una libera scelta in ordine ai soggetti che intende finanziare, perché ha conoscenza, diretta o indiretta, della loro volontà di svolgere efficacemente servizi sociali meritori. (...) Il contribuente ritorna 'padrone' di una parte dell'imposta: è lui che decide del suo utilizzo. Si consente, attraverso la libertà di scelta, un esercizio responsabile della libertà individuale. Al classico rapporto fiscale lineare, tra Stato e individuo, si sostituisce, così, un rapporto triangolare, tra Stato-società-persona. (...) Il nuovo '8 per mille' si basa, in particolare, sul principio di sussidiarietà fiscale. Lo Stato svolge (...), essenzialmente, un ruolo di garanzia, anche impedendo comportamenti fraudolenti. In questo disegno, la mobilitazione della società non esclude l'azione dello Stato, ma la integra, in modo coerente con il principio espresso dall'art. 2 della Costituzione (...)"*⁴

In linea con tale interpretazione si attesta la Corte costituzionale, secondo cui *"il titolo di acquisto della quota del 5 per mille dell'Irpef incassata dall'erario subisce una trasformazione nel caso in cui il contribuente -con apposita dichiarazione di volontà- si sia avvalso della facoltà prevista dalla legge di finanziare i soggetti di cui al (...) comma 337. Infatti, per effetto di tale dichiarazione, la pretesa tributaria dello Stato si riduce della quota del 5 per mille degli "incassi in conto competenza relativi all'Irpef" (...) del singolo contribuente e il relativo importo viene trattenuto dallo Stato non più a titolo di tributo erariale ma come somma che lo Stato medesimo è obbligato, come mandatario necessario ex lege, a corrispondere ai soggetti indicati dal contribuente stesso, svolgenti attività ritenute meritevoli dall'ordinamento (...) ed inclusi in apposite liste (...) Il finanziamento di detti soggetti è, perciò, direttamente ascrivibile alla volontà del contribuente (...) e la quota del 5 per mille dell'Irpef perde la natura di entrata tributaria*

³ Il principio di sussidiarietà orizzontale -che offre alla società civile la possibilità di far finanziare, attraverso il bilancio pubblico, la propria attività di interesse generale, realizzandosi, così, una sorta di sussidiarietà fiscale- è una manifestazione di democrazia sostanziale -diversa dal normale meccanismo della rappresentanza politica, che non esaurisce più il principio di democraticità-, tesa a dare nuova linfa al principio *no taxation without representation*.

⁴ Camera dei deputati, XIV legislatura, proposta di legge n. 5564 del 27/1/2005.

erariale ed assume quella di provvista versata obbligatoriamente all'erario per tale finanziamento. Ne deriva che l'obbligo del contribuente di corrispondere la suddetta quota non viene meno, ma è da lui adempiuto a favore del beneficiario, per il tramite necessario dell'erario. Da una parte, dunque, detta quota si imputa direttamente al patrimonio del beneficiario medesimo e, dall'altra, il 'fondo' (...) non è vincolato a finanziare una determinata spesa pubblica, ma costituisce una mera evidenza contabile, strumentale alla ripartizione delle somme fra i destinatari del finanziamento. (...) In particolare, il (...) d.P.C.M., nel regolare (...) "le modalità di richiesta, le liste dei soggetti ammessi al riparto e le modalità del riparto delle somme", stabilisce che: a) l'Agenzia delle entrate tiene gli elenchi dei soggetti che intendono partecipare al riparto della quota del 5 per mille dell'imposta (...); b) il singolo contribuente effettua la scelta di destinazione del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche (...), apponendo la firma in uno dei quattro riquadri che figurano nei modelli per la dichiarazione dei redditi, corrispondenti, rispettivamente, alle quattro finalità individuate (...) e, soprattutto, indicando il codice fiscale dello specifico soggetto cui intende destinare direttamente detta quota (...); c) se il contribuente non appone la firma in uno dei quattro riquadri, il 5 per mille della sua imposta sul reddito non è destinato a nessuna delle corrispondenti finalità (...); d) nel caso in cui il contribuente abbia destinato il suo 5 per mille ad una delle finalità di cui alle lettere a, b e c del comma 337 dell'art. 1, ma non abbia indicato il codice fiscale del soggetto beneficiario o abbia indicato un codice errato, detta somma è ripartita, nell'ambito delle medesime finalità, in proporzione al numero complessivo delle destinazioni dirette, espresse mediante apposizione del codice fiscale, conseguite da ciascuno dei soggetti di cui alle medesime lettere a, b e c (...); e) le quote del 5 per mille dell'imposta sul reddito sono iscritte in bilancio su un apposito fondo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e sono ripartite, sulla base dei dati comunicati dall'Agenzia delle entrate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, tra gli stati di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, del Ministero della salute, del Ministero dell'interno, che provvedono a corrispondere ai beneficiari le somme, per le finalità, rispettivamente, di cui alle lettere a, b, c e d del comma 337 (...) Dall'intero decreto attuativo risulta, perciò, confermato quanto desumibile dalla lettura sistematica delle norme (...), e, cioè, che la devoluzione della quota del 5 per mille dell'Irpef ai soggetti beneficiari si realizza in base alla volontà del contribuente, sia pure con la necessaria mediazione dello Stato, il quale non effettua una spesa, ma si limita, in esecuzione del vincolo di destinazione impresso dal medesimo contribuente, a corrispondere l'indicata quota d'imposta ad un soggetto svolgente un'attività considerata dall'ordinamento socialmente o eticamente meritevole. Solo in mancanza di un'idonea manifestazione di volontà del contribuente in tal senso, la quota del 5 per mille mantiene la sua originaria natura di entrata tributaria erariale e resta, perciò, destinata al complesso della spesa pubblica statale. (...) Tali norme sono dirette ad evitare che la scelta del singolo cittadino di effettuare un esborso con finalità riconosciute come 'etiche'

o 'sociali' possa incontrare ostacoli o disincentivi. Questo obiettivo viene perseguito, appunto, mediante una 'detassazione' corrispondente all'entità dell'esborso 'etico' o 'sociale', così da rendere economicamente indifferente per il cittadino e, quindi, non onerosa, la scelta se effettuare o no detto esborso. (...) opera un meccanismo fiscale di de tax diretto a favorire, mediante una riduzione dell'imposta, il finanziamento delle attività eticamente o socialmente meritevoli, svolte dal soggetto indicato dal contribuente quale beneficiario del finanziamento. Tale riduzione del tributo erariale è coerente con l'intento del legislatore di perseguire una politica fiscale diretta a valorizzare, in correlazione con un restringimento del ruolo dello Stato, la partecipazione volontaria dei cittadini alla copertura dei costi della solidarietà sociale e della ricerca. Per la concreta attribuzione del finanziamento, lo Stato, agendo –come si è visto– quale mandatario del contribuente, svolge un controllo non solo sulla qualità dei soggetti destinatari della quota d'imposta (attraverso la tenuta degli elenchi dei potenziali beneficiari (...)), ma, anche, sull'effettività dell'esborso 'etico-sociale' (attraverso lo smistamento, secondo le indicazioni dei contribuenti, delle quote riscosse). In considerazione di quanto sopra esposto, deve ribadirsi che le norme (...), nel condizionare la riduzione del 5 per mille dell'Irpef alla scelta del contribuente, attribuiscono le corrispondenti quote ai soggetti che svolgono attività etico-sociali indicati dal contribuente medesimo e, quindi, escludono che tali quote siano qualificabili come entrate tributarie erariali. Ne consegue che queste norme non istituiscono un fondo patrimoniale statale vincolato al finanziamento di una determinata spesa pubblica nelle materie di competenza legislativa regionale (...), ma si limitano a conferire una mera evidenza contabile alle quote del 5 per mille incassate.⁵

Peraltro, recentemente, il Consiglio di Stato ha affermato, in maniera differente rispetto all'elaborazione della Corte costituzionale, che "il meccanismo del 5 per mille non costituisce una liberalità del cittadino, ma deriva da una scelta dello Stato di consentire la destinazione di una parte delle sue spettanze ad enti che svolgono un ruolo sussidiario in materia di politiche sociali, mediante una possibile devoluzione in occasione della dichiarazione dei redditi, la cui materiale liquidazione viene subordinata a requisiti, modalità e controlli."⁶

A prescindere dalla sua qualificazione giuridica, il 5 per mille rappresenta un'ulteriore opportunità per il privato sociale di farsi interprete di istanze solidali e mutualistiche,⁷ un tentativo di diffondere una cultura civica condivisa e di introdurre una forma di democrazia fiscale all'interno dell'ordinamento italiano.⁸

⁵ sent. n. 202/2007.

⁶ Sez. II, parere decisorio n. 5428/2012 del 16/12/2012.

⁷ Peraltro, secondo un'indagine del 2010, in base al campione analizzato, per l'81% dei beneficiari, "il 5 per mille 2007 incideva sui bilanci (2009) tra l'1 e il 14%; soltanto per il 19% (...) l'incidenza era superiore al 15%; complessivamente, solo il 2% registrava un'incidenza superiore al 50%. Nella stragrande maggioranza dei casi, sembra, quindi, che nessuna organizzazione 'dipenda' da quella fonte."(nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

⁸ "L'istituto del 5 per mille risulta essere particolarmente apprezzato dai suoi beneficiari, non solo per il denaro che aggiunge patrimonio economico alle attività delle organizzazioni non profit, ma anche perché fornisce una chiara indicazione quantitativa di enorme valore della preferenza di oltre 16 milioni di cittadini su quello che i cittadini considerano prioritario. Tale indicazione ha una rilevanza anche di carattere civile che lo Stato

La sua rilevanza non può indurre, tuttavia, a considerare tale strumento da preferirsi, in ogni caso, all'intervento pubblico nelle attività sociali e, pertanto, non accettabile risulta il messaggio –che, pure, compare nella pubblicità a favore di alcuni beneficiari– secondo cui, aderendo al 5 per mille, "i fondi rimarranno a disposizione della nostra comunità; se non si firma, i fondi rimarranno allo Stato e non si aiuta nessuno."⁹

L'indagine affronta, tenuto conto della novità dell'istituto, le modalità di gestione del 5 per mille, per individuare gli elementi di debolezza della normativa e della sua applicazione e le eventuali responsabilità dei molti soggetti coinvolti. Ciò anche al fine di accertare la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutandone, altresì, costi, modi e tempi.¹⁰

Le esigenze di contenimento della spesa pubblica potrebbero rendere difficilmente sostenibile che, al finanziamento tradizionale a carico delle amministrazioni pubbliche di attività di rilevanza sociale, si aggiunga quello a favore degli enti beneficiari del 5 per mille. La spesa ulteriore in favore del terzo settore, in assenza di coordinamento con i fondi ordinari presso i Ministeri, potrebbe, infatti, produrre sovrapposizione di finanziamenti. Seppure non risulti previsto uno specifico sistema di sostituzione sulle poste in bilancio, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali afferma che ciò, almeno in parte, accade. Così, per esempio, "nell'ambito dei bandi relativi ai progetti da finanziare ai sensi delle leggi n. 266/1991 e n. 383/2000, si prevede, a pena di inammissibilità, una dichiarazione che il progetto non è stato oggetto di contributo da parte di altri fondi pubblici. E', tuttavia, consentito che, in percentuale, possa essere supportato da un finanziamento (pubblico o privato) 'aggiuntivo', quindi anche derivante dalla quota del 5 per mille, analizzato dagli ispettori territoriali in sede di verifica dello stato del progetto, prima di completare la concessione del contributo (parte residuale che ammonta, in genere, al 20% rispetto alla somma finanziata). In particolare, poi, in tema di acquisto di ambulanze (...), allorquando è risultato nella rendicontazione che era stato utilizzato il contributo del 5 per mille, si è pretesa una dichiarazione, ai sensi della legge n. 445/2000, che, per lo stesso bene, non si era richiesto un altro finanziamento tale da coprirne l'intero costo, oppure l'annullamento della fattura di acquisto con dicitura 'spesa sostenuta con la quota del 5 per mille ricevuta nell'anno', cui è seguito il successivo

dovrebbe tenere in considerazione per sviluppare e sostenere le politiche di welfare del nostro Paese. (...) In alcuni Paesi, l'organizzazione non profit a favore della quale il contribuente ha devoluto il proprio contributo può avere l'elenco dei nomi dei firmatari, permettendole, così, di rendicontare, ringraziare e costruire un rapporto con il donatore. Infatti, va ricordato che, prima ancora che risorse economiche, una organizzazione non profit necessita di costruire solide relazioni con il pubblico, e, senza i nominativi dei sovventori, con il 5 per mille si rischia di fare semplicemente cassa, senza sviluppare quel vero e proprio patrimonio indispensabile rappresentato dal capitale di relazione, visibilità e radicamento nel tessuto sociale da cui le organizzazioni non profit non possono permettersi di prescindere."(nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

⁹ <http://www.cremaonline.it/articolo.asp?ID=22416>. Ex multis, anche, <http://www.impegnopersanthia.it/wp-content/uploads/2013/04/5xmille-santhia1-retro.jpg>.

¹⁰ Il controllo dei risultati della gestione è, prima di tutto, diretto "a stimolare, nell'ente o nell'amministrazione controllati, processi di 'autocorrezione' sia sul piano delle decisioni legislative, dell'organizzazione amministrativa e delle attività gestionali, sia sul piano dei 'controlli interni'" (Corte cost., sent. n. 29/1995); nello stesso senso, la Corte dei conti, Sez. centr. contr. gest., in delib. n. 21/2009/G, dove si afferma che il controllo deve innescare "doverosi processi di autocorrezione della sua azione sia sul piano delle iniziative legislative, dell'organizzazione amministrativa e delle attività gestionali, sia sul piano dei controlli interni".

*riscontro presso la (...) direzione generale competente al finanziamento, ex art. 96, legge n. 383/2000.*¹¹ Diversa appare la posizione del Ministero per i beni e le attività culturali,¹² secondo cui, dal "d.P.C.M. 30 maggio 2012, non emerge alcun divieto di sovrapposizione di finanziamenti da erogare a favore del terzo settore."¹³ Tale risulta essere anche la posizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.¹⁴

¹¹ nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013.

¹² Il Ministero, nel corso dell'istruttoria, si è trasformato in Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. In relazione, si mantiene la vecchia denominazione, poiché le risposte istruttorie sono pervenute prima di tale cambiamento.

¹³ nota n. 1128/0704.00.100.2 del 4/4/2013.

¹⁴ "Alla luce di quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 202/2007, la natura del contributo del 5 per mille non può essere assimilata, stricto sensu, a quella di contributo statale. Di talché, appaiono non particolarmente significativi i rischi di sovrapposizione di finanziamenti al terzo settore in aggiunta a quelli previsti dai fondi ordinari dello Stato. Si osserva, infine, che non è attualmente previsto alcun meccanismo di sostituzione sulle poste di bilancio legato al meccanismo del 5 per mille."(nota n. DAR 9117 del 5/4/2013 del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport).

2. La normativa e le sue criticità.

a) L'instabilità delle disposizioni.

L'esistenza dell'istituto del 5 per mille è dipesa, fino ad oggi, dalla reiterazione annuale di leggi,¹⁵ quali la finanziaria, i collegati alla stessa, la legge di stabilità ed altre disposizioni relative alla spesa pubblica; si caratterizza, pertanto, per la sua incertezza sull'*an* e sul *quantum*; sull'*an*, perché deve essere riproposta annualmente la sua vigenza, sul *quantum*, perché, al di là dell'importo massimo, stabilito anch'esso annualmente per legge, la quantificazione del gettito devolvibile è condizionata dalle scelte dei singoli contribuenti, effettuate al momento della dichiarazione dei redditi, alcuni mesi dopo la chiusura dell'esercizio finanziario di riferimento.

Anche per l'individuazione dei beneficiari del contributo e per le procedure, il 5 per mille risente della variabilità normativa succedutasi nel tempo, a partire dal 2006, anno della sua istituzione. Ciò ha determinato un senso crescente di precarietà e di incertezza. Infatti, le disposizioni sono state di contenuto temporaneo ed eterogeneo, modificate di anno in anno, senza mai pervenire ad una riforma compiuta ed organica della disciplina. Le novità introdotte con frequenza sono derivate dall'esigenza, spesso estemporanea, di includere nuovi beneficiari o di escluderne altri, salvo ritornare sulle decisioni, cosa che ha provocato incertezze significative, tali da comportare dubbi sulla possibilità di accedere al beneficio da parte di molte organizzazioni. In tale contesto confuso,¹⁶ è stato necessario, anche per tale motivo, riaprire spesso i termini per la presentazione delle domande di ammissione.

Inoltre, la normativa primaria risulta lacunosa, carente e priva di organicità.¹⁷ Infatti, le disposizioni legislative succedutesi hanno definito, in pratica, solo le categorie di

¹⁵ Peraltro, il 25/9/2013, la Camera dei Deputati ha approvato il progetto di legge, *Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita*, che, all'art. 4, *Monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale*, tra l'altro, delega il Governo ad adottare decreti legislativi volti a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali che appaiono ingiustificate o superate, nonché a razionalizzare e stabilizzare l'istituto della destinazione del 5 per mille dell'Irpef. Il comma 2, secondo periodo, recita: "Il Governo assicura, con gli stessi decreti legislativi, in funzione delle maggiori entrate ovvero delle minori spese realizzate anche con l'attuazione del comma 1 del presente articolo e del presente comma, la razionalizzazione e la stabilizzazione dell'istituto della destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alle scelte espresse dai contribuenti."

¹⁶ "Il complesso di norme e di disposizioni che hanno regolamentato, negli otto anni, le edizioni del 5 per mille mette in risalto la difficoltà, per l'amministrazione pubblica, di gestire uno strumento che, di per sé, appare semplice nel suo funzionamento e -così si credeva- nella sua applicazione. Ci si chiede, pertanto, quale sia stato il costo sostenuto (...) per correggere, in corsa, i 5 per mille delle precedenti edizioni, le integrazioni, le riammissioni (dovute, il più delle volte, (...)) a regolamentazioni farraginose dello strumento stesso). D'altro canto, le organizzazioni non profit si sono trovate in grosse difficoltà nel seguire la mole di indicazioni normative -a volte contraddette da disposizioni successive-, anche in considerazione del fatto (...) che la maggior parte degli enti sono amministrati, a titolo volontaristico, da persone che non hanno una sufficiente dimestichezza con le leggi e, nel contempo, hanno scarso accesso alle informazioni relativi alle novità introdotte." (nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

¹⁷ "Ogni agevolazione concessa dal legislatore richiede -per il suo effettivo godimento- capacità interpretative della legge e gestionali molto avanzate, capacità che, spesso, le organizzazioni non posseggono. Le leggi sul 5 per mille si sono inserite in questo groviglio di regolamentazioni del non profit e ne hanno subito le distorsioni e le incertezze interpretative. In particolare, è l'ambito soggettivo -soprattutto del riquadro del c.d. volontariato- ad essere stato vittima della farraginosità delle norme pregresse. Persino nel 2013, giunti ormai all'ottava edizione (quando, cioè, si poteva ritenere di avere consolidato alcune certezze), l'Agenzia delle entrate ha ritenuto di dover puntualizzare a cosa si riferisce la categoria delle fondazioni e associazioni riconosciute (circ. n. 6/13, pp. 5-6)." (nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza

beneficiari e l'obbligo di rendiconto, rinviando ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, peraltro definito di natura non regolamentare,¹⁸ per la restante disciplina dell'istituto. Così operando, il 5 per mille è, in pratica, regolato, nella sua concreta attuazione, anche per le questioni più complesse e sensibili, dalle diverse amministrazioni coinvolte nella gestione.

Il ricorso ai decreti di natura non regolamentare ha avuto, anche secondo le organizzazioni del terzo settore,¹⁹ conseguenze assai negative. Peraltro, rilevante risulta la disparità di disciplina per le varie categorie. Così, a titolo esemplificativo, i beneficiari della ricerca sanitaria ottengono l'iscrizione negli elenchi *una tantum* e per sempre, al contrario degli enti delle altre categorie; inoltre, anche le scadenze d'iscrizione sono diverse per le varie categorie. Le regole della rendicontazione differiscono; infatti, ogni Ministero ha disciplinato autonomamente le modalità di tale attività.

Attualmente, l'istituto è regolato dal decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135,²⁰ che, nello scarno art. 23, comma 2, lo prevede per l'esercizio finanziario 2013, con riferimento alle dichiarazioni dei redditi 2012, semplicemente richiamando il precedente decreto legge 25 marzo 2010, n. 40,²¹ convertito in legge 22 maggio 2010, n. 73.²² Le risorse sono quantificate per un importo massimo di 400 milioni di euro.²³

In allegato (*all. n. 1*), è riportata una tabella riepilogativa con le principali fonti normative e lo stanziamento massimo annuale previsto per i vari esercizi finanziari. Da essa, appare, *ictu oculi*, l'estrema instabilità e precarietà dell'istituto.

permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

¹⁸ L'abuso di tale istituto è stato sottolineato dalla dottrina, secondo cui esso rappresenta uno strumento attraverso cui veicolare un contenuto di natura normativa, eludendo i vincoli posti dall'art. 17 della l. n. 400/1988 per l'adozione dei regolamenti. Con esso, il legislatore demanda la disciplina di rilevanti aspetti della materia da regolare al Governo.

¹⁹ "Ciò che si dovrebbe evitare è il ricorso reiterato ai decreti di natura non regolamentare, in quanto essi hanno rappresentato una vera e propria 'legge nella legge'. Hanno, infatti, superato -nell'esperienza di queste otto edizioni- la pedissequa regolamentazione delle diverse fasi del 5 per mille (iscrizione dell'ente, sottoscrizione del contribuente, modalità di rendicontazione, ecc.). Non sono decreti 'attuativi' di natura meramente tecnica e concreta, ma atti portatori di nuove norme o discipline, aventi, nella gran parte dei casi, profili generali-astratti. Al di là della legittimità, da parte dei Ministeri competenti, di legiferare attraverso detti atti, il non profit, in questi anni, si è dovuto confrontare con regole spesso contorte (...), che non hanno portato alcun giovamento alla pubblica amministrazione, in merito ai profili di efficacia e efficienza della misura 5 per mille. Tutti i ricorsi e le pressioni effettuate sul Parlamento per la riapertura dei termini hanno avuto sempre come casus belli il contenuto dei dd.P.C.M. di natura non regolamentare e ad essi devono essere imputati gli aumentati costi di gestione per la pubblica amministrazione." (nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

²⁰ Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini.

²¹ art. 2, c. 4 novies.

²² Per gli anni precedenti, la base normativa dell'istituto è stata: anno 2006: l. 23/12/2005, n. 266, senza previsione di limite di spesa; anno 2007: l. 27/12/2006, n. 296; d.l. 1º/10/2007, n. 159, conv. in l. 29/11/2007, n. 222; l. 6/11/2007, n. 211, per uno stanziamento finale di 467 milioni di euro; anno 2008: l. 24/12/2007, n. 244; d.l. 31/12/2007, n. 248, conv. in l. 28/2/2008, n. 31, per uno stanziamento finale di 405 milioni; anno 2009: d.l. 25/6/2008, n. 112, conv. in l. 6/8/2008, n. 133, per uno stanziamento finale di 385 milioni; anno 2010: l. 23/12/2009, n. 191; d.l. 29/12/2010, n. 225, conv. in l. 26/2/2011, n. 10, per uno stanziamento di 483 milioni; anno 2011: l. 13/12/2010, n. 220, per uno stanziamento di 300 milioni; anno 2012: l. 12/11/2011, n. 183; d.l. 6/7/2012, n. 95, conv. in l. 7/8/2012, n. 135, per 395 milioni.

²³ Il d.l. n. 95/2012 prevede un'ulteriore forma di finanziamento, limitatamente all'anno 2013, peraltro di quasi impossibile realizzazione; infatti, possono essere riassegnate alle finalità del 5 per mille le risorse che residuano, nel caso in cui si verifichi l'estinzione di movimenti o partiti politici, relative agli eventuali avanzi sui contributi erariali ricevuti e risultanti dai rendicontati certificati.

Spetta al legislatore, nella sua discrezionalità, decidere se proseguire nell'esperienza del 5 per mille. Tuttavia, in caso di scelta positiva, si avverte l'esigenza della stabilizzazione dell'istituto, al fine di attribuirgli quei connotati di efficienza, che solo una normativa organica e non precaria può garantire. Infatti, la mancata stabilizzazione attraverso una legge organica -in grado di garantire la certezza degli introiti nel corso di un arco temporale ragionevole e la definizione di tempi certi per l'erogazione dei fondi, al fine di permettere ai beneficiari di programmare, con congruo anticipo, le attività da finanziare- ha prodotto inefficienze ed inutili appesantimenti burocratici.

b) I beneficiari.

I contribuenti possono destinare la quota del 5 per mille della propria Irpef 2012 per le seguenti finalità:²⁴ a) sostegno del volontariato²⁵ e di altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), di cui all'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460,²⁶ nonché delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri di cui all'art. 7

²⁴ L'elenco delle finalità e delle categorie dei beneficiari ha subito, negli anni, molte modifiche, venendone, in rapida successione, inserite od escluse alcune; così, all'inizio, la l. 27/12/2005, n. 266, ebbe a prevedere il sostegno: a) al volontariato ed alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di cui all'art. 10 del d.lgs. 4/12/1997, n. 460, nonché alle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri pubblici di cui all'art. 7, cc. 1-4, della l. 7/12/2000, n. 383, ed alle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a, del d.lgs. 4/12/1997, n. 460; b) alla ricerca scientifica e all'università; c) alla ricerca sanitaria; d) alle attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente. La legge finanziaria dell'anno successivo, l. 27/12/2006, n. 296, eliminò dall'elenco dei beneficiari i Comuni, introducendo, invece, una riserva di quota, pari allo 0,5 per cento dell'intero importo destinato dai contribuenti, a favore dell'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle altre organizzazioni nazionali rappresentative degli enti di cui alla lett. a, riconosciute come parti sociali. Tale ultima previsione non fu più prevista negli anni successivi. Nel 2007, il d.l. 1°/10/2007, n. 159, conv. in l. 29/11/2007, n. 222, all'art. 20, inserì una nuova categoria di beneficiari, le associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento del Coni. Fino ad allora, tali associazioni rientravano nella categoria del volontariato. Per il 2008, la l. finanziaria, 24/12/2007, n. 244, prevede solo tre categorie di beneficiari, cioè, quelle da sempre indicate alle lett. a, b e c; successivamente, il d.l. 31/12/2007, n. 248, conv. in l. 28/2/2008, n. 31, all'art. 45, reintrodusse le associazioni sportive dilettantistiche ed inserì un'ulteriore specificazione della categoria indicata alla lett. a, con l'inclusione delle fondazioni nazionali di carattere culturale. Per il 2009, il d.l. 25/6/2008, n. 112, conv. in l. 6/8/2008, n. 133, reinserì i Comuni, ma escluse le fondazioni nazionali di carattere culturale. Per il 2010, le categorie di possibili beneficiari furono elencate nel d.l. 25/3/2010, n. 40, art. 2, c. 4 *novies*: a) enti di sostegno al volontariato ed altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di cui all'art. 10 del d.lgs. del 4/12/1997, n. 460, nonché associazioni di promozione sociale iscritte nei registri pubblici, di cui all'art. 7, cc. 1-4, della l. 7/12/2000, n. 383, ed associazioni e fondazioni riconosciute, operanti nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a, del d.lgs. n. 460 del 4/12/1997; b) enti di ricerca scientifica ed universitaria; c) enti di ricerca sanitaria; d) Comuni di residenza dei contribuenti; e) associazioni sportive dilettantistiche, riconosciute dal Coni, che svolgono rilevante attività di interesse sociale. La norma venne richiamata negli anni seguenti. A decorrere dall'anno 2012, il d.l. 6/7/2011, n. 98, conv. in l. 15/7/2011, n. 111, ha inserito le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. Un riepilogo è sintetizzato nell'all. n. 1.

²⁵ La legge quadro sul volontariato (l. 11/08/1991, n. 266), all'art. 2, definisce l'attività di volontariato e, al successivo art. 3, chiarisce il significato di organizzazione di volontariato: "Art. 2 (Attività di volontariato). 1. Ai fini della presente legge, per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà. 2. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo, nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro i limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse. 3. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte. Art. 3 (Organizzazioni di volontariato). 1. È considerato organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'art. 2, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali volontarie e gratuite dei propri aderenti."

²⁶ "Organizzazioni non lucrative di utilità sociale. 1. Sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, i cui statuti o atti costitutivi, redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, prevedono espressamente: a) lo svolgimento di attività in uno o più dei seguenti settori: 1) assistenza sociale e socio-sanitaria; 2) assistenza sanitaria; 3) beneficenza; 4) istruzione; 5) formazione; 6) sport dilettantistico; 7) tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409; 8) tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e

della legge 7 dicembre 2000, n. 383,²⁷ e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori del citato decreto legislativo.²⁸ Si tratta di organizzazioni, di varia natura, che svolgono servizi sociali con finalità solidaristiche, di interesse generale e senza fini di lucro;²⁹ b) finanziamento della ricerca scientifica ed universitaria; c) sostegno della ricerca sanitaria; d) finanziamento delle attività sociali svolte dai Comuni; e) sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche;³⁰ f) finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.³¹

pericolosi di cui all'art. 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22; 9) promozione della cultura e dell'arte; 10) tutela dei diritti civili; 11) ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affidata ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da definire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400; b) l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale; c) il divieto di svolgere attività diverse da quelle menzionate alla lettera a, ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse; d) il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre Onlus che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura; e) l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse; f) l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge." La normativa del 1997 specifica i soggetti che sono Onlus di diritto (art. 10, c. 8) e quelli che non possono esserlo (c. 10). Sono Onlus di diritto: le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali (e consorzi di cooperative al 100%), le organizzazioni non governative; non possono esserlo: gli enti pubblici, le società diverse dalle cooperative, le fondazioni bancarie, i partiti e movimenti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro, le associazioni di categoria, gli enti non residenti in Italia.

²⁷ Secondo la l. n. 383/2000, sono considerate associazioni di promozione sociale "le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati"; si avvalgono, prevalentemente, delle attività prestate volontariamente e gratuitamente dagli aderenti, pur essendo ammessa la possibilità di retribuire lavoro dipendente e autonomo e di distribuire eventuali utili, a differenza delle associazioni di volontariato.

²⁸ categoria residuale, in cui al possesso della personalità giuridica si associa l'operatività in uno dei settori di utilità sociale individuati dalla disposizione.

²⁹ "Si riporta, di seguito, una sintesi degli specifici registri, anagrafi o albi in cui gli 'enti del volontariato' devono essere iscritti per essere ammessi al beneficio del 5 per mille e le amministrazioni competenti alla loro gestione e alla verifica dei relativi requisiti: -le organizzazioni di volontariato devono essere iscritte nei registri provinciali e regionali del volontariato, di cui alla legge n. 266/1991 (amministrazioni competenti: Regioni e Province autonome); -le organizzazioni non lucrative di utilità sociale devono essere iscritte nell'anagrafe delle Onlus, tenuta dall'Agenzia delle entrate (amministrazione competente: Agenzia delle entrate); -le organizzazioni non governative sono riconosciute idonee ai sensi della legge n. 49/1987 e sono iscritte nell'elenco del Ministero degli affari esteri (amministrazione competente: Ministero degli affari esteri); -le cooperative sociali, di cui alla legge n. 381/1991, sono iscritte nell'albo nazionale delle società cooperative, istituito con decreto del Ministro delle attività produttive del 23 giugno 2004 (amministrazione competente: Ministero dello sviluppo economico); -le associazioni di promozione sociale sono iscritte nei registri previsti dall'art. 7 della legge n. 383/2000: in particolare, nel registro nazionale -istituito con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 471/2001- possono iscriversi le associazioni di promozione sociale a carattere nazionale che svolgono attività in almeno cinque regioni e in almeno venti province del territorio nazionale, mentre nei registri gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano possono iscriversi le associazioni di promozione sociale che svolgono attività, rispettivamente, in ambito regionale o provinciale (amministrazioni competenti: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Regioni e Province autonome); -le associazioni sportive dilettantistiche devono essere iscritte nell'apposito registro nazionale tenuto dal Coni (art. 7 del d.l. n. 136/2004). In fase di iscrizione negli anzidetti registri, anagrafi o albi, le amministrazioni competenti procedono all'accertamento del possesso dei requisiti sostanziali richiesti dalle specifiche norme di settore. L'iscrizione negli anzidetti registri, anagrafi o albi costituisce il presupposto per fruire di regimi di favore, nonché per l'ammissione al beneficio del 5 per mille. Pertanto, l'Agenzia delle entrate, ai fini dell'ammissione al contributo (...), è tenuta solo al riscontro dell'iscrizione negli appositi registri, anagrafi o albi, secondo quanto dichiarato dall'ente interessato, senza alcuna ulteriore verifica sull'esistenza dei presupposti sostanziali." (nota n. 134863 del 15/11/2013 dell'Agenzia delle entrate).

³⁰ L'associazione deve avere un settore giovanile ed il riconoscimento a fini sportivi rilasciato dal Coni. Inoltre, deve essere affiliata ad una federazione sportiva nazionale, oppure ad una disciplina sportiva associata -per cui, cioè, non esiste federazione- o ad un ente di promozione sportiva riconosciuti dal Coni; deve svolgere, prevalentemente, attività di avviamento e formazione allo sport di giovani al di sotto dei 18 anni o di adulti sopra i 60 anni o di soggetti svantaggiati; viene, perciò, in rilievo, più che l'attività sportiva in sé, la valenza di promozione sociale. Prima del 2009, le associazioni sportive dilettantistiche furono inserite tra i destinatari del 5 per mille dal d.l. n. 159/2007, conv. in l. n. 222/2007, a valere, retroattivamente, sugli esercizi finanziari 2006 e 2007, e dal d.l. n. 248/2007, conv. in l. n. 31/2008, per l'esercizio 2008, senza previsione né di forma giuridica, né di finalità, limitandosi la norma ad indicare la necessità del possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal Coni. "Il ruolo del Coni, a partire dal 2009, è circoscritto all'acquisizione delle dichiarazioni

Gli optanti indicano il beneficiario, apponendo il codice fiscale dello stesso nella propria dichiarazione dei redditi, ma possono anche limitarsi a scegliere genericamente il settore da finanziare, operando, in tal caso, una sorta di delega in favore dei contribuenti che esercitano la specifica destinazione. Infatti, ad ogni organizzazione sono anche attribuite, in proporzione al numero complessivo delle destinazioni dirette, le somme dei contribuenti che abbiano apposto soltanto la firma sulla finalità senza indicare uno specifico beneficiario.³²

Per l'ultima categoria introdotta, di sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici,³³ non è prevista la scelta nominativa dell'ente da parte dei contribuenti, in quanto *"si è ritenuto più opportuno fare riferimento ai programmi delle attività e degli interventi che gli enti ammessi al piano di riparto intendano realizzare."*³⁴ Ciò suscita perplessità, in quanto la mancata scelta ad opera dei contribuenti è in contrasto con la *ratio* stessa dell'istituto del 5 per mille, essendo l'amministrazione, in definitiva, a stabilire i destinatari del contributo.³⁵

L'ammissione al beneficio degli organismi del volontariato è esclusa per quelli con personalità giuridica di diritto pubblico. Ciò non sembra del tutto coerente con le finalità generali dell'istituto, tenendo conto che, per altre categorie, -ricerca scientifica, ricerca sanitaria, Comuni-, la natura pubblica del beneficiario non osta all'attribuzione.³⁶ Tale incongruenza ha prodotto, ad esempio, l'esclusione della *Croce rossa italiana*, pure percepita da molti contribuenti meritevole di sovvenzionamento ed ammessa fino all'anno 2009 fra i beneficiari dalla stessa Agenzia delle entrate. Peraltro, solo successivamente all'istruttoria della Corte è stato attivato il meccanismo di recupero delle somme erogate, per l'anno 2006, all'ente in questione. In nota, viene descritta la complessa vicenda, dalla

sostitutive dell'atto di notorietà relative alla persistenza dei requisiti idonei al 5 per mille, alla verifica della loro veridicità ed alla conseguente elaborazione degli elenchi degli ammessi, esclusi e decaduti da inviare all'Agenzia delle entrate per i successivi adempimenti. All'erogazione delle somme spettanti a ciascun soggetto provvede, poi, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio sport."(nota n. 1200/13 del 10/4/2013 del Coni).

³¹ categoria inserita, a partire dall'anno 2012, dal d.l. 6/7/2011, n. 98, conv. in l. 15/7/2011, n. 111.

³² Ciò, ovviamente, non vale per la scelta effettuata a favore del Comune di residenza del contribuente. Pertanto, in tal caso, il numero delle scelte espresse coincide con l'importo totale spettante ai vari Comuni. Analogamente, ciò non vale per le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, per quanto riferito in testo.

³³ Le modalità di attuazione sono dettate dal d.P.C.M. 30/5/2012.

³⁴ nota n. 1128/0704.00.100.2 del 4/4/2013 del Ministero per i beni e le attività culturali.

³⁵ *"La scelta (...) è stata alquanto singolare, in quanto il contribuente non può scegliere l'ente beneficiario che, invece, viene scelto dal Ministero (...). Si rileva che, per la prima edizione, i soggetti iscritti sono stati in tutto 15, ma, con comunicazione della Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del 15 aprile 2013, ne sono stati accettati solo 13. Questi soggetti hanno dovuto presentare progetti di diverso importo (fino a 100 mila euro, fino a 300 mila euro e superiori a 300 mila euro), senza sapere quando verranno finanziati e quanta parte di detti progetti verrà effettivamente erogata -attesa la imprevedibilità del gettito che verrà incassato- cui si aggiungano i tempi dilatati di iscrizione e di liquidazione delle somme, stimati in almeno due anni e mezzo. L'aspetto più controverso risiede proprio nell'impossibilità, per il contribuente, di scegliere l'ente destinatario, e, difatti, nella casella 5 per mille dedicata, non è presente lo spazio utile a riportare il codice fiscale dell'ente prescelto."*(nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

³⁶ *"Si osserva (...) che solo le lettere a ed e, destinate, rispettivamente, al sostegno del volontariato e dell'associazionismo sportivo dilettantistico, delimitano espressamente i destinatari del contributo: enti del terzo settore e associazioni sportive dilettantistiche, riconosciute ai fini sportivi dal Coni, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale. Le restanti lettere sono funzionalmente indirizzate a finanziare determinati settori di attività in cui possono coesistere enti pubblici e privati. Pertanto, gli enti pubblici non riconducibili nella categoria individuata dalla lettera a potrebbero presentare i requisiti per l'ammissione al beneficio richiesti per un'altra categoria di destinatari, come, ad esempio, enti della ricerca scientifica di cui alla lettera b o enti della ricerca sanitaria, di cui alla lettera c."*(nota n. 72556 del 13/6/2013 dell'Agenzia delle entrate).

quale emerge anche il difetto di coordinamento tra l'attività dell'Agenzia delle entrate e quella del Ministero del lavoro.³⁷

Esemplare, per l'incertezza delle disposizioni, la vicenda relativa alle fondazioni. All'origine, furono previste nella categoria del volontariato; nel 2007, furono escluse quelle non qualificate come Onlus, a meno che non rientrassero nella tipologia della ricerca scientifica. Per gli anni 2007-2009, fu inserita una categoria specifica: le fondazioni nazionali di carattere culturale, peraltro, di difficile individuazione, essendo il

³⁷ "(...) agli atti di questa Direzione generale, relativamente all'attività di cui all'art. 96 della l. n. 342/2000 e d.m. n. 388/2001 (regolamento attuativo), risulta che la Croce rossa italiana, III Centro di mobilitazione Milano, con decreto del 7/3/2000 della Regione Lombardia, è stata iscritta nel registro generale regionale del volontariato dal 2000 al 2010, ed ha, perciò, chiesto i contributi per l'acquisto di ambulanze e beni strumentali, regolarmente erogati fino all'annualità 2005. In ragione dei ricorsi pervenuti, fin dal 2003, per difetto dei requisiti all'ammissione al contributo di cui trattasi, sia da parte di organizzazioni confederate rappresentate dalle Anpas e dalle Misericordie d'Italia che da singole organizzazioni, nel 2006 l'amministrazione ha sospeso la Cri dall'ammissione al contributo, avvalendosi del parere n. 209 del Consiglio di Stato, che evidenziava la natura e la personalità giuridica di diritto pubblico, anziché l'autonomia privata caratterizzante le associazioni di volontariato e, secondo l'art. 3 legge n. 266/1991, requisito fondamentale per l'ammissione al contributo. Il contenzioso sfociava in alcune sentenze del Tar Lazio, confermate in appello dal Consiglio di Stato il 12 gennaio 2010 e passate in giudicato il 24 marzo 2010. Avendo il giudice amministrativo statuito la cancellazione della Croce rossa italiana, III Centro di mobilitazione Milano, dal registro e l'illegittimità dell'erogazione in favore della Cri del contributo relativo al d.m. n. 388/2001, con conseguente obbligo della restituzione a questo Ministero degli importi indebitamente percepiti per le annualità 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, ai fini della riassegnazione di essi alle organizzazioni aventi diritto, l'amministrazione provvedeva in conformità a quanto disposto. Per quanto concerne, invece, i contributi al 5 per mille, pur essendo intervenuta la sentenza n. 1730/2010 del Consiglio di Stato che riguardava, peraltro, il recupero dei contributi attribuiti negli anni dal Ministero del lavoro in virtù di altre norme, non è mai intervenuto un provvedimento formale di esclusione 'ora per allora' della Croce rossa dagli elenchi del 5 per mille di pertinenza dell'Agenzia delle entrate, neanche dopo la circolare n. 56/E del 10/12/2010, in cui sono specificati i requisiti integranti la 'capacità di ricevere' il contributo del 5 per mille dell'Irpef. Si è ritenuto, pertanto, di dover sollecitare all'Agenzia delle entrate, in data 18/10/2013, (...) l'adempimento necessario per iniziare il procedimento di recupero della somma, pari ad euro 646.284,77 (oltre interessi e rivalutazione monetaria), relativa all'anno 2006, che era stata corrisposta nel 2008, antecedentemente alla sentenza di esclusione dal registro del volontariato sopra menzionata: iscrizione che costituisce requisito essenziale per l'inserimento negli elenchi dei beneficiari del 5 per mille, a norma delle disposizioni al riguardo, come richiamato anche a pagina 4 dalla circolare n. 56/E del 2010 succitata. (...) questa Direzione generale ha provveduto a richiedere all'Agenzia delle entrate anche un elenco di enti che si dovessero trovare nella medesima situazione della Croce rossa e per i quali si impone il recupero del contributo elargito. Diversamente da quanto ritenuto dall'Agenzia delle entrate nell'ambito della richiamata circolare n. 56/E, il Ministero del lavoro neppure in base ad una convenzione, quale quella del 2010, può escludere definitivamente un ente dal pagamento per assenza ab origine dei requisiti, non avendo, peraltro, a tutt'oggi, accesso al registro delle Onlus, ma può chiedere esclusivamente la sospensione del pagamento, a causa di eventi sopravvenuti a sua diretta conoscenza che riguardano la perdita della capacità a ricevere (per cessazione di attività, fusione, cessione del credito), evidentemente successiva all'inclusione negli elenchi dell'Agenzia delle entrate, anche ai fini del ricalcolo della somma attribuibile agli aventi diritto, ove siano in concorrenza in caso di una scelta del contribuente generica e non 'mirata e specifica', che, come tale, presuppone una nuova ripartizione di spettanza esclusiva dell'Agenzia delle entrate, secondo i decreti della Presidenza del Consiglio che si sono succeduti. Questa amministrazione ha, altresì, provveduto a formulare, intanto, un invito bonario alla Croce rossa a restituire, sul capitolo di entrata 3668 di imminente introduzione e specifico per il 5 per mille, la somma percepita, maggiorata di interessi e rivalutazione monetaria, facendo riferimento allo stesso sito della Croce rossa italiana, nel quale viene citata la circolare n. 56/E del 2010 dell'Agenzia delle entrate in cui, a pagina 6, si sostiene che "Gli enti associativi di diritto pubblico non possono, pertanto, essere iscritti nell'elenco dei soggetti destinatari del 5 per mille e non possono accedere alla ripartizione delle relative quote. Ove il contributo sia stato già corrisposto, lo stesso, in mancanza dei requisiti prescritti dall'ente beneficiario, deve essere recuperato". Con riguardo alla disposizione appena richiamata, questa amministrazione non eroga il 5 per mille ad enti non ammessi dall'Agenzia delle entrate, la quale, solo a partire dal d.P.C.M. del 19/3/2008, che si riferisce all'anno finanziario 2007, è stata obbligata ad appositi controlli: tuttavia, (...) questa Direzione generale ha comunicato di aver sospeso, a scopo cautelativo, il pagamento del contributo alla Croce rossa per l'anno 2007, dando atto che era stato percepito il contributo dell'anno 2006 (nel 2008); non risulta pervenuta, però, alcuna risposta specifica da parte dell'Agenzia delle entrate, che ha, poi, emanato esclusivamente la circolare n. 56/E del 10/12/2010. (...) si precisa che neppure le sezioni locali della Croce rossa italiana hanno titolo all'iscrizione, secondo il parere del Consiglio di Stato n. 209 del 2006. Nel 2010, a seguito della sentenza di esclusione dal registro di volontariato, la Croce rossa italiana non è, difatti, più presente negli elenchi del 5 per mille pervenuti dall'Agenzia delle entrate, relativi al contributo del 5 per mille per l'anno finanziario 2008 e per i seguenti, in quanto ente privo di uno dei requisiti (iscrizione nei registri del volontariato) per l'inserimento negli elenchi stessi. Nel caso della Croce rossa, in definitiva, la sospensione, in via di autotutela, è stata regolarmente richiesta per l'erogazione del 5 per mille a partire dal 2007, a seguito delle sentenze di primo grado del giudice amministrativo (...) (nota n. 34/0011032 del 23/10/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

requisito culturale di incerta qualificazione. Attualmente, le fondazioni sono state reinserite nella categoria originaria, in base al settore di operatività delle stesse.³⁸

c) Il problema della selezione dei beneficiari.

Va rilevata l'incompetenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella compilazione degli elenchi dei soggetti ammessi al beneficio e la conseguente scarsa efficacia nella verifica del possesso dei requisiti. Infatti, per gli enti del volontariato, è l'Agenzia delle entrate che, in base alle norme ed alle convenzioni,³⁹ finora a titolo oneroso, stipulate con il Ministero,⁴⁰ trasmette allo stesso gli elenchi dei soggetti ammessi. La fondamentale attività di vaglio dei beneficiari ed il controllo delle dichiarazioni sostitutive sfuggono, pertanto, all'amministrazione che più conosce le problematiche del settore.⁴¹

Inoltre, l'Agenzia delle entrate riferisce che *"i controlli effettuati ai fini dell'ammissibilità al riparto del 5 per mille non rientrano tra le attività di controllo*

³⁸ con riferimento all'art. 10, c. 1, lett. a, del d.lgs. n. 460/1997.

³⁹ "(...) il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, competente all'erogazione del contributo, ha chiesto di stipulare apposite convenzioni (datate 17 luglio 2008 e 26 ottobre 2010) con l'Agenzia delle entrate per una efficace e tempestiva gestione del processo di erogazione dei fondi del 5 per mille. Pertanto, l'Agenzia svolge per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali una serie di attività, indicate in convenzione, finalizzate a consentire l'erogazione del contributo da parte del suddetto Ministero. Le fasi del processo affidato all'Agenzia delle entrate possono essere sintetizzate come segue: -acquisizione delle coordinate bancarie o postali necessarie ad effettuare i pagamenti, invio delle comunicazioni per l'acquisizione delle coordinate bancarie agli enti che non le hanno comunicate e comunicazione al Ministero di quelli che non hanno fornito le coordinate; - predisposizione degli elenchi dei soggetti per i quali procedere al pagamento e loro trasmissione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la definitiva approvazione; -predisposizione delle minute dell'ordinativo di pagamento mandato unico con elenco allegato e relativa trasmissione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali."(nota n. 134863 del 15/11/2013 dell'Agenzia delle entrate).

⁴⁰ "Gli elenchi dei soggetti beneficiari vengono trasmessi al Ministero del lavoro, in virtù dei dd.P.C.M. 19/3/2008, 3/4/2009 e 26/4/2010 che hanno regolamentato la materia, anche in ordine alle dichiarazioni sostitutive. Successivamente, l'amministrazione ha stipulato due convenzioni con l'Agenzia delle entrate per effettuare taluni adempimenti complessi."(nota n. 34/6257/MA007.A002 del 23/5/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali). Le convenzioni sono del 17/7/2008 e del 26/10/2010. La prima prevede un compenso di 206 mila euro per la realizzazione del software, 0,35 per ogni accreditamento e 0,724 per ogni bollettazione postalizzata; la seconda, 109 mila euro per l'aggiornamento e la manutenzione del software, mantenendo invariate le altre voci. Peraltro, il d.l. 10/10/2012, n. 174, conv. in l. 7/12/2012, n. 213, all'art. 9, c. 5, recita: "Per consentire una efficace gestione della procedura di erogazione delle devoluzioni del 5 per mille dell'Irpef, disposte dai contribuenti in favore delle associazioni del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, nonché delle organizzazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute di cui all'art. 10, comma 1, lettera a, del decreto legislativo n. 460 del 1997, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stipula apposite convenzioni a titolo gratuito, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con l'Agenzia delle entrate, al fine della erogazione dei contributi del 5 per mille alle medesime organizzazioni. La gratuità di cui al precedente periodo si estende alle convenzioni già in precedenza stipulate con amministrazioni pubbliche per le attività di cui al medesimo comma e in relazione agli anni finanziari 2010, 2011 e 2012." La seconda ed ultima convenzione, sottoscritta il 26/10/2010 e valida fino al 31/12/2014, riguarda gli esercizi 2008 e 2009 e, pertanto, non rientra nella previsione legislativa citata. Per l'esercizio finanziario 2010, la stessa convenzione rinvia ad un separato accordo, che non risulta sottoscritto.

⁴¹ Per le associazioni sportive dilettantistiche, "non sono state stipulate, razione materiae, convenzioni con l'Agenzia delle entrate. (...) sono stati avviati rapporti interlocutori e svolte riunioni tecniche di coordinamento, al fine di individuare, nel quadro della vigente normativa e nell'interesse dell'utenza, consentite modalità per semplificare e velocizzare le procedure attualmente utilizzate. Le attività propedeutiche alla corresponsione del contributo gravano, oggi, interamente su questo Ufficio (...) Al riguardo, si precisa che le attività svolte dall'Agenzia delle entrate a favore della Presidenza del Consiglio sono differenti da quelle dalla stessa effettuate nei riguardi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sostanziandosi nella sola trasmissione, su richiesta di questo Ufficio, di un elenco in formato .xls degli indirizzi aggiornati dei beneficiari, unitamente all'importo loro assegnato. I contatti avviati con la predetta Agenzia e con il Coni, ove utilmente finalizzati, potranno consentire di attuare con più efficienza ed efficacia le verifiche sulle dichiarazioni sostitutive prodotte dalle associazioni, ai sensi del d.P.R. 28/12/2000, n. 445. Gli approfondimenti in corso riguardano, in particolare, la possibilità che, preliminarmente all'erogazione del contributo da parte di questo Ufficio, il Coni verifichi se le associazioni risultino ancora affiliate alle federazioni sportive nazionali ed iscritte (...), mentre, per gli altri criteri previsti, effettui controlli a campione tramite le proprie strutture territoriali. Ciò alla luce di quanto indicato dal citato d.P.R. n. 445/2000, nonché dal d.P.C.M. 23/4/2010."(nota, n. 12228 del 27/5/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport, Ufficio per lo sport).

sostanziale dell'Agenzia delle entrate, attesa, peraltro, la natura non fiscale del contributo.⁴²

Nella convenzione del 26 ottobre 2010 fra Ministero del lavoro ed Agenzia delle entrate, è stabilito che il Ministero debba riscontrare *"l'elenco dei soggetti destinatari dei pagamenti (...) redatto dall'Agenzia (...), segnalando eventuali posizioni da sospendere."* Tuttavia, tale attività risulta esercitata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali una sola volta.⁴³

Lo stesso ricorso alle convenzioni –peraltro, non ancora stipulate per gli anni successivi al 2010- si è mostrato un modello organizzativo dispendioso, motivo di conflittualità e di allungamento dei tempi, come riportato in nota.⁴⁴

⁴² nota n. 72556 del 13/6/2013. Nella stessa nota, si precisa che l'Agenzia procede a controlli, a campione, *"circa la veridicità delle dichiarazioni sostitutive, ai sensi degli articoli 43 e 71 del d.P.R. n. 445/2000, in base all'espressa previsione contenuta nei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di 5 per mille (da ultimo, l'art. 2, comma 9, del d.P.C.M. 23 aprile 2010). (...) Si fa, tuttavia, presente che l'Agenzia delle entrate verifica, in via preliminare, che le associazioni e le fondazioni abbiano ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica. Gli ulteriori riscontri effettuati mirano ad accertare che l'attività statutaria svolta rientri nei settori di operatività indicati dall'art. 10, comma 1, lettera a, del d.lgs. n. 460/1997, che alla previsione statutaria corrisponda l'effettivo svolgimento dell'attività e che detta attività non abbia carattere di occasionalità, marginalità o sussidiarietà. L'indagine viene svolta attraverso: -l'esame dell'atto costitutivo e dello statuto dell'ente; -la verifica dell'ultimo rendiconto riepilogativo annuale, di carattere patrimoniale, economico e finanziario; -l'acquisizione di notizie circa il luogo di effettivo svolgimento delle attività, attraverso una ricognizione delle utenze intestate all'ente e dell'eventuale sottoscrizione di contratti di locazione; -la consultazione di eventuali siti internet collegati al soggetto, ai fini di rilevare dati di carattere generale in merito all'attività svolta."*

⁴³ *"In esecuzione di quanto previsto a pagina 4 della convenzione del 26/10/2010, nel riscontrare l'elenco dei soggetti destinatari dei pagamenti redatto dall'Agenzia delle entrate è stata segnalata una posizione da sospendere, in quanto la verifica amministrativo-contabile disposta aveva riscontrato anomalie e difformità rispetto all'attività effettivamente espletata, inoltrandola anche alla Procura della Repubblica per eventuali approfondimenti. L'Agenzia delle entrate ha provveduto nel senso richiesto dal Ministero. (...) successivamente alla stipula della convenzione del 2010, questa amministrazione ha avanzato una sola segnalazione all'esito di una verifica amministrativo-contabile (...)"*(nota n. 34/0011032 del 23/10/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

⁴⁴ *"Non è stata stipulata, dopo il 2010, un'altra convenzione tra il Ministero del lavoro e l'Agenzia delle entrate, che, comunque, fino al 31/12/2013, è tenuta ad espletare (...) ulteriori attività residuali (...), meglio descritte nell'allegato 1 della convenzione del 26/10/2010. L'Agenzia delle entrate, con nota del 13/4/2012 (...), ha richiesto a questa Direzione generale se intendeva mantenere l'accordo non ancora oggetto di specifica convenzione, anche per l'anno finanziario 2010 e per i seguenti; con nota dell'8/5/2012 (...), questa amministrazione acconsentiva in attesa del "nulla osta alla prosecuzione dell'erogazione". Conseguentemente, l'Agenzia delle entrate (...) dichiarava pagabili n. 22.039 associazioni per l'anno finanziario 2010, cui dovevano aggiungersi le posizioni riammesse relative all'anno finanziario 2009; stimava il rimborso delle spese dovute dallo scrivente Ministero sulla falsariga di quanto statuito nella convenzione del 2010; trasmetteva i relativi elenchi nei mesi di ottobre e novembre 2012. Con decreto legge n. 174 del 10/10/2012, convertito dalla legge n. 2013 del 7/12/2012, veniva prevista, all'art. 9, comma 5, la possibilità di stipulare, a titolo gratuito, convenzioni tra il Ministero del lavoro e l'Agenzia delle entrate per l'erogazione del 5 per mille dell'Irpef. Nelle more della conversione del citato decreto legge, (...), l'Agenzia delle entrate insisteva per il pagamento di quanto aveva richiesto con la precedente lettera (...), richiamando la propria risoluzione n. 56 del 2003, basata su un parere reso dall'Avvocatura generale dello Stato in ordine ad un quesito; il Ministero del lavoro (...) negava la legittimità della richiesta ricevuta. L'Agenzia delle entrate (...) chiedeva un definitivo parere all'Avvocatura generale dello Stato, che non risulta ancora reso."*(nota n. 34/0011032 del 23/10/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali). *"Con nota (...) dell'8 maggio 2012, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha fatto presente di aver avviato le attività per la definizione della convenzione. In attesa della formalizzazione della convenzione, con nota (...) del 24 luglio 2012, l'Agenzia delle entrate ha comunicato, relativamente all'esercizio finanziario 2010, i dati degli enti del volontariato (numero degli ammessi, numero degli ammessi con importo superiore a 500.000 euro, ecc.) e, inoltre, la stima dei costi per l'affidamento all'Agenzia della gestione delle attività finalizzate all'erogazione del contributo (aggiornamento e manutenzione software, spese amministrative, attività di accreditamento, ecc.). La condivisione del contenuto della nota da parte del Ministero del lavoro avrebbe consentito di procedere alle attività connesse al pagamento del contributo, in attesa della sottoscrizione, entro due mesi, della convenzione. Il Ministero non ha dato riscontro alla citata comunicazione. Ha, tuttavia, sollecitato, con nota (...) del 14 settembre, diretta alla Direzione centrale servizi ai contribuenti dell'Agenzia, l'invio degli elenchi degli enti beneficiari del contributo del 5 per mille per la stessa annualità. L'Agenzia, in ossequio ai principi di leale collaborazione cui sono ispirati i rapporti tra le pubbliche amministrazioni e per evitare possibili penalizzazioni nei confronti degli enti del volontariato, ha assecondato la richiesta del Ministero, sollecitando, contestualmente, la definizione della convenzione. In seguito, nella G.u. dell'11 ottobre 2012, è stato pubblicato il d.l. n. 174/2012, che, all'art. 9, comma 5, stabilisce, al fine di consentire un'efficace gestione della procedura di erogazione delle devoluzioni del 5 per mille dell'Irpef disposte dai contribuenti in favore delle associazioni del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stipula apposite convenzioni, a*

La mancanza di una rigorosa selezione ha fatto crescere, pertanto, a dismisura il numero dei beneficiari.⁴⁵ Ciò rende problematica la loro idoneità a rappresentare, in ogni caso, una forma di contributo della società civile all'interesse generale, dal momento che il finanziamento di soggetti che non si adoperano totalmente per l'interesse comune fa venir meno il collegamento tra bisogni collettivi, prelievo fiscale e spesa pubblica. Sono stati denunciati all'opinione pubblica molti casi di organismi ammessi al meccanismo del 5 per mille non meritevoli.⁴⁶ Secondo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, "occorrerà (...) predisporre un progetto articolato che coinvolga anche l'Ufficio legislativo, per consentire, innanzitutto, un controllo sui registri provinciali e regionali da parte delle articolazioni della Direzione generale competenti in materia di Onlus, volontariato e associazionismo, ovvero per incidere con un nuovo assetto normativo, tenuto conto che l'unico registro nazionale tenuto dal Ministero cui si iscrivono possibili destinatari del 5 per mille è quello delle associazioni di promozione sociale."⁴⁷

titolo gratuito, ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/1990, con l'Agenzia delle entrate, al fine dell'erogazione dei contributi del 5 per mille alle medesime organizzazioni. La disposizione precisa, inoltre, che la gratuità si estende alle convenzioni già in precedenza stipulate con amministrazioni pubbliche per le attività di cui al medesimo comma e in relazione agli anni finanziari 2010, 2011 e 2012. (...) l'Agenzia ha informato il Ministero del lavoro che il principio di gratuità dei servizi offerti non si estende al rimborso spese e ha ribadito che la definizione della convenzione, oltre a delineare nel dettaglio la disciplina delle attività del processo di erogazione dei contributi del 5 per mille, consente all'Agenzia di ottenere il ristoro dei costi che, altrimenti, andrebbero impropriamente a gravare sul proprio bilancio. Avendo, però, il Dicastero (...) ritenuto il disposto dell'art. 9, comma 5, del d.l. n. 174/2012, "chiaramente esplicito senza alcuna possibilità di diversa interpretazione", l'Agenzia (...) ha interessato della questione l'Avvocatura generale dello Stato, al fine di ottenere un parere in merito. All'attualità, tale parere non è stato ancora reso (...)"(nota n. 134863 del 15/11/2013 dell'Agenzia delle entrate).

⁴⁵ Su ciò, con riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche, concorda la Presidenza del Consiglio dei Ministri, secondo cui le "considerazioni svolte sono pienamente condivisibili, ove riferite al quadro normativo vigente tra il 2005 (l. 23/12/2005, n. 266, artt. 337-340) ed il 2008 (d.l. 25/6/2008, n. 112, art. 63 bis, comma 6). Riguardo la verifica dei requisiti, il legislatore ha previsto controlli da parte del Coni. I requisiti, verificati dal Comitato all'atto della pubblicazione dell'elenco da parte dell'Agenzia delle entrate, devono (...), ai sensi dell'(...) art. 11, comma 5, del d.P.C.M. 23/4/2010, essere presenti all'atto dell'erogazione. La predetta verifica è necessaria, in quanto, dall'anno in cui viene effettuato la verifica del Coni al momento in cui viene erogato il contributo, talune associazioni sportive dilettantistiche possono non essere ancora in possesso dei requisiti, in quanto cessate, fuse ovvero non esercitanti le attività sportive che danno diritto al riconoscimento delle somme. La previsione dell'art. 1 del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 2/4/2009 ha determinato una notevole contrazione del numero delle associazioni (...) che hanno richiesto l'inclusione negli elenchi degli ammessi al riparto del 5 per mille; per l'anno 2008, risultano aver presentato domanda circa 40.000 associazioni (...); per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012, si sono registrate, mediamente, 6.100 associazioni (...)"(nota n. DAR 9117 del 5/4/2013 del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport).

⁴⁶ ex multis: 5 per mille, ricerca e fantasia, in *Il Sole 24 ore* del 20/2/2006; *I 'furbetti' del 5 per mille*, *ibidem*, 20/3/2006; *I parassiti del 5 per mille*, *l'Espresso*, 9/12/2010.

⁴⁷ nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013. Secondo la stessa nota, "già il d.P.C.M. del 19/3/2008 (e, successivamente, i dd.P.C.M. 3/4/2009 e 23/4/2010), tra le ipotesi che abilitano il Ministero al recupero della somma, prevedeva il caso relativo all'assenza dei requisiti, così disponendo "qualora, a seguito di controlli, l'ente beneficiario sia risultato non in possesso dei requisiti che danno titolo all'ammissione al beneficio"; a differenza di altre ipotesi di finanziamento stabilizzate, in materia, le norme non prevedono un controllo da parte del Ministero ex ante, prodromico all'erogazione del contributo nella sua interezza, ma un controllo successivo ad essa. Relativamente ai requisiti che potrebbero ritenersi di competenza del Ministero, si deve avere riguardo all'elencazione dei beneficiari di cui all'art. 5 del d.P.C.M. 19/3/2008 (e successivi omologhi), che presuppone l'iscrizione dei beneficiari in appositi registri: nazionali, regionali, provinciali, per le associazioni di promozione sociale; per quelle di volontariato, limitatamente ai registri regionali e provinciali (in assenza di un registro nazionale detenuto dal Ministero); per le Onlus, al registro dell'anagrafe delle Onlus, tenuto presso l'Agenzia delle entrate. Sull'individuazione dei requisiti richiesti per le iscrizioni a detti registri (salvo quello nazionale), però, il Ministero non ha alcuna competenza. Un requisito che può, tuttavia, essere indagato, anche successivamente, è l'assenza di fini di lucro, che, a mente della circolare dell'Agenzia delle entrate n. 27 del 26/3/2008, deve risultare dalla statuto dell'associazione o dall'atto costitutivo del beneficiario. La disposizione è stata, pertanto, recepita nella circolare a firma congiunta della Direzione generale scrivente e della Direzione generale dell'attività ispettiva, diramata il 20 aprile 2012, all'atto di fornire puntuali indicazioni per l'espletamento delle verifiche amministrativo-contabili sull'effettivo utilizzo delle somme ricevute a titolo di contributo '5 per mille' per l'anno finanziario 2008. Conseguentemente, gli ispettori (...) hanno proceduto alla verifica dei requisiti ex d.P.C.M. 19/3/2008, nonostante il controllo sulla rendicontazione presso le sedi dei beneficiari sia previsto espressamente solo a partire dal d.P.C.M. 3/4/2009 (art. 11, comma 5), che disciplina la procedura relativamente ai contributi delle dichiarazioni 2009, relative ai redditi 2008. La disposizione è ripetuta nel d.P.C.M. 23/4/2010 (in vigore dall'8/6/2010) che, con effetto anche per gli anni finanziari pregressi a partire

In alcuni casi, il controllo di alcuni enti è stato posto in essere solo su sollecitazione della stampa; se ne riporta una vicenda recente in nota.⁴⁸

Fra gli ammessi,⁴⁹ le fondazioni di tendenza politica,⁵⁰ i fondi di assistenza, previdenza e premi di varie categorie e le fondazioni di supporto alle squadre di calcio⁵¹ risultano numerosi.

dal 2006, impedisce l'erogazione ex art. 11, commi 5 e 6, in caso di cessazione dell'attività avvenuta, normando, in aggiunta, la restituzione del contributo, nelle stesse ipotesi di cessazione dell'attività, dopo l'erogazione (art. 13, lett. e), in deroga al principio di devoluzione della somma (previa autorizzazione della soppressa Agenzia del terzo settore) a soggetti scelti dall'iniziale beneficiario aventi medesime finalità. Può dirsi, quindi, che, con dette disposizioni, si sia iniziato a regolamentare il flusso delle erogazioni nel rispetto alla loro naturale finalità, per centralizzarlo e, soprattutto, sottoporlo al controllo effettivo dei requisiti, che, precedentemente, rischiava di essere eluso, vulnerandosi, così, la messa in opera della volontà del contribuente. La direttiva del Ministro per il 2013, pervenuta il 27 marzo 2013, peraltro, prevede di "rafforzare l'attività volta all'individuazione dei beneficiari attraverso la puntuale verifica dei requisiti", nonché "modalità di intervento più funzionali alle finalità che attraverso l'istituto si intendono perseguire."

⁴⁸ *"L'Isola delle tartarughe, in quanto cooperativa sociale iscritta nell'albo tenuto dal Ministero dello sviluppo economico, è stata (...) ammessa autonomamente al contributo del 5 per mille per gli anni 2007, 2010 e 2011 e ha presentato domanda di iscrizione per gli anni 2012 e 2013. (...) l'Agenzia delle entrate, ai fini dell'ammissione al contributo del 5 per mille, è tenuta al riscontro dell'iscrizione negli appositi registri, anagrafi o albi, senza alcuna ulteriore verifica sull'esistenza dei presupposti sostanziali, che, nel caso di specie, è di competenza del Ministero dello sviluppo economico. Allo stato attuale, il Ministero (...) ha comunicato (...) di aver disposto un'ispezione straordinaria nei confronti della cooperativa l'Isola delle tartarughe e ha chiesto, nelle more dell'esito della verifica, di sospendere l'erogazione del contributo. Di conseguenza, l'Agenzia ha provveduto a sospendere cautelativamente i pagamenti relativi alle annualità 2010 e 2011, mentre per l'annualità 2007, per la quale il contributo è già stato erogato, è stato interessato il competente Ministero del lavoro e delle politiche sociali (...)"* (nota n. 134863 del 15/11/2013 dell'Agenzia delle entrate).

⁴⁹ *"La modalità di individuazione dei beneficiari del contributo del 5 per mille viene determinata, annualmente, da apposita circolare dell'Agenzia delle entrate, che regolamenta le tipologie di soggetti che possono usufruire del contributo. In particolare, facendo riferimento alle fondazioni di diritto privato, quali, ad esempio, quelle di tipo politico o delle squadre di calcio, l'Agenzia delle entrate emette, annualmente, una circolare, con cui specifica le caratteristiche dei beneficiari, i quali possono essere "fondazioni di diritto privato, iscritte nel registro delle persone giuridiche, che operano, senza fine di lucro, negli stessi settori di attività delle Onlus elencati all'art. 10, comma 1, lettera a, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 4601." (...) le stesse circolari regolamentano "gli enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese e le associazioni di promozione sociale le cui finalità assistenziali sono riconosciute dal Ministero dell'interno iscritti nell'anagrafe delle Onlus, in quanto Onlus parziali, cioè limitatamente alle attività svolte nell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale nei settori di attività elencati all'art. 10, comma 1, lettera a, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 46." Da quanto sopra esposto, si evince che, rispetto a tale punto, questo Ministero ha una competenza soltanto all'atto dell'erogazione del 5 per mille e non all'atto della verifica dei requisiti dei beneficiari di cui trattasi. Inoltre, si precisa che, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, possono essere iscritte al Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale esclusivamente le associazioni riconosciute e non riconosciute, a carattere nazionale, in possesso dei requisiti di cui agli articoli 2 e 7 della medesima legge n. 383 e di cui all'art. 2 del d.m. n. 471 del 14 novembre 2001, che non prevede l'iscrizione di alcun'altra tipologia se non delle associazioni, e di queste esclude: i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro, le associazioni professionali e di categoria e tutte le associazioni che hanno come finalità la tutela esclusiva di interessi economici degli associati (comma 2, art. 2, legge n. 383/2000). Pertanto, l'iscrizione al Registro nazionale può essere richiesta esclusivamente dalle associazioni in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di settore e non riguarda nessuna tipologia di fondazione."* (nota n. 34/6257/MA007.A002 del 23/5/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

⁵⁰ *"Relativamente alle cosiddette 'fondazioni politiche', si fa presente quanto segue. Possono essere ricondotte fra i soggetti beneficiari del 5 per mille fondazioni con personalità giuridica che operano, senza scopo di lucro, in uno dei settori di attività elencati all'art. 10, comma 1, lettera a, del d.lgs. n. 460/1997. Come precisato nei documenti di prassi in materia di 5 per mille, lo svolgimento dell'attività in uno o più dei settori elencati all'art. 10 del d.lgs. n. 460/1997 deve risultare espressamente dallo statuto, deve trovare riscontro in concreto nell'attività effettivamente svolta e non deve avere carattere meramente occasionale e marginale. L'assenza di fine di lucro comporta il divieto di distribuzione, anche indiretta, degli utili e avanzi di gestione e, in caso di scioglimento, il vincolo di devoluzione del patrimonio a un altro ente con finalità analoghe o a fini di pubblica utilità. Pertanto, le fondazioni in argomento possono accedere al beneficio del 5 per mille se in possesso degli anzidetti requisiti. (...) la fondazione Liberal ha presentato domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille nella categoria degli enti della ricerca scientifica, per i quali i controlli, ai fini dell'ammissione al beneficio, sono di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Detta fondazione risulta iscritta al contributo negli elenchi del 5 per mille per gli esercizi finanziari 2006, 2007, 2009, 2011 e 2012. (...) la fondazione Italianeuropei è iscritta al contributo del 5 per mille a partire dall'esercizio finanziario 2009 (risulta iscritta anche per l'esercizio 2013, elenchi pubblicati il 14 maggio u.s.) ed è stata ammessa al beneficio per tutti gli anni di iscrizione; la fondazione Nuova Italia è iscritta al contributo del 5 per mille sin dall'esercizio finanziario 2006 (risulta iscritta anche per l'esercizio 2013, elenchi pubblicati il 14 maggio u.s.) ed è stata ammessa al beneficio per tutti gli anni di iscrizione; la fondazione Magna Carta risulta iscritta al contributo del 5 per mille per gli esercizi finanziari 2009, 2010 e 2011 e risulta ammessa al beneficio per tutti gli anni di iscrizione."* (nota n. 72556 del 13/6/2013 dell'Agenzia delle entrate).

⁵¹ *"Per quanto riguarda la fondazione Milan, risulta che si tratta di soggetto ammesso al 5 per mille in quanto iscritta nell'anagrafe delle Onlus."* (nota n. 72556 del 13/6/2013 dell'Agenzia delle entrate).

Per le associazioni e le fondazioni, è considerato requisito per la concessione del beneficio il settore di attività in cui esse operano, richiedendosi l'effettivo svolgimento delle stesse. Non viene, tuttavia, richiesta l'esclusività o la prevalenza di queste, nel caso in cui l'ente ne svolga altre. In definitiva, sono individuate semplici categorie di enti e non attività di interesse generale finanziabili attraverso il gettito dell'imposta sul reddito.⁵² Le prescrizioni richieste per le associazioni e le fondazioni -*"le attività (...), ancorché non prevalenti, non devono, tuttavia, avere carattere di occasionalità, marginalità o sussidiarietà, ma devono concorrere a realizzare gli scopi propri dell'ente; l'esplicita previsione statutaria deve trovare riscontro in concreto nell'attività effettivamente svolta"*-⁵³ sono, almeno in parte, non verificate.⁵⁴

Da quanto sopra esposto, risulta necessario un maggiore controllo sulle iscrizioni degli enti,⁵⁵ soprattutto nei registri locali e regionali, per evitare che i contributi vadano anche a chi non svolge attività previste dalla normativa.⁵⁶

⁵² L'Agenzia delle entrate puntualizza che, *"in merito ai requisiti per l'ammissione al beneficio delle associazioni e fondazioni riconosciute,"* sono stati forniti criteri *"con le circolari n. 30/E del 22 maggio 2007, n. 57/E del 25 ottobre 2007 e n. 56/E del 10 dicembre 2010. Detti requisiti sono stati, da ultimo, richiamati dalla circolare n. 6/E del 21 marzo 2013. Nei menzionati documenti di prassi, è stato precisato, in merito alla natura giuridica degli enti in argomento, che per 'associazioni e fondazioni riconosciute' devono intendersi le associazioni e le fondazioni che abbiano ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361. E' stato precisato, altresì, che il requisito del possesso della personalità giuridica deve intendersi riferito solo ai soggetti con personalità giuridica di diritto privato, con esclusione, quindi, degli enti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico. A conferma di tale orientamento, viene sottolineata la collocazione delle associazioni e fondazioni riconosciute nella stessa categoria di soggetti che comprende le Onlus, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, cioè le organizzazioni di natura privatistica che operano in settori di attività di rilevanza sociale. Altra precisazione riguarda il requisito della non lucratività delle associazioni e fondazioni di cui trattasi che, secondo i documenti di prassi citati, trova conferma nella loro collocazione sistematica nella categoria di soggetti individuata sinteticamente come sostegno al 'volontariato'. In proposito, la circolare n. 56 del 2010 ha precisato che ciò comporta, in concreto, per le associazioni e fondazioni riconosciute, come per tutti gli altri soggetti connotati dall'assenza di fini di lucro, il divieto di distribuzione, anche indiretta, degli utili e avanzi di gestione, nonché di fondi riserve o capitale e, in caso di scioglimento, il vincolo di devoluzione del patrimonio ad altra associazione con finalità analoghe o a fini di pubblica utilità. In merito all'operatività nei settori elencati all'art. 10, comma 1, lettera a, del citato decreto legislativo n. 460, i menzionati documenti di prassi hanno chiarito che, ai fini dell'accesso al beneficio del 5 per mille, devono sussistere i seguenti requisiti: a) nell'atto costitutivo o nello statuto devono essere indicate le attività che l'ente svolge nei settori stabiliti dalla norma; b) le attività in argomento non devono, tuttavia, avere carattere di occasionalità, marginalità o sussidiarietà, ma devono concorrere a realizzare gli scopi propri dell'ente; c) l'esplicita previsione statutaria deve trovare riscontro, in concreto, nell'attività effettivamente svolta, da verificare anche attraverso la consultazione di atti o documenti, quali, ad esempio, l'ultimo rendiconto annuale. Per quanto riguarda gli articoli apparsi su alcuni organi di stampa, che hanno segnalato la presenza negli elenchi del 5 per mille di organismi non meritevoli, occorre precisare che gli enti destinatari del contributo del 5 per mille inclusi nella tipologia soggettiva indicata sotto la lettera a, 'enti del volontariato', diversi dalle associazioni e fondazioni sopra richiamate, sono tutti soggetti per i quali, ai fini dell'ammissione al riparto del contributo, è richiesto il solo requisito dell'iscrizione in anagrafi, albi o registri di settore, tenuti -ad eccezione dell'anagrafe delle Onlus- da soggetti pubblici diversi dall'Agenzia delle entrate. L'Agenzia delle entrate, in fase di ammissione al 5 per mille di questi soggetti, non ha, pertanto, alcun potere di controllo sulla meritevolezza dell'ente e dell'attività svolta."*(nota n. 47598 del 17/4/2013).

⁵³ circolare n. 56/E del 10/12/2010 dell'Agenzia delle entrate.

⁵⁴ La circolare 57/E del 25/10/2007 dell'Agenzia delle entrate specifica che, per gli enti ecclesiastici, i controlli devono essere mirati *"a verificare le effettive finalità perseguite e la sussistenza sia della personalità giuridica sia delle condizioni sopraindicate."* La stessa Agenzia riferisce che i controlli effettuati si limitano *"a verificare l'iscrizione nell'anagrafe delle Onlus, il riconoscimento della personalità giuridica e la tenuta separata delle scritture contabili."*(nota n. 72556 del 13/6/2013 dell'Agenzia delle entrate).

⁵⁵ *"(...) in data 27/11/2013, è stato sottoscritto dal Dipartimento un protocollo d'intesa con la Guardia di finanza, volto a supportare le attività dell'Ufficio per lo sport (...) Tale intesa consentirà di migliorare l'efficienza complessiva dei compiti affidati ratione materiae, anche in accordo con il Coni. Al riguardo, si conferma che (...) è emersa la disponibilità a verificare, preliminarmente all'erogazione delle somme, che le associazioni sportive dilettantistiche destinatarie del beneficio presenti nell'elenco ufficiale dell'Agenzia delle entrate risultino ancora iscritte al registro tenuto dal Coni, nonché, nei casi dubbi, a disporre controlli a campione tramite le proprie strutture territoriali."*(memoria n. DAR 27550 del 29/11/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport).

⁵⁶ *"L'attuale scelta normativa di ammettere al beneficio associazioni e fondazioni riconosciute operanti nei settori di operatività delle Onlus, senza richiedere il requisito della esclusività o della prevalenza, ha reso sostanzialmente più ampio e di più difficile delimitazione l'ambito dei beneficiari del contributo riconducibile a*

Al fine di poter valutare la socialità dei contributi, il Ministero del lavoro non ritiene, tuttavia, preferibile l'individuazione di progetti concreti da finanziare⁵⁷ piuttosto che il sovvenzionamento diretto agli enti, cosa che avrebbe il vantaggio di un controllo stringente sia *ex ante* che *ex post* della destinazione delle risorse e della sicurezza di sostenere iniziative effettivamente volte al perseguimento dell'interesse generale. In senso conforme, si esprime anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri⁵⁸ e l'Agenzia delle entrate, che, pure, auspica una disciplina più rigorosa dei requisiti di ammissibilità al riparto.⁵⁹ Al contrario, il Ministero dell'istruzione ritiene opportuno individuare specifici progetti da finanziare,⁶⁰ così come il Ministero dell'interno.⁶¹ Il problema non è sentito dal Ministero della salute, secondo cui gli enti della ricerca sanitaria ammessi al beneficio sono: "a) *gli enti destinatari dei finanziamenti pubblici riservati alla ricerca sanitaria, di cui agli articoli 12 e 12 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni; b) le fondazioni o enti istituiti per legge e vigilati dal Ministero della salute; c) le associazioni senza fini di lucro e le fondazioni che svolgono attività di ricerca traslazionale, in collaborazione con gli enti di cui alle lettere a e b e che contribuiscano, con proprie risorse finanziarie, umane e strumentali, ai programmi di ricerca sanitaria determinati dal Ministero della salute. Mentre gli enti di cui ai punti a e b dell'art. 4 del suddetto d.P.C.M., in quanto vigilati e finanziati dal Ministero della salute (ad es., Irccs, Izs, Regioni), sono iscritti di diritto, gli enti di cui al punto c devono richiedere l'iscrizione,*

questa categoria di enti. Sarebbe, pertanto, auspicabile una più coerente e incisiva delimitazione in sede normativa di questa tipologia di soggetti."(memoria n. 143679 del 4/12/2013 dell'Agenzia delle entrate).

⁵⁷ "Relativamente all'opzione in favore del finanziamento di progetti concreti, la Direzione generale scrivente, attraverso i settori di competenza relativi all'associazionismo di promozione sociale e al volontariato, cui vanno aggiunti gli ambiti dell'impresa sociale e della responsabilità sociale dell'impresa, già istituzionalmente prevede forme e procedure volte a sostenere le iniziative progettuali nel mondo del terzo settore. La contribuzione del 5 per mille riveste, in aggiunta, un valore specifico di strumento dotato di una maggiore capacità di solidarietà, supporto e stimolo verso realtà che operano in ambiti parcellizzati, talvolta sconosciuti o non ancora emersi nella loro portata sociale, e, spesso, dotati di minori mezzi. Si ritiene che il recupero della somma nel caso del mancato utilizzo costituisca, sicuramente, un forte deterrente per gli enti che non intendano vincolarsi, in fatto, alle finalità di interesse generale tutelato cui deve essere indirizzato il contributo. In conseguenza, la pubblicità di siffatti riscontri amministrativo-contabili effettuati in materia di omessa o non adeguata rendicontazione deve essere incoraggiata, per espellere naturalmente dal sistema di contribuzione de quo ovvero per selezionare gli organismi non meritevoli della fiducia accordata dal contribuente."(nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013).

⁵⁸ "La possibilità di finanziare progetti concreti, attuando controlli stringenti sia *ex ante* che *ex post* sulla destinazione dei contributi, sarebbe carente dal punto di vista della capillarizzazione degli interventi sul territorio e non garantirebbe la specifica volontà del contribuente."(nota n. DAR 9117 del 5/4/2013 del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport).

⁵⁹ "(...) una modalità innovativa di riparto del contributo del 5 per mille (...) richiederebbe una più dettagliata individuazione delle regole applicative. In particolare, dovrebbero ipotizzarsi, innanzitutto, i tempi per la presentazione e verifica dei progetti rispetto alle scelte dei contribuenti. Occorrerebbe, peraltro, indicare l'ambito soggettivo di applicazione (...), al fine di valutare l'ampiezza della platea degli enti interessati e, conseguentemente, l'impatto sulle procedure e sulle risorse necessarie per la valutazione, da parte delle competenti amministrazioni, dei progetti presentati. Quanto premesso, si ritiene di condividere, comunque, l'opportunità di prevedere una disciplina più rigorosa dei requisiti di ammissibilità al riparto del contributo, al fine di assicurare il perseguimento dell'interesse generale delle attività di rilevanza sociale svolte dagli enti beneficiari."(nota n. 47598 del 17/4/2013).

⁶⁰ "(...) si rappresenta che, nel 2010, sono stati ammessi al riparto del 5 per mille 393 soggetti: 194 di essi hanno ricevuto contributi inferiori ai 5.000 euro. A tal proposito -considerato che, per oltre la metà degli enti che partecipano ogni anno al riparto, il 20% è creditore di un contributo inferiore a 2.000 euro ed il 40% inferiore a 1.000 euro- si concorda con l'opportunità di individuare, in maniera più stringente, specifici progetti da finanziare con il 5 per mille, al fine di evitare un'eccessiva dispersione dei fondi oggetto d'indagine ed un inutile aggravio della relativa procedura di liquidazione."(nota n. 7557 dell'8/4/2013).

⁶¹ "Questo Ufficio condivide l'esigenza di raggiungere, di concerto con le altre amministrazioni, meccanismi che perfezionino e rendano possibile l'individuazione di progetti concreti da finanziare attraverso le risorse pubbliche, al fine di garantire l'effettiva rispondenza dell'interesse generale rispetto all'attività svolta dal beneficiario."(nota n. 4068 del 4/4/2013 del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze).

*comprovando il possesso dei seguenti requisiti: 1) svolgere una attività di ricerca traslazionale in proprio (cioè, che ha ricadute sulle strutture del Sistema sanitario nazionale); 2) aver erogato contributi per lo svolgimento dell'attività di ricerca commissionata ab externo (cioè, al di fuori delle strutture in uso all'ente); 3) avere a disposizione strutture (umane e materiali) per la propria attività di ricerca: quindi, avere in pianta organica ricercatori ed a disposizione locali (laboratori) adibiti esclusivamente alla ricerca; 4) svolgere l'attività di ricerca in collaborazione con gli enti (destinatari istituzionali) che possono vantare l'iscrizione ex lege; 5) rispondenza di questi progetti all'attuazione dei programmi di ricerca sanitaria determinati dal Ministero della salute. Tali requisiti prefigurano limiti molto stringenti circa l'inserimento nell'elenco della ricerca sanitaria per gli enti richiedenti, in mancanza dei quali la legge non permette che i cittadini distruggano una quota della loro obbligazione tributaria. Ciò è dimostrato anche dal fatto che, ogni anno, le richieste di nuove iscrizioni non superano mai le tre/quattro domande.*⁶²

d) Le procedure attuative.

Le fasi di attuazione sono stabilite da un decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei Ministri. Per l'anno in corso, è ancora applicabile il decreto 23 aprile 2010,⁶³ che disciplina le modalità ed i termini degli adempimenti a carico dei beneficiari e le attività che le amministrazioni devono porre in essere per il riparto e la corresponsione delle quote; lo stesso regola, altresì, gli obblighi successivi all'attribuzione degli importi, cioè la rendicontazione e l'eventuale recupero dei contributi.

Inoltre, annualmente, l'Agenzia delle entrate emana istruzioni per l'esercizio finanziario di riferimento; per l'anno 2013, è in vigore la circolare 21 marzo 2013, n. 6, che fornisce una guida per l'effettuazione degli adempimenti previsti, con particolare riferimento ad alcuni aspetti critici rilevati negli anni precedenti.

La procedura risulta complessa, susseguendosi numerosi oneri, per i quali sono stati fissati, nel corso degli anni, termini più volte prorogati o riaperti in seguito a mutamenti normativi, come, ad esempio, l'introduzione, anche in corso d'anno, di nuove categorie di beneficiari. Ciò ha appesantito gli adempimenti, contribuendo ad ingenerare incertezza anche circa i tempi dell'effettiva erogazione.

Il procedimento⁶⁴ si apre con la domanda di iscrizione nell'elenco dei potenziali beneficiari, cui segue l'invio di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio recante l'autodichiarazione di possesso dei requisiti.

⁶² nota n. 1878 del 5/4/2013.

⁶³ Non ci sono rilevanti differenze rispetto al precedente d.P.C.M. del 20/1/2006; entrambi identificano le finalità ed i soggetti cui può essere destinato il contributo, definiscono l'iter di iscrizione, formazione e gestione degli elenchi e determinano le modalità di liquidazione e di pagamento. Sono cambiate le scadenze, in seguito alla molte proroghe nell'adempimento delle formalità di iscrizione. Infine, non si rinviene, nel decreto del 2006, la disciplina della rendicontazione e del recupero delle somme distribuite, in quanto tale adempimento è stato previsto solo a partire dal 2008 (art. 3, c. 6, l. n. 244/2007).

⁶⁴ L'Agenzia delle entrate descrive in dettaglio l'iter: "a) La procedura si apre con la presentazione, da parte degli enti interessati, delle domande di iscrizione, che devono essere trasmesse entro termini previsti a pena di decadenza. A partire dall'esercizio finanziario 2010, gli enti sinteticamente definiti enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche presentano la domanda di iscrizione all'Agenzia delle entrate, entro il 7 maggio, mentre gli enti della ricerca scientifica e sanitaria presentano detta domanda alle amministrazioni di

Significativo risulta il mancato coordinamento temporale tra i tempi di iscrizione negli elenchi e quelli della scelta dei contribuenti. Infatti, l'opzione, per molti, viene effettuata prima della pubblicazione degli elenchi stessi. Tutto ciò, oltre che non logico, produce anche alcuni inconvenienti pratici.⁶⁵

Peraltro, le organizzazioni del terzo settore lamentano l'obbligo di reiterare annualmente l'iscrizione,⁶⁶ in violazione della legislazione vigente, che vieta l'aggravamento delle procedure amministrative.⁶⁷

rispettiva competenza, entro il 30 aprile. Gli enti che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici presentano la domanda di iscrizione al Ministero per i beni e le attività culturali, entro il 31 maggio. b) L'Agenzia delle entrate, entro il 14 maggio, pubblica, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi di tutti gli enti iscritti al beneficio, compresi quelli di competenza delle altre amministrazioni (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero della salute, Coni), ad eccezione degli elenchi relativi agli enti che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, che sono pubblicati a cura del Ministero per i beni e le attività culturali. c) I contribuenti esprimono la propria preferenza a favore degli enti beneficiari del contributo in sede di dichiarazione dei redditi. I contribuenti che utilizzano il modello 730 esprimono la propria scelta compilando l'apposita scheda, che deve essere presentata insieme alla dichiarazione, entro il 30 aprile, al proprio sostituto d'imposta ovvero, entro il 31 maggio, al Caf o a un professionista abilitato. I soggetti che presentano la dichiarazione con il modello Unico (...) effettuano tale adempimento entro il 30 settembre. I contribuenti che non devono presentare la dichiarazione possono effettuare la scelta utilizzando l'apposita scheda allegata al modello Cud, che va trasmessa all'Agenzia delle entrate entro lo stesso termine di scadenza del modello Unico (30 settembre). Si evidenzia che il contribuente può correggere la propria dichiarazione, trasmettendo una dichiarazione integrativa entro il termine previsto per la presentazione del modello Unico relativo all'anno successivo. d) I legali rappresentanti degli enti iscritti al contributo del 5 per mille devono presentare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesti il possesso dei requisiti previsti ai fini dell'ammissione al beneficio. Gli enti del volontariato presentano la dichiarazione alle Direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate entro il 30 giugno. Entro il medesimo termine, le associazioni sportive dilettantistiche e gli enti della ricerca scientifica e dell'università trasmettono la dichiarazione sostitutiva, rispettivamente, al Coni e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Gli enti che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici presentano la propria dichiarazione al Ministero per i beni e le attività culturali entro il 31 agosto. e) L'Agenzia delle entrate effettua, entro il 31 dicembre dello stesso anno in cui sono state presentate, il controllo delle dichiarazioni sostitutive trasmesse dagli enti del volontariato, per verificare la sussistenza dei requisiti che danno diritto al beneficio. I controlli sulle dichiarazioni presentate dagli altri enti sono effettuati dalle amministrazioni competenti. f) Tenuto conto dei tempi previsti per la trasmissione delle dichiarazioni dei redditi e delle eventuali dichiarazioni integrative, l'Agenzia delle entrate, entro il mese di dicembre dell'anno successivo a quello di riferimento, comunica al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato le informazioni, determinate attraverso l'elaborazione dei dati, necessarie per la ripartizione del contributo, chiedendo, altresì, conferma dello stanziamento disponibile. g) Il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato fornisce le informazioni in merito alle risorse finanziarie effettivamente disponibili e, ove insufficienti, l'Agenzia delle entrate deve, necessariamente, rimodulare, con un criterio di proporzionalità, gli importi. Effettuata la rimodulazione, la stessa Agenzia trasmette al citato Dipartimento i dati necessari, ai fini della ripartizione delle somme complessivamente stanziati tra gli stati di previsione delle amministrazioni competenti all'erogazione delle somme (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per gli enti del volontariato; Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per gli enti della ricerca scientifica e dell'università; Ministero della salute, per gli enti della ricerca sanitaria; Ministero dell'interno, per i Comuni; Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le associazioni sportive dilettantistiche e Ministero per i beni e le attività culturali, per gli enti che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici). h) L'Agenzia delle entrate elabora gli elenchi degli enti ammessi con l'indicazione delle scelte e degli importi spettanti a ciascun ente e, prima di procedere alla pubblicazione degli stessi, chiede conferma alle amministrazioni competenti all'erogazione del contributo sulla tempistica di pubblicazione, tenuto conto della effettiva disponibilità delle somme necessarie all'erogazione. i) Una volta ricevuta conferma, l'Agenzia delle entrate pubblica gli elenchi, distinti per tipologia, dei soggetti ammessi ed esclusi dal beneficio."(nota n. 47598 del 17/4/2013).

⁶⁵ "Nella prima edizione (anno finanziario 2006), le organizzazioni furono chiamate a iscriversi nei mesi precedenti la presentazione dei diversi modelli di dichiarazione dei redditi (dal 26 gennaio al 10 febbraio, successivamente prorogato al 20 febbraio). Nel 2007 e nel 2008, ci si doveva iscrivere entro fine marzo, mentre, nel 2009, l'iscrizione slittò al 20 aprile. Successivamente, i dd.P.C.M. istituirono la data ultima di iscrizione al 7 maggio, portando, così, al paradosso per il quale i contribuenti, chiamati a firmare i riquadri delle scelte del 5 per mille (e ad apporre il codice fiscale delle organizzazioni prescelte), non potevano avere contezza dell'avvenuta iscrizione (confermata dall'Agenzia a fine maggio di ogni anno) dell'ente. Si segnala, peraltro, che alcuni Caf continuano a non accettare -anche se richiamati dall'Agenzia delle entrate- i codici fiscali delle organizzazioni non iscritte l'anno precedente."(nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

⁶⁶ "In merito alle procedure di iscrizione, sarebbe opportuno: -richiedere una sola iscrizione, da non doversi ripetere ogni anno, così come ha attuato il Ministero della salute; -non richiedere alle organizzazioni stati soggettivi già conosciuti dall'amministrazione pubblica; -non richiedere un'iscrizione online che, poi, deve essere replicata o inviata anche per via cartacea; -inserire, nella istanza di iscrizione, il campo del codice iban,

La riunione, in una sola anagrafe, degli albi, degli elenchi e dei registri attualmente in vigore -mantenendo salve le competenze delle singole amministrazioni su iscrizione, controllo e cancellazione- potrebbe comportare un grado maggiore di efficienza: *"-un risparmio per la pubblica amministrazione, la quale avrebbe diretta percezione dello status giuridico fiscale degli enti con i quali intrattiene rapporti; -un risparmio per le organizzazioni, che non sarebbero più chiamate a autodefinire il proprio stato soggettivo, palesando ad una amministrazione pubblica la propria iscrizione ad un registro tenuto da altra amministrazione pubblica (...); -una certezza per i cittadini/contribuenti di essere correttamente ed ufficialmente informati in merito alla qualifica di un ente; -la possibilità -per gli enti che rispondono a determinati requisiti- di iscriversi (o essere iscritti d'ufficio) alle liste del 5 per mille; -la possibilità, per gli enti iscritti al 5 per mille, di interfacciarsi con un unico soggetto (anche attraverso numero verde), responsabile di mantenere i rapporti con gli enti e di informarli."*⁶⁸

Viene pubblicato un primo elenco dall'Agenzia delle entrate per le varie categorie, cui seguono, da parte delle amministrazioni competenti, controlli sull'effettiva acquisizione delle autocertificazioni e sulla veridicità, a campione, delle stesse.⁶⁹

Per gli enti del volontariato, i cui controlli sono affidati all'Agenzia delle entrate, si riportano, nella tabella seguente (tab. n. 1), il numero delle verifiche effettuate e delle esclusioni sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive, ai sensi degli artt. 43 e 71 del

dove far accreditare le somme destinate dai contribuenti all'organizzazione (procedura, peraltro, attuata nel solo 2007)."(nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

⁶⁷ "Si segnala la mancata applicazione del dettato normativo di cui all'art. 18 della l. 7 agosto 1990, n. 241, laddove prevede che "i documenti attestanti atti, fatti, qualità e stati soggettivi, necessari per l'istruttoria del procedimento, sono acquisiti d'ufficio quando sono in possesso dell'amministrazione procedente, ovvero sono detenuti, istituzionalmente, da altre pubbliche amministrazioni. (...) Parimenti, sono accertati d'ufficio dal responsabile del procedimento i fatti, gli stati e le qualità che la stessa amministrazione procedente o altra pubblica amministrazione è tenuta a certificare." Dello stesso tenore -e alla stessa legge riferentesi- il senso dell'art. 6, c. 4, della l. n. 212/2000, che recita: "Al contribuente non possono, in ogni caso, essere richiesti documenti ed informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria o di altre amministrazioni pubbliche indicate dal contribuente. Tali documenti ed informazioni sono acquisiti ai sensi dell'art. 18, commi 2 e 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, relativi ai casi di accertamento d'ufficio di fatti, stati e qualità del soggetto interessato dalla azione amministrativa." Ancora, l'art. 43, c. 1, della l. n. 445/2000 afferma -a seguito delle modifiche di cui alla l. n. 183/2011-: "Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47, nonché tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni, previa indicazione, da parte dell'interessato, degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti, ovvero ad accettare la dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato." Nonostante le tre citate leggi, quasi tutti gli enti pubblici coinvolti richiedono requisiti soggettivi degli enti il più delle volte già in loro possesso; è il caso di tutti gli enti già iscritti a registri, anagrafi, elenchi tenuti dalle amministrazioni centrali o locali. Paradossale -e significativa nel contempo- è la richiesta dell'Agenzia delle entrate alle Onlus di indicare la data dalla quale l'ente è iscritto all'anagrafe omonima, tenuta dalla stessa Agenzia delle entrate. Dato che, spesso, le Onlus ottengono l'iscrizione con il silenzio-assenso (art. 3, c. 4, d.M. n. 266/2003), per poterlo scrivere nelle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà devono, prima, mandare una richiesta, via fax, alla Direzione regionale delle entrate e -avuta risposta- riportare la data nel modello di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà indirizzata alla stessa Direzione regionale (...)"(nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

⁶⁸ nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione.

⁶⁹ "(...) l'accertamento della veridicità della dichiarazione sostitutiva è effettuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a campione, entro il mese di novembre di ogni anno di riferimento, così come previsto dal d.P.C.M. 23/4/2010, art. 3 (...)"(nota n. 7557 dell'8/4/2013 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca).

decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, distinte per anno finanziario.

tab. n. 1: controlli effettuati e conseguenti esclusioni per gli enti del volontariato⁷⁰

anno finanziario ⁷¹	autocertificazioni pervenute	autocertificazioni controllate	esclusioni derivanti dai controlli
2006	22.771	17.033	1.720
2007	26.717	26.124	1.157
2008	30.703	29.355	1.850
2009	30.449	29.137	855
2010	32.588	31.374	773

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Gli elenchi definitivi sono cinque, per le varie tipologie di sostegno,⁷² dei quali due gestiti direttamente dall'Agenzia delle entrate⁷³ e gli altri dai competenti Ministeri,⁷⁴ che provvedono ad inviarli all'Agenzia per la pubblicazione sul sito *web*.

Peraltro, per l'iscrizione negli elenchi degli enti gestiti dal Ministero per i beni e le attività culturali, sono previsti requisiti particolari, in quanto, non trattandosi di organismi specificatamente definiti dalla legge, si è reso necessario tratteggiarne i contenuti: enti, senza scopo di lucro, legalmente riconosciuti, che abbiano come finalità principale l'attività di tutela, operanti nel settore da almeno cinque anni e che abbiano realizzato, nel periodo, interventi a favore di beni culturali o paesaggistici, pubblici o di fruizione pubblica, di valore di almeno 150 mila euro. Il Ministero riferisce che "è stata effettuata una campagna pubblicitaria su tutti i media, per far conoscere l'iniziativa."⁷⁵ Gli organismi inseriti nell'elenco, per poter partecipare al riparto, presentano un programma delle

⁷⁰ Il totale dei soggetti esclusi pubblicato sul sito dell'Agenzia delle entrate comprende, oltre al numero delle esclusioni indicate in tabella, anche le esclusioni derivanti dalle dichiarazioni sostitutive affette da irregolarità formale, quali la mancanza di firma, l'omessa spedizione, la spedizione tardiva, la dichiarazione non conforme, la mancanza del documento di riconoscimento del rappresentante.

⁷¹ L'Agenzia delle entrate non ha la disponibilità dei dati successivi all'anno 2010. In alcune tabelle seguenti, fornisce dati anche per il 2011.

⁷² "La legge 13 agosto 2010, n. 136, rubricata Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia, tratta (...) di previsioni destinate ad ostacolare il fenomeno delle infiltrazioni criminali nella contrattualistica pubblica attraverso la previsione (anche) di maggiori controlli sui movimenti di denaro da parte delle imprese e dei concessionari di finanziamenti pubblici. Dall'applicazione di detta legge seguono numerosi adempimenti (c.u.p., ecc.) che il Ministero della salute ha inteso doversi applicare anche ai beneficiari del 5 per mille, iscritti agli elenchi di sua spettanza. Così facendo, ha elevato di molto i costi di gestione del 5 per mille a carico degli enti non profit, ritenendo che le somme destinate dai contribuenti abbiano precipua natura pubblica, alla stregua delle cifre assegnate a seguito di gare d'appalto. (...) Se, (...) secondo la Corte costituzionale, il 5 per mille è una mera evidenza contabile di un obbligo cui lo Stato si è autonomamente sottoposto (obbligo di concedere ai contribuenti il diritto di scegliersi l'ente), non si comprende la ragione per la quale il Ministero della salute parifichi gli enti beneficiari del 5 per mille alle stazioni appaltanti e a coloro che partecipano e vincono una gara d'appalto."(nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

⁷³ sostegno del volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche; per i controlli sui requisiti di quest'ultime, la competenza è del Coni.

⁷⁴ Per la ricerca scientifica ed universitaria, l'elenco è gestito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; per la ricerca sanitaria, la competenza è del Ministero della salute; per le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, del Ministero per i beni e le attività culturali; per il sostegno alle attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente, non ci sono elenchi, dal momento che il contribuente può devolvere il 5 per mille solo a favore del proprio Comune di residenza.

⁷⁵ nota n. 1128/0704.00.100.2 del 4/4/2013.

attività che intendono attuare con il contributo, che deve impegnare un importo minimo di 30 mila euro. Il metodo di ripartizione appare complesso, oltre che ampiamente discrezionale per l'amministrazione: i programmi rientranti nei parametri descritti vengono suddivisi per tre fasce di importo, cui spettano, rispettivamente, il 30%, il 30% e il 40% del totale. All'interno di tali fasce, i contributi sono suddivisi proporzionalmente al valore dei singoli programmi. Il numero di organismi ammessi al beneficio, per il primo anno di applicazione della disciplina, è risultato assai limitato, 15, secondo l'avviso del 30 novembre 2012 del Ministero. Ciò non può che suscitare perplessità, tenuto conto anche del fatto che non compaiono nell'elenco, fra i pochi ammessi, alcune benemerite istituzioni, note per l'azione nella tutela. *"La limitata partecipazione di soli 29 enti all'edizione dell'anno finanziario 2012 può essere dipesa dalla novità dell'iniziativa, non ancora largamente conosciuta, nonostante sia stata condotta una diffusa campagna pubblicitaria su tutti i media. Inoltre, vanno considerate le limitazioni alla partecipazione poste dal d.P.C.M. 30 maggio 2012, relativamente al possesso dei requisiti per l'ammissione (...)"*⁷⁶ Fra gli esclusi, risulta la Direzione centrale per l'amministrazione del fondo edifici di culto del Ministero dell'interno, in quanto non sono stati ammessi gli organismi di diritto pubblico.⁷⁷ Ciò appare arbitrario ed irrazionale, poiché la scelta dei contribuenti si riferisce all'attività in sé di tutela, promozione e valorizzazione, così come chiaramente indicato nella scheda di opzione.⁷⁸ Del resto, tale discriminazione non viene fatta per i settori della ricerca scientifica e di quella sanitaria.

Le organizzazioni che rappresentano gli enti del volontariato lamentano il fatto che, complessivamente, sono ben *"otto gli enti pubblici coinvolti nella fase di iscrizione e in quella successiva di controllo. Gli enti non profit si sono trovati, spesso, in difficoltà nell'individuare il soggetto cui chiedere le ragioni ostative all'iscrizione o le informazioni relative al ritardo nell'erogazione delle somme destinate dai contribuenti."*⁷⁹

⁷⁶ nota n. 1128/0704.00.100.2 del 4/4/2013 del Ministero per i beni e le attività culturali. Il d.P.C.M. 30/5/2012 ebbe a porre come termine per la presentazione delle domande il giorno successivo, addirittura anteriore di 5 giorni alla pubblicazione del decreto stesso in Gazzetta ufficiale (5 giugno), inducendo ad un'inevitabile, successivo intervento di proroga dei termini.

⁷⁷ *"Al riguardo, si rileva, anzitutto, come l'espressione 'enti senza scopo di lucro, legalmente riconosciuti' si riferisca, nel suo chiaro tenore letterale, a soggetti non lucrativi costituiti in una delle forme previste per le persone giuridiche private (...). Va, peraltro, evidenziato come la previsione in esame adotti -per evidenti ragioni di certezza- un criterio discrezionale puramente formale, in quanto si limita a richiedere che il soggetto istante presenti una forma giuridica privatistica e abbia personalità giuridica, escludendo ogni indagine in merito alla eventuale riconducibilità dello stesso, sulla base di valutazioni di tipo sostanziale (dagli esiti, come è noto, spesso incerti e opinabili), nel novero degli organismi di diritto pubblico o, comunque, degli enti sostanzialmente pubblici. (...) Le considerazioni sopra esposte, oltre a derivare chiaramente dalla formulazione stessa della disposizione in esame, sono suffragate dall'ampio dibattito che ha preceduto l'emanazione del d.P.C.M. 30 maggio 2012, nel corso del quale è stata approfondita e messa in luce la vocazione propria dell'istituto del 5 per mille quale strumento normativamente preordinato al sostegno del c.d. terzo settore. E ciò anche alla luce della ricostruzione sistematica delle previsioni istitutive della disciplina in argomento offerta dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 202 del 2007 (...) In conclusione, sul punto, questo Ufficio ritiene che non possano essere ammessi al riparto della quota del 5 per mille di che trattasi gli enti pubblici, territoriali e non."*(email del 23/10/2013 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo).

⁷⁸ Nella scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille, si fa riferimento al *"finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici"*. I contribuenti optanti, presumibilmente, pensano agli enti preposti istituzionalmente alla tutela, a prescindere dalla natura pubblica o privata degli stessi.

⁷⁹ nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione.

Acquisite le dichiarazioni dei redditi, si procede, da parte dell'Agazia delle entrate, all'individuazione delle scelte, alla determinazione dell'importo Irpef netto per ciascun contribuente ed all'attribuzione, a ciascun beneficiario, della somma spettante, in base alle preferenze ricevute.⁸⁰ I tempi per la trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze dei dati sono, pertanto, connessi ai termini di presentazione delle dichiarazioni dei redditi, comprese quelle integrative, e di elaborazione dei dati.

Il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, ricevuti dall'Agazia delle entrate i dati, provvede alle variazioni di bilancio dal capitolo 3094 ai corrispondenti capitoli degli stati di previsione dei Ministeri competenti, che procedono, poi, al pagamento degli aventi diritto.⁸¹

e) Il tetto di spesa.

Gli importi sono ripartiti nei limiti di quanto stanziato annualmente in bilancio sul fondo per la devoluzione del 5 per mille. E', pertanto, necessario ricondurre a tale tetto le somme risultanti dalle scelte dei contribuenti, nel caso in cui siano superiori allo stesso. *"In merito alla differenza tra gli importi complessivi destinati dai contribuenti a ciascuna delle finalità previste per il 5 per mille e gli importi effettivamente distribuiti ai beneficiari, si fa rilevare che l'art. 11, comma 3, del (...) d.P.R. del 23 aprile 2010 prevede espressamente che la ripartizione avvenga nei limiti di quanto stanziato in bilancio, non delineandosi, quindi, diritti soggettivi in capo ai beneficiari. L'articolo (...), inoltre, non disciplina l'ipotesi di carenza del fondo rispetto a quanto teoricamente spettante a ciascun ente in relazione alla scelta effettuata dai contribuenti. A tal proposito, si precisa che i fondi in questione non sono predeterminati nel tempo da una autorizzazione di spesa a carattere permanente, ma sono determinati, anno per anno, sulla base di specifiche disposizioni normative."*⁸² L'Agazia delle entrate rimodula,

⁸⁰ *"La gestione tecnica dell'intero sistema informativo è affidata al partner tecnologico dell'amministrazione finanziaria, la Sogei s.p.a. L'attendibilità, la manutenzione, lo sviluppo e la conduzione del sistema informativo vengono controllati sulla base dei criteri stabiliti dal contratto di servizi quadro stipulato con il Dipartimento delle finanze. In particolare, l'elaborazione dei dati necessari al riparto del contributo del 5 per mille avviene attraverso un flusso procedurale centralizzato che, tramite appositi programmi, controlla tutte le scelte operate sulle dichiarazioni provenienti dal sistema telematico. Il controllo comporta, in primo luogo, l'individuazione del riquadro in cui è stata apposta la firma e, pertanto, la categoria di soggetti scelta. Viene, poi, rilevato il codice fiscale, ove indicato, al fine di accertare che lo stesso corrisponda a uno degli enti iscritti nell'elenco del 5 per mille pubblicato per l'esercizio finanziario al quale si riferisce la dichiarazione. Viene, quindi, abbinata all'ente indicato dal contribuente la quota del 5 per mille dell'imposta netta liquidata. Oltre al controllo descritto, viene effettuato sia l'esame di singole posizioni, confrontando i risultati degli anni finanziari precedenti, sia un ulteriore controllo manuale sugli importi particolarmente elevati per confrontare l'ammontare dell'imposta Irpef effettivamente dovuta dal contribuente con il versamento eseguito. In tal modo, viene verificata la corretta attribuzione dell'imposta personale che verrà collegata alla scelta del 5 per mille effettuata dal contribuente."* (nota n. 134863 del 15/11/2013 dell'Agazia delle entrate).

⁸¹ Per le organizzazioni del terzo settore, è competente il Ministero del lavoro e delle politiche sociali; per i soggetti che svolgono ricerca scientifica, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; per quelli che svolgono attività di ricerca sanitaria, il Ministero della salute; per il sostegno alle attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente, il Ministero dell'interno; per il sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche, la Presidenza del Consiglio dei Ministri; infine, per le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, il Ministero per i beni e le attività culturali.

⁸² nota n. 29709 dell'8/4/2013 del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. La stessa nota precisa che lo *"stanziamiento del (...) fondo è stabilito, ogni anno, con una specifica disposizione legislativa che, ai sensi della vigente normativa contabile, reca anche la necessaria copertura della spesa; pertanto, eventuali integrazioni rispetto allo stanziamento non si rendono possibili, se non mediante interventi legislativi che rechino la necessaria copertura finanziaria del relativo onere. Si precisa, inoltre, con nota (...) del 15 dicembre 2011, (...) lo scrivente ha segnalato, per l'anno 2011, una disponibilità complessiva di euro 383 milioni e non di euro 409,3 milioni (...)"*

pertanto, le somme con il criterio della proporzionalità.⁸³ Ciò provoca, ciclicamente, polemiche sull'attribuzione dei fondi.⁸⁴

Per gli ultimi anni, il Ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato all'Agenzia delle entrate, per l'anno 2010, "che l'ammontare, comprensivo dei residui, a titolo di 5 per mille da distribuire, era pari a 383 milioni di euro, inferiore di euro 80.081.619,73 rispetto alla quota parte, pari ad euro 463.081.619,73, determinatasi con le dichiarazioni dei redditi 2010. Per l'anno finanziario 2011, ex art. 2 decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, con nota del 17 dicembre 2012, l'Agenzia delle entrate ha comunicato al Ministero dell'economia e delle finanze (...) che l'effettiva disponibilità delle somme destinate al contributo de quo, in ultronea applicazione del d.P.C.M. 23 aprile 2010, come previsto dal decreto legge citato, era pari, nel totale, alla quota parte di euro 395.012.422 (dei 487.850.599,97 erogabili), assegnando al Ministero scrivente la somma di 261.815.439,52, "ferma restando l'erogazione agli aventi diritto nel corso del 2013."⁸⁵

La tabella seguente (tab. n. 2) riporta, distinti per ciascun anno, gli importi risultanti dalle scelte dei contribuenti⁸⁶ e quelli liquidabili per ciascuna annualità, in taluni casi ridotti a causa della rimodulazione dovuta alle limitate disponibilità finanziarie.

tab. n. 2: importo attribuito dai contribuenti e importo liquidabile (euro)

anno finanziario	importo attribuito dai contribuenti	importo liquidabile
2006	345.292.477,70	345.292.477,70
2007	371.669.635,34	371.669.635,34
2008	415.615.826,63	415.615.826,63
2009	444.903.666,84	420.000.000,00
2010	463.081.619,73	383.000.000,00
2011	487.850.599,97	395.012.422,00
totale	2.528.413.826,21	2.330.590.361,67

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Al fine di garantire la piena esecuzione della volontà e della libera scelta dei contribuenti, andrebbe eliminato il tetto di spesa, in maniera tale che l'attribuzione del 5 per mille dell'Irpef non si traduca in una percentuale, di fatto, minore. Se, per motivi di

⁸³ "(...) l'effettiva quota spettante a ciascun ente è rideterminata applicando alla quota corrispondente alle scelte effettuate dai contribuenti la percentuale risultante dal rapporto tra l'importo totale stanziato e l'importo totale corrispondente alle scelte operate. Pertanto, la ripartizione proporzionale è effettuata per ogni singolo soggetto beneficiario." (nota n. 134863 del 15/11/2013 dell'Agenzia delle entrate).

⁸⁴ Si legge in un comunicato stampa del Forum del terzo settore del 21/12/2012: "Sono 463 i milioni di euro che i contribuenti hanno assegnato al 5 per mille per l'anno 2010 (redditi del 2009), ma sono solamente 383 quelli che sono stati ripartiti alle associazioni. Mancano, quindi, all'appello 80 milioni di euro. Questo è quanto emerge dalla risposta che il Ministro dell'economia e delle finanze (...) ha inoltrato al Forum del terzo settore, in seguito alle ripetute richieste di chiarimenti circa l'effettivo ammontare delle erogazioni del 5 per mille del 2010 e delle modalità con cui questi fondi verranno distribuiti. (...) La documentazione allegata alla risposta del Ministro (...), che riporta un carteggio tra la Ragioneria di Stato e l'Agenzia delle entrate, è incoerente ed ambigua. Se, da un lato, l'Agenzia delle entrate conferma la somma dei 463 milioni di euro che i contribuenti hanno destinato al 5 per mille, dall'altro, ribadisce che l'effettiva disponibilità è di soli 383 milioni. D'altro canto, la nota del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, invece, segnala una disponibilità totale di risorse per 409,3 milioni di euro." Inoltre, ex multis, Sforbiciata da 80 milioni ai fondi del 5 per mille, in *Il sole* 24 ore del 21/5/2012.

⁸⁵ nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

⁸⁶ comprese quelle di importo inferiore a 12 euro.

bilancio, ciò non fosse possibile, al tetto sarebbe, comunque, preferibile una riduzione della percentuale attribuibile. Infatti, risulta grave che il patto tra Stato e cittadini venga sistematicamente violato, analogamente a quanto accade per la quota dell'8 per mille di competenza statale, che, sempre per motivi di bilancio, viene, spesso, dirottato su altre finalità rispetto a quelle stabilite dai contribuenti.

f) Le proroghe.

Molte risultano le proroghe dei termini concesse per la presentazione delle domande di inserimento negli elenchi e per l'integrazione documentale delle stesse, a causa dall'inclusione -retroattiva- di nuovi beneficiari, quali le associazioni sportive dilettantistiche, e della presentazione di documentazione incompleta in un numero di casi tale da indebolire la finalità dell'istituto;⁸⁷ ciò ha, tra l'altro, influito negativamente sui tempi della materiale erogazione del beneficio.⁸⁸

La prima proroga fu prevista dall'art. 42, comma 5, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207,⁸⁹ in base al quale, al fine della definizione del riparto delle somme per gli anni finanziari 2006 e 2007, si concedette alle organizzazioni del volontariato di integrare la documentazione presentata fino al 2 febbraio 2009.

Successivamente, un'ulteriore proroga fu prevista dall'art. 1, comma 23 *quaterdecies*, lett. a, del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194;⁹⁰ essa riguardò gli esercizi finanziari

⁸⁷ "Fin dalla prima edizione, l'Agenzia delle entrate rilevò la non ammissibilità di molte organizzazioni ai c.d. elenchi del 5 per mille per: -mancanza dei requisiti soggettivi; -inadempimenti formali (mancato o tardivo invio della dichiarazione sostitutiva o produzione incompleta della dichiarazione). L'elevato numero di soggetti non ammessi ebbe quale conseguenza, sul piano normativo, la riammissione di intere categorie di enti, ben oltre il termine (persino dopo anni). Il legislatore è, infatti, intervenuto sia a ridefinire i requisiti soggettivi sia a definire la riapertura dei termini, in caso di inadempimenti formali. (...) Si segnala che il mancato, incompleto o tardivo adempimento dell'invio della dichiarazione sostitutiva è stata la ragione principale (fino al 2011, sesta edizione) delle esclusioni degli enti dagli elenchi, e, per questo, il legislatore si è trovato nella necessità, più volte, (...) di riaprire i termini di iscrizione. Ogni anno è necessaria una nuova iscrizione per tutti i soggetti, anche quelli che, negli anni precedenti, si erano già iscritti agli elenchi."(nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

⁸⁸ Secondo l'Agenzia delle entrate, "il carattere provvisorio dell'istituto del 5 per mille, subordinato, anno per anno, a un'espressa previsione normativa, determina la necessità di ripetere, anche in mancanza di variazioni, la procedura di iscrizione e di ammissione al beneficio. La procedura prevede che gli enti interessati debbano iscriversi negli appositi elenchi tenuti dalle competenti amministrazioni e, successivamente, debbano trasmettere una dichiarazione sostitutiva firmata dal legale rappresentante dell'ente, corredata dalla copia del documento di riconoscimento di quest'ultimo. I termini per l'iscrizione e per la presentazione della dichiarazione sostitutiva sono stati fissati, a pena di decadenza, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (da ultimo, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 aprile 2010). A partire dall'esercizio 2011, le norme di proroga dell'istituto hanno richiamato le disposizioni contenute nel citato decreto del 23 aprile 2010, confermando i termini ivi previsti, aggiornati solo nell'anno. Alcuni enti, pur in possesso dei requisiti sostanziali ai fini dell'ammissione al beneficio, sono stati esclusi per alcune annualità dalla ripartizione del 5 per mille per la tardiva o non corretta esecuzione dei richiamati adempimenti. L'esclusione dal beneficio ha penalizzato, in molti casi, quegli enti che, pur svolgendo una funzione sociale di rilievo, sono, spesso, privi di adeguate strutture amministrative. Si ritiene, pertanto, che le riaperture dei termini, recate da varie norme succedutesi negli anni, abbiano tenuto conto di tali realtà e delle conseguenze negative, in termini economici, della non corretta esecuzione di adempimenti prettamente formali, come, ad esempio, la mancata allegazione di copia del documento di riconoscimento. Sulla base delle considerazioni che hanno determinato, in passato, la riapertura dei termini per gli adempimenti a carico degli enti destinatari del 5 per mille, il legislatore ha ritenuto di introdurre a regime, a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, la possibilità di regolarizzare eventuali ritardi od omissioni relativi alla domanda di iscrizione o alla dichiarazione sostitutiva. La norma che ha introdotto la regolarizzazione è l'art. 2, comma 2, del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44. Detta norma consente agli enti che abbiano i requisiti sostanziali richiesti per accedere al contributo del 5 per mille di presentare le domande di iscrizione e provvedere alle successive integrazioni documentali entro il 30 settembre dello stesso anno per il quale si chiede l'ammissione al beneficio, versando una sanzione di 258 euro."(nota n. 47598 del 17/4/2013).

⁸⁹ conv. in l. 27/2/2009, n. 14.

⁹⁰ conv. in l. 26/2/2010, n. 25.

2006-2008 e permise agli enti del volontariato ed alle associazioni sportive di colmare, di nuovo, inadempienze procedurali nelle domande di ammissione che avevano comportato molte esclusioni dagli elenchi.⁹¹

Per gli esercizi finanziari 2009-2011, è intervenuto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 aprile 2012, disponendo una proroga dei termini per l'integrazione documentale delle domande di ammissione al beneficio⁹² per gli enti del volontariato che, pur avendo prodotto la domanda di iscrizione, furono esclusi per inadempienze di carattere formale o procedurale; per gli esercizi finanziari 2010 e 2011, si sono potuti avvalere della proroga anche gli organismi che abbiano presentato tardivamente la domanda⁹³ entro una data certa.⁹⁴

Infine, è da rilevare l'introduzione di ulteriori termini per colmare carenze documentali. Infatti, l'art. 2, comma 2, del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16,⁹⁵ prevede, a partire dall'esercizio finanziario 2012, per tutte le categorie, la possibilità, per gli enti che non abbiano assolto, in tutto o in parte, nei termini, gli adempimenti richiesti, di sanare la propria posizione, purché in possesso dei requisiti sostanziali e provvedano alla presentazione della domanda di iscrizione negli elenchi e alle necessarie integrazioni documentali entro il 30 settembre. Tale facoltà è subordinata al versamento di una sanzione di 258 euro.⁹⁶

In definitiva, l'esclusione di molti enti dall'ammissione al beneficio per taluni vizi - quali l'invio della documentazione oltre i termini, la mancanza del documento del legale rappresentante dell'ente, l'autocertificazione non conforme a quanto previsto, ecc.-, generando varie riaperture di termini,⁹⁷ ha prodotto il rallentamento ulteriore dell'erogazione delle quote agli aventi diritto.⁹⁸

g) La rendicontazione.

La legge 24 dicembre 2007, n. 244, ha introdotto l'obbligo di rendicontazione, al fine della verifica della destinazione delle somme attribuite; per le modalità operative, sono intervenuti i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 aprile 2009 (art. 11) e 23 aprile 2010 (art. 12).

I beneficiari, entro un anno dalla ricezione degli importi, sono tenuti ad inviare uno specifico rendiconto, da cui risulti, anche tramite una relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente, la destinazione del percepito; sono esonerati dall'obbligo gli enti che

⁹¹ circolare n. 15 del 26/3/2010 dell'Agenzia delle entrate.

⁹² circolari n. 10 del 20/3/2012 e n. 13 del 4/5/2012 dell'Agenzia delle entrate.

⁹³ in scadenza, rispettivamente, il 7/5/2010 e il 7/5/2011.

⁹⁴ rispettivamente, il 30/6/2010 ed il 30/6/2011.

⁹⁵ conv. in l. 26/4/2012, n. 44.

⁹⁶ importo minimo previsto dall'art. 11, c. 1, del d.lgs. 18/12/1997, n. 471.

⁹⁷ "(...) al fine di evitare l'esclusione di alcuni potenziali enti beneficiari a causa di ritardi nella trasmissione della documentazione richiesta, non sempre imputabili all'ente (disguidi postali), lo scrivente Ministero ha preferito riammettere alcuni enti alla procedura, in modo da garantire la massima partecipazione e limitare il più possibile il contenzioso." (nota n. 7557 dell'8/4/2013 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca).

⁹⁸ "In merito, si segnala che il d.l. n. 194 del 2009, convertito dalla l. n. 25 del 2010, ha prorogato i termini per tutti quegli enti, regolarmente iscritti per via telematica, che erano rimasti esclusi per gli anni 2006, 2007 e 2008 (...), con conseguente formazione di molti casi contraddistinti dalla perenzione delle somme dovute, a suo tempo stanziata." (nota n. 34/0004415/MA004.A001 del del 4/4/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

abbiano ricevuto contributi inferiori a 20.000 euro.⁹⁹ L'amministrazione competente provvede ad un controllo amministrativo-contabile della rendicontazione, con possibilità di ispezioni presso le sedi degli enti beneficiari.

Sono disciplinati i casi, le modalità ed i termini del recupero dei contributi erogati. Il procedimento deve avviarsi previa contestazione delle irregolarità e comporta l'obbligo di restituire all'erario, entro 60 giorni dalla notifica, l'importo percepito, rivalutato con gli interessi legali; in caso di mancato adempimento, vengono attivate le procedure di recupero coattivo previste dalla legge.

Notevoli sono le problematiche che sorgono da una rendicontazione separata,¹⁰⁰ dovendosi determinare, per esempio: a) i progetti da inserire ed in quale misura (per

⁹⁹ In questo caso, il rendiconto deve, comunque, essere redatto e conservato, per 10 anni, per l'esibizione a richiesta dell'amministrazione.

¹⁰⁰ "Il sistema di rendicontazione attuale è stato previsto, la prima volta, dalla legge n. 244/2007; conseguentemente, riguarda i contributi, a titolo di 5 per mille, delle dichiarazioni dei redditi del 2008, esaminate dall'Agenzia delle entrate, ai fini del successivo riparto con trasmissione di elenchi dei beneficiari contenenti il codice iban e la somma da erogare (...) La trasmissione del rendiconto al Ministero competente (nei casi previsti, ex artt. 8 e 9 del d.P.C.M. 19/3/2008, ossia di erogazione pari o superiore a 15 mila euro per il 2008 e, per gli anni successivi, se pari o superiore a 20 mila euro) deve avvenire entro 13 mesi dall'erogazione, posto che il pagamento sia andato a buon fine. (...) comportano inconvenienti l'arrivo di elenchi relativi anche ad anni finanziari pregressi, persino, nel 2012, relativamente a posizioni individuabili con le dichiarazioni dei redditi 2006 e del 2007, nonché le successive comunicazioni del buon fine delle operazioni (a distanza di ben oltre un anno dal pagamento) e le richieste di reiscrizioni in bilancio delle somme perente, in virtù della procedura prevista dal r.d. n. 2440/1923, ex artt. 36 e 40, con prelievo della somma dal fondo speciale previsto dal comma 1 dell'art. 27 della l. n. 196/2009. Segnatamente, per un verso, viene, difatti, vanificata concretamente la certezza di elusione, da parte del beneficiario, dell'obbligo di rendicontazione (entro 13 mesi dall'erogazione), con conseguente rallentamento della procedura di recupero della somma, e, per l'altro, si evidenziano criticità nell'organizzazione del servizio, che richiederebbe consistenti mezzi sia umani che strumentali, soprattutto di tipo informatico, anche di collegamento con gli enti interessati dai pagamenti (...) che detengono il dato certo dell'avvenuto pagamento. Inoltre, può osservarsi che lo stesso notevole lasso di tempo intercorrente tra le dichiarazioni dei redditi e la enucleazione degli elenchi dei beneficiari ha comportato il verificarsi di circostanze impreviste, ma d'incidenza significativa sui successivi adempimenti dell'amministrazione scrivente. Le variazioni nel codice iban (essendo tenuta l'Agenzia delle entrate, in base alle convenzioni del 2008 e 2010 stipulate con l'amministrazione scrivente, ad utilizzare il codice iban di più recente acquisizione, a gestire i pagamenti non andati a buon fine e a comunicare un elenco nominativo dei beneficiari che, contattati, non hanno fornito le coordinate bancarie), ad esempio, a seguito dell'accorpamento degli istituti bancari, o altre vicende (quali il mutamento del rappresentante legale di riferimento), hanno prodotto, in particolare, una ricaduta, prima, sul buon fine delle operazioni di liquidazione e, poi, sul controllo circa l'omesso obbligo di rendicontazione o il suo parziale e/o erroneo assolvimento ai fini del recupero della somma. Il rendiconto viene redatto in tempi diversi rispetto all'anno solare del bilancio dell'ente: sicuramente, vi è un margine di indeterminazione sull'effettiva imputazione, specie nel caso in cui, nel successivo esercizio, siano erogati ulteriori fondi derivati da un'altra annualità. Il bilancio dei fondi è prettamente di 'cassa', in quanto si può far risultare tutto ciò che si paga a partire dall'erogazione. In proposito, è frequente la richiesta di rendicontare impegni assunti prima dell'erogazione della somma mediante anticipazioni bancarie con cessione del credito che comportano la maturazione di oneri finanziari, di cui parte sarebbe esclusa dalla rendicontazione, perché anteriore all'erogazione. A tale riguardo, l'amministrazione, in virtù delle convenzioni del 2008 e 2010 stipulate con l'Agenzia delle entrate a titolo oneroso, si è impegnata a certificare, entro 30 giorni dal ricevimento degli elenchi (così rendendoli definitivi), l'assenza di cause di sospensione del pagamento e gli effettivi beneficiari, e, da ultimo, (dall'8/6/2010, data di entrata in vigore del d.P.C.M. 26/4/2010) anche che l'ente non ha cessato l'attività, se ne ha avuto conoscenza. Prudentemente, l'amministrazione ha consentito ai beneficiari di rendicontare ciò che è stato speso (o impegnato), a partire dalla pubblicazione ufficiale definitiva degli elenchi sul sito ministeriale che, per quanto sopra rappresentato, costituisce un riferimento di affidabilità, ma, per quanto è già stato esposto, talvolta il pagamento non è, poi, effettivamente avvenuto per fatti non comunicati dal beneficiario. L'amministrazione scrivente, a sua volta, in assenza di puntuali informazioni, non poteva che confermare i dati ricevuti dall'Agenzia delle entrate. In tale maniera, in presenza di dati, a volte, erronei, ha dovuto porvi rimedio, con una annosa corrispondenza e richieste di spiegazioni da parte dei beneficiari, da evadere una ad una, mediante un servizio apposito di casella elettronica intitolata 'quesiti5permille'. In virtù dell'esperienza acquisita in materia, sono state predisposte, attualmente in fase di bozza, linee guida aggiornate, corredate di un nuovo modello di rendiconto, mantenendo il format precedente molto semplificato, per consentirne la compilazione anche agli enti con minori capacità organizzative. Al fine di superare le criticità più frequenti, sono state individuate alcune soluzioni, quali, ad esempio, consentire l'accantonamento, per un periodo ultroneo di 6 mesi, di una parte della somma, al fine di completare un progetto, rendicontando la somma nel massimo del 30% del totale percepito. Inoltre, l'indicazione, nel nuovo modello (firmato dal legale rappresentante, con dichiarazione di veridicità a tergo), della data della riscossione consente la verifica sulla tempestività e sul contenuto sostanziale del rendiconto e, in termini di costi della gestione, crea un risparmio, derivato dalla semplificazione delle ricerche intese ad acquisire il dato, oggi onerose per l'Ufficio, in ragione delle risorse umane e strumentali a disposizione."(nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

intero o *pro quota*); b) le spese rendicontabili; c) il criterio contabile da applicare (competenza economica, cassa). Il rendiconto *ad hoc*, redatto, peraltro, successivamente all'approvazione del bilancio dell'ente, risulta gravoso in termini di tempo e di costi per i beneficiari. Tuttavia, le amministrazioni interessate hanno cercato di agevolare gli enti, predisponendo facsimili e linee guida per la rendicontazione.¹⁰¹

Una soluzione alternativa, caldeggiata dagli stessi beneficiari,¹⁰² potrebbe essere quella di inserire, nel rendiconto o bilancio annuale, le somme introitate dal 5 per mille e,

¹⁰¹ "Il sistema di rendicontazione si avvale di apposite linee guida e di un modello di rendiconto pubblicati sul sito web l'8 dicembre 2010, dopo l'approvazione dell'Ufficio legislativo e dell'Agenzia delle entrate, ossia alcuni mesi prima dell'arrivo di oltre 2.000 rendiconti attesi per il solo anno finanziario 2008, di cui molti continuano a pervenire, in conseguenza delle successive tranches di pagamento. Entrambi gli strumenti posti a disposizione dei beneficiari in ossequio alla normativa sono migliorabili, alla luce dell'esperienza annuale, dovendosi ritenere del tutto sperimentale la procedura adottata. Si tenga conto che, rispetto ai pagamenti avvenuti a luglio 2010, la lavorazione dei rendiconti è iniziata nei primi mesi del 2012, allorché la gran parte (attesa a partire da agosto 2011) era pervenuta per pec o raccomandata, talvolta in duplicato, ed era stata catalogata e fascicolata, dopo aver acquisito alcune conferme (c.d. rendicontazioni) del buon fine da parte dell'Agenzia delle entrate (per i suoi pagamenti diretti), per un totale di n. 1.679 beneficiari per l'anno finanziario 2008 (calcolando solo quelli che hanno effettivamente percepito somme superiori a 15 mila euro); conferme rilasciate il 21/3/2011, per il pagamento del 29/11/2010, il 23/9/2011, per il pagamento del 6/6/2011, e il 13/2/2013, per i pagamenti di luglio 2011. A seguito di un apposito piano (contenente un cronoprogramma), proposto il 20 febbraio 2012, dalla Divisione I, con decreto direttoriale, è stata istituita un'apposita commissione interna, che ha rilasciato, su ogni posizione esaminata con la documentazione pervenuta, un parere di conformità alle linee guida o, in caso negativo, ha invitato la divisione competente ad acquisire le integrazioni documentali dagli enti o a procedere con le verifiche ispettive, iniziate a seguito della circolare del 20 aprile 2012, a firma congiunta del Direttore generale del terzo settore e del Direttore generale dell'attività ispettiva. I lavori della commissione e della divisione competente, presso cui è stato istituito un tavolo tecnico interno per esaminare i punti di interazione tra le problematiche del settore erogazione e quelle del settore rendicontazione, sono stati approvati con decreti direttoriali, che, dal 18 marzo 2013, sono pubblicati sul sito web, unitamente agli elenchi dei rendiconti ritenuti conformi alle linee guida. L'ente beneficiario, in ragione della funzione sociale assolta, nonostante, alla lettera, le norme prevedano la rendicontazione dell'effettivo utilizzo avvenuto nell'arco dei 12 mesi seguenti alla percezione, frequentemente ha richiesto di accantonare la somma, per progetti specifici o da realizzare all'estero o da destinare per progetti di associazioni 'satelliti', avendo già provveduto, nel frattempo, a sopperire, con altri mezzi, alle sue esigenze di funzionamento, allorché, dopo alcuni anni dalla destinazione del cittadino, ha ricevuto effettivamente il contributo del 5 per mille. L'amministrazione, consapevole della necessità di garantire, nella sostanza, la funzione del contributo, in sede di integrazione della rendicontazione pervenuta, ha, comunque, preteso la documentazione relativa alla tracciabilità dei bonifici (anche all'estero) o le buste paga del personale impiegato o le prove fotografiche dell'opera realizzata. In alcuni casi dubbi, è stata anche disposta la verifica amministrativo-contabile nella sede del beneficiario, che è prevista, in realtà, espressamente, solo con il d.P.C.M. 23/4/2010, in funzione, pertanto, di riscontrare la 'effettiva' destinazione della spesa. Si rileva, infatti, che, nei dd.P.C.M. precedenti (del 19/3/2008, in vigore dal 3/6/2008, e del 3/4/2009, in vigore dall'11/6/2009), era previsto esclusivamente il controllo ex post dei requisiti, al fine dell'eventuale recupero della somma, che era da ritenersi assolto dall'iscrizione nei registri (nazionale e regionali o provinciale ex lege n. 383/2000 e d.lgs. n. 460/1997) dell'ente beneficiario, quale condizione per l'ammissione al contributo."(nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali). "Con puntuali circolari, questa Direzione centrale ha disciplinato la fase della rendicontazione della spesa da parte dei Comuni destinatari delle somme che vengono loro elargite. Si precisa, a questo proposito, che i Comuni sono tenuti ad erogare i fondi assegnati per le finalità sociali previste da disposizioni normative e riassunte, per aree tematiche, nelle predette circolari, rinvenibili sul sito ufficiale di questa Direzione centrale. Entro un anno dall'assegnazione delle risorse, gli enti sono tenuti a rendicontare la spesa eseguita, illustrando su un modulo standard predefinito da questa Direzione centrale le risorse utilizzate per aree d'intervento sociale e conservare agli atti la documentazione giustificativa della spesa sostenuta. L'attività di rendicontazione a cui è tenuto il Comune sussiste anche nell'ipotesi in cui l'ente provveda ad affidare a terzi la gestione delle funzioni sociali predette. (...) Per il 5 per mille di competenza 2009 ed erogato nel 2011, gli enti interessati sono stati 7.861, le scelte effettuate dai contribuenti n. 539.558, gli importi erogati euro 13.201.015. I rendiconti dovuti sono n. 48, di cui 38 sono pervenuti, i rimanenti 10 sono stati sollecitati; per l'anno d'imposta 2010 -erogato nel 2012- gli enti interessati sono stati 7.870, le scelte dei contribuenti sono state 569.537, gli importi erogati euro 12.149.597 e i rendiconti dovuti per gli enti con assegnazioni superiori a 20.000 euro sono 41 e dovranno pervenire entro luglio corrente anno."(nota n. 55033 del 2/5/2013 del Ministero dell'interno).

¹⁰² "In merito alle procedure di rendicontazione, si ritiene che il 5 per mille, essendo una fonte di finanziamento da parte dell'organizzazione, debba essere ritenuto come uno dei proventi all'interno del bilancio generale; obbligo delle organizzazioni deve, quindi, essere quello di procedere alla rendicontazione economica nella quale, attraverso l'apposita documentazione (conto economico, relazione al bilancio, ecc.), deve trovare separato un paragrafo in cui si renda conto dell'utilizzo, nell'anno, delle risorse del/dei 5 per mille. Solo in questo modo, grazie alla visione globale dell'utilizzo delle risorse, il cittadino e il controllore potranno formarsi un'opinione ben argomentata della capacità dell'ente di trasformare le donazioni in beni e servizi di utilità sociale. Si tenga conto che i controlli interni ed esterni delle organizzazioni, in relazione alla parte contabile, sono già particolarmente severi per gli enti di maggior rilievo (...) e che è obbligo comune degli enti non commerciali rendicontare le raccolte pubbliche di fondi (art 20, d.P.R. n. 600/1973)."(nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana

se utilizzate per progetti specifici, riportare -in un documento allegato allo stesso, quale la relazione al bilancio- la destinazione specifica dei fondi.

Seppure il Ministero dell'istruzione ritenga positiva l'attuale configurazione della rendicontazione,¹⁰³ la predisposizione dei rendiconti *ad hoc*¹⁰⁴ può apparire un'operazione non particolarmente utile, non essendo previsto dalla normativa un controllo sostanziale sulla spesa. Così, il Ministero dell'interno afferma di non aver *"previsto alcun sistema diretto di controllo della documentazione giustificativa della spesa relativa ai fondi del 5 per mille che gli enti sono tenuti ad acquisire ai propri atti d'ufficio, rinviando ai controlli ordinari esistenti negli enti. (...) il controllo della spesa viene eseguito, secondo la disciplina normativa che regola la spesa in ambito comunale, dagli uffici interni e dagli organismi a tal fine preposti, all'interno del Comune assegnatario dei fondi. Al momento, la rendicontazione che perviene a questa Direzione centrale è costituita da un documento illustrativo delle attività eseguite, in linea con la normativa vigente, peraltro ampiamente richiamata da parte di questa Direzione centrale con proprie circolari. (...) Non sono stati eseguiti controlli sui documenti giustificativi della spesa che gli enti sono tenuti a conservare presso i propri uffici. I controlli che esegue questa Direzione centrale attengono esclusivamente alla verifica della coerenza con le disposizioni di legge del documento riepilogativo dell'utilizzo del contributo, che costituisce elemento integrante del rendiconto. (...) Circa i controlli, non è stata posta in essere alcuna attività ispettiva da parte della scrivente, che non dispone di risorse finanziarie ed umane per tale attività di verifica che, in ogni caso, non le è stata demandata dal Ministero dell'economia e delle finanze, amministrazione competente nello specifico."*¹⁰⁵

Un'ulteriore difficoltà è data dal fatto che le organizzazioni *"debbono utilizzare (cioè spendere) tutto il 5 per mille ad un anno dall'incasso dello stesso, con la virtuosa eccezione -per scelta autonoma del Ministero della salute- degli enti di ricerca sanitaria. Il limite di un anno obbliga le organizzazioni a impegnare il 5 per mille per le necessità di brevissimo periodo, e gli enti non possono 'far cassa' o patrimonializzare delle entrate che, diversamente, sarebbe utilissimo impiegare in progetti di medio-lungo periodo. La proposta è, pertanto, di allungare il 'periodo di spesa' degli importi incassati fino ad un massimo di un numero definito di esercizi finanziari, tali per cui il 5 per mille possa diventare veicolo di investimento almeno nel medio periodo. Tale sistema può trovare*

fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

¹⁰³ *"Ai fini della predisposizione del rendiconto, le risorse provenienti dal 5 per mille ed assegnate ai beneficiari ammessi al riparto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca vengono preventivamente inserite dai beneficiari nei propri bilanci annuali e vengono utilizzate per determinati progetti o anche per la predisposizione di procedure di selezione di progetti specifici remunerati tramite borse di studio. (...) si ritiene estremamente utile tale sistema di rendicontazione."*(nota n. 7557 dell'8/4/2013).

¹⁰⁴ Anche secondo il Ministero per i beni e le attività culturali, risulta *"necessaria l'acquisizione dei rendiconti, per un miglior controllo dell'impiego delle risorse assegnate."*(nota n. 1128/0704.00.100.2 del 4/4/2013).

¹⁰⁵ nota n. 55033 del 2/5/2013. Prosegue la stessa nota: *"In ogni caso, l'ente è tenuto a presentare a questa Direzione centrale il modulo di rendicontazione, che deve, obbligatoriamente, essere firmato dal responsabile del servizio finanziario, dal responsabile del settore dei servizi sociali e dall'organo di revisione economico-finanziario, che ne assicura la conformità e regolarità della spesa. Preme sottolineare che la scelta degli interventi in ambito sociale, anche tramite progetti affidati a organismi esterni al Comune, rientra nelle scelte politiche dell'amministrazione dell'ente ed esula dalle competenze di questa Direzione centrale qualsiasi valutazione di merito."*

*riscontro nella documentazione economica annuale (bilancio economico/rendiconto finanziario e stato patrimoniale/situazione patrimoniale).*¹⁰⁶

Il Ministero della salute, per tener conto della specifica qualità del finanziamento del 5 per mille per la ricerca sanitaria e delle caratteristiche temporali necessarie per lo svolgimento di ricerche con adeguato livello qualitativo, che, di norma, si svolgono in un arco temporale di più anni, *“ha ritenuto opportuno porre in essere una procedura di rendicontazione specifica, che tiene conto anche delle necessità di pianificare l'attività di controllo delle ricerche in base alle diverse scadenze in corso d'anno. Partendo, infatti, dal presupposto che i fondi in parola sono devoluti alla ricerca e che questa, a meno di casi particolari, non può che effettuarsi per linee e progetti specifici, di norma, a cadenza pluriennale, a ciascun beneficiario è stato chiesto di presentare, entro il 31 gennaio dell'anno successivo alla ricezione degli importi, una scheda riassuntiva relativa ai progetti individuati per l'utilizzo della quota assegnata, corredata da una breve nota illustrativa. In tale scheda, devono essere indicati i progetti che si è deciso di finanziare, con l'importo devoluto a ciascun progetto, l'eventuale cofinanziamento, la data indicativa di inizio del progetto e la sua durata. E' chiaro che tale scadenza, in genere, si presenterà sempre in anticipo rispetto a quanto previsto dal d.P.C.M. (...) Successivamente, entro il 31 gennaio dell'anno successivo alla conclusione di ciascun progetto, deve essere redatto, sempre a cura del beneficiario, una scheda di rendicontazione delle spese, un abstract dei risultati ottenuti dal progetto ed un elenco delle pubblicazioni scientifiche che sono derivate da ogni singolo progetto di ricerca. Da quanto esposto, emerge chiaramente che la presentazione della scheda riassuntiva dei progetti (...) è necessariamente prodromica alla rendicontazione sulla destinazione delle somme assegnate (...) La quale ultima, infatti, essendo la terminologia usata dal legislatore molto generica, può ricomprendere sia rendicontazioni finali, cioè di progetti terminati, che rendicontazioni parziali, cioè di progetti ancora in corso di esecuzione: e, nella intenzione della scrivente, per ragioni di corretta programmazione, può sostituirla. Ciò trova giustificazione nella semplice considerazione che, se gli enti beneficiari entro un anno devono rendicontare la destinazione delle somme, necessariamente devono aver prima effettuato una programmazione dei progetti da finanziare, del loro costo e della loro ipotetica durata. Ai fini della trasparenza, i rendiconti di assegnazione delle somme erogate agli enti della ricerca sanitaria sono pubblicati sul sito internet di questo Ministero.*¹⁰⁷

Peraltro, anche le nuove linee guida del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del luglio 2013 prevedono la possibilità di accantonamento, in tutto o in parte, dell'importo percepito -con l'obbligo di spendere le somme entro ventiquattro mesi dalla percezione del contributo- e la possibilità di esenzione dalla rendicontazione, nel caso di redazione del rendiconto sociale.

¹⁰⁶ nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione.

¹⁰⁷ nota n. 1878 del 5/4/2013.

La rendicontazione procede a fatica ed in maniera assai laboriosa,¹⁰⁸ anche a causa dello scarso coordinamento e dell'assenza di flussi informativi essenziali per lo

¹⁰⁸ Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali afferma di aver "esaminato, nel 2012, tutti i rendiconti dell'annualità 2008 pervenuti, rispetto ai circa 2.100 attesi fino alla data odierna, innanzitutto verificando l'esistenza dei numerosi doppioni e le integrazioni cartacee, a seguito della trasmissione con pec, che continuano a pervenire. Il numero totale dei rendiconti catalogati per l'anno finanziario 2008, anche mediante l'attivazione di una apposita casella elettronica denominata 'rendicontazione 5 permille', ammonta a circa 2.400, essendo stati stralciati i doppioni, quelli relativi a somme inferiori a 15 mila euro e quelli di competenza di altre amministrazioni (...). Il numero dei rendiconti dell'annualità 2008 ritenuti conformi ammonta, alla data del 15 marzo 2013, a n. 1.675: gli elenchi, distinti per controllo ispettivo o integrazione a cura della divisione competente o esito positivo in commissione, sono stati pubblicati sul sito web il 18/3/2013, unitamente ai decreti direttoriali di approvazione dei lavori. Si attendono altri rendiconti, in conseguenza delle tranches di pagamento nel corso degli anni, posto che siano andati a buon fine. Altri 200 circa sono all'esame per la definitiva approvazione e conseguente pubblicazione sul sito. La commissione interna ha già iniziato l'esame dei rendiconti relativi all'anno finanziario 2009 pervenuti, il cui numero ammonta a circa n. 1.200, e procederà direttamente a chiedere le integrazioni alle associazioni ex d.d. n. 25 del 26/2/2013. Nel 2012, inoltre, sono partite dalla divisione competente n. 228 lettere di avvio del procedimento di recupero, allorché non risultava pervenuto il rendiconto del contributo per l'anno finanziario 2008, erogato nel 2010, dopo aver avuto certezza del buon fine delle operazioni di pagamento; il 95% delle lettere ha avuto riscontro positivo. Si è preferito sorvolare sul requisito della tempestività dell'invio, in ragione di un adempimento del tutto nuovo, e concentrare l'attenzione sulle integrazioni, per ottenere il maggior numero di informazioni utili al riscontro. La disposizione contenuta nei dd.P.C.M. citati, in realtà, non distingue, nel procedimento sanzionatorio, con una graduazione di sanzioni, l'omesso, il parziale, il tardivo e il mendace rendiconto, prevedendo, in tutti i casi, la restituzione della somma erogata, con interessi e rivalutazione Istat, in merito alla quale vi sono, però, forti resistenze da parte degli onerati, soprattutto in caso di accantonamento, ritenendo che l'importo erogato sia acquisito al proprio patrimonio, in virtù della scelta operata dal contribuente. Il parere reso 2627/2011 dal Consiglio di Stato, a novembre 2012, in seno ad un ricorso straordinario di cui al d.P.R. 21/2/2013 è, in proposito, dirimente e rafforza la posizione dell'amministrazione. (...) Allo stato, sono state richiesti (...) in restituzione n. 8 importi, per un totale, in conto capitale, di euro 222.967,63, di cui alcuni riguardano l'intera somma erogata, altri una parte di essa non spesa ovvero accantonata o vincolata per progetti che non risultano realizzati. Sono stati restituiti 2 importi, pari ad un totale di euro 73.823,01, di cui si attende l'integrazione con interessi e rivalutazione monetaria, ai sensi del d.P.C.M. 19/3/2008, art. 9, c. 3, il cui calcolo va effettuato dalla data di percezione (che non risulta all'Ufficio), fino al momento del versamento. Per gli altri importi richiesti, si è in attesa della decorrenza del termine stabilito per il versamento (indicato tramite bonifico o in tesoreria territoriale presso la Banca d'Italia), consistente in 60 giorni dalla notifica del provvedimento contestativo, già preceduto da un primo avviso o da richieste di chiarimenti, come disposto dal d.P.C.M. 19/3/2008 e dalla legge n. 241/1990, che richiedono una tempistica precisa, necessarie anche per garantire un contraddittorio efficace. Risultano recuperati, per cessazione di attività, 2 importi già liquidati (il primo, a seguito di comunicazione di cessazione dell'attività a cura dell'Agenzia delle entrate, datata 13/7/2011, per euro 3.998,74 -di cui 1.975,64 per l'anno finanziario 2007 e 2.018,10 per l'anno finanziario 2008- e il secondo, a seguito di lettera di contestazione e verifica ispettiva, per un importo di 32.112,24, come sopra citato, da integrare con rivalutazione Istat e interessi legali (...)). Nel 2012, si è raggiunto un accordo con Equitalia per il recupero coattivo delle somme, mediante iscrizione a ruolo; la procedura di abilitazione al sistema è in via di completamento, essendo già stati acquisiti i codici di accesso tra febbraio e marzo 2013. Ciò comporterà la messa in opera di un ulteriore adempimento (di norma, di competenza di un ufficio legale apposito), con le stesse risorse umane al momento assegnate (...) in materia di erogazione e di predisposizione delle fasi integrative della rendicontazione finora attivate (banca-dati, analisi esiti verifiche ispettive, analisi esiti della commissione, decreti di approvazione, contestazioni e contraddittorio nelle procedure di recupero, tenuta delle due caselle di posta elettronica 'quesiti5permille' e 'rendicontazione5permille'). (...) Sono stati predisposti, sulle sedi dei beneficiari, n. 180 controlli amministrativo-contabili, di cui risultano completati n. 74; molti sono stati ordinati in caso di accantonamento della somma, per verificarne l'effettivo utilizzo, cercando di raggruppare i controlli per tipologia di casistica, in modo da semplificare l'attività della Direzione generale dell'attività ispettiva, che è il tramite con le Direzioni territoriali competenti alle verifiche contabili-amministrative. Sul totale suddetto, n. 37 sono stati disposti nonostante il rilascio della conformità, in modo da disporre di una campionatura del tutto casuale di tipo confermativo dell'attività di controllo esercitata dalla Direzione generale. Sono risultate positive al riscontro il 90% delle verifiche; per i restanti casi, la divisione competente procede a chiedere integrazioni documentali o ha avviato la procedura di recupero ex art. 9 d.P.C.M. 19/3/2008."(nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013). Per la Presidenza del Consiglio, "le competenze relative al 5 per mille sono state attribuite all'Ufficio per lo sport, a decorrere dall'annualità 2008; gli elenchi dei soggetti beneficiari sono stati pubblicati dall'Agenzia delle entrate il 18/3/2010. Nel mese di dicembre 2010, sono state avviate le procedure, concluse con l'emissione del primo mandato di pagamento, in data 8/9/2011. Il numero delle associazioni che, alla data dell'8/9/2012, sono tenute all'invio delle rendicontazione è pari a 4." (nota n. DAR 9117 del 5/4/2013 del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport). "Come previsto dal d.P.C.M. 19/3/2008, gli enti che hanno ricevuto un contributo superiore ai 15.000 devono rendicontare. Per quanto riguarda le risorse assegnate e liquidate ai beneficiari ammessi al riparto nel corso dell'anno 2010, tali risorse sono state correttamente rendicontate; per quanto riguarda le risorse assegnate e liquidate ai beneficiari ammessi al riparto nel corso del 2011, si è conclusa la raccolta delle informazioni finalizzate al controllo della rendicontazione. Per quanto riguarda, infine, le risorse assegnate e liquidate ai beneficiari ammessi al riparto nel corso dell'anno 2012, la procedura di acquisizione delle informazioni sarà completata nel corso dell'anno 2013. Tenuto conto che, per permettere una corretta disamina dei rendiconti, è necessaria una struttura adeguata, si segnala che questa amministrazione non ha potuto espletare alcune formalità relative al controllo ispettivo presso le sedi degli enti beneficiari, a causa di specifiche criticità di natura organizzativa, quali la mancanza di risorse adeguate da adibire a tali attività."(nota n. 7557 dell'8/4/2013 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca).

svolgimento di tale attività tra Ministeri, Agenzia delle entrate ed enti beneficiari.¹⁰⁹ Così, per l'anno 2008 –il solo per il quale l'invio è obbligatorio per gli enti che abbiano incassato un contributo superiore a 15.000 euro–, il numero dei rendiconti da esaminare da parte del Ministero del lavoro risulta, ad oggi, non ancora chiaramente definito, ma, comunque, di oltre 2.000. Il Ministero ha aperto una pagina sul suo sito web, pubblicando gli esiti delle riunioni di una commissione istituita *ad hoc* per il loro esame. Sul sito, peraltro, vengono inseriti gli elenchi parziali delle organizzazioni adempienti. L'amministrazione assicura che la procedura non crea incertezza nei confronti dei presentatori dei rendiconti non ancora inseriti negli elenchi, che, fino al completamento delle attività di controllo, potrebbero non essere in grado di capire se la loro posizione risulta irregolare o non ancora scrutinata.¹¹⁰

Il recupero delle somme per irregolarità nella rendicontazione, *"in merito alla quale vi sono (...) forti resistenze da parte degli onerati, soprattutto in caso di accantonamento, ritenendo che l'importo erogato sia acquisito al proprio patrimonio, in virtù della scelta*

¹⁰⁹ L'Agenzia delle entrate puntualizza che, *"nello svolgimento delle attività previste dalle specifiche convenzioni stipulate con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Agenzia (...) fornisce (...) i dati del beneficiario, l'importo del contributo spettante, l'indirizzo dell' intestatario del contributo, nonché i dati del pagamento e l'eventuale motivo in ragione del quale il pagamento non è andato a buon fine. Inoltre, per agevolare le operazioni di riscontro e controllo da parte del citato Ministero, è stata resa disponibile allo stesso un'applicazione con tecnologia web che rende fruibili, per ognuno dei soggetti ammessi al riparto del 5 per mille, le informazioni inerenti il pagamento, il suo esito e le ragioni di impedimento alla sua esecuzione (...)* Si fa presente, infine, che l'Agenzia delle entrate, secondo quanto previsto dal Codice dell'amministrazione digitale, mette a disposizione i propri servizi in 'cooperazione informatica', consentendo ai soggetti convenzionati di utilizzare i dati di interesse presenti in anagrafe tributaria. Al riguardo, si rappresenta che non risultano pervenute all'Agenzia delle entrate richieste di cooperazione informatica in materia di 5 per mille."*(memoria n. 143679 del 4/12/2013).*

¹¹⁰ *"Per il 2008, i rendiconti esaminati, o in corso di esame, sono tutti quelli pervenuti. Per alcuni di essi, è in atto l'integrazione o la verifica ispettiva. Al riguardo, si fa presente che è stato pubblicato, sul sito istituzionale, il d.d. del 30/4/2013, che dà conto del controllo di altri n. 200 rendiconti, che si aggiungono ai n. 1.675 (...)* A codesto Consesso risulta, sicuramente, un numero superiore agli oltre n. 2.000 dichiarati come attesi nel periodo considerato, ma occorre tener conto delle date di pagamento che si sono succedute nel tempo e della difficoltà nell'aver certezza, caso per caso, del buon fine dell'operazione di liquidazione. Sono stati (...) evidenziati gli errori in cui sono incorsi i beneficiari ovvero causati da circostanze impreviste (quale il mutato codice iban o variazione del rappresentante legale e dei dati consequenziali). Difatti, se ne attendono altri, a seguito delle reiscrizioni, nei prossimi mesi, mentre già sono pervenuti quelli dell'anno finanziario 2009, il cui pagamento risulta effettuato tra settembre e ottobre 2011. I suddetti rendiconti dell'anno finanziario 2009 sono stati passati alla commissione interna, nella nuova composizione determinata con d.d. del 26/2/2013 (...), non appena essa ha completato, il 21/2/2013, i lavori di verifica di oltre n. 1.300 rendiconti dell'anno finanziario 2008, alla stessa rimessi nel corso dell'anno 2012 e nei primi due mesi del 2013 in diverse tranches. Nel frattempo, la Divisione I ha completato i lavori di integrazione ed attivato le procedure di recupero delle somme o di verifica amministrativo-contabile, come risulta dai decreti direttoriali pubblicati con gli allegati, distinti per natura di controllo. (...) sull'utilità di pubblicare elenchi parziali degli adempienti, si rappresenta che la previsione contenuta nel decreto di nomina della commissione ad hoc, d.d. n. 12 del 23/2/2012, prevede un certo numero di riunioni (n. 3 al mese), a cui segue l'approvazione di tutti i lavori (compresi quelli della Divisione I) con decreti direttoriali bimestrali. Stante l'arrivo continuo dei rendiconti, non sarebbe stato possibile trasferirli con un unico blocco finale, a meno di rallentare ulteriormente la procedura. Non vi è alcuna incertezza nei confronti dei presentatori del rendiconto, in quanto, ove la loro posizione sia irregolare, vengono invitati dalla Divisione I, per il 2008, mediante mails, lettere e telefonate, ad integrare la documentazione trasmessa, come previsto dalle disposizioni in materia (art. 9, comma 1, lettera e, del d.P.C.M. 19/3/2008 e dal d.d. n. 95 del 24/5/2012). Conseguentemente, non vi è alcuna incertezza ed, anzi, il 18/3/2013, si è provveduto ad una pubblicazione complessiva dei decreti direttoriali di approvazione dei lavori con i relativi elenchi, per un totale di n. 1.675 posizioni 'conformi' alle linee guida, cui si è aggiunta quella successiva del mese odierno, per ulteriori n. 221 (...). Relativamente all'anno finanziario 2009, poiché, ai sensi del d.d. del 26/2/2013, la commissione di verifica dei rendiconti si occuperà anche delle integrazioni, restituendo alla Divisione I per i successivi adempimenti quelli ad esito positivo o per i quali si richiede verifica amministrativo-contabile o si propone il recupero. Infine, si procederà alla pubblicazione di un unico decreto di approvazione dei lavori; infatti, il successivo d.d. n. 2/5/2013 del 30/4/2013 ha specificato i compiti dell'odierna commissione, prevedendo che esaminino anche i rendiconti del 2008 e le loro integrazioni."*(nota n. 34/6257/MA007.A002 del 23/5/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).*

operata dal contribuente",¹¹¹ richiede misure altrettanto complesse e di non facile realizzazione.¹¹²

Non mancano duplicazioni nell'invio delle rendicontazioni. Il Ministero del lavoro presume che "i motivi della duplicazione siano da rinvenire nella previsione, contenuta alla pagina 7 delle linee guida pubblicate sul sito istituzionale, che richiedono la trasmissione, tramite pec, del solo modello di rendiconto e l'invio, per posta ordinaria, di eventuale documentazione integrativa. La previsione, nata per semplificare il lavoro, ha, probabilmente, ingenerato problemi organizzativi."¹¹³

Significativo risulta il numero di organismi che non hanno prodotto il rendiconto. Peraltro, il Ministero del lavoro denuncia la difficoltà nella stessa individuazione degli enti, a causa del cattivo raccordo con l'Agenzia delle entrate, come riportato in nota.¹¹⁴

Per gli enti non obbligati all'invio della rendicontazione, non si è provveduto ad alcuna forma di controllo a campione, seppure già risultino numerose anomalie nella gestione di questi.¹¹⁵

¹¹¹ nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

¹¹² Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto "n. 228 lettere di avvio di procedimento di recupero, come previsto dal d.P.C.M. 19/3/2008, che prevede un contraddittorio, con conseguente procedura complessa, al fine di consentire all'interessato eventuali giustificazioni e/o deduzioni, comprensive di eventuali errori materiali nella ricezione e/o trasmissione della documentazione relativa alla rendicontazione dell'importo percepito. (...) si fa presente che stanno per partire n. 5 procedure di recupero coattivo mediante Equitalia per n. 5 importi, per un totale di euro 92.583,07, oltre interessi e rivalutazione Istat. Altre n. 2 richieste di interessi e rivalutazione monetaria sono andate a buon fine, con l'accredito della somma pari ad euro 1.291,53. (...) Inoltre, delle n. 180 verifiche amministrativo-contabili disposte tramite la competente Direzione generale per l'attività ispettiva, al fine di accertare che i requisiti risultino dallo statuto e che le somme siano state effettivamente impiegate ovvero i motivi per cui sono state accantonate, sono ritornati gli esiti per n. 97; alcuni di questi hanno comportato ulteriori richieste di integrazione ai beneficiari o agli uffici ispettivi stessi. L'Ufficio, pertanto, predisporrà, a breve, un decreto direttoriale che dia conto dei controlli effettuati con esito positivo, nel quale saranno inseriti anche i risultati della verifica effettuata dalla commissione per n. 33 posizioni del 2008, tra rendiconti nuovi ed integrazioni complesse, trasmessi alla stessa il 7/5/2013, in virtù del d.d n. 95/2012, art. 1."(nota n. 34/6257/MA007.A002 del 23/5/2013).

¹¹³ nota n. 34/6257/MA007.A002 del 23/5/2013. La stessa nota riferisce che, nel "nuovo progetto di linee guida in attesa di essere esaminato dall'Ufficio legislativo, si è cercato di rimediare a tale inconveniente, predisponendo l'invio per raccomandata a/r. Tale disposizione va incontro anche alla necessità, per l'amministrazione, di rimanere all'interno dei limiti di spesa del d.l. n. 78/2010, relativo all'acquisto di carta, pur consapevoli che tale procedura, sotto certi punti di vista, costituirà un aggravio di spesa per i beneficiari. Per altro, il fatto che la documentazione possa essere oggetto di contenzioso civile e/o amministrativo richiede, comunque, il possesso di copia cartacea per l'amministrazione."

¹¹⁴ "Per l'anno finanziario 2008, risultavano, a fine 2012, non pervenuti circa n. 200 rendiconti; per verificarne i motivi, si è proceduto con le lettere di avvio del procedimento di recupero (...), ove risultavano gli indirizzi a cui inoltrarle. Come è stato già precisato, sono pervenute le integrazioni per il 95 per cento di esse. Per altri n. 500 circa, di cui non risulta alcun dato negli elenchi pervenuti o pubblicati dall'Agenzia delle entrate, si richiederà, con nota apposita ad essa (che riceve le istanze di ammissione al contributo e, quindi, presumibilmente, detiene un dato completo relativo ai beneficiari), ogni elemento utile per contestare l'inadempimento con la procedura prevista dal d.P.C.M. 19/3/2008, previa certezza dell'avvenuta erogazione, stante le diverse modalità, i diversi tempi e i diversi titolari della procedura stessa (tra cui, la medesima Agenzia delle entrate, che trasmette dopo molto tempo la "rendicontazione del buon fine". (...)) Per l'anno finanziario 2008, occorre tenere conto che vi sono un certo numero di pagamenti per cui, ad oggi, non vi è certezza dell'avvenuta liquidazione, per gli errori già denunciati; sono in atto ricerche, rese laboriose per la difficoltà di disporre dell'accesso diretto a dati criptati di altri organi. Per l'anno finanziario 2009, i pagamenti sono avvenuti a partire da settembre 2011; per il meccanismo suindicato, la rendicontazione doveva pervenire da ottobre 2012 in poi; infatti, risultano arrivati oltre n. 1.000 rendiconti e un certo numero di pec, che potrebbero essere il duplicato di quello che perviene per posta (ad oggi) in conseguenza delle varie tranches di pagamento attivato successivamente alla data appena rammentata (settembre 2011). Come sopra indicato, a causa delle varie tranches di pagamento, il numero dei rendiconti, per l'anno finanziario 2009, è in continua evoluzione."(nota n. 34/6257/MA007.A002 del 23/5/2013).

¹¹⁵ "Non sono stati richiesti i controlli a campione degli enti non obbligati all'invio della rendicontazione, stante la complessità degli adempimenti che riguardano quelli obbligati all'invio. Non appena esaurita la lavorazione dei rendiconti 2008 (si rammenta che sono attesi quelli relativi a reiscrizioni in bilancio), si attiverà il controllo a campione per ciascun anno considerato, una volta stabiliti dei criteri. Tuttavia, dal materiale pervenuto, nonostante non vi fosse l'obbligo, si è riscontrato che parecchi non contengono tutti i dati e i documenti richiesti dalle linee guida per quelli obbligati."(nota n. 34/6257/MA007.A002 del 23/5/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

In definitiva, il notevole e costoso lavoro di vaglio della rendicontazione risulta, almeno finora, inefficiente, in termini di risultato finale. Come sopra riferito, una più rigorosa selezione degli enti beneficiari risulterebbe, probabilmente, più proficua al fine di assicurare una più razionale allocazione delle risorse del 5 per mille.

3. Le modalità di erogazione e le cause del ritardo dell'attribuzione dei fondi ai beneficiari.

Il decreto di ripartizione delle risorse del Ministero dell'economia e delle finanze viene emanato alla fine dell'anno. Ciò comporta problemi per l'assegnazione delle quote spettanti ai singoli Ministeri, che hanno margini molto ristretti per impegnare ed eseguire i pagamenti entro l'esercizio finanziario di riferimento, stante anche la necessità di approntare un numero notevole di mandati di tesoreria.¹¹⁶ Per garantire tempi certi e più brevi per l'erogazione dei fondi, le quote individuate dall'Agenzia delle entrate potrebbero restare nel bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, concentrandosi, così, l'attività dei pagamenti e riservandosi alle amministrazioni competenti solo i controlli. In questo modo, si eviterebbe il decreto di riparto dei fondi nei bilanci di previsione dei singoli Ministeri, rimanendo la gestione delle liquidazioni in capo ad un unico soggetto.¹¹⁷ Tale ipotesi suscita le perplessità dell'Agenzia delle entrate, secondo cui *"occorrerebbe una modifica dell'attuale sistema di gestione dell'istituto del 5 per mille, che comporterebbe una nuova attività attribuita all'Agenzia delle entrate, con ulteriori oneri a carico sotto il profilo amministrativo, economico e di impiego di risorse. Attualmente, l'Agenzia delle entrate non ha competenza in materia di erogazione del contributo, mentre provvede ad effettuare i controlli delle dichiarazioni sostitutive per gli enti del volontariato."*¹¹⁸ Favorevole a tale soluzione si sono espressi, al contrario, il Ministero del lavoro¹¹⁹ e quello dell'istruzione. Peraltro, i ritardi nelle assegnazioni dei fondi sono dovuti anche all'assenza di disponibilità di cassa e, talora, a difficoltà amministrative, come riferito dal Ministero dell'interno.¹²⁰

Il decreto di ripartizione delle risorse è emanato, sentiti i Ministeri dell'istruzione, del lavoro e della salute, escludendo la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero

¹¹⁶ "(...) per affrontare al meglio le criticità in parola, sono state avviate le (...) interlocuzioni con il Coni e l'Agenzia delle entrate. Un'ipotesi allo studio riguarda, in particolare, la possibilità che l'utenza indichi il proprio codice iban al momento della presentazione della domanda all'Agenzia delle entrate."(nota n. DAR 9117 del 5/4/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport).

¹¹⁷ Secondo la Presidenza del Consiglio dei Ministri, *"la proposta (...) è, certamente, condivisibile, essendo orientata a pervenire, attraverso una rimodulazione delle competenze istituzionali, ad una più rapida soddisfazione degli interessi dell'utenza. Restano, tuttavia, aperte le questioni relative ai controlli di competenza del Coni, nonché della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in sede di rendicontazione. Per quanto riguarda tali profili, (...) le (...) riunioni di coordinamento riguardano le modalità di verifica dei requisiti prima dell'erogazione, anche a campione."*(nota n. DAR 9117 del 5/4/2013 del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport). Anche il Ministero dell'interno concorda con tale soluzione, rinviando al Ministero dell'economia e delle finanze *"l'individuazione di possibili soluzioni."*(nota n. 55033 del 2/5/2013).

¹¹⁸ nota n. 47598 del 17/4/2013.

¹¹⁹ nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013.

¹²⁰ *"-5 per mille, anno imposta 2005. I dati relativi agli importi spettanti a ciascun Comune sono pervenuti in data 23/10/2007. Lo stanziamento di competenza è stato assegnato alla fine dell'anno 2007, importo impegnato. La disponibilità di cassa è stata assegnata in data 11/11/2008. Pagato 12/11/2008. -5 per mille, anno imposta 2009. I dati relativi agli importi spettanti a ciascun Comune sono pervenuti in data 27/9/2011. Lo stanziamento di competenza è stato assegnato alla fine dell'anno 2010, impegnato. La disponibilità di cassa è stata assegnata in data 15/9/2011. Pagato 3/11/2011. Si fa presente che il periodo più lungo trascorso tra assegnazione di cassa al Ministero e pagamento ai Comuni è stato caratterizzato dalla necessità, nello stesso periodo, di provvedere ad altri, numerosi, pagamenti aventi natura prioritaria, in quanto rivolti a tutti gli enti locali e per fondi essenziali per la loro stessa sopravvivenza. -5 per mille, anno imposta 2010. I dati relativi agli importi spettanti a ciascun Comune sono pervenuti in data 8/5/2012. Lo stanziamento assegnato in termini di residui e di cassa è avvenuto a maggio 2012, impegnato. Pagato 1°/6/2012."*(nota n. 55033 del 2/5/2013).

dell'interno¹²¹ e quello per i beni culturali. Tale incongruenza è segnalata dalla Presidenza del Consiglio.¹²²

I beneficiari lamentano un notevole ritardo nell'attribuzione delle quote, sempre superiori ai due anni, cosa che si ripercuote sull'efficienza stessa dell'utilizzo del contributo.¹²³

Secondo l'Agenzia delle entrate, i lunghi tempi sono dovuti al carattere provvisorio dell'istituto, subordinato, ogni anno, ad un'espressa previsione normativa, che ha determinato *"una variabilità dei soggetti destinatari del beneficio, che sono stati più volte oggetto di modifica. In particolare, alcune categorie di enti sono state ammesse al riparto del 5 per mille con effetto sugli esercizi precedenti."* Si sono, altresì, succedute norme *"che hanno disposto la riapertura dei termini per la partecipazione al riparto del contributo, con la conseguente riammissione di enti precedentemente esclusi."* Ciò ha comportato *"un rallentamento dei pagamenti per gli esercizi interessati, in quanto è stato necessario rielaborare le ripartizioni e gli elenchi predisposti. Le strutture dell'Agenzia delle entrate impegnate nell'effettuazione dei controlli si sono trovate, pertanto, a operare contemporaneamente su più annualità."*¹²⁴ Sempre secondo l'Agenzia delle entrate, l'accelerazione a regime del riparto del contributo richiede l'introduzione di un'organica normativa, stabile nel tempo, che consenta *"di semplificare le procedure e di evitare il ripetersi, ogni anno, dei medesimi adempimenti, anche nel caso in cui non siano intervenute variazioni. La semplificazione (...) consentirebbe di rendere più rapidi i tempi dei controlli e la pubblicazione degli elenchi ed eviterebbe il ricorso a continue riaperture dei termini. Occorre, infine, segnalare che la pubblicazione degli elenchi completi degli importi spettanti è strettamente connessa alla tempistica di trasmissione delle dichiarazioni dei redditi e dei Cud. In proposito, si evidenzia che la necessità di attendere i termini per la presentazione della dichiarazione integrativa comporta l'allungamento dei tempi per la determinazione degli importi definitivi e per la pubblicazione degli elenchi. Pertanto, per ridurre i tempi della procedura di riparto (di un anno) potrebbe essere prevista, in via normativa, la possibilità di procedere solo sulla base delle dichiarazioni tempestivamente presentate."*¹²⁵ Peraltro, tale ultima affermazione è contestata dalle organizzazioni del terzo settore, come riportato in nota.¹²⁶

¹²¹ che "non ritiene significativa tale esclusione, visto il ruolo affidato." (nota n. 55033 del 2/5/2013).

¹²² nota n. DAR 9117 del 5/4/2013.

¹²³ "Contrariamente a quanto si pretende ora, l'incertezza dei termini di pagamento vieta largamente la destinazione delle somme a progetti precisi (un progetto ha una data di inizio e fine 'certa') o al sostegno all'erogazione di servizi, ma favorirebbe l'accumulo a fronte di iniziative (investimenti) in nuovi progetti, variabili solo al raggiungimento di un determinato importo. Pertanto, mentre è certa l'utilità di importi anche relativamente modesti rispetto al totale delle entrate, l'incertezza nei pagamenti condiziona moltissimo scelte di natura gestionale." (nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione).

¹²⁴ nota n. 47598 del 17/4/2013. Peraltro, nella stessa nota, si afferma che è possibile *"provvedere al recupero delle annualità pregresse, concentrando gli adempimenti necessari a consentire di effettuare, nello stesso anno, le erogazioni relative a due esercizi finanziari. Ad esempio, nel 2014, si potrebbero elaborare i dati relativi al 5 per mille riferito all'anno d'imposta 2011 (dichiarazioni presentate nel 2012) e all'anno d'imposta 2012 (dichiarazioni presentate nel 2013). A tal fine, restano da verificare gli impatti sul bilancio dello Stato e gli effetti sull'organizzazione e programmazione della destinazione delle risorse degli enti beneficiari."*

¹²⁵ nota n. 47598 del 17/4/2013.

¹²⁶ "Il ritardo di un anno operato dall'Agenzia delle entrate per l'indicazione dei dati relativi le scelte e gli importi sarebbe imputabile -a detta dell'Agenzia- al fatto che l'amministrazione finanziaria aspetti le dichiarazioni

Secondo il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, "il decreto di variazioni di bilancio, relativo al riparto delle risorse disponibili sul 'fondo 5 per mille' tra le varie amministrazioni interessate, non può essere predisposto se non a seguito dell'acquisizione (...) dei dati relativi alle scelte dei contribuenti, nonché dell'ammontare delle risorse da assegnare a ciascuna amministrazione interessata, che dovrà procedere, successivamente, al pagamento della quota spettante ai soggetti beneficiari delle scelte medesime. Fino ad oggi, la comunicazione dei suddetti elementi, da parte dell'Agenzia delle entrate, è pervenuta, nella maggior parte degli anni, a ridosso della chiusura dell'esercizio finanziario. Conseguentemente, il decreto di riparto, seppur predisposto tempestivamente dallo scrivente Dipartimento, si perfeziona soltanto in prossimità del 31 dicembre, con le ben note ed inevitabili conseguenze in ordine agli impegni ed ai pagamenti delle somme coinvolte. Va, peraltro, ricordato che, per sopperire alla cronica situazione di sofferenza dei menzionati adempimenti di spesa, l'art. 23, comma 2, del decreto legge n. 95 del 6 luglio 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha stabilito, tra l'altro, che le somme destinate alla liquidazione della quota del 5 per mille dell'Irpef ai beneficiari non utilizzate entro il 31 dicembre di ciascun anno possono esserlo nell'esercizio successivo, permettendo, quindi, in caso di impossibilità di adottare il citato decreto in tempo utile, di assegnare le risorse in conto residui l'anno successivo. In proposito, comunque, sarebbe auspicabile una modifica all'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 2010, concernente le finalità ed i soggetti ai quali può essere destinato il 5 per mille, che introduca dei termini più stringenti, qualora fosse possibile, entro i quali l'Agenzia comunichi i dati necessari, al fine di pervenire alla predisposizione del decreto di riparto in tempi più brevi."¹²⁷

Anche il Ministero del lavoro e delle politiche sociali attribuisce i ritardi alla farraginosità della normativa ed ai continui aggiornamenti degli elenchi predisposti dall'Agenzia delle entrate.¹²⁸

inviata anche oltre il termine ultimo di presentazione (30 settembre per l'Unico, ultima dichiarazione in scadenza). Come noto, a questo termine si può derogare –pagando una sanzione– non oltre i 90 giorni (29 dicembre). Oltre detto termine, la dichiarazione, anche se presentata, viene considerata 'omessa' dichiarazione e non più 'tardiva'. Ci si chiede, pertanto, quale sia il termine o la scadenza ulteriore che farebbe posticipare di un intero anno la comunicazione delle scelte e degli importi cui segue il versamento degli importi."(nota del 16/7/2013 di: Assif-Associazione italiana fundraiser; Convol-Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato; Csvnet-Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato; Forum nazionale del terzo settore; Iid-Istituto italiano della donazione). Peraltro, l'Agenzia delle entrate replica che la "data del 30 settembre dell'anno successivo non rappresenta una dilazione dei termini, ma il termine stabilito dalla legge per la presentazione della dichiarazione dei redditi integrativa, diretta a correggere eventuali errori del contribuente. Poiché la dichiarazione integrativa può determinare una variazione in aumento o in diminuzione dell'imposta dovuta, la stessa incide, conseguentemente, sull'importo del contributo del 5 per mille spettante al soggetto in favore del quale il contribuente ha operato la scelta, nonché sull'importo complessivo delle somme destinate al contributo."(nota n. 134863 del 15/11/2013).

¹²⁷ nota n. 26724 del 28/3/2013.

¹²⁸ "In data 23/10/2007, l'Agenzia delle entrate (...) ha comunicato di avere completato l'attività di individuazione dei soggetti aventi diritto al beneficio e di determinazione delle quote a ciascuno spettanti. Nella stessa lettera, riferiva di allegare l'elenco relativo agli ammessi e quello relativo agli esclusi, riservando, ad un momento successivo, la trasmissione in formato elettronico, mentre stava procedendo a riscontrare presso l'anagrafe tributaria eventuali variazioni di sede da comunicare allo scrivente Dicastero. Successivamente, la Direzione generale, nel tempo, ha ricevuto diversi elenchi elaborati dall'Agenzia delle entrate, dopo aver ottenuto, a seguito di richiesta inoltrata il 30/7/2008, l'accesso alla procedura di contabilità speciale in Banca d'Italia, per poter liquidare le posizioni i cui pagamenti non erano andati a buon fine. Si deve, al riguardo, precisare che, ogni anno, da quel momento, sono pervenuti dall'Agenzia delle entrate, come previsto dalla procedura scandita dalle norme, elenchi integrativi di precedenti già trasmessi, contenenti, a seguito dell'esame puntuale dei requisiti, l'individuazione dei beneficiari e delle somme da attribuire, anche con riguardo agli anni

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sottolinea, fra l'altro, i lunghi tempi per ottenere le assegnazioni dei fondi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, circa due anni dopo le procedure d'iscrizione.¹²⁹

Il Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport della Presidenza del Consiglio riconosce che la causa dei ritardi sia dovuta anche a disfunzioni interne all'amministrazione, come riportato in nota.¹³⁰

finanziari più vecchi in cui era stata prevista la possibilità di destinare il contributo de quo con la dichiarazione dei redditi. A titolo esemplificativo, si fa riferimento ad una serie di lettere dell'Agenzia delle entrate (...), quali: -le lettere del 1°/12/2010, del 27/5/2011, del 22/7/2011 e del 4/11/2011, con cui sono pervenuti, rispettivamente, il primo, secondo, terzo e quarto elenco dei beneficiari per l'anno finanziario 2008, per cifre fino a euro 35.000, essendo stato evaso, nell'estate del 2010, quello di importi superiori a 500.000, per n. 41 beneficiari; -la lettera del 17/10/2010, ad integrazione degli elenchi trasmessi per gli anni finanziari 2007 e 2008, con cui l'Agenzia delle entrate ha fornito i dati per pagare altre 2 posizioni, mediante emissione di mandati individuali informatici; -la nota del 18/1/2012, con cui l'Agenzia delle entrate comunicava "il completamento degli elenchi anni 2006-2007" per n. 44 e n. 196 associazioni sportive ammesse a seguito di proroga; inoltre, tra settembre e novembre 2012, l'Agenzia delle entrate, trasmetteva, per il pagamento, 3 elenchi ascrivibili alle scelte per l'anno finanziario 2010; -la nota del 13/2/2012, n. 10296, con cui l'Agenzia delle entrate ha fornito l'elenco degli esiti del pagamento effettuato il 21/7/2011, relativo ai contributi del 5 per mille per l'anno finanziario 2008 di n. 121 posizioni, precisando che le somme non andate a buon fine erano state riversate sulla contabilità speciale n. 5233, istituita con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 4/1/2008; -la nota n. 138 del 13/2/2012, con cui l'Agenzia delle entrate ha fornito omologo elenco per l'anno finanziario 2009, per un totale di 22.380 posizioni, comprese quelle i cui pagamenti non erano andati a buon fine, con conseguente riversamento delle somme come sopra descritto; -la nota con cui l'Agenzia delle entrate, l'11/2/2013, ha comunicato accrediti effettuati, mediante ordinativi di pagamento e relativi all'anno finanziario 2009, per n. 3.143 posizioni, comprendenti l'ordinativo del 27/12/2012, predisposto per la proroga dei termini dell'integrazione documentale della domanda, ai sensi dell'art. 1 del d.P.C.M. 20/4/2012, e l'elenco dell'anno finanziario 2010 degli enti pagati l'11/12/2012. Per ulteriore esemplificazione della tempistica dei pagamenti rispetto alla destinazione dei contributi, si rappresenta che, con nota del 13 aprile 2012, l'Agenzia delle entrate ha comunicato che erano all'esame delle Direzioni regionali n. 1.567 posizioni e n. 4.870 non avevano fornito un codice iban valido, mentre si attendevano gli effetti della proroga dei termini, avvenuta con d.P.C.M. 20 aprile 2012, art. 1, anche con riguardo a 300 posizioni, relativamente alle scelte operate dal contribuente per l'anno finanziario 2009. L'effetto del descritto iter procedurale è costituito dalla possibile formazione di un certo numero di posizioni per le quali le somme sono perenti e possono essere liquidate soltanto previa richiesta dell'interessato ex artt. 36 e 40 r.d. n. 2440/1923, con prelievo della somma dal fondo speciale previsto dal comma 1 dell'art. 27 della legge n. 196/2009 e con la procedura di cui al successivo comma 2. Tanto premesso, la Direzione generale applica le norme previste in materia di 5 per mille e, quindi, si affida, per l'erogazione, alla tempistica dei controlli deputati all'organo competente per legge all'individuazione dei beneficiari e delle somme da attribuire. Probabilmente, affidando l'intera procedura ad un unico ente che fa i controlli preventivi ed eroga, si potrebbero accorciare i tempi della procedura."(nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013).

¹²⁹ "(...) la principale problematica è rappresentata dalla necessità di controllare, in maniera puntuale, i numeri di conto corrente bancario dei singoli enti beneficiari, spesso oggetto di variazioni derivanti dalle modifiche soggettive degli enti beneficiari o da cambi di sede dei medesimi enti non tempestivamente comunicati. Con riferimento alla fase di liquidazione si evidenzia, invece, che la principale criticità è rappresentata dai tempi di assegnazione dei fondi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, che avviene, all'incirca, nei due anni successivi alla chiusura della procedura di iscrizione e verifica dei requisiti."(nota n. 7557 dell'8/4/2013).

¹³⁰ "L'attuale meccanismo normativo fa sì che vi sia un fisiologico disallineamento temporale tra il momento in cui vengono attribuite le quote del contributo ai beneficiari e quello in cui gli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri avviano le procedure di pagamento. Tali procedure possono, infatti, realizzarsi solo dopo la pubblicazione, per ciascuna annualità di riferimento, degli elenchi da parte dell'Agenzia delle entrate e lo svolgimento dei relativi controlli di competenza del Coni. In data 15/2/2012, le attribuzioni de quibus, già in capo all'Ufficio per lo sport quale struttura autonoma della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono state collocate nell'ambito (...) del Dipartimento per gli affari regionali (...) Dalla suddetta data, l'Ufficio ha operato in una condizione di generalizzata carenza di risorse, a causa delle riduzioni di personale delle qualifiche, verificatesi sia nel periodo immediatamente precedente al riordino che in quello successivo. In sintesi, l'Ufficio ha subito una riduzione di 8 unità su 24; peraltro, una delle due posizioni di livello dirigenziale non generale della struttura è stata coperta solo in data 9 luglio 2012. Dopo la ricollocazione ordinativa dell'Ufficio, è stata tempestivamente avviata un'attenta ricognizione, volta a definire lo stato delle attività e, in particolare, i volumi di lavoro e gli eventuali carichi arretrati e/o sospesi. Dall'analisi condotta, è emerso un quadro fortemente critico, dovuto a trattazioni arretrate e/o sospese in vari ambiti di competenza, tra cui quello del riparto del 5 per mille. A tale ultimo riguardo, si evidenzia che il numero complessivo delle associazioni sportive dilettantistiche interessate dalle procedure curate dall'Ufficio varia, per ciascun anno, da 1.472 a 4.503. Più in dettaglio: -per l'anno 2008: 1.472 associazioni (...) (elenco completato dall'Agenzia delle entrate ad aprile 2012); -per l'anno 2009: 3.950 associazioni (...) (elenco pubblicato dall'Agenzia delle entrate nel luglio 2011); -per l'anno 2010: 4.503 associazioni (...) (elenco pubblicato nel maggio 2012). In esito alle ricognizioni svolte, sono state assunte iniziative per assicurare, al meglio, lo svolgimento dei compiti assegnati, con l'obiettivo prioritario di riassorbire i carichi di lavoro arretrati e/o sospesi. Contestualmente, sono stati adottati interventi per incentivare l'utilizzo degli strumenti informatici e per la necessaria trasparenza dell'azione amministrativa. Ciò, anche attraverso la riprogettazione del sito istituzionale www.sportgoverno.it (31 luglio 2012), al fine, tra l'altro, di migliorare l'accesso alle informazioni e consentire a ciascuna associazione (...) di fornire on line i

Il Ministero della salute riferisce che "le quote del 5 per mille relative agli anni 2006 e 2007 sono state, dapprima, impegnate in prossimità del 31 dicembre degli anni sopraindicati, con notevoli difficoltà, stante la necessità di approntare un considerevole numero di mandati di tesoreria. Ciò in quanto le somme furono stanziare sull'apposito capitolo di bilancio (...) solamente in prossimità di fine anno. I relativi pagamenti, di conseguenza, slittarono all'esercizio finanziario successivo, in quanto largamente superato, in entrambi i casi, il termine ultimo del 5 dicembre per l'invio dei mandati all'Ufficio centrale di bilancio. Richiesta e apportata, nei tempi dovuti, l'integrazione sul capitolo mediante prelevamento dall'apposito fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, si è, finalmente, potuto procedere al pagamento delle quote ai singoli beneficiari, con evidente allungamento nei tempi di erogazione. Negli ultimi anni, si è, in parte, risolta la questione, in quanto l'Agenzia delle entrate comunica alle amministrazioni competenti, in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario, gli importi complessivi

propri dati, verificando direttamente l'esito dell'istruttoria ai fini dell'attribuzione del contributo. Dall'esito delle attività svolte (...), è emerso, in particolare, che: -le posizioni 2008 sono passate da 1.472 a 645 (56% di recupero); i 645 casi residui derivano dalla mancata trasmissione, da parte dei beneficiari, di documentazione prevista dalla normativa vigente. Al riguardo, nel mese di ottobre 2012, l'Ufficio ha sollecitato il riscontro alle note inviate. Attesi i termini di perenzione amministrativa degli impegni a suo tempo assunti, l'Ufficio ha, comunque, attivato, per tempo, le procedure di reinscrizione in bilancio, per procedere al pagamento delle associazioni (...) che avranno, nel frattempo, regolarizzato la loro posizione; -le posizioni 2009 sono passate da 3.950 a 2.423 (39% di recupero); i casi 2.423 residui scaturiscono dal mancato riscontro, da parte di 1.000 associazioni sportive dilettantistiche, a richieste istruttorie dell'Ufficio e da 1.423 trattazioni in attesa di essere definite per carenza di personale; -le posizioni 2010 non hanno potuto subire variazioni, in quanto il personale disponibile era impegnato nella cura delle trattazioni cronologicamente più risalenti. Al riguardo, nel corso del mese di dicembre 2012, l'Ufficio ha provveduto agli adempimenti necessari per assumere il previsto provvedimento di impegno delle somme. Con riferimento alle 4.503 posizioni 2010, nonché alle 1.423 posizioni 2009, con la predetta nota del 17 dicembre 2012 è stata rappresentata la possibilità di definizione entro il 30 giugno 2013, a condizione di un immediato incremento di personale in possesso di adeguata preparazione. Tale incremento, alla data della presente relazione, non è stato ancora realizzato. Nella citata data, è stata, inoltre, evidenziata, alla luce della straordinarietà delle esigenze di ripianamento e dei carichi di lavoro da affrontare, l'esigenza che, oltre all'auspicato incremento di risorse, fossero sviluppate specifiche sinergie interistituzionali, utili a semplificare e velocizzare le procedure. Nei primi mesi del 2013, l'azione amministrativa è, pertanto, proseguita, tenendo conto delle direttrici sopra evidenziate: sono state definite ulteriori 250 trattazioni relative al 2009 e avviate attività per rendere più spedita la erogazione dei contributi relativi al 2010. A tale riguardo, previ contatti interlocutori con tutti i soggetti interessati alla materia, sono stati individuati utili percorsi per semplificare le procedure, migliorare ulteriormente la gestione dei flussi documentali e rendere più efficienti i controlli. Tali obiettivi sono stati oggetto di riunioni di coordinamento tra l'Ufficio per lo sport e rappresentanti dell'Agenzia delle entrate e del Coni, i cui esiti saranno, prevedibilmente, definiti a breve (...) Per quanto riguarda il tema dei controlli, nello scorso mese di marzo è stato, inoltre, messo a punto con la Guardia di finanza uno schema di protocollo di intesa, avente per oggetto mirate collaborazioni finalizzate a verificare la regolarità degli interventi dovuti ai fondi di pertinenza del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport. (...) si riportano, di seguito, alcune attività svolte (...): -consentire agli utenti di inserire il proprio codice iban sul sito istituzionale www.sportgoverno.it. Ciò è potuto avvenire solo a seguito della disponibilità della apposita applicazione di sicurezza certificata, fornita da Poste italiane; -inviare n. 1.025 comunicazioni alle associazioni (...) destinatarie del contributo 2008 e n. 3.950 alle associazioni (...) destinatarie del contributo 2009, per la verifica dei requisiti previsti dalla norma ai fini dell'erogazione, affrontando le difficoltà derivanti dagli indirizzi errati ovvero incompleti, ancorché rilevati dagli elenchi pubblicati dall'Agenzia delle entrate (sono stati contattati i Comitati provinciali del Coni per avere i nuovi recapiti ed effettuare le nuove spedizioni); -per la procedura del 2009, chiedere ai beneficiari di attivare una pec e utilizzare tale strumento per la trasmissione della documentazione istruttoria, attivando, nel contempo, un servizio di assistenza attraverso un indirizzo di posta elettronica dedicato (elevato il numero di richieste di informazioni che, quotidianamente, pervenivano all'Ufficio per via telefonica); -attivare un ulteriore servizio interno per la gestione di circa 2.300 pec pervenute dai beneficiari e per sostenere le associazioni (...) con difficoltà nell'inserimento telematico dei dati; per le associazioni (...) che non hanno attivato la pec, è stato necessario creare un apposito archivio relativo ai codici bancari e ai documenti di riconoscimento; per quelle in possesso di pec, è stato creato un archivio elettronico, con fascicolazione dedicata; -in sede di verifica della documentazione trasmessa, contattare le associazioni (...) che non avevano inviato gli allegati richiesti (in alcuni casi, i soggetti interessati non avevano fornito alcun recapito elettronico o telefonico); -in sede di pagamento, richiedere alle associazioni (...) coordinate bancarie aggiornate, in quanto quelle disponibili risultavano cessate o modificate (in alcuni casi, i soggetti interessati non avevano fornito alcun recapito)." (nota n. DAR 9117P del 5/4/2013 dell'Ufficio per lo sport). Peraltro, va rilevato "che le intese, già raggiunte in sede tecnica, saranno, a breve, ridefinite, alla luce dei mutamenti intervenuti in capo all'esecutivo e, conseguentemente, nell'assetto delle competenze presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri." (nota n. 12228 del 27/5/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport, Ufficio per lo sport).

*relativi alla ripartizione delle scelte (...), ma l'assegnazione sui pertinenti capitoli, in conto residui e cassa, avviene direttamente l'anno successivo. In tal modo, una volta resi noti gli elenchi relativi alla distribuzione delle scelte e degli importi, è possibile procedere al contestuale impegno e pagamento delle singole quote ai beneficiari.*¹³¹

¹³¹ nota n. 1878 del 5/4/2013.

4. La distribuzione dei contributi fra i beneficiari.

a) Le scelte dei contribuenti.

Viene riportata, di seguito (tabb. nn. 3-8), la sintesi numerica, per anni, delle scelte espresse dai contribuenti per le varie categorie di beneficiari ammessi.

tab. n. 3: numero dei contribuenti e importi assegnati per il 2006¹³²

(euro)

categoria	numero di scelte espresse	numero di scelte generiche	totale dei contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
volontariato e associazioni sportive dilettantistiche ¹³³	6.929.693	680.158	7.609.851	187.434.079,82	14.550.987,35	201.985.067,17
ricerca scientifica	1.056.157	814.177	1.870.334	30.753.824,59	20.421.908,41	51.175.733,00
ricerca sanitaria	565.106	1.325.872	1.890.978	15.661.077,03	31.173.103,64	46.834.180,67
Comuni	1.744.499	-	1.744.499	37.980.794,01	-	37.980.794,01
totale	10.295.455	2.820.207	13.115.662	271.829.775,45	66.145.999,40	337.975.774,85

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 4: numero dei contribuenti e importi assegnati per il 2007¹³⁴

(euro)

categoria	numero di scelte espresse	numero di scelte generiche	totale dei contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
volontariato e associazioni sportive dilettantistiche ¹³⁵	7.600.042	1.012.386	8.612.428	214.707.425,23	24.456.741,93	239.164.167,16
ricerca scientifica ¹³⁶	1.053.196	1.015.817	2.069.013	32.384.633,77	25.387.015,12	57.771.648,89
ricerca sanitaria	815.870	1.654.219	2.470.089	23.658.769,79	39.233.751,17	62.892.520,96
Comuni	-	-	-	-	-	-
totale	9.469.108	3.682.422	13.151.530	270.750.828,79	89.077.508,22	359.828.337,01

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

¹³² Per gli esercizi finanziari 2006 e 2007, i dati relativi agli enti del terzo settore sono comprensivi di quelli relativi alle associazioni sportive dilettantistiche (d.P.C.M. 24/4/2008, artt. 4 e 5).

¹³³ dati aggiornati al 12/4/2012.

¹³⁴ Per gli esercizi finanziari 2007 e 2008, non è stata prevista la destinazione della quota del 5 per mille per i Comuni.

¹³⁵ dati aggiornati al 23/4/2012.

¹³⁶ dati aggiornati al 23/4/2012.

tab. n. 5: numero dei contribuenti e importi assegnati per il 2008

(euro)

categoria	numero di scelte espresse	numero di scelte generiche	totale dei contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
volontariato ¹³⁷	8.498.733	960.691	9.459.424	248.835.959,86	23.279.458,66	272.115.418,52
ricerca scientifica ¹³⁸	1.272.920	959.881	2.232.801	39.363.200,39	24.634.080,10	63.997.280,49
ricerca sanitaria	989.725	1.518.045	2.507.770	29.396.567,54	36.539.260,26	65.935.827,80
Comuni	-	-	-	-	-	-
associazioni sportive dilettantistiche ¹³⁹	103.818	54.526	158.344	3.081.616,17	813.274,87	3.894.891,04
totale	9.875.471	3.493.143	14.358.339	320.677.343,96	85.266.073,89	405.943.417,85

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 6: numero dei contribuenti e importi assegnati per il 2009

(euro)

categoria	numero di scelte espresse	numero di scelte generiche	totale dei contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
volontariato ¹⁴⁰	8.728.165	1.062.144	9.790.309	244.113.635,70	25.723.663,87	269.837.299,57
ricerca scientifica ¹⁴¹	1.365.531	928.478	2.294.009	40.725.693,37	22.935.331,11	63.661.024,48
ricerca sanitaria	1.121.522	1.314.594	2.436.116	31.321.619,42	30.013.875,05	61.335.494,47
Comuni ¹⁴²	539.558	-	539.558	13.201.971,77	-	13.201.971,77
associazioni sportive dilettantistiche ¹⁴³	161.822	77.088	238.910	4.732.024,07	1.774.272,71	6.506.296,78
totale	11.916.598	3.382.304	15.298.902	334.094.944,33	80.447.142,74	414.542.087,07

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 7: numero dei contribuenti e importi assegnati per il 2010

(euro)

categoria	numero di scelte espresse	numero di scelte generiche	totale dei contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
volontariato ¹⁴⁴	9.476.673	897.209	10.373.882	229.654.298,33	19.404.483,08	249.058.781,41
ricerca scientifica	1.444.364	872.580	2.316.944	36.962.433,94	18.656.837,02	55.619.270,96
ricerca sanitaria	1.224.581	1.224.776	2.449.357	29.645.914,90	24.546.938,02	54.192.852,92
Comuni	569.537	-	569.537	12.150.674,44	-	12.150.674,44
associazioni sportive dilettantistiche ¹⁴⁵	203.574	72.202	275.776	5.196.917,87	1.512.439,27	6.709.357,14
totale	11.816.629	3.066.767	15.985.496	313.610.239,48	64.120.697,39	377.730.936,87

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

¹³⁷ dati aggiornati al 13/4/2012.

¹³⁸ dati aggiornati al 23/4/2012.

¹³⁹ dati aggiornati all'11/4/2012.

¹⁴⁰ dati aggiornati al 28/12/2012.

¹⁴¹ dati aggiornati al 19/4/2012.

¹⁴² dati aggiornati al 31/7/2011.

¹⁴³ dati aggiornati al 31/7/2011.

¹⁴⁴ dati aggiornati al 28/12/2012.

¹⁴⁵ dati aggiornati al 28/12/2012.

tab. n. 8: numero dei contribuenti e importi assegnati per il 2011¹⁴⁶

(euro)

categoria	numero di scelte espresse	numero di scelte generiche	totale dei contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
volontariato	10.073.109	827.199	10.900.308	241.475.628,94	17.840.528,81	259.316.157,75
ricerca scientifica	1.600.511	848.499	2.449.010	39.870.636,57	17.684.758,46	57.555.395,03
ricerca sanitaria	1.349.174	1.170.670	2.519.844	31.851.349,37	22.914.970,71	54.766.320,08
Comuni	592.326	-	592.326	12.521.669,03	-	12.521.669,03
associazioni sportive dilettantistiche	244.874	70.990	315.864	5.976.171,08	1.605.689,68	7.581.860,76
totale	13.859.994	2.917.358	16.777.352	331.695.454,99	60.045.947,66	391.741.402,65

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

In allegato (*all. n. 2*), sono riaggregate le scelte, per i vari anni, per ciascuna categoria. Viene riportato anche lo stato delle erogazioni.

Si rileva un costante aumento dell'interesse dei contribuenti. Infatti, il numero complessivo di coloro che hanno optato è passato dai 13 milioni nel 2006 fino quasi a sfiorare i 17 nel 2011. Continuo risulta, inoltre, a partire dal 2008, l'aumento delle scelte espresse e la diminuzione di quelle generiche.

Peraltro, le cifre sopra riportate riguardano solo le scelte utili, quelle, cioè, dei contribuenti con un'imposta netta superiore allo zero. Molti cittadini che hanno optato per il 5 per mille non sono computati, in quanto la loro imposta è pari a zero.

Con riferimento all'anno 2011, la percentuale delle scelte espresse è elevatissima per la categoria del volontariato, oltre il 90%; la stessa si abbassa ai due terzi per la ricerca scientifica e scende ulteriormente, fino quasi alla metà, per la ricerca sanitaria.

L'instabilità normativa riguardante la categoria dei Comuni ha contribuito a che questi -ammessi nel 2006, estromessi nel 2007 e nel 2008, e riammessi a partire dal 2009- abbiano perso, al momento della riammissione, circa i due terzi degli optanti.

Peraltro, va rilevato che, per il finanziamento delle attività sociali svolte dai Comuni di residenza, la differente capacità fiscale dei contribuenti sul territorio nazionale fa sì che i Comuni più ricchi possano beneficiare, in proporzione, di maggiori introiti, senza alcun meccanismo di perequazione o coordinamento ed accentuando, in tal modo, lo squilibrio socio-economico del Paese.

Rilevante risulta il numero degli esclusi, come riportato nelle tabelle seguenti (*tabb. nn. 9-14*), ripartito per anno e per categoria.

¹⁴⁶ dati aggiornati al 7/5/2013.

tab. n. 9: enti esclusi e somme non assegnate per il 2006 (euro)

categoria	esclusi	somme non assegnate
volontariato ¹⁴⁷	6.228	7.366.702,85

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 10: enti esclusi e somme non assegnate per il 2007 (euro)

categoria	esclusi	somme non assegnate
volontariato ¹⁴⁸	6.859	10.859.409,11
ricerca scientifica	78	981.889,22

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 11: enti esclusi e somme non assegnate per il 2008 (euro)

categoria	esclusi	somme non assegnate
volontariato ¹⁴⁹	6.199	6.528.929,85
ricerca scientifica ¹⁵⁰	27	82.337,60
associazioni sportive dilettantistiche	40.118	3.081.020,72

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 12: enti esclusi e somme non assegnate per il 2009 (euro)

categoria	esclusi	somme non assegnate
volontariato ¹⁵¹	2.988	4.189.568,47
ricerca scientifica ¹⁵²	24	28.364,65
associazioni sportive dilettantistiche ¹⁵³	1.454	1.239.979,81

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 13: enti esclusi e somme non assegnate per il 2010 (euro)

categoria	esclusi	somme non assegnate
volontariato ¹⁵⁴	2.722	4.521.609,89
ricerca scientifica	7	27.465,01
associazioni sportive dilettantistiche	1.105	654.579,87

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 14: enti esclusi e somme non assegnate per il 2011 (euro)

categoria	esclusi	somme non assegnate
volontariato	2.293	2.499.281,77
ricerca scientifica	27	69.157,49
associazioni sportive dilettantistiche	941	702.580,09

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

¹⁴⁷ dati aggiornati al 12/4/2012.

¹⁴⁸ dati aggiornati al 12/4/2012.

¹⁴⁹ dati aggiornati al 12/4/2012.

¹⁵⁰ dati aggiornati al 23/4/2012.

¹⁵¹ dati aggiornati al 14/11/2012, comprensivi dei soggetti che hanno fruito della proroga (d.P.C.M. 20/4/2012), pubblicati il 28/12/2012.

¹⁵² dati aggiornati al 23/4/2012.

¹⁵³ dati aggiornati al 30/12/2012.

¹⁵⁴ dati aggiornati al 9/11/2012, comprensivi dei soggetti che hanno fruito della proroga (d.P.C.M. 20/4/2012), pubblicati il 28/12/2012.

Nei primi anni, per la categoria del volontariato, il numero degli esclusi è risultato sempre superiore al 25% dei richiedenti. Solo a partire dal 2009, la percentuale si è drasticamente ridotta. Da segnalare, anche, che, per le associazioni sportive dilettantistiche, nel 2008, su 42.741 domande, ne sono state respinte 41.589.

In allegato (*all. nn. 3-8*), vengono riportati, in ordine per importo ricevuto, i primi 40 beneficiari in assoluto per gli anni 2006-2011. Peraltro, tale elaborazione è stata compiuta dalla Corte dei conti, non venendo pubblicate tabelle aggregate dall'Agenzia delle entrate, che si limita a mettere in rete unicamente i dati per categoria. Ciò rende opaca la pubblicità delle effettive contribuzioni ricevute dai vari beneficiari, in quanto molti di essi, fra i più scelti, sono inseriti in più elenchi. Per una reale trasparenza, è, pertanto, auspicabile che l'Agenzia delle entrate pubblichi la contribuzione a ciascun ente in forma anche aggregata.¹⁵⁵

L'attribuzione delle quote di reddito in base alla stretta capacità contributiva degli optanti fa sì che alcuni enti che possono raccogliere anche un ristretto gruppo di contribuenti facoltosi permette, con un basso numero di opzioni personali, di ottenere un contributo proporzionalmente assai rilevante. A titolo di esempio, la *Fondazione italiana per il notariato*, con poco più di mille optanti, risulta sempre fra i maggiori beneficiari.

b) La concentrazione dei contributi in favore di alcuni beneficiari.

Attraverso le attuali modalità di iscrizione e riparto, vengono agevolati, di fatto, gli organismi di maggiori dimensioni e più strutturati. Ciò è dovuto alle maggiori capacità organizzative, alle superiori disponibilità finanziarie ed alle migliori capacità di competizione per ottenere la sottoscrizione dei contribuenti. La disparità tra i soggetti sembra doversi attribuire anche all'assenza di una promozione coordinata e centrale da parte dei Ministeri interessati. Tale carenza ha condotto ad una forte responsabilizzazione dei contribuenti -sui quali si è interamente riversato l'onere della raccolta di informazioni per l'effettuazione di una scelta consapevole- e dei beneficiari -per la promozione pubblicitaria-, con il rischio di premiare esclusivamente la capacità di promozione a detrimento dell'efficienza sociale. Infatti, le grandi organizzazioni tendono sempre più ad attirare risorse, inglobando gli enti minori, con conseguente concentrazione di fondi. In definitiva, i destinatari degli importi più cospicui risultano essere quelli maggiormente visibili, investendo molto in pubblicità informativa. Tale concentrazione può suscitare perplessità, seppure una minore frammentazione possa essere funzionale a sviluppare un sistema di servizi socialmente orientati più efficiente e solido.

In allegato (*all. nn. 9-34*), vengono riportati, per ogni anno, i primi 40 beneficiari per importo per ogni categoria; successivamente (*all. nn. 35-49*), sempre per ogni categoria, i primi esclusi. Si rileva una scarsa trasparenza nella pubblicazione, risultando, molte

¹⁵⁵ "La pubblicazione di dati aggregati non è stata prevista dai richiamati decreti. Pertanto, l'Agenzia delle entrate ha, finora, pubblicato, sul proprio sito, gli elenchi secondo le espresse indicazioni dei (...) decreti. A partire dalle prossime pubblicazioni, l'Agenzia potrebbe inserire, nell'elenco degli enti ammessi e di quelli esclusi, i dati del Comune, della Provincia e della Regione in cui ha sede l'ente. L'Agenzia non ha, altresì, difficoltà, sotto il profilo tecnico, a pubblicare, in base all'indicazione della stessa Corte, ulteriori elenchi, contenenti i dati degli importi complessivi percepiti dagli enti presenti in più categorie, al fine di rendere noti i contributi concessi anche in forma aggregata."(memoria n. 143679 del 4/12/2013 dell'Agenzia delle entrate).

volte, non identificabili i beneficiari, a causa dell'assoluta genericità dell'indicazione.¹⁵⁶ Di seguito (*all. nn. 50-51*), si elencano i beneficiari e gli esclusi di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Per questi, manca la quantificazione del contributo;¹⁵⁷ inoltre, gli esclusi pubblicati sul sito *web* del Ministero non corrispondono all'elenco fornito dall'amministrazione nel corso dell'istruttoria.

Per la categoria del volontariato, i primi 40 beneficiari si aggiudicano, costantemente negli anni, una percentuale di circa il 30% del totale dei contributi della categoria stessa. Tale percentuale sale ad oltre il 90% per la ricerca scientifica e supera costantemente il 97% per quella sanitaria. Per i Comuni, i primi 40 beneficiari si aggiudicano un quinto circa del totale complessivo. Si attesta, invece, intorno al 10% del contributo totale attribuito alle associazioni sportive dilettantistiche la quota spettante alle prime 40.

In generale, si constata che poco più di 200 organizzazioni raccolgono quasi il 40% delle quote, mentre un gran numero di enti, che rappresenta quasi il 30% del totale, raccoglie meno di 500 euro.

L'importanza della pubblicità è ben evidenziata dalla tabella seguente (*tab. n. 15*), riguardante l'istituto dell'8 per mille, che presenta caratteristiche in parte simili a quello del 5 per mille. Da essa, infatti, risulta la caduta della quota attribuita allo Stato nel tempo, dovuta -verosimilmente- al fatto che, a proprio detrimento, quest'ultimo non fa alcun tipo di campagna pubblicitaria a suo favore.¹⁵⁸

¹⁵⁶ A titolo meramente esemplificativo, per molte associazioni sportive dilettantistiche, indicare solo il nome senza la località dove queste hanno sede rende la pubblicazione una vuota formalità; analogamente, indicare, per esempio, la Scuola media statale *Diaz* senza la sua ubicazione.

¹⁵⁷ Il Ministero puntualizza che "non è stato riportato il contributo calcolato per ogni singolo partecipante, in quanto, ad oggi, a questo Ministero non è stata comunicata la disponibilità finanziaria relativa all'anno 2012. Quando saremo in possesso di tali dati, si potrà comunicare agli enti interessati il contributo assegnato."(memoria n. 4744 del 29/11/2013).

¹⁵⁸ Peraltro, altre cause del costante calo del favore che, negli anni, ha caratterizzato la scelta dell'8 per mille per lo Stato possono essere individuate nella distrazione imposta dal legislatore di parte delle risorse attribuite dai contribuenti per esigenze di bilancio e nel non sempre razionale impiego di queste: "Le forti riduzioni della quota dell'8 per mille di diretta gestione dello Stato contrastano con la legge n. 222 del 1985, che ne ha indicato tassativamente le finalità, e con le scelte espresse dai contribuenti in sede di denuncia dei redditi. (...) E' stata riscontrata una elevata frammentazione degli interventi, (...) che contrasta con il carattere di straordinarietà che (...) li deve caratterizzare per avere accesso ai contributi in questione (...). E' necessario, pertanto, evitare una ripartizione a pioggia delle risorse disponibili, preferendo la concentrazione delle stesse su un numero più ridotto di progetti aventi particolare straordinarietà e valore."(Corte dei conti, Sez. centr. contr. gest., delib. n. 18/2008/G).

tab. n. 15: distribuzione percentuale a favore dei beneficiari delle scelte espresse dell'8 per mille

beneficiari dell'8 per mille	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Stato	22,31	16,70	13,00	12,42	14,08	13,87	14,43	14,52	13,36	11,04	10,35	10,28	8,65	8,38	7,74	7,60	11,18	11,95	11,65	13,50	13,74
Chiesa cattolica	76,17	81,42	84,94	85,70	83,60	83,68	82,56	81,58	83,36	86,58	87,17	87,25	88,83	89,16	89,81	89,82	86,05	85,01	85,01	82,92	82,01
Assemblee di Dio in Italia	0,95	1,30	1,57	0,53	0,33	0,36	0,41	0,44	0,50	0,21	0,21	0,20	0,20	0,19	0,19	0,18	0,19	0,20	0,21	0,21	0,23
Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno	0,57	0,58	0,49	1,35	0,89	1,00	0,80	0,64	0,44	0,32	0,28	0,27	0,25	0,22	0,20	0,18	0,18	0,18	0,17	0,17	0,19
Chiesa evangelica valdese	-	-	-	-	1,10	1,10	1,48	1,59	1,33	1,10	1,21	1,27	1,32	1,39	1,43	1,60	1,80	2,05	2,30	2,55	3,08
Chiesa evangelica luterana in Italia	-	-	-	-	-	-	0,32	0,60	0,38	0,31	0,32	0,31	0,29	0,27	0,26	0,25	0,23	0,25	0,26	0,27	0,32
Unione comunità ebraiche italiane	-	-	-	-	-	-	-	0,63	0,63	0,44	0,46	0,42	0,46	0,39	0,37	0,37	0,37	0,37	0,39	0,38	0,43

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio del Segretario generale, Ufficio studi e rapporti istituzionali, Servizio per i rapporti con le confessioni religiose e per le relazioni istituzionali e dell'Agenda delle entrate.

Le deboli misure volte a limitare il problema evocate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e richiamate in nota¹⁵⁹ non paiono risolutive. Per il Ministero della salute, la maggiore notorietà di alcuni enti che si occupano di ricerca "è direttamente proporzionale alle emergenze patologiche ed all'incidenza della malattia nella società: appare, pertanto, corretto che una quantità maggiore di fondi afferisca ad esse (ad esempio, si ritiene sia coerente che l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro percepisca più fondi di un istituto zooprofilattico posto a tutela della sola salute animale)."¹⁶⁰ Il problema non è avvertito dalla Presidenza del Consiglio, secondo cui, per le associazioni sportive dilettantistiche, non si pongono tali effetti distorsivi. Per il Ministero dell'interno, il problema della differente capacità tra enti, "da cui derivano,

¹⁵⁹ "(...) il d.P.C.M. del 23/4/2010 (in vigore dall'8/6/2010) ha vietato l'impiego della somma attribuita a titolo di 5 per mille per fini pubblicitari (...) con effetto distorsivo delle finalità per cui l'istituto del 5 per mille è stato previsto dalle norme (...) In sostanza, è del tutto evidente che lo Stato solo apparentemente si è privato di un sua specifica sfera di intervento, poiché, invece, ha subordinato l'ammissione al contributo e il suo utilizzo a regole e controlli, che, nel tempo, ha cercato di puntualizzare, affrontando alcune problematiche emerse con l'esperienza. Si ritiene, comunque, che possano essere individuati requisiti formali e sostanziali più rigorosi, ad esempio, prevedendo un coordinamento ministeriale in Conferenza Stato-Regioni rispetto ai registri regionali (relativi agli enti dell'associazionismo e del volontariato), in modo da garantire uniformità di comportamento e limitare ogni discrezionalità nell'accogliere le richieste di iscrizione, con conseguente efficientamento del sistema di verifica dei requisiti, tramite un intervento ex ante. Relativamente alla disparità riscontrata nelle modalità di iscrizione che, di fatto, agevolano gli organismi di maggiore dimensione, si ritiene che la misura adottata con la prima pubblicazione, il 18 marzo 2013, sul sito web ministeriale, dell'esito dei riscontri effettuati dal Ministero competente sulle spese effettuate e sul possesso dei requisiti serva a responsabilizzare i beneficiari (e non il contribuente) e a limitare il fenomeno, indirizzando la contribuzione anche verso gli enti con minore capacità di visibilità ma meritevoli del contributo. Un'altra misura adottata come best practice consiste nell'aver espresso (mediante risposte a quesiti) l'onere, in capo al beneficiario, di pubblicare il bilancio sociale sul suo sito e di darne notizia alla Direzione scrivente, in sede di rendicontazione delle somme, anche al fine di agevolare la visibilità dell'attività perseguita."(nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013).

¹⁶⁰ nota n. 1878 del 5/4/2013.

*inevitabilmente, forme di sperequazioni nelle assegnazioni di risorse, non è stato affrontato,*¹⁶¹ in quanto le attività di competenza dello stesso sono volte esclusivamente al pagamento.

L'assenza di predisposizione di completi *database* da parte delle amministrazioni - capaci di valorizzare la selezione della spesa efficiente, permettendo ai contribuenti di reperire le informazioni relative al bilancio sociale, alla qualificazione giuridica, alla struttura operativa del beneficiario ed ai progetti concreti finanziati- rischia di non permettere ai cittadini una scelta del tutto consapevole e ponderata.¹⁶² Infatti, il *database* dell'Agenzia delle entrate individua i differenti beneficiari sulla base della loro denominazione, città, provincia, indirizzo, codice fiscale, accostando entità diverse, accumulate solo dall'appartenenza al terzo settore, ma senza caratterizzazione dei loro elementi peculiari, non sufficientemente messi in rilievo.¹⁶³

A sostegno dei contribuenti, potrebbe essere creato un *database* cui iscriversi, da parte dei potenziali beneficiari, per dare impulso alla propria iniziativa. Ciò offrirebbe uno strumento di visibilità ulteriore rispetto alla predisposizione onerosa di *depliant*, *spot* sui *mass media* ed altre attività promozionali, che, gravanti sul bilancio degli enti, sono forieri di discriminazioni sulla base delle differenti capacità economiche. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali concorda, affermando che tale possibilità potrebbe essere sviluppata, utilizzando alcuni strumenti già a disposizione dell'amministrazione.¹⁶⁴ Anche

¹⁶¹ nota n. 55033 del 2/5/2013.

¹⁶² Il Ministero dell'istruzione possiede un proprio *database*, l'anagrafe nazionale delle ricerche, "nel quale confluiscono tutti gli istituti ed enti che svolgono attività di ricerca. Scopo dell'anagrafe è raccogliere tutte le notizie relative alle ricerche finanziate con fondi a carico del bilancio dello Stato o di bilanci degli enti pubblici. In tal modo, questo strumento consente di ottenere un duplice beneficio: l'iscrizione tramite strumenti informatici al 5 per mille e l'individuazione e condivisione di progetti ad alto contenuto sociale e scientifico che possono essere premiati con le modalità previste dalla normativa de qua.(...) da parte di alcuni enti, maggiormente strutturati, viene, spesso, richiesto di accedere ad alcune informazioni, disponibili esclusivamente attraverso i sistemi informativi dell'Agenzia delle entrate, riguardanti la distribuzione delle scelte operate dai contribuenti, al fine di poter monitorare e meglio indirizzare i propri interventi (diagnostici, sperimentali, ecc.), anche in base ad una più corretta distribuzione geografica."(nota n. 7557 dell'8/4/2013).

¹⁶³ "L'attuale disciplina del 5 per mille, con particolare riferimento ai soggetti individuati come 'enti del volontariato' per i quali l'Agenzia effettua i controlli e predispone gli elenchi, non subordina l'attribuzione del contributo alla struttura dell'ente, al grado di perseguimento della missione e, più in generale, alle responsabilità e agli impegni assunti ovvero alla valutazione di concreti progetti, ma, in via generale, (...) individua come destinatari del beneficio determinati enti, per i quali i controlli sono svolti, sulla base dei requisiti stabiliti dalla normativa che li disciplina, al momento dell'iscrizione in appositi anagrafi, albi o registri. L'Agenzia, in base alle disposizioni vigenti, individua, pertanto, i beneficiari del contributo del 5 per mille sulla base della identificazione soggettiva dell'ente e li inserisce, a seconda dei casi, negli elenchi degli ammessi o degli esclusi. La possibilità di evidenziare le informazioni rilevanti ai fini della credibilità e affidabilità dell'ente costituisce una problematica che investe più ampiamente gli enti del terzo settore destinatari di specifici regimi agevolativi. Occorre considerare che la normativa vigente non impone agli enti non profit l'obbligo della redazione del bilancio sociale (l'obbligo del bilancio sociale è previsto solo per le imprese sociali). Pertanto, si ritiene che (...) evidenziare elementi che consentano ai cittadini una scelta della destinazione della quota del 5 per mille dell'Irpef più consapevole e ponderata richieda un'apposita disciplina della materia, anche in sede di un'eventuale stabilizzazione dell'istituto. Si precisa, altresì, che l'Agenzia delle entrate, in base alle disposizioni dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, pubblica gli elenchi di tutte le categorie, anche quelli predisposti dalle altre amministrazioni."(nota n. 47598 del 17/4/2013 dell'Agenzia delle entrate).

¹⁶⁴ "Relativamente ad un *database* specifico, si riferisce che il sistema informativo delle organizzazioni non profit denominato *Sionp*, realizzato dalla Direzione generale scrivente in collaborazione con l'Isfol, è un insieme strutturato di archivi che raccoglie, ordina e sistematizza informazioni desunte da registri, archivi e albi di alcune tipologie di organizzazioni non profit, nonché dati anagrafici relativi alle organizzazioni contenute nei registri e informazioni ricavate dalla documentazione relativa alle organizzazioni non profit. Il sistema, inserito nel Programma statistico nazionale-Psn dell'Istat, consente l'inserimento, la consultazione e l'elaborazione di dati provenienti da fonti informative differenti per origine (Ministeri, Regioni, Province, Prefetture, ecc.), tipo (registri amministrativi, rilevazioni statistiche, ricognizioni specifiche), tipologie di soggetti non profit e scopo (diffusione interna e comunicazione esterna). Il *Sionp* -ancora in via sperimentale- avrà un ruolo rilevante: - nell'attività gestionale e amministrativa; -nell'attività tecnica, per orientare le decisioni in merito alla programmazione delle politiche e degli interventi sociali e, quindi, all'elaborazione normativa; -nell'attività di

la Presidenza del Consiglio condivide "l'utilità di un'eventuale iniziativa che preveda la creazione di un database pubblico con dati provenienti, ad esempio, dall'Agenzia delle entrate, dalla Camera di commercio e dal Coni, che consenta di valutare più compiutamente l'operato delle associazioni con finalità sociali. Le attuali competenze del Dipartimento e le risorse disponibili non prevedono/consentono di supportare il contribuente nella scelta del destinatario del 5 per mille (...)"¹⁶⁵

c) La dispersione dei contributi.

In senso opposto alla distorsione segnalata precedentemente, le modalità di riparto producono, tuttavia, anche una dispersione eccessiva degli importi in favore di una pletera di beneficiari,¹⁶⁶ attribuendo, spesso, somme minime¹⁶⁷ a molti enti.¹⁶⁸ Tutto ciò comporta un notevole costo di gestione ed un rallentamento delle procedure di erogazione, spesso per importi insignificanti, rischiando di indebolire l'istituto del 5 per mille, rendendolo un inutile contributo a pioggia, privo di ogni ricaduta positiva di ordine generale. Per superare tale criticità, il Ministero dell'istruzione propone di creare, nel caso in cui le destinazioni specifiche a singoli enti non raggiungano una somma minima, alcuni fondi unici da distribuire agli enti che svolgono attività attinenti alla specifica area.¹⁶⁹

comunicazione e di diffusione delle informazioni sul sistema di welfare. Attualmente, esso può produrre report che si svilupperanno man mano, sulla base delle diverse esigenze, per produrre informazioni sintetiche di varia natura, ma funzionali a far conoscere gli andamenti e le dinamiche del terzo settore. Con riguardo al 5 per mille, in particolare, il Sionp contiene le pertinenti informazioni anagrafiche delle organizzazioni beneficiarie della quota annuale donata dal contribuente tramite la propria dichiarazione dei redditi; le stesse, se iscritte nei registri, che è condizione di ammissibilità al beneficio, potranno accedere per segnalare variazioni, con conseguente riduzione del margine di errore, in sede di erogazione del contributo e dei fondi perenti. Tra le tipologie organizzative registrate nel Sionp, si potrebbe focalizzare l'attenzione sugli enti che percepiscono il 5 per mille per rilevazioni o approfondimenti on line, al fine di una conoscenza più diretta delle attività da loro svolte, monitorando l'utilizzo delle risorse messe a disposizione, rilevando fabbisogni o suggerimenti per migliorare qualsivoglia disegno normativo di riforma. Sarebbe una rilevazione unica e consistente, nonché certamente interessante e innovativa per i numeri degli enti iscritti nel 2012 nei registri settoriali: -nell'elenco degli enti di ricerca e università, compaiono 436 organizzazioni; -nell'elenco specifico della ricerca sanitaria, 97; -nell'elenco dedicato allo sport e associazioni dilettantistiche, 6.615; -nell'elenco degli enti operanti nel volontariato, 35.576 organizzazioni."(nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013).

¹⁶⁵ nota n. DAR 9117 del 5/4/2013 del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport.

¹⁶⁶ Pur convenendo che "le modalità di riparto, nell'attribuire anche somme minime a molti soggetti, comportino scarsa efficacia, a fronte degli oneri di gestione", il Coni afferma che "anche tali minime somme potrebbero essere necessarie alla sopravvivenza di alcune piccole associazioni sportive dilettantistiche."(nota n. 1200/13 del 10/4/2013).

¹⁶⁷ "la cui materiale lavorazione ha un costo sopportato dalla collettività ben superiore allo scopo della procedura di attribuzione dell'importo (...) la Direzione generale ha rilasciato, a fine 2010, il parere favorevole richiesto dall'Agenzia delle entrate, che risulta recepito nel d.P.C.M. 23/4/2010, mediante la previsione che "per ragioni di economicità amministrativa non verranno erogate le somme di importo complessivo inferiore a 12 euro, in coerenza con l'art. 25 della legge n. 289 del 27/12/2002", a valere per i pagamenti successivi all'8 giugno 2010 (data di entrata in vigore del d.P.C.M.), ancorché relativi ad esercizi finanziari precedenti. Si potrebbe pensare di aumentare tale importo; però, bisognerebbe anche prevedere se ripartire la somma tra chi tale cifra supera o se la somma debba rimanere nella disponibilità dello Stato, per fini sociali."(nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

¹⁶⁸ L'ipotesi non sussiste per gli enti di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali: "Le prescrizioni del d.P.C.M. 30 maggio 2012 impediscono l'eventuale assegnazione di contributi 'a pioggia', in quanto viene ristretta la casistica degli enti idonei (attività principale, associazioni senza scopo di lucro, importo minimo della spesa sostenuta a favore dei beni culturali negli ultimi anni a euro 150.000, ecc.)."(nota n. 1128/0704.00.100.2 del 4/4/2013).

¹⁶⁹ "(...) si propone, qualora la somma delle scelte riferite ad uno specifico ente non permetta di raggiungere una quota minima pari a 4-5.000 euro, di creare fondi unici per aree omogenee, da ridistribuire a tutti gli enti che svolgono attività attinenti all'area di riferimento, in cui far confluire tutte le scelte riferite alla medesima area. Tale opzione permetterebbe di ridurre la platea degli enti ammessi al riparto, consentendo il finanziamento dell'area di riferimento a favore di enti che svolgono attività omogenee in forma più strutturata, riducendo, contemporaneamente, i costi e i tempi ad oggi necessari all'espletamento della procedura di liquidazione."(nota n. 7557 dell'8/4/2013).

Peraltro, i contributi minimi, inferiori ai 12 euro, non vengono, già adesso, erogati.¹⁷⁰ Limitatamente agli enti del volontariato, si riporta, di seguito (tab. n. 16), la distribuzione dei contributi minimi non erogabili relativi ai diversi anni.

tab. n. 16: contributi minimi (euro)

esercizio finanziario ¹⁷¹	importo
2007	21,97
2008	988,66
2009	970,03
2010	1.539,59

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Non mancano situazioni paradossali, quali un cospicuo numero di enti, ben superiore a 1.000 per l'ultimo anno, che non ricevono alcuna scelta, dimostrando, così, di non essere di interesse nemmeno per i propri membri e sollevando dubbi sulla loro reale consistenza.

Notevolissimo anche il numero di enti con un numero di scelte minime, anche di sola una o due. Peraltro, alcune di queste organizzazioni riescono a ottenere importi rilevanti, per il fatto di essere sostenuti da contribuenti assai facoltosi. Ciò può produrre effetti distorsivi del sistema, rischiando di piegare un istituto di rilevanza sociale a finalità egoistiche e personali.

¹⁷⁰ Per la ripartizione delle somme stanziare tra le varie amministrazioni, l'Agenzia delle entrate elabora i dati indipendentemente dal limite di 12 euro previsto per il pagamento e li trasmette al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. L'importo dei contributi minimi, inferiori a 12 euro, rimane nella disponibilità dei diversi Ministeri. "La somma dei contributi inferiori a 12 euro (ma superiori a 0) che non sono stati erogati a partire dall'8 giugno 2010 (allorché è entrato in vigore il d.P.C.M. 26/4/2010) risulta ammontare a euro 1.526,79, con riguardo a n. 207 posizioni (su 1.524 enti destinatari di importo da 0 a 12 euro), per l'anno finanziario 2010; per l'anno finanziario 2009, ammonta a euro 970,03, per n. 130 beneficiari (calcolati come sopra); per l'anno finanziario 2008, ammonta a euro 957,85, per n. 152 beneficiari (calcolati come sopra). Per gli anni finanziari pregressi (2006 e 2007), le somme, ove non ancora attribuite, sono, comunque, perenti alla data di entrata in vigore del d.P.C.M. citato. Le somme non vengono attribuite al Ministero del lavoro per il successivo pagamento e, quindi, il calcolo potrebbe essere impreciso." (nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali). "Dagli elenchi dei beneficiari pubblicati dall'Agenzia delle entrate, gli importi minimi che non vengono erogati risultano essere i seguenti: 2008, euro 30,36; 2009, euro 22,42; 2010, euro 218,47. Se si considerano, invece, gli elenchi degli esclusi pubblicati dall'Agenzia delle entrate, gli importi minimi che non saranno erogati sono: 2008, euro 1.373,69; 2009, euro 2,60; 2010, euro 117,15. Per le suddette somme, non è prevista una gestione separata dal resto dei contributi non erogati. Tutte le quote spettanti, ma non accreditate, sono mantenute nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, secondo i termini indicati dalla prescrizione." (nota n. DAR 9117 del 5/4/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport).

¹⁷¹ Il d.P.C.M. 23/4/2010 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale in data 8/6/2010; pertanto, il limite minimo stabilito dall'art. 11 è stato applicato a tutti i pagamenti successivi a tale data.

5. Problematiche derivanti dalle modalità di scelta dei contribuenti.

a) La tabella seguente (*tab. n. 17*) mostra come un'alta percentuale di optanti –quasi un quinto- non partecipi alla distribuzione del 5 per mille, in quanto contribuenti con imposta netta pari a zero.

tab. n. 17: numero di scelte degli optanti che non partecipano alla distribuzione del 5 per mille per imposta pari a zero

anno finanziario	scelte totali	scelte con imposta a zero
2006	13.425.259	2.440.811
2007	13.543.564	2.089.307
2008	14.652.686	2.305.085
2009	15.476.007	2.895.139
2010	16.194.159	3.172.396

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

b) La tabella successiva (*tab. n. 18*) riporta il numero e la percentuale delle scelte di coloro che non presentano la dichiarazione dei redditi, che sono circa un terzo dei contribuenti, sul totale degli optanti per il 5 per mille.

tab. n. 18: numero di scelte degli optanti che non presentano la dichiarazione dei redditi e percentuale sul totale delle opzioni

anno finanziario	scelte totali	scelte senza dichiarazione	percentuale sul totale delle scelte
2006	13.425.259	164.067	1,22%
2007	13.543.564	112.033	0,83%
2008	14.652.686	147.767	1,01%
2009	15.476.007	40.854	0,26%
2010	16.194.159	138.979	0,86%

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Tale percentuale è minima e, pertanto, risulta disincentivata la partecipazione all'opzione di una rilevante quota di cittadini, generalmente quelli a più basso reddito.

Inoltre, a partire da quest'anno, gli enti previdenziali, adeguandosi ai criteri di risparmio previsti dalla legge di stabilità, inviano il modulo Cud esclusivamente per via telematica e non più in formato cartaceo. Ciò crea problemi alle persone sprovviste di *computer* e di conoscenze informatiche. Tale nuova modalità, in definitiva, rende ancor più complicata, per una parte di coloro non obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, la partecipazione, rischiando di precludere la scelta di molti cittadini. Anche in base a quanto riferito sotto, risulta rilevante la differenza di trattamento con coloro che

presentano i modelli 730 ed Unico, per i quali l'opzione del 5 per mille è oggetto di attenzione obbligatoria.¹⁷²

c) Nell'ambito degli obbligati alla dichiarazione dei redditi, invece, la partecipazione di chi presenta il modello 730 risulta molto più alta rispetto a chi compila il modello Unico. Secondo l'Agenzia delle entrate, le "statistiche fiscali, relative al periodo di imposta 2011, pubblicate il 22 marzo 2013 dal (...) Ministero dell'economia e delle finanze, evidenziano che le persone fisiche che assolvono all'obbligo dichiarativo utilizzando il modello 730 sono 18.381.554, mentre i contribuenti che presentano la propria dichiarazione con il modello Unico sono 10.545.475. Per quanto riguarda, invece, la partecipazione al 5 per mille, i dati rilevati indicano che, sul totale dei contribuenti che hanno espresso la propria preferenza per un settore di attività o per un singolo ente, circa il 70% delle preferenze è espresso con il modello 730."¹⁷³ Si riporta, di seguito, una tabella (tab. n. 19) con il numero delle scelte effettuate e con la percentuale di queste in base alla tipologia di modello utilizzato.

tab. n. 19: numero di scelte dei contribuenti e percentuale per tipologia di modalità utilizzata

modalità	2006		2007		2008		2009		2010	
	scelte	%	scelte	%	scelte	%	scelte	%	scelte	%
730	9.674.041	72,06	9.742.046	71,93	10.413.306	71,07	11.236.582	72,61	11.742.443	72,51
Unico	3.587.151	26,72	3.689.485	27,24	4.091.613	27,92	4.198.571	27,13	4.312.737	26,63
Cud	164.067	1,22	112.033	0,83	147.767	1,01	40.854	0,26	138.979	0,86
totale	13.425.259	100	13.543.564	100	14.652.686	100	15.476.007	100	16.194.159	100

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Da quanto rilevato, risulta che i Centri di assistenza fiscale (Caf) sono attivi nell'informare ed aiutare i contribuenti ad esprimere la scelta. Ciò comporta un problema non irrilevante, stante la colleganza di molti di questi con soggetti potenziali beneficiari del 5 per mille. Sul punto, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali concorda, in quanto vi è un "evidente conflitto d'interessi, ma la materia, che, informalmente, è stata oggetto di discussione tra 'tecnici' riguarda non soltanto le competenze di questa Ministero (...) ma anche del Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare dell'Agenzia delle entrate, che ha le competenze in materia di riscossione tributi ed è,

¹⁷² "Si segnala, preliminarmente, che la modalità di consegna telematica del modello Cud da parte degli enti previdenziali è stata prevista dall'art. 1, comma 114, della legge n. 228/2012 (legge di stabilità per il 2013). L'Inps, con documenti di prassi, ha individuato, per il primo anno di applicazione della disposizione, modalità alternative e diversificate per consentire ai soggetti meno organizzati di poter disporre del Cud in formato cartaceo e di operare la propria scelta. Ciò premesso (...), si fa presente che l'Agenzia delle entrate predispone e pubblica, sul proprio sito istituzionale, tutti i modelli dichiarativi, con le relative istruzioni. I modelli dedicati alle persone fisiche contengono la scheda per consentire al contribuente di effettuare la scelta della destinazione dell'8 e del 5 per mille dell'Irpef. Si evidenzia che è consentito anche ai soggetti in possesso della certificazione di lavoro dipendente che presentino i requisiti per essere esonerati dall'obbligo della dichiarazione, ai sensi dell'art. 1 del d.P.R. n. 600/1973, di effettuare la scelta dell'8 e del 5 per mille dell'Irpef con le seguenti modalità: -attraverso la scheda allegata al Cud; -mediante l'apposita scheda allegata al modello Unico (...), dedicata alla scelta della destinazione dell'8 per mille e del 5 per mille dell'Irpef, da utilizzare 'esclusivamente' nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione. La scheda può essere presentata, in busta chiusa, ad un ufficio postale o ad un intermediario abilitato, entro il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi." (nota n. 72556 del 13/6/2013 dell'Agenzia delle entrate).

¹⁷³ nota n. 47598 del 17/4/2013.

chiaramente, una questione che, per le ovvie implicazioni che comporta, dovrà essere risolta a livello politico.”¹⁷⁴

L’Agenzia delle entrate informa “di essere intervenuta, in passato, per rimuovere una specifica situazione che poteva influenzare la libera scelta del contribuente. In relazione a una recente segnalazione anonima, la stessa Agenzia ha provveduto a trasmettere l’esposto alla competente Procura della Repubblica, in quanto i fatti denunciati sono configurabili come reati. Inoltre, con comunicazioni (...) del 28 maggio 2008 e (...) del 31 marzo 2009, sono stati sensibilizzati i Caf e la Consulta nazionale dei Caf circa la necessità di astenersi dal porre in essere qualsiasi forma di interferenza nel processo decisionale del contribuente, affinché sia assicurata l’effettuazione di una scelta autonoma e garantita del soggetto cui devolvere il 5 per mille della propria Irpef.”¹⁷⁵

Solo recentemente, tuttavia, l’Agenzia ha cominciato ad affrontare il problema con più determinazione: “Sono pervenute (...) alcune segnalazioni relative ad interferenze, da parte di alcuni Caf, nella scelta della destinazione del 5 per mille e dell’8 per mille dell’Irpef da parte del contribuente. (...) Si invitano, pertanto, i Caf a diramare istruzioni alle proprie sedi periferiche e alle eventuali società di servizi, affinché sia evitata qualsiasi forma di ingerenza nel processo decisionale del contribuente e sia garantita la massima tutela della libertà di scelta nell’ambito in questione.”¹⁷⁶

Sarebbe auspicabile un’attività di *audit* dell’Agenzia delle entrate sul comportamento degli intermediari,¹⁷⁷ allo scopo di individuare eventuali scorrettezze.¹⁷⁸

d) La procedura per la compilazione del modello 730 sul sito www.noipa.mef.gov.it per i dipendenti pubblici impone l’obbligo del preinvio del modello 730-1 al modello 730,

¹⁷⁴ nota n. 34/0004415/MA004.A001 del 4/4/2013.

¹⁷⁵ nota n. 47598 del 17/4/2013. “Alcune Direzioni regionali hanno segnalato (...) di essere state destinatarie di doglianze da parte di contribuenti che lamentano il rifiuto -espresso da alcuni Caf- di accettare le scelte espresse dagli interessati in favore di enti ai quali intendono destinare il proprio 5 per mille dell’Irpef (...) Tale comportamento sarebbe stato motivato dalla mancata pubblicazione degli elenchi degli enti ammessi al beneficio in parola per l’anno 2009; questa circostanza, a parere dei Caf, impedirebbe, infatti, di mettere a confronto il codice fiscale indicato dai cittadini con i codici degli enti che dovrebbero essere presenti negli elenchi in parola, i cui dati identificativi verrebbero caricati a sistema dai Caf. In proposito, non può che ribadirsi quanto già comunicato in passato (...), circa la necessità di assicurare a tutti i cittadini la possibilità di esprimere una scelta autonoma e garantita dei soggetti ai quali devolvere il 5 per mille. La circostanza che, ad oggi, non sia stato ancora emanato il d.P.C.M. di attuazione della richiamata normativa e non siano, di conseguenza, avviate le procedure per la predisposizione degli elenchi relativi ai diversi settori ammessi al beneficio non può costituire impedimento per l’utenza di esprimere la propria volontà. Ovviamente, i contribuenti possono liberamente indicare il codice fiscale sia di soggetti presenti negli elenchi del 2008 sia di enti non presenti in tali elenchi, che, tuttavia, potranno presentare la domanda di iscrizione per il 2009. Va, inoltre, considerato che una diversa soluzione -quale quella che sembra essere adottata da alcuni Caf- finirebbe con il creare disparità di trattamento tra soggetti inseriti e quelli non inseriti nelle liste del 2008. Peraltro, ove il contribuente esprima la propria scelta per un soggetto che dovesse successivamente risultare non presente negli elenchi che saranno elaborati e pubblicati sul sito dell’Agenzia, il suo voto non sarebbe disperso, ma affluirebbe a beneficio del settore prescelto dal cittadino mediante apposizione della firma nell’apposito riquadro. In ragione di tanto, si invitano i Caf (...) ad acquisire, come di consueto, le scelte espresse dai contribuenti, indipendentemente dalla circostanza che gli enti votati siano presenti o meno in elenchi del 5 per mille riguardanti annualità pregresse.”(nota n. 2009/48500 del 31/3/2009 dell’Agenzia delle entrate ai Centri di assistenza fiscale e alla Consulta nazionale dei Caf).

¹⁷⁶ nota n. 66483 del 30/5/2013 dell’Agenzia delle entrate ai Centri di assistenza fiscale.

¹⁷⁷ Molti contribuenti lasciano le copie delle dichiarazioni presso gli intermediari e non controllano la corretta indicazione del codice fiscale, peraltro difficile, non essendo riportata in chiaro la denominazione del beneficiario.

¹⁷⁸ Significativi sarebbero controlli ragionati, per esempio, correlando le indicazioni acquisite dalle dichiarazioni dei contribuenti con i soggetti che le hanno trasmesse. Si tratterebbe di attuare una sorta di ‘georeferenziazione’ delle scelte, per individuare situazioni da approfondire, non irrilevante essendo il rischio di manipolazione della volontà dei contribuenti.

pena l'impossibilità di inoltrare quest'ultimo. Tale costrizione, in definitiva, rende obbligatoria l'attenzione per la scelta, che dovrebbe essere del tutto facoltativa.¹⁷⁹

Peraltro, è possibile stampare il modello 730, mentre non è prevista tale possibilità per il modello 730-1. Ciò non giova alla trasparenza del sistema.¹⁸⁰

¹⁷⁹ L'Agenzia delle entrate afferma che, "nella realizzazione della procedura per l'assistenza fiscale e per l'invio del modello 730 riservata ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sono state contemperate le esigenze di semplificazione e quelle di tutela della privacy. In particolare, relativamente al modello 730-1, ai fini della tutela della privacy, anche sotto il profilo della sicurezza informatica, è stata garantita la massima riservatezza, tenuto conto che la scelta espressa incide strettamente sulla sfera di valutazioni personali del contribuente. Pertanto, il soggetto che presenta la dichiarazione dei redditi al proprio sostituto d'imposta deve consegnare il modello 730-1 in busta chiusa, unitamente al modello 730 già compilato. Al fine della tutela della privacy, il modello 730-1 deve essere presentato anche se non contiene alcuna scelta espressa. La procedura presente sul sito www.noipa.mef.gov.it, che impone di inviare il modello 730-1 ai fini della successiva trasmissione del modello 730, non incide, pertanto, sulla facoltà del contribuente di operare o meno la scelta. Il previo invio del modello 730-1 è finalizzato a garantire il contribuente da possibili errori o dimenticanze nell'invio della scheda contenente la scelta operata."(nota n. 72556 del 13/6/2013).

¹⁸⁰ "E' stata esclusa la possibilità di stampare il modello 730-1 al fine di garantire la privacy in relazione alla scelta effettuata. La stampa del modello 730-1, infatti, comporterebbe la creazione di un file, con il rischio che la scheda potrebbe essere visionata da un soggetto diverso dall'interessato (specialmente nelle ipotesi in cui viene utilizzato il medesimo computer da più dipendenti)."(nota n. 72556 del 13/6/2013 dell'Agenzia delle entrate).

6. Differenze con l'istituto dell'8 per mille.

In allegato (*all. n. 52*), è riportata una tabella con il riepilogo delle somme devolute per l'8 per mille negli ultimi anni.

Si evidenziano, di seguito, le differenze più significative fra i due istituti. Comparativamente, i beneficiari dell'8 per mille godono, da un punto di vista normativo, di un regime di maggior favore. Infatti:

a) L'8 per mille, a differenza del 5 per mille, non prevede alcun tetto massimo di spesa; la quota assegnata è sempre proporzionale al gettito annuale dell'imposta.

b) Nel regime del 5 per mille, se i contribuenti non scelgono, la parte non optata mantiene la natura di tributo erariale e rimane acquisita al bilancio dello Stato. Pertanto, l'ammontare del gettito annuale non è predeterminato, ma subordinato, nel *quantum*, al numero di adesioni: il numero delle scelte incide sull'ammontare delle risorse vincolate.

Al contrario, per l'8 per mille, il contributo viene trattenuto anche a chi non opera alcuna scelta. Infatti, la quota percentuale dell'intero gettito fiscale Irpef viene ripartita proporzionalmente alle sole scelte espresse:¹⁸¹ la distribuzione è determinata dai soli contribuenti che esprimono la preferenza, che decidono anche per chi non ha operato alcuna opzione. In definitiva, il dichiarante non destina l'8 per mille dell'importo da lui pagato a titolo di Irpef, come nel 5 per mille, ma esprime solo una preferenza di destinazione.

Grazie a tale meccanismo, i destinatari possono ricevere più dalla quota non espressa che da quella espressa, beneficiando di un notevole fattore moltiplicativo.¹⁸² Ciò desta perplessità, nella considerazione che molti non optanti possono essere indotti a ritenere che la loro quota resti nella disponibilità dell'erario.

Pertanto, negli ultimi anni, la percentuale dei contribuenti che sceglie la destinazione dell'8 per mille non ha mai superato il 45% (*tab. n. 20*).

tab. n. 20: percentuali degli optanti per l'8 per mille

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
optanti	55,23	52,92	40,23	43,03	43,70	42,36	44,51	41,15	38,93	37,31	38,33	39,62	41,03	41,17	40,86	41,83	43,44	43,49	43,77	44,66	45,08
non optanti	44,77	47,08	59,76	56,30	56,30	57,64	55,49	58,85	61,07	62,69	61,67	60,38	58,97	58,83	59,14	58,17	56,56	56,51	56,23	55,34	54,92

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio del Segretario generale, Ufficio studi e rapporti istituzionali, Servizio per i rapporti con le confessioni religiose e per le relazioni istituzionali e dell'Agenzia delle entrate.

c) I destinatari dell'8 per mille non hanno alcun divieto nell'utilizzare i fondi per le campagne di promozione dello stesso, al contrario di quelli del 5 per mille.

d) I beneficiari dell'8 per mille non hanno alcun obbligo di rendicontazione separata, al contrario di quelli del 5 per mille.

¹⁸¹ l. 20/5/1985, n. 222, art. 47. La ripartizione è regolata "sulla base delle scelte espresse dai contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi. In caso di scelte non espresse da parte dei contribuenti, la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse."

¹⁸² Così, ad esempio, con riferimento ai redditi del 2010, per i tre maggiori beneficiari, la Chiesa cattolica, con il 36,97% di scelte, ottiene l'82,01% dell'intero gettito dell'8 per mille; lo Stato, con il 6,20% di scelte, il 13,74%; la Chiesa evangelica valdese, con l'1,39% di scelte, il 3,08%.

e) Per la liquidazione delle somme, nell'8 per mille, una notevole parte viene anticipata nell'anno stesso di riferimento, in base al versato negli ultimi anni, con successivo conguaglio. Ciò non si realizza per i beneficiari del 5 per mille.

7. La scarsa efficacia dei controlli interni.

L'obiettivo operativo relativo al 5 per mille è previsto in tutte le direttive annuali del solo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal 2009 ad oggi.¹⁸³

Il sistema di controllo interno si basa su una pista di controllo articolata su una reportistica definita, tale da avere una corrispondenza tra lo schema della programmazione e quello dei risultati. I rapporti di monitoraggio redatti dall'amministrazione espongono i risultati raggiunti, in termini percentuali per singola fase, e le eventuali criticità riscontrate.

Nelle relazioni di monitoraggio e sulla *performance* dell'Organismo indipendente di valutazione, tuttavia, si ritrovano le pedissequa affermazioni dell'amministrazione, prive di osservazioni da parte del controllore interno: la valutazione del risultato appare del tutto autoreferenziale, mancando l'apporto valutativo-correttivo dell'organismo a ciò deputato ed il riscontro sull'efficacia dell'intervento.¹⁸⁴

Peraltro, secondo l'Organismo indipendente di valutazione della *performance*, *"dalle comunicazioni della competente Direzione generale risulta che le criticità segnalate erano di natura tale da non richiedere rilievi critici specifici, anche considerando la complessità degli aspetti procedurali, nonché l'intervento di altri soggetti istituzionali.*

¹⁸³ L'Agenzia delle entrate puntualizza che *"opera una specifica struttura di audit e sicurezza, la quale svolge, a livello sia centrale che territoriale, controlli e indagini dirette a verificare la corretta applicazione della normativa da parte degli uffici e pone in essere gli interventi necessari, al fine di rimuovere rischi e criticità. Ciò premesso, si fa presente che non è stato attivato uno specifico processo relativo alla gestione del 5 per mille, in considerazione della provvisorietà dell'istituto."*(memoria n. 143679 del 4/12/2013).

¹⁸⁴ *"Per quanto riguarda la metodologia, si fa presente che il riscontro circa il livello di realizzazione degli obiettivi della direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione viene svolto mediante un sistema - utilizzato e perfezionato a partire dal 2009- che consente un flusso continuo ed una lettura bi-direzionale delle informazioni tra i centri di responsabilità amministrativa e l'Organismo indipendente di valutazione. L'Organismo indipendente di valutazione utilizza tale applicazione informatizzata, avendo la possibilità di accedere al portale e di esaminare, per ciascun obiettivo strategico/strutturale ed operativo, le informazioni inserite dalle strutture. In particolare, per gli obiettivi operativi sono riportate indicazioni di carattere generale ed informazioni riguardanti: la descrizione delle attività svolte, le criticità eventualmente riscontrate, i valori degli indicatori previsti e di quelli raggiunti, la percentuale di avanzamento e le date (previste ed effettive) di inizio e termine delle singole fasi. Per ciascun obiettivo operativo sono specificate le risorse umane e finanziarie dedicate. Inoltre, le strutture possono allegare documentazione riferita alle attività svolte per attuare sia la direttiva generale annuale sia la direttiva di secondo livello, con la quale vengono assegnati gli obiettivi ai dirigenti di seconda fascia. Gli elementi illustrati dalle strutture ministeriali attraverso il sistema informatizzato costituiscono la base essenziale dell'ambito di analisi dell'Organismo indipendente di valutazione. Peraltro, il quadro informativo generale per poter svolgere la verifica dello stato di attuazione della direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione viene completato sulla scorta delle notizie ricavate dalle relazioni sui comportamenti organizzativi, predisposte dai dirigenti generali titolari di centri di responsabilità amministrativa, e dalla corrispondenza che intercorre con gli uffici. Nel caso i contenuti illustrati dalle strutture risultino poco chiari, imprecisi o, ancora, non sufficientemente articolati, vengono richieste dall'Organismo indipendente di valutazione ulteriori informazioni e chiarimenti. Analogamente, in presenza di discordanze tra quanto comunicato dagli uffici attraverso il sistema di monitoraggio e quanto emerso dalle altre fonti informative prima indicate, sono sollecitate delucidazioni ed elementi di dettaglio. In relazione all'analisi delle informazioni e dei dati forniti dalle strutture negli esercizi in esame, sono stati elaborati periodicamente report di monitoraggio, corredati da tabelle e grafici, per fornire con immediatezza il quadro complessivo e agevolare la lettura dei dati. In attuazione della normativa in vigore, in tali documenti vengono descritte le attività svolte dalle strutture per raggiungere gli obiettivi operativi fissati, dando conto dello stato di attuazione della direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione e segnalando anche problematiche e criticità emerse. Al riguardo, si ritiene opportuno sottolineare che, nei report predisposti dal Secin e, poi, dall'Organismo indipendente di valutazione, nel corso degli ultimi esercizi finanziari sono state, in molte occasioni, espresse anche considerazioni di carattere generale e proposte inerenti profili sia di carattere procedurale, sia organizzativi, a partire dagli aspetti osservati e dalle problematiche rilevate nel corso del monitoraggio ed alla luce delle disposizioni normative, delle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle deliberazioni della Corte dei conti. Ciò al fine di fornire spunti di approfondimento e suggerimenti finalizzati a superare aspetti critici, razionalizzare gli assetti organizzativi e perfezionare le metodologie utilizzate, in vista di un miglioramento dell'azione amministrativa."*(nota n. 542 del 24/7/2013 dell'Organismo indipendente di valutazione della performance del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

(...) per il 2009, l'obiettivo riguardante il 5 per mille è stato rimodulato in riferimento alle date di conclusione delle fasi previste (d.m. 1° settembre 2009). Lo slittamento è stato causato dalla mancata assegnazione ad inizio anno -per mero errore- del capitolo 5243 (Quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da assegnare agli enti di volontariato, le associazioni di promozione sociale ed altre Onlus beneficiarie). Occorre tener conto, pertanto, del fatto che le risorse finanziarie sono state assegnate dal competente Ministero dell'economia e delle finanze solo nel mese di dicembre. In ogni caso, la Direzione ha comunicato di aver provveduto a liquidare ai soggetti elencati dall'Agenzia delle entrate un importo pari a circa 224 milioni di euro, su un importo di circa 251 milioni di euro relativo all'annualità 2007. Le criticità nello svolgimento temporale delle attività non apparivano imputabili alla Direzione stessa e, pertanto, il Secin (poi Oiv) ha ritenuto di doverne prendere atto e di non dover richiedere ulteriori elementi informativi e chiarimenti. Anche nell'esercizio finanziario 2011 (...), l'obiettivo operativo riguardante il '5 per mille dell'Irpef' è stato rimodulato relativamente alla descrizione e alle tempistiche, in considerazione delle problematiche riscontrate dalla Direzione generale nel corso dello svolgimento delle attività. Infine, si fa presente che, nell'ambito della relazione sui comportamenti organizzativi 2012, elaborata dal Direttore generale per il terzo settore e le formazioni sociali ai fini della misurazione e valutazione della performance, sono stati indicati elementi riguardanti l'argomento oggetto dell'indagine. In particolare, il responsabile della struttura ha sottolineato l'impegno posto nella riorganizzazione interna, al fine di raggiungere un miglioramento dell'attività, in termini di efficienza e di efficacia, con riflessi positivi anche sulla situazione dei residui passivi perenti." Inoltre, viene evidenziata la complessità, la frammentazione e la contraddittorietà del contesto normativo di riferimento, che determina "significativi riflessi sulla configurazione del ruolo e sull'articolazione complessiva" dei suoi compiti.¹⁸⁵

¹⁸⁵ nota n. 542 del 24/7/2013. Prosegue la stessa nota: "Infatti, il d.lgs. n. 150/2009 ha inciso in modo rilevante sul d.lgs. n. 286/1999, (Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59), abrogandone alcune parti, ma lasciando immutato l'impianto generale ed irrisolti alcuni conseguenti nodi critici. In proposito, la Corte dei conti stessa, nella delibera n. 14/2012/G (...), ritiene condivisibili le riserve espresse dagli Oiv "per la non sufficiente perimetrazione del ruolo e dei compiti." In particolare, occorre mettere in luce la questione del collegamento tra l'attività di controllo strategico e quella di monitoraggio (...). Infatti, il monitoraggio fornisce dati indispensabili per riscontrare il livello di attuazione della programmazione e costituisce la base informativa su cui poggiare le proposte di valutazione della dirigenza apicale di competenza dell'Oiv. Tuttavia, secondo le previsioni dell'art. 6, commi 1 e 2, del d.lgs. n. 150/2009, l'attività di monitoraggio è attribuita agli organi di vertice politico-amministrativo, con il supporto dei dirigenti, al fine di rilevare eventuali criticità e scostamenti ed attivare interventi correttivi. Per quanto riguarda i compiti dell'Oiv, si evidenzia che l'art. 14, comma 4, lettera a, del d.lgs. n. 150/2009 prevede il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni e l'elaborazione di una relazione annuale sullo stato dello stesso. La Civit, d'altro canto, nella delibera n. 6/2013, ha ribadito che l'Oiv "ha una funzione di controllo interno e di garanzia sia della correttezza dei processi di misurazione e valutazione, sia della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dalla commissione", auspicando il rafforzamento del ruolo, ai fini del monitoraggio del ciclo della performance. Inoltre, si ritiene opportuno evidenziare quanto indicato nella delibera della Corte dei conti n. 14/2012/G (...) in tema di riscontro dei dati ed interpretazione delle informazioni da parte dei soggetti coinvolti: "significative appaiono le carenze riscontrate nello stesso disposto normativo di riforma, con riferimento alla configurazione dei poteri degli Organismi indipendenti di valutazione, i quali, privi di capacità di acquisizione autonoma delle informazioni essenziali per l'esercizio del controllo, si trovano in una sostanziale dipendenza dalle strutture amministrative che ne sono oggetto, assolutamente incoerente con il ruolo istituzionale."

8. Valutazioni conclusive.

Il 5 per mille si propone di favorire la responsabilità dei cittadini nella selezione della spesa sociale efficiente.

La rilevanza dell'istituto non può indurre, tuttavia, a considerare tale strumento di democrazia fiscale da preferirsi, in ogni caso, all'intervento pubblico nelle attività sociali e, pertanto, non risulta accettabile il messaggio –che, pure, compare nella pubblicità a favore di alcuni beneficiari- secondo cui, aderendo al 5 per mille, *"i fondi rimarranno a disposizione della nostra comunità; se non si firma, i fondi rimarranno allo Stato e non si aiuta nessuno."*

E' da rilevare un costante aumento dell'interesse nei suoi confronti. Infatti, il numero complessivo di coloro che hanno optato è passata dai 13 milioni, nel 2006, a superare abbondantemente i 16, nel 2011. Continua risulta, inoltre, a partire dal 2008, la progressione delle scelte espresse e la diminuzione di quelle generiche.

Il quadro normativo dell'istituto risulta, tuttavia, confuso ed inadeguato al possibile nuovo ruolo istituzionale del privato sociale.

Il 5 per mille, infatti, seppure sempre riproposto a partire dall'esercizio finanziario 2006, ha conservato carattere provvisorio ed è subordinato, ogni anno, a un'espressa previsione legislativa. L'instabilità e la frammentarietà della disciplina non agevolano la programmazione delle attività dei beneficiari; infatti, l'assenza di certezza non permette di assicurare il finanziamento di progetti con entrate regolari e costanti. Al contrario, sarebbe essenziale la previsione di una certa continuità nell'assegnazione dei fondi, per dare sicurezza agli enti che vivono, talora anche prevalentemente, di contributi volontari.

Inoltre, alcune categorie di enti sono state ammesse al beneficio con effetto sugli esercizi precedenti. Si sono, altresì, succedute norme che hanno disposto la riapertura dei termini per la partecipazione al riparto del contributo, con il conseguente rientro in gioco di enti precedentemente non inclusi. Ciò ha comportato un rallentamento dei pagamenti, in quanto è stato necessario rielaborare le ripartizioni e gli elenchi predisposti. Inoltre, a causa di tale confusione, l'Agenzia delle entrate, impegnata nell'effettuazione dei controlli, si è trovata a operare, contemporaneamente, su più annualità.

Un'organica normativa, stabile nel tempo, consentirebbe anche di semplificare le procedure e di evitare il ripetersi, ogni anno, dei medesimi adempimenti. Ciò permetterebbe di rendere più rapidi la pubblicazione degli elenchi dei beneficiari ed i controlli ed eviterebbe il ricorso a continue riaperture dei termini.

I ritardi nelle erogazioni –dovuti anche alla pluralità di amministrazioni coinvolte, con scarso coordinamento tra loro, e a disfunzioni interne a ciascuna di esse- sono ulteriore causa dell'incertezza sulla disponibilità delle risorse. In tal senso, viene rilevato il fatto che, complessivamente, sono *"otto gli enti pubblici coinvolti nella fase di iscrizione e in quella successiva di controllo. Gli enti non profit si sono trovati, spesso, in difficoltà"*

nell'individuare il soggetto cui chiedere le ragioni ostative all'iscrizione o le informazioni relative al ritardo nell'erogazione delle somme destinate dai contribuenti."

Va rilevata l'incompetenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella compilazione degli elenchi dei soggetti ammessi al beneficio e la conseguente scarsa efficacia nella verifica dei requisiti. Infatti, per gli enti del volontariato, è l'Agenzia delle entrate che determina i beneficiari aventi diritto. La fondamentale attività di vaglio degli aspiranti ed il controllo delle dichiarazioni sostitutive sfuggono, pertanto, all'amministrazione che più conosce le problematiche del settore. D'altronde, l'Agenzia delle entrate riferisce che *"i controlli effettuati ai fini dell'ammissibilità al riparto del 5 per mille non rientrano tra le attività di controllo sostanziale dell'Agenzia delle entrate, attesa, peraltro, la natura non fiscale del contributo."*

Peraltro, il ricorso alle convenzioni –non ancora stipulate per gli anni successivi al 2010- si è mostrato un modello organizzativo dispendioso, motivo di conflittualità e di allungamento dei tempi.

Il notevole e costoso lavoro di verifica della rendicontazione procede a fatica ed in maniera assai laboriosa, anche a causa dello scarso coordinamento e dell'assenza di flussi informativi essenziali per lo svolgimento di tale attività tra i Ministeri e l'Agenzia delle entrate.

Attraverso le attuali modalità di iscrizione e riparto, vengono agevolati, di fatto, gli organismi di maggiori dimensioni e più strutturati. Ciò è dovuto alle maggiori capacità organizzative, alle superiori disponibilità finanziarie ed alle migliori capacità di competizione per ottenere la sottoscrizione dei contribuenti.

In senso opposto, le modalità di riparto producono, tuttavia, anche una dispersione eccessiva degli importi in favore di una pleora di beneficiari, attribuendo, spesso, somme minime a molti enti. Ciò comporta un notevole costo di gestione ed un rallentamento delle procedure di erogazione, spesso per importi insignificanti, con il rischio di indebolire l'istituto del 5 per mille, rendendolo un inutile contributo a pioggia.

Paradossale risulta la presenza di un cospicuo numero di enti che non ricevono alcuna scelta, dimostrando, così, di non essere di interesse nemmeno per i propri membri e sollevando dubbi sulla loro reale consistenza.

L'attribuzione delle risorse in base alla stretta capacità contributiva fa sì che alcune organizzazioni che possono raccogliere il favore di optanti abbienti ottengano, anche con un basso numero di scelte, somme assai rilevanti.

Notevole anche il numero di enti con un numero di scelte minime, anche di sola una o due. Peraltro, alcuni di questi riescono a ottenere importi rilevanti, per il fatto di essere sostenuti da contribuenti assai facoltosi. Ciò può produrre effetti distorsivi del sistema, rischiando di piegare un istituto di rilevanza sociale a finalità egoistiche e personali.

L'ammissione al beneficio degli organismi del volontariato è esclusa per gli enti con personalità di diritto pubblico. Ciò non sembra del tutto coerente con le finalità dell'istituto, tenendo conto che, per altre categorie, -ricerca scientifica, ricerca sanitaria, Comuni-, la natura pubblica non osta all'attribuzione. Tale incongruenza ha indotto, ad

esempio, all'esclusione di un ente quale la *Croce rossa italiana*, pure percepito da molti meritevole di sovvenzionamento.

Per il finanziamento delle attività sociali svolte dai Comuni di residenza, la differente capacità fiscale dei contribuenti sul territorio nazionale fa sì che i Comuni più ricchi possano beneficiare, in proporzione, di maggiori introiti, senza alcun meccanismo di perequazione o coordinamento ed accentuando, in tal modo, lo squilibrio socio-economico del Paese.

Per gli enti di sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici non è prevista la scelta dell'ente da parte dei contribuenti. Ciò suscita perplessità, in quanto la mancata opzione è in contrasto con la *ratio* dell'istituto, essendo l'amministrazione a determinare i destinatari del contributo. Inoltre, l'esclusione degli enti di diritto pubblico appare arbitraria ed irrazionale, in quanto la scelta dei contribuenti si riferisce all'attività in sé di tutela, promozione e valorizzazione. Peraltro, la limitazione del finanziamento ai soli enti privati non appare nemmeno sulla scheda di scelta.

La trasparenza dei dati sulla rete *web* è scarsa, risultando, molte volte, non identificabili i beneficiari, a causa della genericità nell'indicazione di essi. Inoltre, non vengono indicati dall'Agenzia delle entrate i dati aggregati dei contributi ottenuti dai beneficiari presenti in più elenchi. Infine, per gli enti di sostegno dei beni culturali e paesaggistici non è comunicata l'entità del contributo ricevuto e l'elenco degli esclusi pubblicato sul sito *web* del Ministero non risulta completo.

La percentuale degli optanti fra coloro che non presentano la dichiarazione dei redditi è minima e, pertanto, risulta disincentivata la contribuzione al 5 per mille di una rilevante quota di persone, generalmente quelle a più basso reddito.

Nessuna scelta è possibile per i milioni di cittadini che non pagano l'Irpef e che, pertanto, sono esclusi da tale forma di partecipazione.

Sussiste un potenziale conflitto di interesse di numerosi enti che, anche indirettamente, gestiscono i Centri di assistenza fiscale e sono beneficiari del 5 per mille.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato il solo a sottoporre la gestione del 5 per mille al controllo interno. Tuttavia, la valutazione del risultato appare del tutto autoreferenziale, mancando l'apporto valutativo-correttivo dell'organismo a ciò deputato ed il riscontro sull'efficacia dell'intervento.

9. Raccomandazioni.

1. Spetta al legislatore valutare se proseguire, per l'avvenire, nell'esperienza del 5 per mille. Tuttavia, in caso di scelta positiva, si avverte l'esigenza della stabilizzazione dell'istituto, al fine di attribuirgli quei connotati di efficienza che solo una normativa organica e non precaria può garantire.

2. Tale riforma dovrebbe definirne i caratteri fondamentali, individuando i soggetti beneficiari, da inserirsi in elenchi stabili, anche al fine di eliminare la necessità di procedere annualmente all'iscrizione, essendo tale adempimento oneroso sia per gli enti che per le amministrazioni chiamate ai controlli.

3. Al fine di garantire la piena esecuzione della volontà e della libera scelta dei contribuenti, andrebbe eliminato il tetto di spesa, in maniera tale che l'attribuzione del 5 per mille dell'Irpef non si traduca in una percentuale, di fatto, minore. Se ciò non fosse possibile, al tetto di spesa sarebbe, comunque, preferibile una riduzione della percentuale attribuibile. Infatti, è grave che il patto tra lo Stato e i contribuenti venga sistematicamente violato, analogamente a quanto accade per la quota dell'8 per mille di competenza statale, che viene, spesso, dirottato su altre finalità rispetto a quelle indicate.

4. Al fine della razionalizzazione dell'istituto, potrebbe prevedersi l'aumento della soglia minima di contributo sotto la quale questo non sia attribuito.

5. Spetta al legislatore, inoltre, stabilire l'opportunità di trovare adeguati strumenti di riequilibrio –come, per esempio, fissare una soglia in alto, oltre la quale gli enti perdano il beneficio della ripartizione delle quote inoptate- per garantire il soddisfacimento di bisogni che stentano a trovare adeguata rappresentanza, pur nella salvaguardia della libertà di scelta dei contribuenti.

6. Risulta necessaria una diffusione più rapida e trasparente dei dati sulle scelte dei contribuenti e, soprattutto, un'attribuzione più sollecita delle somme spettanti ai beneficiari. La pubblicazione degli elenchi completi degli importi spettanti è connessa alla trasmissione delle dichiarazioni dei redditi. La necessità di attendere i termini per la presentazione delle dichiarazioni integrative comporta l'allungamento dei tempi per la determinazione degli importi definitivi. Per ridurli, potrebbe essere previsto di procedere solo sulla base delle dichiarazioni tempestivamente presentate.

7. La concentrazione dei pagamenti in capo ad un'unica struttura potrebbe portare alla contrazione dei tempi di attesa dell'erogazione, evitando inutili passaggi procedurali.

8. Seppure il proliferare delle organizzazioni beneficiarie esprima la frammentazione dei bisogni della società contemporanea, si impone una più rigorosa selezione delle stesse, al fine di non disperdere risorse per fini impropri. D'altronde, il notevole e costoso lavoro di controllo della rendicontazione risulta, almeno finora, poco proficuo: una più rigorosa selezione degli enti risulterebbe, probabilmente, più utile per assicurare una più razionale allocazione delle risorse.

9. Aiuterebbe, in tal senso, una riforma del terzo settore, che permettesse la riunione, in una sola anagrafe, degli albi, degli elenchi e dei registri attualmente in vigore ed una più penetrante capacità di controllo delle singole amministrazioni competenti sulle iscrizioni e sulle cancellazioni. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali propone di predisporre un progetto articolato, *"per consentire, innanzitutto, un controllo sui registri provinciali e regionali da parte delle articolazioni della Direzione generale competenti in materia di Onlus, volontariato e associazionismo, ovvero per incidere con un nuovo assetto normativo, tenuto conto che l'unico registro nazionale tenuto dal Ministero cui si iscrivono possibili destinatari del 5 per mille è quello delle associazioni di promozione sociale."*

10. Come condiviso da molte amministrazioni interessate, parrebbe utile un'iniziativa che preveda la creazione di un *database* pubblico con dati provenienti dall'Agenzia delle entrate, dalla Camera di commercio, dal Coni e dalle altre amministrazioni coinvolte, che consenta di valutare più compiutamente l'operato degli enti con finalità sociali.

11. Risulta necessaria la semplificazione delle procedure amministrative, eliminando inutili reiterazioni annuali di attività incombenti sulle organizzazioni beneficiarie, ma imponendo, nel contempo, alle stesse, l'obbligo di pubblicazione dei bilanci, utilizzando schemi chiari, trasparenti e di facile comprensione.

12. Rigorosi controlli e frequenti verifiche sulle iniziative promosse ed attuate non potrebbero che avvantaggiare ed incentivare gli enti che svolgono le loro attività nel pieno rispetto della normativa vigente.

13. Come auspicato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la pubblicità dei riscontri amministrativo-contabili effettuati in materia di omessa o non adeguata rendicontazione dovrebbe essere incoraggiata, per espellere gli organismi non meritevoli della fiducia accordata dai contribuenti.

14. Con riguardo alla pubblicazione sulla rete *web*, risulta necessaria una maggiore specificazione dei beneficiari, al fine della loro effettiva identificazione. Inoltre, per una reale trasparenza, è opportuno che i contributi concessi siano resi noti anche in forma aggregata, nel caso in cui gli enti partecipino al beneficio più volte, in diverse categorie. Infine, l'elenco pubblicato sul sito *web* dell'amministrazione dei beni culturali dovrebbe contenere tutti gli esclusi dell'anno di riferimento.

15. Risulterebbe assai utile un'attività di *audit* dell'Agenzia delle entrate sul comportamento degli intermediari, allo scopo di individuare eventuali scorrettezze.

16. Nel caso in cui restino la preclusione di partecipazione per gli enti di diritto pubblico e l'impossibilità di scelta diretta dell'ente da parte dei contribuenti, nella scheda per l'opzione della destinazione del 5 per mille a favore del finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici va specificato -per motivi di trasparenza- che la destinazione è solo a favore di organismi privati.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 1

		volontariato	fondazioni nazionali di carattere culturale	ricerca scientifica e universitaria	ricerca sanitaria	attività sociali svolte dai Comuni	agenzie per le Onlus e organizzazioni nazionali rappresentative degli enti di volontariato	associazioni sportive dilettantistiche	tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali	stanziamento massimo
amministrazione competente alla liquidazione										
esercizio finanziario	principali fonti normative	Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	Ministero della salute	Ministero dell'interno	Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Presidenza del Consiglio dei Ministri	Ministero per i beni e le attività culturali	
2006	l. 23/12/2005, n. 266, art. 1, cc. 337-340.	x		x	x	x				senza tetto
2007	l. 27/12/2006, n. 296, art. 1, cc. 1234-1237.	x	x	x	x		x			
	l. 27/12/2006, n. 298.									270 milioni
	d.l. 1/10/2007, n. 159, art. 20, conv. in l. 29/11/2007, n. 222.							x		150 milioni
	l. 6/11/2007, n. 211.									47 milioni
2008	l. 27/12/2006, n. 296, art. 1, cc. 1234-1237, modificato dalla l. 24/12/2007, n. 244, art. 3, c. 4.									400 milioni
	l. 24/12/2007, n. 244, art. 3, cc. 5-11.	x		x	x					
	d.l. 31/12/2007, n. 248, art. 45, c. 1 <i>ter</i> , conv. in l. 28/2/2008, n. 31.		x					x		5 milioni
2009	l. 24/12/2007, n. 244, art. 3, cc. 5-11.									380 milioni
	d.l. 31/12/2007, n. 248, art. 45, c. 1 <i>ter</i> , conv. in l. 28/2/2008, n. 31.									5 milioni
	d.l. 25/6/2008, n. 112, art. 63 <i>bis</i> , conv. in l. 6/8/2008, n. 133.	x		x	x	x		x		
2010	l. 23/12/2009, n. 191, art. 2, c. 250.									400 milioni
	d.l. 25/3/2010, n. 40, art. 2, cc. 4 <i>novies-4 septiesdecies</i> , conv. in l. 2/5/2010, n. 73.	x		x	x	x		x		
	d.l. 29/12/2010, n. 225, art. 3, lett. e, conv. in l. 26/2/2011, n. 10.									83 milioni
2011	l. 13/12/2010, n. 220, art. 1, c. 4.	x		x	x	x		X		100 milioni
	d.l. 29/12/2010, n. 225, art. 3, c. 1, conv. in l. 6/2/2011, n. 10.									200 milioni
2012	l. 12/11/2011, n. 183, art. 33, c. 11.	x		x	x	x		x		400 milioni
	d.l. 6/7/2011, n. 98, art. 23, c. 46, conv. in l. 15/7/2011, n. 111.								x	
	d.l. 6/7/2012, n. 95, art. 23, cc. 9-10, conv. in l. 7/8/2012, n. 135.									-5 milioni
2013	d.l. 6/7/2012, n. 95, art. 23, c. 2, conv. in l. 7/8/2012, n. 135.	x		x	x	x		x	x	400 milioni

fonte: elaborazione della Corte dei conti.

tab. n. 21: enti del volontariato

anno ¹⁸⁶	numero delle scelte espresse	importo delle scelte espresse	importo per le scelte generiche	importo totale
2006	6.929.693	187.434.079,82	14.550.987,35	201.985.067,17
2007	7.600.042	214.707.425,23	24.456.741,93	239.164.167,16
2008	8.498.733	248.835.959,86	23.279.458,66	272.115.418,52
2009	7.072.014	244.113.635,70	25.723.663,87	269.837.299,57
2010	9.476.673	229.654.298,33	19.404.483,08	249.058.781,41
2011	10.073.109	241.475.628,94	17.840.528,81	259.316.157,75

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 22: erogazioni effettuate dal Ministero del lavoro (euro)

anno ¹⁸⁷	anno di effettiva erogazione	importo
2006	2007-2012	201.206.554,97
2007	2009-2012	233.409.610,93
2008	2010-2012	268.902.494,85
2009	2010-2012	266.794.322,67
2010	2012	243.712.867,63
2011	-	-

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

tab. n. 23: enti della ricerca scientifica e dell'università

(euro)

anno	numero delle scelte espresse	importo delle scelte espresse	importo per le scelte generiche	importo totale
2006	1.056.157	30.753.824,59	20.421.908,41	51.175.733,00
2007	1.053.196	32.384.633,77	25.387.015,12	57.771.648,89
2008	1.272.920	39.363.200,39	24.634.080,10	63.997.280,49
2009	1.365.531	40.725.693,37	22.935.331,11	63.661.024,48
2010	1.444.364	36.962.433,94	18.656.837,02	55.619.270,96
2011	1.600.511	39.870.636,57	17.684.758,46	57.555.395,03

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 24: erogazioni effettuate dal Ministero dell'istruzione (euro)

anno	anno di effettiva erogazione	importo
2006	2008	51.092.519,32
2007	2010	119.967.627,42 ¹⁸⁸
2008	2010	
2009	2011	65.285.568,40
2010	2012	54.354.275,77

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

¹⁸⁶ Per gli anni finanziari 2006 e 2007, i dati delle associazioni sportive dilettantistiche sono ricompresi nella tabella degli enti del volontariato, secondo le disposizioni di cui agli artt. 4 e 5 del d.P.C.M. 24/4/2008.

¹⁸⁷ Per gli anni finanziari 2006 e 2007, i dati delle associazioni sportive dilettantistiche sono ricompresi nella tabella degli enti del volontariato, secondo le disposizioni di cui agli artt. 4 e 5 del d.P.C.M. 24/4/2008.

¹⁸⁸ La somma è comprensiva della quota -pari a euro 58.753.538- di variazione in conto residui 2009, reiscritti a bilancio.

tab. n. 25: enti della ricerca sanitaria

(euro)

anno	numero delle scelte espresse	importo delle scelte espresse	importo per le scelte generiche	importo totale
2006	565.106	15.661.077,03	31.173.103,64	46.834.180,67
2007	815.870	23.658.769,79	39.233.751,17	62.892.520,96
2008	989.725	29.396.567,54	36.539.260,26	65.935.827,80
2009	1.121.522	31.321.619,42	30.013.875,05	61.335.494,47
2010	1.224.581	29.645.914,90	24.546.938,02	54.192.852,92
2011	1.349.174	31.851.349,37	22.914.970,71	54.766.320,08

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 26: erogazioni effettuate dal Ministero della salute (euro)

anno ¹⁸⁹	anno di effettiva erogazione	importo
2006	2008	46.784.180,67
2007	2010	62.892.520,96
2008	2010	65.935.827,80
2009	2011	61.335.494,47
2010	2012	54.192.852,92
2011	2013	54.766.320,00

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati del Ministero della salute.

tab. n. 27: Comuni

(euro)

anno ¹⁹⁰	numero delle scelte espresse ¹⁹¹	importo
2006	1.744.499	37.980.794,01
2007	-	-
2008	-	-
2009	539.558	13.201.971,77
2010	569.537	12.150.674,44
2011	592.326	12.521.669,03

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 28: erogazioni effettuate dal Ministero dell'interno (euro)

anno ¹⁹²	anno di effettiva erogazione	importo
2006	2008	37.980.792,00
2007	-	-
2008	-	-
2009	2011	13.201.015,00
2010	2012	12.149.597,00
2011	-	-

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati del Ministero dell'interno.

¹⁸⁹ Le quote del 2012 devono ancora essere erogate, in quanto non sono stati ancora pubblicati, da parte dell'Agenzia delle entrate, gli elenchi relativi alla distribuzione delle scelte e degli importi ai singoli beneficiari. E' stata solo comunicata, e di prossima assegnazione sull'apposito capitolo di bilancio, la somma complessiva destinata agli enti della ricerca sanitaria.

¹⁹⁰ Per gli esercizi finanziari 2007 e 2008, non è stata prevista la destinazione della quota del 5 per mille per i Comuni.

¹⁹¹ La scelta viene effettuata con la firma, attribuendosi direttamente la quota al Comune di residenza del contribuente. Pertanto, il numero delle scelte espresse coincide con l'importo totale spettante ai Comuni.

¹⁹² Per gli esercizi finanziari 2007 e 2008, non è stata prevista la destinazione della quota del 5 per mille per i Comuni.

tab. n. 29: associazioni sportive dilettantistiche

(euro)

anno ¹⁹³	numero delle scelte espresse	importo delle scelte espresse	importo per le scelte generiche	importo totale
2006	-	-	-	-
2007	-	-	-	-
2008	103.818	3.081.616,17	813.274,87	3.894.891,04
2009	161.822	4.732.024,07	1.774.272,71	6.506.296,78
2010	203.574	5.196.917,87	1.512.439,27	6.709.357,14
2011	244.874	5.976.171,08	1.605.689,68	7.581.860,76

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

tab. n. 30: erogazioni effettuate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

(euro)

anno ¹⁹⁴	anno di effettiva erogazione	importo
2006	-	-
2007	-	-
2008	2011/2012	3.062.933,32
2009	2012/2013	5.371.330,64
2010	-	-
2011	-	-

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

¹⁹³ Per gli anni finanziari 2006 e 2007, i dati delle associazioni sportive dilettantistiche sono ricompresi nella tabella degli enti del volontariato, secondo le disposizioni di cui agli artt. 4 e 5 del d.P.C.M. 24/4/2008.

¹⁹⁴ Per gli anni finanziari 2006 e 2007, i dati delle associazioni sportive dilettantistiche sono ricompresi nella tabella degli enti del volontariato, secondo le disposizioni di cui agli artt. 4 e 5 del d.P.C.M. 24/4/2008.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 3

anno 2006: primi 40 beneficiari in assoluto

beneficiario	categoria di appartenenza				numero di contribuenti	importo (euro)		
	volontariato	ricerca scientifica	ricerca sanitaria	Comuni		per scelte espresse	per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	X	X			779.542	19.994.709,48	12.346.515,06	32.341.224,54
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA			X		87.948	2.993.556,52	4.851.505,79	7.845.062,31
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	X		X		85.622	2.948.181,78	4.145.404,33	7.093.586,11
COMITATO ITALIANO UNICEF	X				201.278	5.514.820,90	424.805,64	5.939.626,54
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO			X		71.422	1.467.833,17	3.939.876,36	5.407.709,53
ISTITUTO GIANNINA GASLINI			X		68.239	1.632.589,81	3.764.291,44	5.396.881,25
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI			X		64.918	1.811.545,72	3.581.093,97	5.392.639,69
MEDICI SENZA FRONTIERE	X				132.928	4.675.000,49	280.550,11	4.955.550,60
EMERGENCY	X				147.037	4.220.804,64	310.327,74	4.531.132,38
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	X	X			98.400	2.580.596,19	1.379.653,14	3.960.249,33
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	X	X			72.804	2.362.128,00	1.170.509,56	3.532.637,56
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO			X		44.499	954.864,06	2.454.713,65	3.409.577,71
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	X				182.876	3.022.396,86	385.967,45	3.408.364,31
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	X				104.370	2.818.794,98	220.277,25	3.039.072,23
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	X				102.645	2.691.350,64	216.636,57	2.907.987,21
LEGA DEL FILO D'ORO					76.776	2.314.060,36	162.038,96	2.476.099,32
FONDAZIONE ANT ITALIA	X				77.964	2.007.923,51	164.546,28	2.172.469,79
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	X				129.551	1.683.014,59	273.422,81	1.956.437,40
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA	X		X		26.235	590.078,54	1.185.276,89	1.775.355,43
ASSOCIAZIONE RADIO MARIA	X				56.171	1.469.942,08	118.551,25	1.588.493,33
COMUNE DI ROMA				X	43.418	-	-	1.524.047,97
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	X				77.540	1.244.043,60	163.651,41	1.407.695,01
FONDAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	X				31.488	1.316.614,26	66.456,74	1.383.071,00
FONDAZIONE TELETHON		X			29.372	774.963,81	567.940,46	1.342.904,27
OSPEDALE BAMBIN GESU'			X		15.266	381.093,73	842.123,61	1.223.217,34
FONDAZIONE PASCALE ISTITUTO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI			X		14.829	375.457,27	818.017,23	1.193.474,50
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	X				42.904	1.078.851,78	90.550,69	1.169.402,47
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	X				22.852	1.090.206,92	48.230,10	1.138.437,02
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	X				38.010	980.786,89	80.221,70	1.061.008,59
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO			X		13.005	328.264,51	717.399,29	1.045.663,80
WWF ITALIA	X				30.585	911.024,78	64.550,92	975.575,70
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	X				32.426	883.526,93	68.436,43	951.963,36
FONDAZIONE ITALIANA PER IL NOTARIATO	X				1.234	897.228,24	2.604,41	899.832,65
FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	X	X			21.835	537.843,50	345.268,98	883.112,48
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	X				25.438	814.140,10	53.687,96	867.828,06
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA		X			13.676	583.565,49	264.440,75	848.006,24
ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	X				65.717	697.630,55	138.698,48	836.329,03
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	X	X			14.883	562.903,59	251.792,54	814.696,13
CONGREGAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA	X				49.019	702.398,43	103.456,65	805.855,08
TOSINVEST SANITA'			X		9.184	255.782,40	506.620,15	762.402,55

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 4

anno 2007: primi 40 beneficiari in assoluto

beneficiario	categoria di appartenenza			numero di contribuenti	importo (euro)		
	volontariato	ricerca scientifica	ricerca sanitaria		per scelte espresse	per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	X	X	X	993.791	26.590.133,71	25.159.019,84	51.749.153,56
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR			X	135.890	4.768.533,32	6.534.710,74	11.303.244,06
MEDICI SENZA FRONTIERE	X			196.264	7.167.125,44	643.066,51	7.810.191,95
COMITATO ITALIANO UNICEF	X			234.683	6.692.337,69	768.947,83	7.461.285,52
EMERGENCY	X			206.215	6.275.433,82	675.671,34	6.951.105,16
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA			X	76.480	2.982.694,85	3.677.788,48	6.660.483,34
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	X	X	X	76.349	2.135.636,00	1.840.372,76	5.856.598,17
ISTITUTO GIANNINA GASLINI			X	76.746	1.917.111,52	3.690.579,96	5.607.691,48
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI			X	58.763	1.734.431,48	2.825.809,16	4.560.240,64
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	X			141.529	3.795.327,63	463.725,19	4.259.052,82
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	X			129.534	3.673.125,54	424.423,11	4.097.548,65
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	X			196.612	3.429.292,64	644.206,74	4.073.499,38
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO			X	52.885	1.128.681,46	2.543.146,50	3.671.827,95
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI		X		59.604	2.167.751,04	1.436.738,90	3.604.489,94
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	X			207.881	2.873.358,84	681.130,05	3.554.488,89
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO			X	48.142	1.093.384,55	2.315.063,98	3.408.448,53
LEGA DEL FILO D'ORO	X			76.000	2.478.820,52	249.016,91	2.727.837,42
FONDAZIONE ANT ITALIA	X			88.145	2.369.572,48	288.810,47	2.658.382,94
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	X			87.883	1.499.662,14	287.952,01	1.787.614,16
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA			X	24.558	590.922,53	1.180.950,96	1.771.873,49
FONDAZIONE TELETHON		X		32.699	931.120,09	788.200,88	1.719.320,97
ASSOCIAZIONE W.F. RADIO MARIA	X			55.016	1.482.449,43	180.262,03	1.662.711,46
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	X			53.930	1.447.703,79	176.703,71	1.624.407,50
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	X			45.440	1.234.572,14	148.885,90	1.383.458,04
WWF ITALIA	X			38.573	1.206.978,16	126.385,91	1.333.364,07
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	X			22.951	1.169.465,19	75.199,83	1.244.665,02
ASSOCIAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	X			28.183	1.111.543,43	92.342,68	1.203.886,11
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	X			31.924	1.052.779,15	104.600,21	1.157.379,36
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	X			31.077	1.028.305,05	101.824,98	1.130.130,03
ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	X			76.865	842.078,76	251.851,11	1.093.929,88
OSPEDALE BAMBIN GESU'			X	14.622	376.934,90	703.146,22	1.080.081,13
CONGREGAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA	X			53.192	813.406,93	174.285,62	987.692,55
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO			X	13.091	358.086,09	629.523,13	987.609,22
FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO		X		19.340	512.472,97	466.185,66	978.658,63
FONDAZIONE PASCALE-ISTITUTO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI			X	12.709	340.571,74	611.153,42	951.725,17
LEGA ANTIVIVISEZIONE	X			26.357	737.286,87	86.359,72	823.646,59
AMREF ITALIA	X			22.700	732.614,66	74.377,42	806.992,08
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	X			20.660	730.211,36	67.693,28	797.904,64
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	X			23.328	686.106,03	76.435,08	762.541,11
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI		X		10.886	485.954,90	262.404,19	748.359,09

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 5

anno 2008: primi 40 beneficiari in assoluto

beneficiario	categoria di appartenenza				numero di contribuenti	importo (euro)		
	volontariato	asd	ricerca scientifica	ricerca sanitaria		per scelte espresse	per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	X		X	X	1.274.819	34.633.185,42	25.690.718,12	60.323.903,54
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR			X	X	156.302	5.638.077,79	5.372.945,74	11.011.023,53
MEDICI SENZA FRONTIERE	X				229.275	8.559.564,69	642.036,78	9.201.601,47
EMERGENCY	X				262.461	8.376.598,13	734.967,24	9.111.565,37
COMITATO ITALIANO UNICEF	X				237.318	6.989.604,00	664.559,52	7.654.163,52
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	X		X	X	176.830	4.722.025,87	2.770.940,84	7.492.966,71
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA ¹⁹⁵	X		X	X	136.759	-	-	6.346.783,04
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA				X	75.359	3.090.579,70	2.782.148,69	5.872.728,39
ISTITUTO GIANNINA GASLINI				X	80.906	2.041.924,68	2.986.936,16	5.028.860,84
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	X				157.596	4.450.733,84	441.314,70	4.892.048,54
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	X				196.151	3.458.993,02	549.279,93	4.008.272,95
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI			X	X	61.514	2.335.588,70	1.437.846,74	3.773.435,44
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI				X	54.616	1.735.753,73	2.016.346,20	3.752.099,93
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	X				213.405	2.880.637,92	597.596,15	3.478.234,07
LEGA DEL FILO D'ORO	X				96.681	3.096.706,33	270.734,96	3.367.441,29
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO				X	50.999	1.185.482,50	1.882.811,62	3.068.294,12
FONDAZIONE ANT ITALIA	X				92.056	2.501.636,62	257.783,61	2.759.420,23
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO				X	44.826	1.029.179,07	1.654.913,11	2.684.092,18
FONDAZIONE TELETHON			X		49.499	1.496.994,09	957.925,35	2.454.919,44
ASSOCIAZIONE W.F. RADIO MARIA	X				73.365	1.991.390,63	205.443,37	2.196.834,00
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	X				95.912	1.661.562,48	268.581,53	1.930.144,01
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	X				62.075	1.695.391,42	173.828,08	1.869.219,50
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	X				33.226	1.704.228,73	93.042,48	1.797.271,21
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA				X	28.781	687.890,96	1.062.554,19	1.750.445,15
ASSOCIAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	X				38.221	1.543.813,39	107.029,93	1.650.843,32
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	X				49.058	1.436.577,89	137.376,69	1.573.954,58
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	X				51.061	1.416.515,54	142.985,67	1.559.501,21
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	X			X	25.187	662.721,48	813.457,08	1.476.178,56
WWF ITALIA	X				37.037	1.232.837,57	103.714,39	1.336.551,96
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	X				35.625	1.225.045,43	99.760,38	1.324.805,81
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	X				35.329	1.194.551,10	98.931,49	1.293.482,59
OSPEDALE BAMBINI GESU'				X	18.564	532.457,64	685.356,87	1.217.814,51
LEGA ANTIVIVISEZIONE	X				38.155	1.108.489,00	106.845,11	1.215.334,11
SAVE THE CHILDREN ITALIA	X				27.625	1.092.180,54	77.358,05	1.169.538,59
ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	X				75.020	803.773,56	210.077,85	1.013.851,41
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO				X	14.917	442.532,26	550.714,74	993.247,00
AMREF ITALIA	X				26.388	862.818,30	73.894,09	936.712,39
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI			X	X	14.146	616.015,04	320.221,85	936.236,89
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	X				22.969	812.887,38	64.319,89	877.207,27
AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA	X				22.109	784.998,85	61.911,64	846.910,49

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

¹⁹⁵ La Fondazione italiana sclerosi multipla fa parte dei riammessi dell'elenco del 13/4/2012, che non presenta il dettaglio della scomposizione dell'importo totale.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 6

anno 2009: primi 40 beneficiari in assoluto

beneficiario	categoria					numero di contribuenti	importo (euro)		
	volontariato	asd	ricerca scientifica	ricerca sanitaria	Comuni		per scelte espresse	per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	X		X	X		1.411.150	36.877.559,37	23.576.383,52	60.453.942,89
MEDICI SENZA FRONTIERE	X					255.338	9.184.473,32	752.501,60	9.936.974,92
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR			X	X		161.887	5.522.505,17	4.093.097,52	9.615.602,69
EMERGENCY	X					234.986	7.381.738,14	692.524,43	8.074.262,57
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	X		X	X		195.073	4.999.386,22	3.065.193,37	8.064.579,59
COMITATO ITALIANO UNICEF	X					216.780	6.220.689,47	638.869,74	6.859.559,21
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA			X	X		142.783	3.888.670,82	2.860.713,95	6.749.384,77
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	X					173.305	4.789.766,18	510.745,09	5.300.511,27
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA				X		80.231	3.067.951,91	2.147.120,80	5.215.072,71
ISTITUTO GIANNINA GASLINI				X		81.948	1.971.423,70	2.193.070,70	4.164.494,40
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	X					209.074	3.528.935,04	616.159,48	4.145.094,52
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	X		X	X		76.131	2.775.751,25	1.327.804,42	4.103.555,67
LEGA DEL FILO D'ORO	X					116.859	3.496.542,35	344.393,76	3.840.936,11
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	X					220.236	2.859.003,59	649.054,88	3.508.058,47
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI			X	X		54.988	1.714.072,19	1.422.173,70	3.136.245,89
FONDAZIONE ANT ITALIA	X					92.927	2.437.581,12	273.864,05	2.711.445,17
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO DI AVIANO				X		53.271	1.167.308,16	1.425.624,41	2.592.932,57
FONDAZIONE TELETHON			X			52.746	1.441.156,80	885.916,89	2.327.073,69
ASSOCIAZIONE W.F. RADIO MARIA	X					77.003	2.030.001,13	226.934,62	2.256.935,75
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	X					78.367	1.997.159,71	230.954,45	2.228.114,16
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO				X		40.719	891.780,67	1.089.711,11	1.981.491,78
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	X					101.693	1.675.801,20	299.698,22	1.975.499,42
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	X					35.451	1.673.398,58	104.477,22	1.777.875,80
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	X					48.373	1.591.975,34	142.559,49	1.734.534,83
ASSOCIAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	X					37.634	1.503.629,79	110.910,71	1.614.540,50
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	X					53.799	1.438.693,73	158.550,39	1.597.244,12
SAVE THE CHILDREN ITALIA	X					36.234	1.367.174,69	106.784,79	1.473.959,48
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA						43.631	1.239.684,44	128.584,40	1.368.268,84
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA				X		26.455	620.245,82	707.981,71	1.328.227,53
LEGA ANTIVIVISEZIONE	X					39.690	1.131.673,88	116.969,92	1.248.643,80
ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	X					92.335	962.178,37	272.119,37	1.234.297,74
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	X					33.557	1.121.778,51	98.895,43	1.220.673,94
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	X			X		23.803	615.216,52	585.331,80	1.200.548,32
WWF ITALIA	X					34.166	1.075.318,18	100.690,21	1.176.008,39
ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA	X					41.656	997.410,37	122.763,90	1.120.174,27
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO				X		17.421	490.803,64	466.216,19	957.019,83
OSPEDALE BAMBIN GESU'				X		16.848	477.272,32	450.881,72	928.154,04
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI			X	X		15.009	614.574,01	288.076,37	902.650,38
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	X					24.360	811.811,50	71.791,06	883.602,56
CONGREGAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA	X					48.759	731.530,34	143.697,07	875.227,41

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
delib. n. 14/2013/G

all. n. 7

anno 2010: primi 40 beneficiari in assoluto

beneficiario	categoria di appartenenza					numero di contribuenti	importo (euro)		
	volontariato	asd	ricerca scientifica	ricerca sanitaria	Comuni		per scelte espresse	per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	X		X	X		1.545.025	34.814.425,73	19.713.407,76	54.527.833,49
EMERGENCY	X					363.070	9.955.707,32	743.423,98	10.699.131,30
MEDICI SENZA FRONTIERE	X					249.462	7.944.240,17	510.799,06	8.455.039,23
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR			X	X		160.181	4.721.552,31	3.014.474,46	7.736.026,77
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	X		X	X		211.804	4.585.825,23	2.846.997,63	7.432.822,86
COMITATO ITALIANO UNICEF	X					230.581	5.684.125,93	472.138,15	6.156.264,08
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA			X	X		137.482	3.212.843,79	1.955.683,56	5.168.527,35
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	X					193.145	4.614.593,77	395.484,68	5.010.078,45
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA				X		92.925	3.012.961,29	1.862.697,70	4.875.658,99
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	X		X	X		96.088	2.842.201,99	1.246.192,88	4.088.394,87
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	X					215.716	3.215.671,15	441.701,18	3.657.372,33
ISTITUTO GIANNINA GASLINI				X		81.166	1.776.380,73	1.626.986,51	3.403.367,24
LEGA DEL FILO D'ORO	X					119.848	3.145.418,06	245.401,37	3.390.819,43
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSSER DI VOLONTARIATO	X					230.369	2.625.950,99	471.704,74	3.097.655,73
FONDAZIONE ANT ITALIA	X					97.601	2.227.335,18	199.848,30	2.427.183,48
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO DI AVIANO				X		61.442	1.181.056,31	1.231.615,52	2.412.671,83
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	X					94.323	2.044.244,50	193.136,25	2.237.380,75
ASSOCIAZIONE W.F. RADIO MARIA	X					85.798	1.952.782,56	175.680,42	2.128.462,98
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI				X		42.988	1.165.915,52	861.701,90	2.027.617,42
FONDAZIONE TELETHON			X	X		52.081	1.144.407,50	710.530,56	1.854.938,06
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	X					98.785	1.415.441,73	202.272,67	1.617.714,40
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO				X		39.371	767.043,98	789.198,51	1.556.242,49
SAVE THE CHILDREN ITALIA	X					45.660	1.450.714,88	93.493,65	1.544.208,53
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	X					58.614	1.360.781,07	120.018,32	1.480.799,39
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	X					45.761	1.312.621,49	93.700,46	1.406.321,95
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	X					31.890	1.339.082,39	65.298,13	1.404.380,52
ASSOCIAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	X					36.682	1.284.257,32	75.110,25	1.359.367,57
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	X					45.728	1.131.332,43	93.632,89	1.224.965,32
LEGA ANTIVIVISEZIONE	X					40.776	1.028.825,21	83.493,15	1.112.318,36
WWF ITALIA	X					36.089	962.701,67	73.896,02	1.036.597,69
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	X			X		25.034	575.002,10	453.055,45	1.028.057,55
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA				X		24.851	523.178,18	498.142,60	1.021.320,78
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	X					30.923	926.631,59	63.318,09	989.949,68
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO				X		20.468	505.775,23	410.284,60	916.059,83
ASSOCIAZIONE ITALIANA PROMOZIONE SOCIALE	X					65.782	766.245,59	134.695,56	900.941,15
ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	X					78.011	737.921,98	159.735,72	897.657,70
CONGREGAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA	X					59.070	754.905,54	120.952,03	875.857,57
ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	X					32.528	807.297,36	66.604,50	873.901,86
OSPEDALE BAMBIN GESU'				X		17.472	433.021,47	350.229,26	783.250,73
AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA	X					23.560	702.305,72	48.241,58	750.547,30

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
delib. n. 14/2013/G

all. n. 8

anno 2011: primi 40 beneficiari in assoluto¹⁹⁶

beneficiario	categoria					numeri di contribuenti	importo (euro)		
	volontariato	asd	ricerca scientifica	ricerca sanitaria	Comuni		per scelte espresse	per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	X		X	X		1.682.887	37.132.443,20	18.367.143,31	55.499.586,51
EMERGENCY	X					383.163	10.344.768,05	678.647,41	11.023.415,46
MEDICI SENZA FRONTIERE	X					263.783	8.291.216,06	467.187,26	8.758.403,32
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	X		X	X		239.822	5.068.208,75	3.008.059,38	8.076.268,13
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR			X	X		151.310	4.401.634,13	2.414.763,52	6.816.397,65
COMITATO ITALIANO UNICEF	X					208.082	5.091.772,97	368.534,97	5.460.307,94
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	X					205.951	4.867.466,49	364.760,75	5.232.227,24
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	X		X	X		135.836	3.720.325,35	1.484.345,00	5.204.670,35
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA			X	X		137.187	3.181.678,79	1.673.438,20	4.855.116,99
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA				X		95.658	3.081.965,59	1.624.697,98	4.706.663,57
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	X					212.595	3.155.126,21	376.527,96	3.531.654,17
LEGA DEL FILO D'ORO	X					125.815	3.280.433,17	222.831,51	3.503.264,68
ISTITUTO GIANNINA GASLINI				X		83.617	1.784.503,89	1.420.188,28	3.204.692,17
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	X					231.473	2.631.269,78	409.962,87	3.041.232,65
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	X					117.841	2.481.630,56	208.708,73	2.690.339,29
FONDAZIONE ANT ITALIA	X					101.359	2.307.310,97	179.517,38	2.486.828,35
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO DI AVIANO				X		69.405	1.302.848,68	1.178.805,36	2.481.654,04
FONDAZIONE TELETHON			X	X		65.232	1.417.419,53	766.933,89	2.184.353,42
ASSOCIAZIONE W.F. RADIO MARIA	X					87.572	1.996.601,36	155.099,16	2.151.700,52
SAVE THE CHILDREN ITALIA	X					63.799	1.993.760,76	112.994,70	2.106.755,46
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI				X		42.571	1.163.548,51	723.044,78	1.886.593,29
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	X					97.750	1.396.940,72	173.125,47	1.570.066,19
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	X					63.065	1.451.920,30	111.694,71	1.563.615,01
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	X					50.772	1.441.657,95	89.922,52	1.531.580,47
ASSOCIAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	X					35.140	1.261.382,29	62.236,61	1.323.618,90
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO				X		35.891	686.605,06	609.588,69	1.296.193,75
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	X					29.772	1.238.004,80	52.729,32	1.290.734,12
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	X					46.443	1.148.675,81	82.255,41	1.230.931,22
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON				X		25.532	753.438,97	433.646,83	1.187.085,80
LEGA ANTIVIVISEZIONE	X					45.200	1.096.524,54	80.053,92	1.176.578,46
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA				X		29.118	606.105,38	494.553,05	1.100.658,43
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO				X		26.200	632.300,87	444.992,44	1.077.293,31
WWF ITALIA	X					36.763	955.959,23	65.111,12	1.021.070,35
ASSOCIAZIONE ITALIANA PROMOZIONE SOCIALE	X					78.324	878.714,39	138.719,99	1.017.434,38
OSPEDALE BAMBIN GESU'				X		24.263	589.340,87	412.093,57	1.001.434,44
ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	X					36.624	883.637,01	64.864,93	948.501,94
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	X					29.322	864.224,55	51.932,33	916.156,88
CONGREGAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA	X					62.607	791.106,76	110.883,54	901.990,30
FONDAZIONE CITTA' DELLA SPERANZA	X					33.535	819.338,79	59.393,99	878.732,78
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI			X	X		22.114	507.486,15	331.740,29	839.226,44

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

¹⁹⁶ dati aggiornati al 7/5/2013.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 9

anno 2006: primi 40 beneficiari per il volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche¹⁹⁷

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
COMITATO ITALIANO UNICEF	201.278	5.514.820,90	424.805,64	5.939.626,54
MEDICI SENZA FRONTIERE	132.928	4.675.000,49	280.550,11	4.955.550,60
EMERGENCY	147.037	4.220.804,64	310.327,74	4.531.132,38
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	158.300	3.999.200,92	334.097,85	4.333.298,77
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	182.876	3.022.396,86	385.967,45	3.408.364,31
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	104.370	2.818.794,98	220.277,25	3.039.072,23
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	102.645	2.691.350,64	216.636,57	2.907.987,21
LEGA DEL FILO D'ORO	76.776	2.314.060,36	162.038,96	2.476.099,32
FONDAZIONE ANT ITALIA	77.964	2.007.923,51	164.546,28	2.172.469,79
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	129.551	1.683.014,59	273.422,81	1.956.437,40
ASSOCIAZIONE RADIO MARIA	56.171	1.469.942,08	118.551,25	1.588.493,33
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	77.540	1.244.043,60	163.651,41	1.407.695,01
FONDAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	31.488	1.316.614,26	66.456,74	1.383.071,00
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	42.904	1.078.851,78	90.550,69	1.169.402,47
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	22.852	1.090.206,92	48.230,10	1.138.437,02
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	38.010	980.786,89	80.221,70	1.061.008,59
WWF ITALIA	30.585	911.024,78	64.550,92	975.575,70
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	32.426	883.526,93	68.436,43	951.963,36
FONDAZIONE ITALIANA PER IL NOTARIATO	1.234	897.228,24	2.604,41	899.832,65
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	25.438	814.140,10	53.687,96	867.828,06
ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	65.717	697.630,55	138.698,48	836.329,03
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	30.363	770.988,04	64.082,47	835.070,51
CONGREGAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA	49.019	702.398,43	103.456,65	805.855,08
AMREF ITALIA	23.064	708.613,62	48.677,54	757.291,16
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	20.954	674.915,85	44.224,29	719.140,14
SAVE THE CHILDREN ITALIA	18.043	626.227,75	38.080,51	664.308,26
FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO	10.967	631.880,65	23.146,31	655.026,96
ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA	25.367	592.746,66	53.538,11	646.284,77
LEGA ANTIVIVISEZIONE	21.764	587.444,24	45.933,83	633.378,07
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	15.973	549.914,36	33.711,68	583.626,04
UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI	21.214	525.225,94	44.773,03	569.998,97
FONDAZIONE AVSI	13.890	510.711,56	29.315,43	540.026,99
AMNESTY INTERNATIONAL	14.123	490.022,15	29.807,18	519.829,33
SOS INFANZIA TELEFONO AZZURRO LINEA PREVENZIONE ABUSO INFANTILE	16.901	463.791,80	35.670,27	499.462,07
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	13.772	451.847,64	29.067,18	480.914,82
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	13.387	429.438,57	28.253,82	457.692,39
FONDAZIONE INTERNAZIONALE PADRE MATTEO RICCI	17.335	419.327,05	36.586,24	455.913,29
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE SOCCORSO CROCE BIANCA	15.482	386.199,33	32.675,41	418.874,74
PIMEDIT	11.542	392.434,45	24.359,87	416.794,32
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	10.891	386.996,47	22.985,65	409.982,12

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

¹⁹⁷ elenco aggiornato al 12/4/2012. Per gli esercizi finanziari 2006 e 2007, i dati relativi al volontariato sono comprensivi delle associazioni sportive dilettantistiche (d.P.C.M. 24/4/2008, artt. 4 e 5).

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 10

anno 2006: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca scientifica e universitaria

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	621.242	15.995.508,56	12.012.417,21	28.007.925,77
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	68.037	1.809.608,15	1.315.570,67	3.125.178,82
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	59.032	1.910.280,36	1.141.442,38	3.051.722,74
FONDAZIONE TELETHON	29.372	774.963,81	567.940,46	1.342.904,27
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA	13.676	583.565,49	264.440,75	848.006,24
FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	17.369	435.255,98	335.842,60	771.098,58
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	12.794	484.153,54	247.383,29	731.536,83
UNIVERSITA' DI BOLOGNA ALMA MATER STUDIORUM	10.059	410.269,98	194.502,01	604.771,99
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	13.493	321.541,43	260.902,24	582.443,67
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II	8.211	365.933,02	158.768,87	524.701,89
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA	7.025	288.684,42	135.836,23	424.520,65
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA	6.905	271.871,08	133.515,90	405.386,98
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE	6.938	269.161,48	134.153,99	403.315,47
UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE	6.003	275.532,76	116.074,72	391.607,48
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	6.921	239.351,17	133.825,27	373.176,44
POLITECNICO DI MILANO	5.056	262.987,18	97.763,41	360.750,59
UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE	5.767	237.243,49	111.511,39	348.754,88
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA	5.687	209.917,72	109.964,50	319.882,22
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO	4.482	230.622,69	86.664,48	317.287,17
UNIVERSITA' CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA	4.550	205.539,91	87.979,34	293.519,25
UNIVERSITA' VITA SALUTE SAN RAFFAELE	4.937	174.203,90	95.462,42	269.666,32
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA	5.430	140.149,69	104.995,12	245.144,81
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	4.121	144.849,21	79.684,14	224.533,35
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA	3.155	159.240,01	61.005,45	220.245,46
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE	3.676	125.070,24	71.079,57	196.149,81
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'AQUILA	3.758	108.227,52	72.665,13	180.892,65
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE	3.413	112.096,57	65.994,17	178.090,74
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO	2.410	127.591,49	46.600,04	174.191,53
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA	2.919	117.646,97	56.442,13	174.089,10
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MESSINA	2.984	110.025,96	57.698,98	167.724,94
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA	2.709	107.962,05	52.378,10	160.340,15
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO	3.002	99.347,15	58.047,03	157.394,18
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA	2.598	100.418,66	50.235,24	150.653,90
UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE	2.848	91.829,72	55.069,26	146.898,98
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA	2.621	88.310,25	50.679,97	138.990,22
UNIVERSITA' DEL SALENTO	2.936	71.065,81	56.770,84	127.836,65
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI	2.171	80.271,05	41.978,71	122.249,76
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO	2.109	77.691,66	40.779,87	118.471,53
SECONDA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI	1.866	76.585,97	36.081,20	112.667,17
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO	2.308	67.699,52	44.627,76	112.327,28

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 11

anno 2006: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca sanitaria

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA	87.948	2.993.556,52	4.851.505,79	7.845.062,31
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	74.731	2.561.185,31	4.122.418,68	6.683.603,99
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO	71.422	1.467.833,17	3.939.876,36	5.407.709,53
ISTITUTO GIANNINA GASLINI	68.239	1.632.589,81	3.764.291,44	5.396.881,25
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	64.918	1.811.545,72	3.581.093,97	5.392.639,69
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO	44.499	954.864,06	2.454.713,65	3.409.577,71
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA	21.298	473.699,39	1.174.856,68	1.648.556,07
OSPEDALE BAMBIN GESU'	15.266	381.093,73	842.123,61	1.223.217,34
FONDAZIONE PASCALE ISTITUTO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI	14.829	375.457,27	818.017,23	1.193.474,50
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO	13.005	328.264,51	717.399,29	1.045.663,80
TOSINVEST SANITA'	9.184	255.782,40	506.620,15	762.402,55
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE NEUROLOGICO CARLO BESTA	7.410	289.398,52	408.760,38	698.158,90
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO PEDIATRICO BURLO GAROFOLO	6.967	163.109,71	384.323,02	547.432,73
ISTITUTI FISIOTERAPICI OSPITALIERI	5.681	216.191,44	313.382,96	529.574,40
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'	5.389	178.076,52	297.275,26	475.351,78
FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI	4.469	120.943,72	246.508,79	367.452,51
FONDAZIONE IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO	3.902	133.396,18	215.247,37	348.643,55
ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA	4.315	99.505,82	238.036,14	337.541,96
ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II	4.068	100.506,73	224.404,48	324.911,21
ASSOCIAZIONE OASI MARIA SANTISSIMA	3.743	74.249,08	206.459,12	280.708,20
FONDAZIONE IRCCS OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO MANGIAGALLI	2.628	113.411,28	144.969,27	258.380,55
CENTRO CARDIOLOGICO FONDAZIONE MONZINO	2.860	81.755,82	157.767,16	239.522,98
FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI CLINICA DEL LAVORO E DELLA RIABILITAZIONE	2.695	86.266,90	148.665,21	234.932,11
ISTITUTO NEUROLOGICO MEDITERRANEO NEUROMED	2.986	67.536,47	164.717,75	232.254,22
ISTITUTO AUXOLOGICO ITALIANO	2.539	87.346,19	140.059,73	227.405,92
ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI	2.491	81.682,80	137.411,89	219.094,69
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO OSPEDALE S. BENEDETTO DEL TRONTO	2.815	59.295,91	155.284,81	214.580,72
ISTITUTO NAZIONALE PER LE MALATTIE INFETTIVE LAZZARO SPALLANZANI	1.971	54.832,48	108.726,95	163.559,43
FONDAZIONE SANTA LUCIA	1.716	58.910,22	94.666,67	153.576,89
SAEM PROVINCIA LOMBARDO-VENETA DELL'ORDINE OSPEDALIERO SAN GIOVANNI DI DIO	1.540	42.692,47	84.951,55	127.644,02
FONDAZIONE ISTITUTO NEUROLOGICO CASIMIRO MONDINO	1.335	34.833,55	73.636,19	108.469,74
PROVINCIA ITALIANA CONGREGAZIONE FIGLI IMMACOLATA CONCEZIONE	1.161	40.631,64	64.044,64	104.676,28
AGENZIA PER I SERVIZI SANITARI REGIONALI	1.087	23.428,09	59.962,56	83.390,65
ISTITUTO NAZIONALE DI RIPOSO E CURA PER ANZIANI VITTORIO EMANUELE II	792	22.634,39	43.689,37	66.323,76
HUMANITAS MIRASOLE	736	21.313,78	40.600,22	61.914,00
ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA SICILIA A. MIRRI	760	16.278,46	41.924,14	58.202,60
FONDAZIONE G.B. BIETTI PER LO STUDIO E LA RICERCA IN OFTALMOLOGIA	599	23.121,00	33.042,84	56.163,84
ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PIEMONTE-LIGURIA-VALLE D'AOSTA	554	12.812,91	30.560,49	43.373,40
FONDAZIONE STELLA MARIS	369	11.180,18	20.355,27	31.535,45
ISTITUTO SUPERIORE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA DEL LAVORO	330	9.531,98	18.203,90	27.735,88

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

all. n. 12

anno 2006: primi 40 Comuni beneficiari

Comune	numero di contribuenti	importo
ROMA	43.418	1.524.047,97
MILANO	17.940	756.333,28
TORINO	15.867	465.034,13
FIRENZE	11.954	334.348,88
GENOVA	11.328	304.733,95
BOLOGNA	11.646	303.745,78
PARMA	6.695	222.452,15
MODENA	9.130	210.535,05
VERONA	6.756	186.079,53
PALERMO	6.039	176.551,59
NAPOLI	5.760	173.711,27
REGGIO EMILIA	6.929	165.926,87
VENEZIA	6.130	165.020,95
BERGAMO	4.500	156.758,25
BRESCIA	3.978	155.860,58
TRIESTE	5.490	142.152,27
PADOVA	4.427	137.302,87
BARI	4.739	135.687,04
RAVENNA	6.327	134.831,19
TRENTO	4.035	119.977,30
SASSARI	4.438	113.481,38
PERUGIA	4.405	112.619,76
UDINE	3.766	107.818,07
MONZA	3.050	106.178,68
CAGLIARI	3.270	96.780,91
CUNEO	3.503	95.389,95
REGGIO CALABRIA	3.445	91.762,79
LIVORNO	3.701	89.123,52
BOLZANO	2.954	88.559,28
IMOLA	3.916	87.570,15
MESSINA	3.442	86.429,46
VICENZA	2.770	84.729,28
VARESE	2.456	78.092,24
TREVISO	2.121	70.160,96
PORDENONE	2.259	69.986,59
FORLI'	3.564	69.220,85
NOVARA	2.409	67.814,97
ANCONA	2.702	65.403,64
PRATO	2.914	64.915,91
LA SPEZIA	2.795	64.040,64

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
delib. n. 14/2013/G

all. n. 13

anno 2007: primi 40 beneficiari per il volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche¹⁹⁸

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
MEDICI SENZA FRONTIERE	196.264	7.167.125,44	643.066,51	7.810.191,95
COMITATO ITALIANO UNICEF	234.683	6.692.337,69	768.947,83	7.461.285,52
EMERGENCY	206.215	6.275.433,82	675.671,34	6.951.105,16
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	156.634	4.181.706,30	513.217,30	4.694.923,60
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	141.529	3.795.327,63	463.725,19	4.259.052,82
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	129.534	3.673.125,54	424.423,11	4.097.548,65
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	196.612	3.429.292,64	644.206,74	4.073.499,38
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	207.881	2.873.358,84	681.130,05	3.554.488,89
LEGA DEL FILO D'ORO	76.000	2.478.820,52	249.016,91	2.727.837,42
FONDAZIONE ANT ITALIA	88.145	2.369.572,48	288.810,47	2.658.382,94
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	87.883	1.499.662,14	287.952,01	1.787.614,16
ASSOCIAZIONE W.F. RADIO MARIA	55.016	1.482.449,43	180.262,03	1.662.711,46
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	53.930	1.447.703,79	176.703,71	1.624.407,50
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	45.440	1.234.572,14	148.885,90	1.383.458,04
WWF ITALIA	38.573	1.206.978,16	126.385,91	1.333.364,07
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	22.951	1.169.465,19	75.199,83	1.244.665,02
ASSOCIAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	28.183	1.111.543,43	92.342,68	1.203.886,11
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	31.924	1.052.779,15	104.600,21	1.157.379,36
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	31.077	1.028.305,05	101.824,98	1.130.130,03
ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	76.865	842.078,76	251.851,11	1.093.929,88
CONGREGAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA	53.192	813.406,93	174.285,62	987.692,55
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	28.250	766.155,40	92.562,21	858.717,61
LEGA ANTIVIVISEZIONE	26.357	737.286,87	86.359,72	823.646,59
AMREF ITALIA	22.700	732.614,66	74.377,42	806.992,08
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	20.660	730.211,36	67.693,28	797.904,64
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	23.328	686.106,03	76.435,08	762.541,11
ASSOCIAZIONE CRISTIANA ARTIGIANI ITALIANI CENTRO NAZIONALE ARTIGIANO	35.453	611.593,60	116.163,11	727.756,71
SAVE THE CHILDREN ITALIA	17.300	667.799,42	56.684,11	724.483,54
ASSOCIAZIONE RADIO MARIA	22.955	634.410,58	75.212,94	709.623,51
AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA	17.665	616.355,33	57.880,05	674.235,38
ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA	24.544	592.884,23	80.419,36	673.303,59
CITTA' DELLA SPERANZA	16.746	549.589,69	54.868,91	604.458,60
SOS INFANZIA TELEFONO AZZURRO LINEA PREVENZIONE ABUSO INFANTILE	18.173	521.646,41	59.544,53	581.190,94
UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI	18.575	499.120,21	60.861,70	559.981,91
FONDAZIONE AVSI	12.880	507.478,84	42.201,81	549.680,65
PIMEDIT	13.758	488.245,88	45.078,61	533.324,49
ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI	15.963	475.466,49	52.303,38	527.769,87
OPERA S. FRANCESCO SAVERIO CUAMM	13.390	482.767,27	43.872,85	526.640,12
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE SOCCORSO CROCE BIANCA	17.464	461.398,24	57.221,46	518.619,70
COMITATO MARIA LETIZIA VERGA	12.309	466.395,95	40.330,91	506.726,86

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

¹⁹⁸ elenco aggiornato al 23/4/2012. Per gli esercizi finanziari 2006 e 2007, i dati del volontariato sono comprensivi di quelli relativi alle associazioni sportive dilettantistiche (d.P.C.M. 24/4/2008, artt. 4 e 5).

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 14

anno 2007: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca scientifica e universitaria

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	650.931	17.525.244,65	15.690.522,23	33.215.766,88
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	76.349	2.135.636,00	1.840.372,76	3.976.008,76
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	59.604	2.167.751,04	1.436.738,90	3.604.489,94
FONDAZIONE TELETHON	32.699	931.120,09	788.200,88	1.719.320,97
FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	19.340	512.472,97	466.185,66	978.658,63
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	10.886	485.954,90	262.404,19	748.359,09
UNIVERSITA' DI BOLOGNA ALMA MATER STUDIORUM	10.025	411.493,95	241.650,01	653.143,96
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA	8.971	435.227,05	216.243,62	651.470,67
POLITECNICO DI MILANO	5.456	397.260,79	131.515,46	528.776,25
UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE	7.095	339.116,29	171.023,13	510.139,42
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA	6.908	296.252,73	166.515,54	462.768,27
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II	5.924	279.556,94	142.796,48	422.353,42
UNIVERSITA' VITA SALUTE S. RAFFAELE	5.590	209.258,89	134.745,49	344.004,38
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA	4.963	218.136,96	119.631,82	337.768,78
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE	4.948	215.134,92	119.270,25	334.405,17
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	4.953	188.190,00	119.390,78	307.580,78
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO	3.684	188.443,61	88.801,86	277.245,47
UNIVERSITA' CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA	3.690	182.430,90	88.946,49	271.377,39
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	4.074	157.861,96	98.202,71	256.064,67
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA	3.916	161.455,21	94.394,16	255.849,37
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE	3.875	146.411,29	93.405,87	239.817,16
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA	3.026	160.525,50	72.940,94	233.466,44
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA ROMA TRE	3.182	141.019,31	76.701,28	217.720,59
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA	3.651	107.407,72	88.006,40	195.414,12
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA	2.873	123.701,30	69.252,92	192.954,22
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE	3.078	107.557,41	74.194,39	181.751,80
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI	2.668	114.096,91	64.311,45	178.408,36
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO	2.226	123.065,89	53.657,15	176.723,04
UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE	2.964	100.721,64	71.446,45	172.168,09
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA	2.169	105.023,00	52.283,18	157.306,18
ISTITUTO PAOLO VI	3.107	79.163,98	74.893,43	154.057,41
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA	2.349	96.467,39	56.622,03	153.089,42
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO	2.366	88.531,48	57.031,81	145.563,29
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'AQUILA	2.539	81.871,94	61.201,93	143.073,87
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA	2.189	77.093,31	52.765,27	129.858,58
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MESSINA	1.968	80.923,92	47.438,13	128.362,05
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA	1.883	74.268,22	45.389,22	119.657,44
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO	2.096	65.135,54	50.523,53	115.659,07
UNIVERSITA' COMMERCIALE LUIGI BOCCONI	781	85.779,46	18.825,80	104.605,26
POLITECNICO DI TORINO	1.318	69.114,48	31.770,05	100.884,53

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
delib. n. 14/2013/G

all. n. 15

anno 2007: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca sanitaria

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	186.226	4.883.182,76	8.955.280,31	13.838.463,08
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	135.890	4.768.533,32	6.534.710,74	11.303.244,06
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA	76.480	2.982.694,85	3.677.788,48	6.660.483,34
ISTITUTO GIANNINA GASLINI	76.746	1.917.111,52	3.690.579,96	5.607.691,48
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	58.763	1.734.431,48	2.825.809,16	4.560.240,64
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO	52.885	1.128.681,46	2.543.146,50	3.671.827,95
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO	48.142	1.093.384,55	2.315.063,98	3.408.448,53
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA	24.558	590.922,53	1.180.950,96	1.771.873,49
OSPEDALE BAMBIN GESU'	14.622	376.934,90	703.146,22	1.080.081,13
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	13.899	353.493,38	668.378,43	1.021.871,80
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO	13.091	358.086,09	629.523,13	987.609,22
FONDAZIONE PASCALE ISTITUTO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI	12.709	340.571,74	611.153,42	951.725,17
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE NEUROLOGICO CARLO BESTA	7.641	239.565,64	367.442,23	607.007,87
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO PEDIATRICO BURLO GAROFOLO	8.156	208.905,48	392.207,67	601.113,16
TOSINVEST SANITA'	6.550	210.922,36	314.977,96	525.900,33
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	6.756	178.409,12	324.884,14	503.293,26
ISTITUTI FISIOTERAPICI OSPITALIERI	5.539	203.404,29	266.360,75	469.765,05
ISTITUTO NEUROLOGICO MEDITERRANEO NEUROMED	6.357	131.826,35	305.696,93	437.523,28
FONDAZIONE IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO	4.358	151.136,78	209.568,54	360.705,32
ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II	4.991	116.976,18	240.008,40	356.984,58
ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI	4.164	133.561,51	200.239,43	333.800,94
CENTRO CARDIOLOGICO FONDAZIONE MONZINO	3.711	147.461,68	178.455,45	325.917,13
ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA	4.385	109.838,80	210.866,93	320.705,73
FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI	3.604	103.215,12	173.310,01	276.525,13
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'	3.171	103.166,92	152.487,80	255.654,73
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	2.277	96.800,05	109.496,92	206.296,97
FONDAZIONE IRCCS OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO MANGIAGALLI	2.143	95.068,49	103.053,10	198.121,58
ASSOCIAZIONE OASI MARIA SANTISSIMA	2.875	59.230,93	138.253,69	197.484,62
FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI CLINICA DEL LAVORO E DELLA RIABILITAZIONE	2.311	86.329,87	111.131,92	197.461,79
ISTITUTO AUXOLOGICO ITALIANO	2.177	81.587,55	104.688,10	186.275,64
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO OSPEDALE S. BENEDETTO DEL TRONTO	2.427	52.170,86	116.710,15	168.881,02
PROVINCIA ITALIANA CONGREGAZIONE FIGLI IMMACOLATA CONCEZIONE	1.289	89.851,12	61.985,74	151.836,86
FONDAZIONE SANTA LUCIA	1.571	56.683,16	75.546,62	132.229,78
ISTITUTO NAZIONALE PER LE MALATTIE INFETTIVE LAZZARO SPALLANI	1.533	48.081,69	73.719,27	121.800,96
SAEM PROVINCIA LOMBARDO-VENETA DELL'ORDINE OSPEDALIERO SAN GIOVANNI DI DIO	1.512	44.736,79	72.709,42	117.446,21
FONDAZIONE ISTITUTO NEUROLOGICO CASIMIRO MONDINO	1.170	36.526,43	56.263,24	92.789,66
FONDAZIONE ISTITUTO FIRCA DI ONCOLOGIA MOLECOLARE	855	37.744,59	41.115,44	78.860,03
ISTITUTO NAZIONALE DI RIPOSO E CURA PER ANZIANI VITTORIO EMANUELE II	782	23.781,22	37.605,00	61.386,22
HUMANITAS MIRASOLE	744	24.715,16	35.777,65	60.492,81
FONDAZIONE STELLA MARIS	793	21.982,63	38.133,97	60.116,60

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

anno 2008: primi 40 beneficiari per il volontariato¹⁹⁹

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
MEDICI SENZA FRONTIERE	229.275	8.559.564,69	642.036,78	9.201.601,47
EMERGENCY	262.461	8.376.598,13	734.967,24	9.111.565,37
COMITATO ITALIANO UNICEF	237.318	6.989.604,00	664.559,52	7.654.163,52
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	204.802	5.398.896,86	573.505,25	5.972.402,11
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	157.596	4.450.733,84	441.314,70	4.892.048,54
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	196.151	3.458.993,02	549.279,93	4.008.272,95
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	213.405	2.880.637,92	597.596,15	3.478.234,07
LEGA DEL FILO D'ORO	96.681	3.096.706,33	270.734,96	3.367.441,29
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	103.430	2.729.738,01	289.634,12	3.019.372,13
FONDAZIONE ANT ITALIA	92.056	2.501.636,62	257.783,61	2.759.420,23
ASSOCIAZIONE W.F. RADIO MARIA	73.365	1.991.390,63	205.443,37	2.196.834,00
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	95.912	1.661.562,48	268.581,53	1.930.144,01
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	62.075	1.695.391,42	173.828,08	1.869.219,50
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	33.226	1.704.228,73	93.042,48	1.797.271,21
ASSOCIAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	38.221	1.543.813,39	107.029,93	1.650.843,32
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	49.058	1.436.577,89	137.376,69	1.573.954,58
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	51.061	1.416.515,54	142.985,67	1.559.501,21
WWF ITALIA	37.037	1.232.837,57	103.714,39	1.336.551,96
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	35.625	1.225.045,43	99.760,38	1.324.805,81
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	35.329	1.194.551,10	98.931,49	1.293.482,59
LEGA ANTIVIVISEZIONE	38.155	1.108.489,00	106.845,11	1.215.334,11
SAVE THE CHILDREN ITALIA	27.625	1.092.180,54	77.358,05	1.169.538,59
ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	75.020	803.773,56	210.077,85	1.013.851,41
AMREF ITALIA	26.388	862.818,30	73.894,09	936.712,39
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	22.969	812.887,38	64.319,89	877.207,27
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA ²⁰⁰	28.253	-	-	867.613,12
AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA	22.109	784.998,85	61.911,64	846.910,49
FONDAZIONE ITALIANA PER IL NOTARIATO	1.081	773.482,84	3.027,11	776.509,95
FONDAZIONE CITTA' DELLA SPERANZA	21.213	659.236,56	59.402,58	718.639,14
PIMEDIT	18.968	653.668,49	53.115,92	706.784,41
ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA	24.699	610.368,25	69.164,39	679.532,64
SOS INFANZIA TELEFONO AZZURRO LINEA PREVENZIONE ABUSO INFANTILE	19.971	596.880,95	55.924,62	652.805,57
FEDERCONSUMATORI	34.557	540.775,62	96.769,66	637.545,28
ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	18.441	568.030,34	51.640,17	619.670,51
FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO	9.277	583.335,61	25.978,30	609.313,91
COMITATO MARIA LETIZIA VERGA	14.561	563.633,86	40.775,04	604.408,90
UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI	20.042	538.332,11	56.123,44	594.455,55
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE SOCCORSO CROCE BIANCA	19.365	529.557,28	54.227,64	583.784,92
FONDAZIONE AVSI	12.925	540.657,86	36.193,76	576.851,62
OPERA S. FRANCESCO SAVERIO CUAMM	13.374	535.134,63	37.451,10	572.585,73

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

¹⁹⁹ elenco aggiornato al 13/4/2012.

²⁰⁰ La *Fondazione italiana sclerosi multipla* fa parte dei riammessi dell'elenco del 13/4/2012, che non presenta il dettaglio della scomposizione dell'importo totale.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 17

anno 2008: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca scientifica e universitaria²⁰¹

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	818.978	22.507.109,82	15.849.204,72	38.356.314,54
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	91.017	2.594.204,43	1.761.399,04	4.355.603,47
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	47.430	1.825.154,70	917.885,19	2.743.039,89
FONDAZIONE TELETHON	49.499	1.496.994,09	957.925,35	2.454.919,44
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	22.629	791.190,56	437.925,87	1.229.116,43
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	11.501	510.681,29	222.572,16	733.253,45
FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	15.156	424.831,44	293.305,25	718.136,69
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	13.009	342.861,63	251.755,61	594.617,24
UNIVERSITA' DI BOLOGNA ALMA MATER STUDIORUM	8.752	388.807,41	169.372,36	558.179,77
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA	7.297	404.529,71	141.214,60	545.744,31
UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE	7.524	360.501,98	145.607,59	506.109,57
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA	6.780	314.467,78	131.209,40	445.677,18
UNIVERSITA' CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA	6.170	291.722,87	119.404,42	411.127,29
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II	5.433	262.100,45	105.141,69	367.242,14
POLITECNICO DI MILANO	4.807	268.880,04	93.027,07	361.907,11
HUMANITAS PER LA RICERCA	6.024	237.622,01	116.578,97	354.200,98
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO	4.750	248.008,65	91.923,99	339.932,64
ISTITUTO PAOLO VI	7.031	171.751,56	136.066,85	307.818,41
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA	4.385	213.011,76	84.860,35	297.872,11
UNIVERSITA' VITA SALUTE S. RAFFAELE	4.695	198.572,14	90.859,60	289.431,74
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE	4.383	204.388,22	84.821,65	289.209,87
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	4.128	165.173,99	79.886,78	245.060,77
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	4.019	165.780,10	77.777,37	243.557,47
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE	3.915	148.414,91	75.764,72	224.179,63
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA	3.391	146.100,12	65.624,05	211.724,17
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA	2.509	160.649,06	48.555,22	209.204,28
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA	4.394	122.317,27	85.034,53	207.351,80
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA	2.628	112.939,93	50.858,15	163.798,08
FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA	2.922	100.205,00	56.547,77	156.752,77
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE	2.825	100.980,87	54.670,58	155.651,45
EUROPEAN BRAIN RESEARCH INSTITUTE R. LEVI MONTALCINI	2.849	99.841,45	55.135,04	154.976,49
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO	1.924	116.206,72	37.234,05	153.440,77
UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE	2.646	96.880,23	51.206,50	148.086,73
UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE	2.151	106.099,71	41.627,05	147.726,76
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI	2.254	103.825,31	43.620,35	147.445,66
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA	2.224	98.769,41	43.039,78	141.809,19
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO	2.212	86.655,06	42.807,55	129.462,61
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA	1.711	93.629,28	33.111,99	126.741,27
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA	1.971	80.000,60	38.143,62	118.144,22
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'AQUILA	2.227	74.501,29	43.097,84	117.599,13

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²⁰¹ elenco aggiornato al 23/4/2012.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 18

anno 2008: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca sanitaria

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	251.039	6.727.178,74	9.268.008,15	15.995.186,89
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	133.673	4.846.887,23	4.935.019,87	9.781.907,10
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA	75.359	3.090.579,70	2.782.148,69	5.872.728,39
ISTITUTO GIANNINA GASLINI	80.906	2.041.924,68	2.986.936,16	5.028.860,84
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	60.391	1.649.426,23	2.229.551,11	3.878.977,34
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	54.616	1.735.753,73	2.016.346,20	3.752.099,93
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO	50.999	1.185.482,50	1.882.811,62	3.068.294,12
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO	44.826	1.029.179,07	1.654.913,11	2.684.092,18
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA	28.781	687.890,96	1.062.554,19	1.750.445,15
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	21.775	571.150,55	803.902,49	1.375.053,04
OSPEDALE BAMBIN GESU'	18.564	532.457,64	685.356,87	1.217.814,51
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	17.489	477.897,07	645.669,38	1.123.566,45
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	14.084	510.434,00	519.961,55	1.030.395,55
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO	14.917	442.532,26	550.714,74	993.247,00
FONDAZIONE PASCALE ISTITUTO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI	12.467	336.605,54	460.264,17	796.869,71
ISTITUTO NEUROLOGICO MEDITERRANEO NEUROMED	10.913	225.799,62	402.892,67	628.692,29
CENTRO CARDIOLOGICO FONDAZIONE MONZINO	7.254	338.032,16	267.807,52	605.839,68
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO PEDIATRICO BURLO GAROFOLO	8.947	248.494,61	330.310,70	578.805,31
TOSINVEST SANITA'	8.513	258.737,71	314.288,03	573.025,74
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE NEUROLOGICO CARLO BESTA	7.490	265.960,92	276.520,31	542.481,23
ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI	6.343	188.937,22	234.174,67	423.111,89
ISTITUTI FISIOTERAPICI OSPITALIERI	4.985	189.055,14	184.039,22	373.094,36
ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA	4.621	129.228,49	170.600,85	299.829,34
FONDAZIONE IRCCS POLICLINICO S. MATTEO	3.988	135.498,37	147.231,37	282.729,74
ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II	4.304	103.780,50	158.897,65	262.678,15
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'	3.406	125.428,48	125.744,75	251.173,23
FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI	3.438	100.364,87	126.926,14	227.291,01
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	2.645	105.333,75	97.649,69	202.983,44
FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI CLINICA DEL LAVORO E DELLA RIABILITAZIONE	2.390	95.110,68	88.235,45	183.346,13
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO OSPEDALE S. DE BELLIS	3.069	65.489,19	113.303,18	178.792,37
FONDAZIONE IRCCS OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO MANGIAGALLI	1.923	92.829,69	70.994,47	163.824,16
ISTITUTO AUXOLOGICO ITALIANO	2.197	80.130,93	81.110,16	161.241,09
ASSOCIAZIONE OASI MARIA SANTISSIMA	2.609	55.883,21	96.320,62	152.203,83
FONDAZIONE SANTA LUCIA	1.928	78.470,05	71.179,06	149.649,11
PROVINCIA ITALIANA CONGREGAZIONE FIGLI IMMACOLATA CONCEZIONE	1.356	89.054,46	50.061,62	139.116,08
SAEM PROVINCIA LOMBARDO-VENETA DELL'ORDINE OSPEDALIERO SAN GIOVANNI DI DIO	1.778	57.487,64	65.641,27	123.128,91
ISTITUTO NAZIONALE PER LE MALATTIE INFETTIVE LAZZARO SPALLANZANI	1.389	47.673,93	51.279,93	98.953,86
FONDAZIONE STELLA MARIS	1.380	39.516,60	50.947,67	90.464,27
FONDAZIONE ISTITUTO FIRCI DI ONCOLOGIA MOLECOLARE	966	45.305,31	35.663,37	80.968,68
FONDAZIONE ISTITUTO NEUROLOGICO CASIMIRO MONDINO	1.180	35.567,70	43.563,95	79.131,65

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

anno 2008: primi 40 beneficiari per le associazioni sportive dilettantistiche²⁰²

beneficiario	numero di contribuenti	totale
ATLETICO CALTANISSETTA	3.390	78.423,26
POLISPORTIVA D. MUGNANO DEL CARDINALE	1.237	30.397,51
CENTRO SCHUSTER	333	30.249,40
ASSOCIAZIONE SPORTIVA UDINESE	36	21.219,57
NUOVA CURINGA	1.065	20.908,83
POLISPORTIVA ISTITUTO LEONE XIII	108	20.566,72
IRON TEAM PALERMO	140	17.880,60
PALLAMANO CITTA' S. ANGELO	446	17.332,76
A.C. SCERNI	920	16.454,53
C.T. MAESTRELLI CALCIO	489	16.423,36
BARCANOVA SALUS	26	16.263,25
POLISPORTIVA FERRINI CAGLIARI	437	15.382,51
JUVENTUS SAN MICHELE	457	14.750,71
ASSOCIAZIONE SPORTIVA ATLETICA VIS NOVA	641	14.587,66
GINNASTICA COMENSE 1872	251	14.565,31
CENTRO SPORTIVO E TEMPO LIBERO	742	14.128,30
U.S. CAMPOBASSO 1919	458	13.702,41
JUVENILIA	505	13.637,00
AQUILIA SPORTING CLUB	501	13.289,47
G.S. CALCIO A 5 GIOVINE	362	13.287,79
PALLAVOLO DON BOSCO	298	12.770,16
U.S. COSTABISSARA CALCIO	443	12.718,62
SOCIETA' CICLISTICA CASAMASSIMA	640	12.538,52
PALLANUOTO SALERNO	209	12.508,04
U.S. MONTEFORTE	362	11.937,22
CIRCOLO NAUTICO POSILLIPO	165	11.676,84
TRIVIANUM	491	11.675,37
AUDACE CITTA' DI MONREALE	245	11.638,81
AMATEURSPORTVEREIN FUSSBALLCLUB SUEDTIROL FOOTBALLCLUB	93	11.572,04
POLISPORTIVA AVANE	17	11.311,29
NISSA FOOTBALL CLUB	240	11.289,51
TEAM BRESCIA D.H. & CO.	102	11.071,32
ATLETICA ERMES	485	11.010,67
VIRTUS TRAPANI	367	10.840,81
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA E CULTURALE CITTA' DI A	413	10.796,17
VOLLEY GIBELLINA 2004	515	10.611,80
MADONIE BIKE	383	10.533,59
PINK SPORT TIME	246	10.436,63
CAVALLO CLUB	219	10.382,82
SOCIETA' CANOTTIERI NINO BIXIO 1883	97	10.317,62

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²⁰² L'elenco, aggiornato all'11/4/2012, non presenta il dettaglio della scomposizione dell'importo totale.

anno 2009: primi 40 beneficiari per il volontariato²⁰³

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
MEDICI SENZA FRONTIERE	255.338	9.184.473,32	752.501,60	9.936.974,92
EMERGENCY	234.986	7.381.738,14	692.524,43	8.074.262,57
COMITATO ITALIANO UNICEF	216.780	6.220.689,47	638.869,74	6.859.559,21
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	229.910	5.912.469,30	677.565,01	6.590.034,31
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	173.305	4.789.766,18	510.745,09	5.300.511,27
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	209.074	3.528.935,04	616.159,48	4.145.094,52
LEGA DEL FILO D'ORO	116.859	3.496.542,35	344.393,76	3.840.936,11
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	220.236	2.859.003,59	649.054,88	3.508.058,47
FONDAZIONE ANT ITALIA	92.927	2.437.581,12	273.864,05	2.711.445,17
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	84.721	2.188.074,87	249.680,25	2.437.755,12
ASSOCIAZIONE W.F. RADIO MARIA	77.003	2.030.001,13	226.934,62	2.256.935,75
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	78.367	1.997.159,71	230.954,45	2.228.114,16
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	101.693	1.675.801,20	299.698,22	1.975.499,42
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	35.451	1.673.398,58	104.477,22	1.777.875,80
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	48.373	1.591.975,34	142.559,49	1.734.534,83
ASSOCIAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	37.634	1.503.629,79	110.910,71	1.614.540,50
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	53.799	1.438.693,73	158.550,39	1.597.244,12
SAVE THE CHILDREN ITALIA	36.234	1.367.174,69	106.784,79	1.473.959,48
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	43.631	1.239.684,44	128.584,40	1.368.268,84
LEGA ANTIVIVISEZIONE	39.690	1.131.673,88	116.969,92	1.248.643,80
ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	92.335	962.178,37	272.119,37	1.234.297,74
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	33.557	1.121.778,51	98.895,43	1.220.673,94
WWF ITALIA	34.166	1.075.318,18	100.690,21	1.176.008,39
ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA	41.656	997.410,37	122.763,90	1.120.174,27
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	24.360	811.811,50	71.791,06	883.602,56
CONGREGAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA	48.759	731.530,34	143.697,07	875.227,41
AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA	23.150	787.304,44	68.225,09	855.529,53
AMREF ITALIA	22.589	736.212,96	66.571,77	802.784,73
SOS INFANZIA TELEFONO AZZURRO LINEA PREVENZIONE ABUSO INFANTILE	24.212	715.856,27	71.354,90	787.211,17
FONDAZIONE CITTA' DELLA SPERANZA	23.986	716.239,52	70.688,85	786.928,37
ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	22.306	661.834,41	65.737,75	727.572,16
FEDERCONSUMATORI	40.170	601.421,00	118.384,53	719.805,53
UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI	21.762	586.428,11	64.134,53	650.562,64
ASSOCIAZIONE ITALIANA PROMOZIONE SOCIALE	41.555	526.840,90	122.466,24	649.307,14
ASSOCIAZIONE GIGI GHIROTTI PER LO STUDIO E LA TERAPIA DEL DOLORE	18.873	589.437,96	55.620,39	645.058,35
FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO	9.701	570.512,99	28.589,70	599.102,69
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE SOCCORSO CROCE BIANCA	20.400	530.477,74	60.120,60	590.598,34
FONDAZIONE AVSI	12.437	509.402,62	36.652,93	546.055,55
GREENPEACE	15.360	497.224,66	45.267,27	542.491,93
OPERA S. FRANCESCO SAVERIO CUAMM	12.701	502.520,51	37.430,97	539.951,48

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²⁰³ elenco aggiornato al 14/11/2012.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 21

anno 2009: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca scientifica e universitaria²⁰⁴

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	874.309	23.274.989,70	14.684.812,29	37.959.801,99
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	96.370	2.676.801,12	1.618.621,52	4.295.422,64
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	52.867	1.943.001,90	887.949,19	2.830.951,09
FONDAZIONE TELETHON	52.746	1.441.156,80	885.916,89	2.327.073,69
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	24.010	792.192,35	403.269,72	1.195.462,07
FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	16.882	461.951,97	283.548,49	745.500,46
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	11.398	472.584,89	191.439,74	664.024,63
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	13.817	375.052,55	232.069,04	607.121,59
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'AQUILA	11.373	317.996,76	191.019,85	509.016,61
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA	6.873	386.546,96	115.438,27	501.985,23
UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE	7.901	368.358,14	132.704,46	501.062,60
HUMANITAS PER LA RICERCA	9.241	332.456,80	155.210,97	487.667,77
UNIVERSITA' DI BOLOGNA ALMA MATER STUDIORUM	8.006	351.587,02	134.468,03	486.055,05
UNIVERSITA' CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA	8.086	336.973,47	135.811,70	472.785,17
POLITECNICO DI MILANO	5.509	309.104,82	92.528,65	401.633,47
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA	6.164	272.431,04	103.529,97	375.961,01
EUROPEAN BRAIN RESEARCH INSTITUTE R. LEVI MONTALCINI	6.654	243.799,24	111.759,96	355.559,20
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO	4.847	242.161,42	81.409,76	323.571,18
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II	4.664	233.927,86	78.336,11	312.263,97
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	4.957	186.839,23	83.257,31	270.096,54
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA	4.000	202.687,47	67.183,63	269.871,10
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE	4.196	187.877,89	70.475,62	258.353,51
UNIVERSITA' VITA SALUTE S. RAFFAELE	3.952	163.011,20	66.377,42	229.388,62
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE	4.198	152.344,39	70.509,22	222.853,61
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	3.782	152.479,19	63.522,12	216.001,31
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	3.644	145.552,54	61.204,28	206.756,82
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA	3.463	138.645,12	58.164,22	196.809,34
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA	4.243	121.343,28	71.265,03	192.608,31
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO	2.452	136.211,90	41.183,56	177.395,46
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA	2.159	121.057,30	36.262,36	157.319,66
COMITATO MARIA LETIZIA VERGA	2.955	102.562,24	49.631,90	152.194,14
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE	2.970	102.174,12	49.883,84	152.057,96
UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE	2.860	100.167,09	48.036,29	148.203,38
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA	2.421	107.434,79	40.662,89	148.097,68
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA	2.290	99.345,86	38.462,63	137.808,49
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI	2.121	93.224,11	35.624,12	128.848,23
FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA	2.509	82.508,77	42.140,93	124.649,70
UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE	1.763	92.301,47	29.611,18	121.912,65
ISTITUTO PAOLO VI	2.826	69.673,88	47.465,23	117.139,11
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA	1.651	84.981,75	27.730,04	112.711,79

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²⁰⁴ elenco aggiornato al 19/4/2012.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
delib. n. 14/2013/G

all. n. 22

anno 2009: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca sanitaria

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	306.931	7.690.100,37	8.214.006,22	15.904.106,59
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	137.877	4.730.312,82	3.689.827,80	8.420.140,62
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA	80.231	3.067.951,91	2.147.120,80	5.215.072,71
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	96.535	2.436.258,80	2.583.444,08	5.019.702,88
ISTITUTO GIANNINA GASLINI	81.948	1.971.423,70	2.193.070,70	4.164.494,40
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	50.031	1.527.232,96	1.338.916,39	2.866.149,35
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO	53.271	1.167.308,16	1.425.624,41	2.592.932,57
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	46.413	1.211.869,70	1.242.092,43	2.453.962,13
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO	40.719	891.780,67	1.089.711,11	1.981.491,78
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA	26.455	620.245,82	707.981,71	1.328.227,53
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	21.633	560.296,22	578.936,62	1.139.232,84
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO	17.421	490.803,64	466.216,19	957.019,83
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	15.591	538.175,04	417.242,22	955.417,26
OSPEDALE BAMBIN GESU'	16.848	477.272,32	450.881,72	928.154,04
FONDAZIONE PASCALE ISTITUTO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI	12.223	310.616,74	327.108,69	637.725,43
CENTRO CARDIOLOGICO FONDAZIONE MONZINO	8.994	375.577,24	240.695,05	616.272,29
ISTITUTO NEUROLOGICO MEDITERRANEO	11.207	232.736,14	299.918,77	532.654,91
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO PEDIATRICO BURLO GAROFOLO	9.609	251.403,47	257.153,52	508.556,99
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE NEUROLOGICO CARLO BESTA	8.341	278.461,50	223.219,64	501.681,14
ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI	7.439	218.477,44	199.080,55	417.557,99
SAN RAFFAELE	6.018	192.520,94	161.052,12	353.573,06
ISTITUTI FISIOTERAPICI OSPITALIERI	5.161	184.755,61	138.117,32	322.872,93
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	3.611	141.989,12	96.636,63	238.625,75
FONDAZIONE IRCCS POLICLINICO S.MATTEO	4.051	129.589,70	108.411,79	238.001,49
ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA	4.231	112.595,43	113.228,90	225.824,33
ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II	4.083	96.984,44	109.268,17	206.252,61
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'	2.690	98.321,26	71.989,07	170.310,33
FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI	3.027	88.417,37	81.007,77	169.425,14
REGIONE ABRUZZO	3.442	76.714,93	92.113,89	168.828,82
FONDAZIONE IRCCS OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO MANGIAGALLI	2.185	97.947,32	58.474,39	156.421,71
FONDAZIONE SANTA LUCIA	2.274	95.223,64	60.856,19	156.079,83
ENTE OSPEDALIERO SAVERIO DE BELLIS	3.426	63.273,61	91.685,71	154.959,32
FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI CLINICA DEL LAVORO E DELLA RIABILITAZIONE	2.247	89.375,06	60.133,62	149.508,68
PROVINCIA ITALIANA CONGREGAZIONE FIGLI IMMACOLATA CONCEZIONE	1.833	93.339,64	49.054,26	142.393,90
ISTITUTO AUXOLOGICO ITALIANO	1.985	72.108,49	53.122,04	125.230,53
FONDAZIONE STELLA MARIS	1.945	52.753,76	52.051,58	104.805,34
ASSOCIAZIONE OASI MARIA SANTISSIMA	2.101	44.304,68	56.226,41	100.531,09
AGENZIA DI RICERCA PER LA SLA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	1.994	42.311,62	53.362,90	95.674,52
SAEM PROVINCIA LOMBARDO-VENETA DELL'ORDINE OSPEDALIERO SAN GIOVANNI DI DIO	1.548	46.111,57	41.427,17	87.538,74
FONDAZIONE ISTITUTO FIRCI DI ONCOLOGIA MOLECOLARE	1.113	48.009,32	29.785,81	77.795,13

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

all. n. 23

anno 2009: primi 40 Comuni beneficiari²⁰⁵

Comune	numero di contribuenti	importo
ROMA	14.208	554.861,77
MILANO	6.646	323.817,93
TORINO	6.361	234.228,44
BOLOGNA	2.848	87.006,75
GENOVA	2.509	80.679,97
FIRENZE	2.299	78.211,91
VERONA	2.342	77.372,45
VENEZIA	2.623	76.759,06
NAPOLI	2.388	73.348,86
TRIESTE	2.316	70.316,95
PADOVA	1.830	64.836,19
PALERMO	1.917	62.402,78
BARI	1.592	53.326,35
MODENA	1.902	51.612,36
RAVENNA	2.173	50.745,83
PARMA	1.361	50.570,92
MONZA	1.244	49.538,71
BERGAMO	1.149	46.565,01
UDINE	1.500	43.977,80
VICENZA	1.316	43.464,68
VALDAGNO	2.146	42.740,94
REGGIO EMILIA	1.604	41.053,32
BRESCIA	1.120	37.923,36
CAGLIARI	1.160	37.584,10
CUNEO	1.366	35.404,22
TARANTO	1.449	35.045,63
L'AQUILA	1.224	34.320,25
TRENTO	1.116	34.028,88
SASSARI	1.107	32.470,42
TREVISO	929	29.732,52
IMOLA	1.342	27.268,79
BOLZANO	867	26.999,99
SALERNO	890	26.833,87
PERUGIA	808	26.818,50
VARESE	765	25.084,62
NOVARA	740	24.401,97
SESTO SAN GIOVANNI	797	24.058,82
THIENE	874	23.227,60
SONDRIO	800	22.814,00
LIVORNO	730	22.571,61

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

anno 2009: primi 40 beneficiari per le associazioni sportive dilettantistiche.²⁰⁶

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
SOCIETA' CANOTTIERI MILANO	631	48.192,34	6.918,50	55.110,84
CENTRO SCHUSTER	308	40.058,51	3.377,02	43.435,53
AS.SO.RI.	1.027	25.397,85	11.260,39	36.658,24
POLISPORTIVA D. MUGNANO DEL CARDINALE	1.118	17.500,86	12.258,84	29.759,70
ORATORIO GIOVANNI PAOLO II	534	18.740,10	5.854,96	24.595,06
U.S. JUNIOR JESINA LIBERTAS	11	24.326,21	120,61	24.446,82
CENTRO SPORTIVO E TEMPO LIBERO	1.058	10.803,50	11.600,28	22.403,78
POLISPORTIVA FERRINI CAGLIARI	514	14.384,83	5.635,67	20.020,50
LA SCUOLA DI BASKET	491	13.894,13	5.383,49	19.277,62
C.S.D. ENZO GRASSO	420	14.526,67	4.605,03	19.131,70
A.C. SCERNI	901	8.132,53	9.878,88	18.011,41
JUVENTUS S. MICHELE	489	12.377,23	5.361,57	17.738,80
REALE CIRCOLO CANOTTIERI TEVERE REMO	122	15.169,06	1.337,65	16.506,71
GRUPPO SPORTIVO ORATORIO S. FEREOLO	430	10.941,25	4.714,67	15.655,92
TRIVIANUM	570	9.393,77	6.249,68	15.643,45
JUVENILIA	522	9.763,72	5.723,39	15.487,11
U.S. CAMPOBASSO 1919	474	9.828,72	5.197,10	15.025,82
DIVERSAMENTE ABILI BRINDISI	280	11.907,08	3.070,02	14.977,10
POLISPORTIVA VIRTUS TRAPANI	440	10.141,14	4.824,31	14.965,45
ATHLETIC MARATHON SANTERAMO	698	7.130,89	7.653,12	14.784,01
LAZUR CATANIA	332	11.070,95	3.640,16	14.711,11
U.S. COSTABISSARA CALCIO	449	9.302,83	4.922,99	14.225,82
FIDES S. MARIA AUSILIATRICE	425	9.374,50	4.659,85	14.034,35
O.S.G. 2001	320	10.366,71	3.508,59	13.875,30
GINNASTICA COMENSE 1872	257	10.965,33	2.817,84	13.783,17
VESUVIO OPLONTI VOLLEY	473	8.083,48	5.186,14	13.269,62
AQUILIA SPORTING CLUB	484	7.605,66	5.306,74	12.912,40
FRITZ DENNERLEIN PONTANO SPORT	62	12.085,45	679,79	12.765,24
POLISPORTIVA ISTITUTO LEONE XIII	76	11.738,27	833,29	12.571,56
ATLETICO CALTANISSETTA	311	9.121,82	3.409,91	12.531,73
KIRIO VALDERICE 2002	506	6.884,90	5.547,96	12.432,86
PODISTICA VESUVIANA	477	7.160,57	5.229,99	12.390,56
PALLAVOLO DON BOSCO	244	9.472,93	2.675,30	12.148,23
LA FENICE	182	10.110,82	1.995,51	12.106,33
VOLLEY CLUB MANFREDONIA	506	6.505,23	5.547,96	12.053,19
TENNIS CLUB SIRACUSA	374	7.855,46	4.100,67	11.956,13
PALERMO RUGBY CLUB	287	8.801,21	3.146,77	11.947,98
CENTRO SPORTIVO DON FRANCO LIMONGELLI	415	7.286,23	4.550,20	11.836,43
CREMONA SPORTIVA ATLETICA ARVEDI	5	11.769,71	54,82	11.824,53
CAVALLO CLUB	243	9.109,50	2.664,34	11.773,84

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

anno 2010: primi 40 beneficiari per il volontariato²⁰⁷

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
EMERGENCY	363.070	9.955.707,32	743.423,98	10.699.131,30
MEDICI SENZA FRONTIERE	249.462	7.944.240,17	510.799,06	8.455.039,23
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	258.461	5.746.481,96	529.225,46	6.275.707,42
COMITATO ITALIANO UNICEF	230.581	5.684.125,93	472.138,15	6.156.264,08
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	193.145	4.614.593,77	395.484,68	5.010.078,45
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	215.716	3.215.671,15	441.701,18	3.657.372,33
LEGA DEL FILO D'ORO	119.848	3.145.418,06	245.401,37	3.390.819,43
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	230.369	2.625.950,99	471.704,74	3.097.655,73
FONDAZIONE ANT ITALIA	97.601	2.227.335,18	199.848,30	2.427.183,48
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	94.323	2.044.244,50	193.136,25	2.237.380,75
ASSOCIAZIONE W.F. RADIO MARIA	85.798	1.952.782,56	175.680,42	2.128.462,98
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	71.806	1.570.560,46	147.030,33	1.717.590,79
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	98.785	1.415.441,73	202.272,67	1.617.714,40
SAVE THE CHILDREN ITALIA	45.660	1.450.714,88	93.493,65	1.544.208,53
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	58.614	1.360.781,07	120.018,32	1.480.799,39
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	45.761	1.312.621,49	93.700,46	1.406.321,95
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	31.890	1.339.082,39	65.298,13	1.404.380,52
ASSOCIAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	36.682	1.284.257,32	75.110,25	1.359.367,57
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	45.728	1.131.332,43	93.632,89	1.224.965,32
LEGA ANTIVIVISEZIONE	40.776	1.028.825,21	83.493,15	1.112.318,36
WWF ITALIA	36.089	962.701,67	73.896,02	1.036.597,69
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	30.923	926.631,59	63.318,09	989.949,68
ASSOCIAZIONE ITALIANA PROMOZIONE SOCIALE	65.782	766.245,59	134.695,56	900.941,15
ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	78.011	737.921,98	159.735,72	897.657,70
CONGREGAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA	59.070	754.905,54	120.952,03	875.857,57
ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	32.528	807.297,36	66.604,50	873.901,86
AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA	23.560	702.305,72	48.241,58	750.547,30
FONDAZIONE CITTA' DELLA SPERANZA	27.817	683.307,81	56.958,23	740.266,04
ASSOCIAZIONE GIGI GHIROTTI PER LO STUDIO E LA TERAPIA DEL DOLORE	20.701	572.195,31	42.387,47	614.582,78
FEDERCONSUMATORI	40.185	527.177,12	82.283,01	609.460,13
AMREF ITALIA	19.370	558.730,61	39.662,11	598.392,72
GREENPEACE	19.743	538.650,29	40.425,87	579.076,16
FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO	11.295	548.080,18	23.127,70	571.207,88
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE SOCCORSO CROCE BIANCA	22.611	521.168,77	46.298,40	567.467,17
SOS INFANZIA TELEFONO AZZURRO LINEA PREVENZIONE ABUSO INFANTILE	20.595	515.447,36	42.170,43	557.617,79
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNITA' SOCIALI E SPORTIVE	31.055	452.704,02	63.588,38	516.292,40
UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI	19.536	470.438,91	40.002,01	510.440,92
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	15.913	472.855,41	32.583,54	505.438,95
ISTITUTO SINDACALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	29.123	442.023,79	59.632,40	501.656,19
FONDAZIONE AVSI	13.000	456.894,81	26.618,87	483.513,68

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²⁰⁷ elenco aggiornato al 28/12/2012.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 26

anno 2010: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca scientifica e universitaria

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	926.634	21.295.605,63	11.969.323,17	33.264.928,80
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	112.254	2.664.994,37	1.449.983,93	4.114.978,30
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	61.540	1.849.164,53	794.911,64	2.644.076,17
FONDAZIONE TELETHON	46.778	1.023.431,27	604.231,01	1.627.662,28
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	27.550	785.408,02	355.863,11	1.141.271,13
UNIVERSITA' CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA	12.955	423.942,63	167.339,62	591.282,25
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	11.748	416.349,02	151.748,81	568.097,83
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	14.915	344.308,96	192.656,92	536.965,88
HUMANITAS PER LA RICERCA	11.351	342.850,33	146.620,77	489.471,10
UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE	8.985	347.685,38	116.059,17	463.744,55
POLITECNICO DI MILANO	7.638	351.819,02	98.659,98	450.479,00
UNIVERSITA' DI BOLOGNA ALMA MATER STUDIORUM	8.622	336.174,79	111.370,30	447.545,09
FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	10.609	245.451,87	137.036,36	382.488,23
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA	5.701	294.552,25	73.639,77	368.192,02
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA	6.415	241.991,02	82.862,50	324.853,52
EUROPEAN BRAIN RESEARCH INSTITUTE R. LEVI MONTALCINI	6.830	230.128,67	88.223,05	318.351,72
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	7.194	222.808,66	92.924,83	315.733,49
UNIVERSITA' DEL SALENTO	7.720	177.451,12	99.719,17	277.170,29
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO	4.224	176.994,30	54.561,37	231.555,67
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II	4.133	176.656,13	53.385,92	230.042,05
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA	3.806	162.406,40	49.162,07	211.568,47
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE	3.646	144.252,52	47.095,35	191.347,87
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'AQUILA	4.304	123.535,41	55.594,73	179.130,14
UNIVERSITA' VITA SALUTE S. RAFFAELE	3.585	129.297,85	46.307,41	175.605,26
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE	3.818	124.529,43	49.317,07	173.846,50
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA	2.592	126.401,74	33.480,84	159.882,58
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA	3.062	118.032,21	39.551,83	157.584,04
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	3.295	114.293,32	42.561,49	156.854,81
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	3.136	113.375,93	40.507,68	153.883,61
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA	3.849	96.448,55	49.717,50	146.166,05
UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE	3.195	94.615,04	41.269,79	135.884,83
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA	2.527	100.092,30	32.641,24	132.733,54
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE	3.169	90.447,74	40.933,94	131.381,68
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA	2.529	90.098,23	32.667,07	122.765,30
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO	1.898	96.545,89	24.516,45	121.062,34
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA	2.405	83.008,29	31.065,36	114.073,65
COMITATO MARIA LETIZIA VERGA	2.595	76.475,29	33.519,59	109.994,88
ISTITUTO SCIENTIFICO BIOMEDICO EURO MEDITERRANEO	3.247	62.136,57	41.941,47	104.078,04
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA	1.642	69.951,56	21.209,70	91.161,26
UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE	1.531	70.282,76	19.775,91	90.058,67

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 27

anno 2010: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca sanitaria

beneficiario	numero di contribuenti	importo per le scelte espresse	importo per le scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	359.930	7.772.338,14	7.214.859,13	14.987.197,27
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	132.631	3.936.144,29	2.658.611,35	6.594.755,64
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	125.083	2.670.955,81	2.507.310,38	5.178.266,19
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA	92.925	3.012.961,29	1.862.697,70	4.875.658,99
ISTITUTO GIANNINA GASLINI	81.166	1.776.380,73	1.626.986,51	3.403.367,24
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO DI AVIANO	61.442	1.181.056,31	1.231.615,52	2.412.671,83
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	42.988	1.165.915,52	861.701,90	2.027.617,42
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO	39.371	767.043,98	789.198,51	1.556.242,49
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	25.228	547.849,42	505.699,63	1.053.549,05
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA	24.851	523.178,18	498.142,60	1.021.320,78
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	21.144	588.185,62	423.835,14	1.012.020,76
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	22.325	516.952,93	447.508,49	964.461,42
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO	20.468	505.775,23	410.284,60	916.059,83
OSPEDALE BAMBIN GESU'	17.472	433.021,47	350.229,26	783.250,73
CENTRO CARDIOLOGICO FONDAZIONE MONZINO	10.605	401.423,57	212.579,06	614.002,63
FONDAZIONE PASCALE ISTITUTO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI	14.071	330.549,52	282.055,63	612.605,15
ISTITUTO NEUROLOGICO MEDITERRANEO NEUROMED	13.800	254.948,11	276.623,39	531.571,50
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE NEUROLOGICO CARLO BESTA	9.468	330.430,18	189.787,70	520.217,88
ISTITUTI FISIOTERAPICI OSPITALIERI	10.331	295.177,78	207.086,68	502.264,46
ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI	11.403	272.265,57	228.575,11	500.840,68
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO PEDIATRICO BURLO GAROFOLO	9.912	236.836,05	198.687,76	435.523,81
SAN RAFFAELE	7.354	205.180,14	147.412,20	352.592,34
FONDAZIONE IRCCS POLICLINICO S. MATTEO	4.812	138.815,54	96.457,37	235.272,91
FONDAZIONE TELETHON	5.303	120.976,23	106.299,55	227.275,78
ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA	4.451	110.731,83	89.221,07	199.952,90
FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO	2.938	106.558,18	58.892,72	165.450,90
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	3.126	96.265,84	62.661,21	158.927,05
ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II	3.678	74.219,78	73.726,15	147.945,93
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	2.674	91.996,21	53.600,79	145.597,00
FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI	2.984	75.470,49	59.814,80	135.285,29
FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI CLINICA DEL LAVORO E DELLA RIABILITAZIONE	2.535	79.859,88	50.814,51	130.674,39
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'	2.471	79.956,97	49.531,62	129.488,59
FONDAZIONE SANTA LUCIA	2.366	79.575,81	47.426,88	127.002,69
ISTITUTO AUXOLOGICO ITALIANO	2.336	71.324,79	46.825,52	118.150,31
ENTE OSPEDALIERO SAVERIO DE BELLIS	3.221	52.770,05	64.565,50	117.335,55
FONDAZIONE ITALIANA DI RICERCA PER LA SLA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	2.882	57.345,13	57.770,19	115.115,32
FONDAZIONE STELLA MARIS	2.597	60.905,29	52.057,31	112.962,60
SAEM PROVINCIA LOMBARDO-VENETA DELL'ORDINE OSPEDALIERO SAN GIOVANNI DI DIO	2.101	54.080,28	42.114,91	96.195,19
PROVINCIA ITALIANA CONGREGAZIONE FIGLI IMMACOLATA CONCEZIONE	1.453	64.000,33	29.125,64	93.125,97
ASSOCIAZIONE OASI MARIA SANTISSIMA	1.910	36.931,14	38.286,28	75.217,42

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

all. n. 28

anno 2010: primi 40 Comuni beneficiari

Comune	numero di contribuenti	importo
ROMA	12.205	431.081,98
MILANO	6.158	262.943,48
TORINO	5.816	173.760,61
FIRENZE	2.418	75.444,76
VENEZIA	2.751	72.742,49
GENOVA	2.309	70.548,23
BOLOGNA	2.430	69.542,88
VERONA	2.437	65.524,79
BARI	2.188	58.202,39
NAPOLI	2.088	58.174,97
PADOVA	1.806	55.545,01
TRIESTE	1.975	47.405,97
MODENA	1.862	45.854,20
VALDAGNO	2.157	44.245,05
UDINE	1.461	41.486,29
MONZA	936	41.154,93
PARMA	1.308	40.900,35
BERGAMO	1.018	39.967,26
PALERMO	1.458	38.404,31
VICENZA	1.362	36.504,42
RAVENNA	1.878	36.200,37
CAGLIARI	1.144	34.723,94
BRESCIA	1.113	34.566,56
REGGIO EMILIA	1.454	33.373,64
TRENTO	1.144	31.890,06
BOLZANO	946	29.940,39
L'AQUILA	1.181	29.748,15
VARESE	936	28.841,91
SASSARI	1.055	28.072,91
TREVISO	990	27.852,69
SETTIMO TORINESE	1.537	27.851,41
CUNEO	1.097	26.192,63
SALERNO	1.008	26.052,35
TARANTO	1.145	24.838,08
MARTELLAGO	1.149	24.209,62
SAN GIOVANNI IN FIORE	1.661	23.161,16
PORDENONE	891	22.737,10
LIVORNO	772	22.518,68
IMOLA	1.144	22.098,58
SAN DONATO MILANESE	416	21.830,86

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 29

anno 2010: primi 40 beneficiari per le associazioni sportive dilettantistiche

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
CENTRO SCHUSTER	407	41.833,24	3.154,55	44.987,79
SOCIETA' CANOTTIERI MILANO	623	37.682,40	4.828,71	42.511,11
GRUPPO SPORTIVO VITTORIA	48	30.945,31	372,04	31.317,35
ATLETICO CALTANISSETTA	916	15.620,47	7.099,67	22.720,14
ORATORIO GIOVANNI PAOLO II	499	16.695,50	3.867,61	20.563,11
AMERICO CANONICO	713	12.320,96	5.526,27	17.847,23
ATHLETIC MARATHON SANTERAMO	990	9.771,10	7.673,22	17.444,32
CENTRO SPORTIVO E TEMPO LIBERO	972	9.566,91	7.533,71	17.100,62
CENTRO SOCIALE ENZO GRASSO	444	13.448,93	3.441,32	16.890,25
U.S. MONTEFORTE	551	12.376,45	4.270,65	16.647,10
POLISPORTIVA FERRINI CAGLIARI	512	11.998,60	3.968,37	15.966,97
AQUILIA SPORTING CLUB	719	9.968,65	5.573,68	15.542,33
JUVENILIA	644	10.479,91	4.991,47	15.471,38
POLISPORTIVA BRESCIANA NO FRONTIERE	297	12.911,62	2.301,97	15.213,59
U.S. JUNIOR JESINA LIBERTAS	28	14.557,42	217,02	14.774,44
POLISPORTIVA CENTRO GIOVANILE	489	10.680,81	3.790,11	14.470,92
DIVERSAMENTE ABILI BRIANTEA 84	275	12.313,50	2.131,45	14.444,95
TRIVIANUM	635	9.282,81	4.921,71	14.204,52
PODISTICA SOLIDARIETA'	285	11.386,41	2.208,96	13.595,37
PALLACANESTRO N. D'ANNUNZIO	602	8.813,73	4.665,94	13.479,67
LA SCUOLA DI BASKET	387	10.410,30	2.999,53	13.409,83
TENNIS CLUB SIRACUSA	506	9.078,57	3.921,87	13.000,44
KIRIO VALDERICE	660	7.331,08	5.115,48	12.446,56
A.C. SCERNI	833	5.980,20	6.456,36	12.436,56
ORATORIO ANSPI DON BOSCO MARINA DI GINOSA	589	7.754,04	4.565,18	12.319,22
VOLARE	296	9.826,68	2.294,22	12.120,90
GINNASTICA COMENSE 1872	283	9.796,71	2.193,46	11.990,17
VESUVIO OPLONTI VOLLEY	501	7.852,07	3.883,12	11.735,19
VOLLEY VIACCIA	436	8.030,69	3.379,32	11.410,01
GRUPPO SPORTIVO ORATORIO S. FEREOLO	382	8.387,48	2.960,78	11.348,26
REALE CIRCOLO CANOTTIERI TEVERE REMO	97	10.395,06	751,82	11.146,88
POLISPORTIVA ISTITUTO LEONE XIII	100	10.268,45	775,07	11.043,52
FORTITUDO EURITMICA	423	7.586,07	3.278,56	10.864,63
CREMONA SPORTIVA ATLETICA ARVEDI	7	10.725,20	54,26	10.779,46
UNIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA BARCANOVA SALUS	299	8.415,30	2.317,47	10.732,77
POLISPORTIVA IGEA	362	7.734,92	2.805,76	10.540,68
O.S.G. 2001	264	8.432,81	2.046,19	10.479,00
FIDES S. MARIA AUSILIATRICE	395	7.408,77	3.061,54	10.470,31
U.S. RUFOLI	337	7.786,42	2.612,00	10.398,42
PINK SPORT TIME	304	7.929,39	2.356,22	10.285,61

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 30

anno 2011: primi 40 beneficiari per il volontariato²⁰⁸

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
EMERGENCY	383.163	10.344.768,05	678.647,41	11.023.415,46
MEDICI SENZA FRONTIERE	263.783	8.291.216,06	467.187,26	8.758.403,32
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	273.576	5.943.755,53	484.531,69	6.428.287,22
COMITATO ITALIANO UNICEF	208.082	5.091.772,97	368.534,97	5.460.307,94
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA	205.951	4.867.466,49	364.760,75	5.232.227,24
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI	212.595	3.155.126,21	376.527,96	3.531.654,17
LEGA DEL FILO D'ORO	125.815	3.280.433,17	222.831,51	3.503.264,68
FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AUSER DI VOLONTARIATO	231.473	2.631.269,78	409.962,87	3.041.232,65
FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO A. MEYER	117.841	2.481.630,56	208.708,73	2.690.339,29
FONDAZIONE ANT ITALIA	101.359	2.307.310,97	179.517,38	2.486.828,35
ASSOCIAZIONE W.F. RADIO MARIA	87.572	1.996.601,36	155.099,16	2.151.700,52
SAVE THE CHILDREN ITALIA	63.799	1.993.760,76	112.994,70	2.106.755,46
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	97.750	1.396.940,72	173.125,47	1.570.066,19
ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA	63.065	1.451.920,30	111.694,71	1.563.615,01
ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA	50.772	1.441.657,95	89.922,52	1.531.580,47
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	63.315	1.395.034,67	112.137,48	1.507.172,15
ASSOCIAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI	35.140	1.261.382,29	62.236,61	1.323.618,90
VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA AI SOFFERENTI	29.772	1.238.004,80	52.729,32	1.290.734,12
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA	46.443	1.148.675,81	82.255,41	1.230.931,22
LEGA ANTIVIVISEZIONE	45.200	1.096.524,54	80.053,92	1.176.578,46
WWF ITALIA	36.763	955.959,23	65.111,12	1.021.070,35
ASSOCIAZIONE ITALIANA PROMOZIONE SOCIALE	78.324	878.714,39	138.719,99	1.017.434,38
ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	36.624	883.637,01	64.864,93	948.501,94
ASSOCIAZIONE MISSIONI DON BOSCO	29.322	864.224,55	51.932,33	916.156,88
CONGREGAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA	62.607	791.106,76	110.883,54	901.990,30
FONDAZIONE CITTA' DELLA SPERANZA	33.535	819.338,79	59.393,99	878.732,78
GREENPEACE	26.970	711.069,12	47.766,69	758.835,81
AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA	25.559	708.407,13	45.267,66	753.674,79
FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO	15.140	706.693,10	26.814,52	733.507,62
FONDAZIONE CAMPAGNA AMICA	63.236	603.917,45	111.997,56	715.915,01
LIBERA ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE	18.696	612.514,85	33.112,57	645.627,42
ASSOCIAZIONE GIGI GHIROTTI PER LO STUDIO E LA TERAPIA DEL DOLORE	22.254	604.643,70	39.414,16	644.057,86
FEDERCONSUMATORI	43.965	562.529,03	77.866,61	640.395,64
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE SOCCORSO CROCE BIANCA	24.204	548.995,07	42.867,81	591.862,88
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	20.094	545.549,07	35.588,57	581.137,64
ISTITUTO ONCOLOGICO ROMAGNOLO COOPERATIVA SOCIALE	26.924	509.717,01	47.685,22	557.402,23
AMREF ITALIA	18.460	522.685,83	32.694,59	555.380,42
SOS INFANZIA TELEFONO AZZURRO LINEA PREVENZIONE ABUSO INFANTILE	20.634	490.928,14	36.544,97	527.473,11
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNITA' SOCIALI E SPORTIVE	31.554	459.523,66	55.885,43	515.409,09
ISTITUTO SINDACALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	30.511	432.460,89	54.038,17	486.499,06

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²⁰⁸ elenco aggiornato al 7/5/2013.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 31

anno 2011: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca scientifica e universitaria²⁰⁹

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	1.020.009	22.960.304,52	11.270.533,47	34.230.837,99
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	110.633	2.599.742,59	1.222.433,26	3.822.175,85
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	87.120	2.407.622,72	962.627,66	3.370.250,38
FONDAZIONE TELETHON	57.455	1.243.172,81	634.845,87	1.878.018,68
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	26.142	761.576,98	288.854,59	1.050.431,57
UNIVERSITA' CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA	18.481	544.631,44	204.204,80	748.836,24
HUMANITAS PER LA RICERCA	16.484	477.197,20	182.139,05	659.336,25
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	17.178	383.810,00	189.807,37	573.617,37
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	11.341	393.857,51	125.311,76	519.169,27
POLITECNICO DI MILANO	8.781	399.324,54	97.025,18	496.349,72
UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE	8.232	326.809,10	90.959,03	417.768,13
UNIVERSITA' DI BOLOGNA ALMA MATER STUDIORUM	8.401	317.111,79	92.826,39	409.938,18
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	9.364	269.383,14	103.467,00	372.850,14
EUROPEAN BRAIN RESEARCH INSTITUTE R. LEVI MONTALCINI	7.688	240.603,06	84.948,13	325.551,19
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA	5.221	259.999,85	57.689,15	317.689,00
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA	6.789	241.530,20	75.014,68	316.544,88
FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	8.759	201.300,60	96.782,09	298.082,69
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	7.389	185.117,53	81.644,35	266.761,88
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO	3.965	162.061,49	43.811,05	205.872,54
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II	3.649	155.950,90	40.319,43	196.270,33
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA	3.522	150.288,35	38.916,15	189.204,50
UNIVERSITA' DEL SALENTO	4.824	122.682,60	53.302,52	175.985,12
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE	3.113	129.143,80	34.396,92	163.540,72
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE	3.641	120.235,64	40.231,03	160.466,67
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA	2.716	129.694,56	30.010,29	159.704,85
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'AQUILA	3.776	108.729,92	41.722,70	150.452,62
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA	3.099	113.423,42	34.242,23	147.665,65
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	3.131	108.273,71	34.595,81	142.869,52
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI	2.900	109.182,59	32.043,39	141.225,98
UNIVERSITA' VITA SALUTE S. RAFFAELE	2.977	107.748,59	32.894,20	140.642,79
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	2.769	103.360,02	30.595,91	133.955,93
ISBEM	4.491	79.870,44	49.623,06	129.493,50
UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE	3.089	90.379,41	34.131,74	124.511,15
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE	3.027	86.353,90	33.446,67	119.800,57
COMITATO MARIA LETIZIA VERGA	2.975	84.782,76	32.872,10	117.654,86
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA	2.382	89.510,83	26.319,78	115.830,61
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA	3.202	80.413,71	35.380,32	115.794,03
UNIVERSITA' TELEMATICA PEGASO	4.129	62.812,56	45.623,16	108.435,72
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA	2.191	83.365,49	24.209,33	107.574,82
FONDAZIONE ITALIANA PER LA LOTTA AL NEUROBLASTOMA	2.964	73.162,91	32.750,56	105.913,47

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²⁰⁹ elenco aggiornato al 7/5/2013.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 32

anno 2011: primi 40 beneficiari per gli enti della ricerca sanitaria²¹⁰

beneficiario	numero dei contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	389.302	8.228.383,15	6.612.078,15	14.840.461,30
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO	159.329	3.289.364,08	2.706.114,53	5.995.478,61
FONDAZIONE CENTRO S. RAFFAELE DEL MONTE TABOR	125.168	3.640.057,15	2.125.908,93	5.765.966,08
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA	95.658	3.081.965,59	1.624.697,98	4.706.663,57
ISTITUTO GIANNINA GASLINI	83.617	1.784.503,89	1.420.188,28	3.204.692,17
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO DI AVIANO	69.405	1.302.848,68	1.178.805,36	2.481.654,04
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	42.571	1.163.548,51	723.044,78	1.886.593,29
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO	35.891	686.605,06	609.588,69	1.296.193,75
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA	29.118	606.105,38	494.553,05	1.100.658,43
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	28.622	767.153,56	486.128,77	1.253.282,33
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	26.554	581.936,20	451.004,94	1.032.941,14
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO	26.200	632.300,87	444.992,44	1.077.293,31
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	25.532	753.438,97	433.646,83	1.187.085,80
OSPEDALE BAMBIN GESU'	24.263	589.340,87	412.093,57	1.001.434,44
ISTITUTO NEUROLOGICO MEDITERRANEO NEUROMED	19.053	331.151,74	323.604,62	654.756,36
FONDAZIONE PASCALE ISTITUTO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI	17.920	403.482,28	304.361,24	707.843,52
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	14.725	322.368,62	250.095,94	572.464,56
ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI	13.304	309.571,98	225.961,05	535.533,03
CENTRO CARDIOLOGICO FONDAZIONE MONZINO	11.707	446.836,09	198.836,89	645.672,98
ISTITUTI FISIOTERAPICI OSPITALIERI	10.763	321.519,76	182.803,57	504.323,33
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO PEDIATRICO BURLO GAROFOLO	10.437	242.790,21	177.266,65	420.056,86
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE NEUROLOGICO CARLO BESTA	9.578	271.113,78	162.677,01	433.790,79
FONDAZIONE TELETHON	7.777	174.246,72	132.088,02	306.334,74
SAN RAFFAELE	7.122	194.948,29	120.963,21	315.911,50
FONDAZIONE IRCCS POLICLINICO S. MATTEO	6.215	165.101,04	105.558,32	270.659,36
ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA	5.676	139.335,27	96.403,71	235.738,98
ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II	4.442	85.348,02	75.444,90	160.792,92
ENTE OSPEDALIERO SAVERIO DE BELLIS	3.431	57.813,99	58.273,63	116.087,62
FONDAZIONE STELLA MARIS	3.420	77.339,91	58.086,80	135.426,71
FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI	3.355	86.862,66	56.982,81	143.845,47
FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI CLINICA DEL LAVORO E DELLA RIABILITAZIONE	3.005	92.777,77	51.038,26	143.816,03
FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO	2.530	84.103,66	42.970,64	127.074,30
FONDAZIONE SANTA LUCIA	2.518	79.469,35	42.766,88	122.236,23
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI	2.427	76.861,76	41.221,25	118.083,01
REGIONE CALABRIA	122	1.664,89	2.072,10	3.736,99
ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE	108	3.176,89	1.834,32	5.011,21
ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE	108	3.593,46	1.834,32	5.427,78
ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL' EMILIA ROMAGNA	100	3.598,18	1.698,44	5.296,62
REGIONE PIEMONTE	93	1.669,47	1.579,55	3.249,02
ISTITUTO NAZIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE POPOLAZIONI MIGRANTI E PER IL CONTRASTO DELLE MALATTIE DELLA POVERTA'	92	3.684,46	1.562,57	5.247,03

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²¹⁰ elenco aggiornato al 7/5/2013.

all. n. 33

anno 2011: primi 40 Comuni beneficiari²¹¹

Comune	numero di contribuenti	importo
ROMA	11.088	387.828,53
MILANO	5.933	249.469,43
TORINO	5.746	178.628,56
VENEZIA	3.181	79.297,34
GENOVA	2.474	73.516,71
FIRENZE	2.278	73.108,54
BOLOGNA	2.664	72.067,69
NAPOLI	2.376	66.747,41
VERONA	2.488	66.164,76
BARI	2.054	56.772,33
PADOVA	1.810	56.307,50
TRIESTE	2.020	51.594,04
MODENA	1.724	44.406,38
PARMA	1.225	43.569,29
UDINE	1.610	43.378,85
VALDAGNO	2.125	43.359,83
PALERMO	1.738	42.050,44
VICENZA	1.546	40.523,38
BERGAMO	1.026	39.370,37
MONZA	958	36.787,34
RAVENNA	1.673	35.692,52
REGGIO EMILIA	1.494	35.084,27
CAGLIARI	1.151	33.427,98
TRENTO	1.131	32.355,62
BRESCIA	1.055	31.859,86
VARESE	796	31.135,41
SASSARI	1.132	29.874,70
SALERNO	1.082	28.448,96
TARANTO	1.266	27.544,67
CUNEO	1.155	27.083,34
BOLZANO	839	26.523,01
TREVISO	952	26.363,70
PERUGIA	920	25.226,10
L'AQUILA	813	22.473,95
SESTO SAN GIOVANNI	814	21.857,31
SETTIMO TORINESE	1.089	21.434,29
PORDENONE	825	21.402,19
MARTELLAGO	1.017	21.077,37
CASALECCHIO DI RENO	922	20.990,28
SCHIO	972	20.746,39

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²¹¹ elenco aggiornato al 7/5/2013.

anno 2011: primi 40 beneficiari per le associazioni sportive dilettantistiche²¹²

beneficiario	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ODYSSEUS MESSINA	5.085	61.217,79	33.343,40	94.561,19
SOCIETA' CANOTTIERI MILANO	538	34.093,49	3.527,78	37.621,27
ATLETICO CALTANISSETTA	1.054	27.945,03	6.911,30	34.856,33
CENTRO SCHUSTER	427	28.199,90	2.799,93	30.999,83
POLISPORTIVA DILETTANTI INVICTA AMAGIONE	1.257	21.522,88	8.242,41	29.765,29
LIBERI TUTTI	1.125	20.163,56	7.376,86	27.540,42
AS.SO.RI.	665	17.383,18	4.360,54	21.743,72
U.S. JUNIOR JESINA LIBERTAS	17	20.071,11	111,47	20.182,58
ATLETICA DON MILANI	1.076	12.954,21	7.055,55	20.009,76
POLISPORTIVA FERRINI CAGLIARI	613	13.677,25	4.019,57	17.696,82
JUVENTUS S. MICHELE	565	13.965,44	3.704,82	17.670,26
ERBESSO 2010	746	12.029,91	4.891,68	16.921,59
POLISPORTIVA ERICE ENTELLO	888	10.757,56	5.822,80	16.580,36
SCI CLUB BOGNANCO	670	11.511,22	4.393,33	15.904,55
VOLLEYRO' CASAL DE' PAZZI	148	14.355,03	970,47	15.325,50
POLISPORTIVA CENTRO GIOVANILE	529	11.577,91	3.468,76	15.046,67
CENTRO AVVIAMENTO SPORT REGGIO RUGBY	696	10.453,18	4.563,82	15.017,00
PODISTICA SOLIDARIETA'	335	12.607,95	2.196,66	14.804,61
TENNIS CLUB SIRACUSA	537	10.686,27	3.521,22	14.207,49
TRIVIANUM	659	9.690,90	4.321,20	14.012,10
U.S. MONTEFORTE	512	10.230,59	3.357,29	13.587,88
LA SCUOLA DI BASKET	380	11.013,73	2.491,74	13.505,47
VESUVIO OPLONTI VOLLEY	611	9.391,67	4.006,45	13.398,12
DUE MARI TIRIOLO	586	9.303,31	3.842,52	13.145,83
GINNASTICA COMENSE 1872	302	10.886,50	1.980,28	12.866,78
ATHLETIC MARATHON SANTERAMO	839	7.062,95	5.501,50	12.564,45
CENTRO SPORTIVO E TEMPO LIBERO	738	7.423,33	4.839,22	12.262,55
PALLACANESTRO SANTA MARIA A VICO	526	8.355,76	3.449,09	11.804,85
JUVENILIA	463	8.732,95	3.035,99	11.768,94
PALLACANESTRO CASTELFRANCO VENETO	542	8.121,74	3.554,01	11.675,75
U.S. ARBOR L.398/91	252	9.469,66	1.652,42	11.122,08
PANDHA	428	8.123,24	2.806,48	10.929,72
L'ARETUSEA	344	8.583,18	2.255,68	10.838,86
AMERICO CANONICO	404	8.162,35	2.649,11	10.811,46
AMATORI BASKET MESSINA	279	8.844,59	1.829,46	10.674,05
DIVERSAMENTE ABILI BRIANTEA 84	246	9.050,54	1.613,07	10.663,61
PALLAVOLO DON BOSCO LA SPEZIA	220	9.166,31	1.442,59	10.608,90
LEONI SICANI	530	7.006,70	3.475,32	10.482,02
CREMONA SPORTIVA ATLETICA ARVEDI	5	10.333,88	32,79	10.366,67
POLISPORTIVA FRASCOLLA	545	6.741,59	3.573,68	10.315,27

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²¹² elenco aggiornato al 7/5/2013.

anno 2006: primi 40 esclusi per il volontariato²¹³

ente	numero di contribuenti	totale
ASSOCIAZIONE CRISTIANA ARTIGIANI ITALIANI CENTRO NAZIONALE ARTIGIANATO	32.517	602.457,47
ASSOCIAZIONE NAZIONALE OLTRE LE FRONTIERE	16.644	274.503,42
ASSOCIAZIONE TERZA ETA' ATTIVA PER LA SOLIDARIETA'	10.240	137.607,90
ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI	3.866	72.047,06
CENTRO ELABORAZIONE STUDI EUROPEI E TERRITORIALI	4.432	64.347,75
ENTE REGIONALE DI FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE CAMPANIA	2.625	52.260,85
POLISPORTIVA GIOVANILE SALESIANA CONCORDIA CALCIO	1.427	46.309,12
OPERA PIA ISTITUTO SANTA LUCIA	930	41.901,80
ATLETICO CALTANISSETTA	2.291	41.128,41
ISTITUTO DELLE SUORE FRANCESCANE ANGELINE	1.078	36.207,37
NOI INSIEME	1.835	35.534,67
ERRIPA CENTRO STUDI ACHILLE GRANDI	1.701	32.966,32
ASSOCIAZIONE BAMBINO EMOPATICO	1.852	31.536,74
UNIONE NAZIONALE ITALIANA DEGLI IMMIGRATI E DEGLI EMIGRATI	1.942	30.490,78
FONDAZIONE SAN FRANCESCO DI PAOLA	1.287	27.740,07
PIA OPERA CROCE VERDE DI PADOVA	1.033	26.762,29
ASSOCIAZIONE SERVIZI SOCIALI ANZIANI	1.846	26.023,58
ASSOCIAZIONE DEI VOLONTARI DELL'ISOLA TIBERINA PER L'AFRICA	647	25.060,30
FONDAZIONE PER LA RICERCA SUL TRAPIANTO DEL MIDOLLO OSSEO	657	24.241,56
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE FOGGIA 158	296	24.139,97
ASSOUTENTI LIGURIA	797	23.920,69
COMUNITA' EBRAICA DI ROMA	350	23.806,94
COMUNITA' TERAPEUTICA CASA DEI GIOVANI	854	23.044,81
ASSOCIAZIONE PENSIONATI AUTONOMI-ASSOPENSIONATI	1.409	22.404,75
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	1.001	21.692,12
NON ABBIATE PAURA	722	21.194,90
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ROTARIANI PER LA SALUTE	563	20.647,23
SOCIETA' DANTE ALIGHIERI	521	20.284,74
ASSOCIAZIONE IL CAMMINO DI ATTUS	936	20.114,81
ASSOCIAZIONE RADIO TAU	816	19.702,89
POLISPORTIVA ORATORIO SAN TOMMASO	545	19.391,05
RISCIO' COOPERATIVA	613	18.096,46
ASSOCIAZIONE MARE VIVO	323	17.937,60
ENTE NAZIONALE DEMOCRATICO DI AZIONE SOCIALE LAZIO	901	17.829,46
COMITATO ASSISTENZA MALATI SICILIA	1.056	17.735,70
ASSOCIAZIONE AMICI DI PADRE TEOFILO	886	17.643,04
ASSOCIAZIONE UOMO SOLIDALE	842	17.510,38
ICARO MEDICAL CARE	837	17.253,40
ASSOCIAZIONE SPORTIVA ALE CASTIGLIA	843	16.890,53

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²¹³ elenco aggiornato al 13/4/2012.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
delib. n. 14/2013/G

all. n. 36

anno 2007: primi 40 esclusi per il volontariato²¹⁴

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE TERZA ETA' ATTIVA PER LA SOLIDARIETA'	15.997	192.349,76	52.414,78	244.764,54
CARITAS ITALIANA	6.081	212.790,81	19.924,63	232.715,44
ASSOCIAZIONE NAZIONALE OLTRE LE FRONTIERE	11.038	163.260,05	36.166,43	199.426,48
NOI INSIEME	7.476	138.665,41	24.495,40	163.160,81
FONDAZIONE GENOVA 1893	3.658	142.369,45	11.985,58	154.355,02
FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA E CORO SINFONICO MILANO GIUSEPPE VERDI	1.790	144.820,89	5.865,00	150.685,89
ASSOCIAZIONE NAZIONALE OLTRE LE FRONTIERE	6.591	96.509,51	21.595,66	118.105,17
ASSOCIAZIONE SERVIZI SOCIALI ANZIANI	4.088	58.339,82	13.394,49	71.734,31
ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI	1.967	61.979,84	6.444,95	68.424,79
ANTEAS SARDEGNA	4.351	53.600,40	14.256,22	67.856,62
ITALIA SOLIDALE DEL VOLONTARIATO PER LO SVILUPPO DI VITA E MISSIONE	1.700	61.248,83	5.570,12	66.818,94
FONDAZIONE VILLAGGIO DON BOSCO	1.906	57.828,89	6.245,08	64.073,97
ATLETICO CALTANISSETTA	3.367	52.608,67	11.032,10	63.640,77
CANOTTIERI MILANO	799	58.905,83	2.617,95	61.523,78
COTUGNO AFRICA	1.692	55.413,03	5.543,90	60.956,93
FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA	1.721	53.895,10	5.638,92	59.534,02
FONDAZIONE DI RELIGIONE OPERA PER LA VENERAZIONE DEL SANTO SEPOLCRO	776	52.186,12	2.542,59	54.728,72
FONDAZIONE IL SANGUE	1.162	45.712,15	3.807,34	49.519,49
CENTRO SPORTIVO E TEMPO LIBERO	2.972	39.195,92	9.737,87	48.933,79
FONDAZIONE IDEA ISTITUTO PER LA RICERCA E PREVENZIONE DELLA DEPRESSIONE	871	40.427,65	2.853,86	43.281,52
FONDAZIONE FRA' ELIA CONGREGAZIONE DEGLI APOSTOLI DI DIO	1.208	37.186,77	3.958,06	41.144,83
FONDAZIONE MADONNA DELLO SCOGLIO	1.704	35.496,47	5.583,22	41.079,69
ERRIPA CENTRO STUDI ACHILLE GRANDI	1.796	34.538,49	5.884,66	40.423,16
ASSOCIAZIONE PER L'ASSISTENZA DOMICILIARE AL MALATO ONCOLOGICO	1.250	33.311,81	4.095,67	37.407,49
FONDAZIONE CASSA NAZIONALE ASSISTENZA MALATTIE PROFESSIONISTI, ARTISTI E LAVORATORI AUTONOMI	584	32.900,78	1.913,50	34.814,28
OPERATORI DI PACE ALLYPALLI E LE SUE SORELLE	879	31.912,09	2.880,08	34.792,17
COMITATO GIGI GHIROTTI PER LO STUDIO DELLE MALATTIE NEOPLASTICHE	404	32.542,30	1.323,72	33.866,02
SOCIETA' PER LA PROMOZIONE DELL'EDUCAZIONE MEDICA	513	31.951,56	1.680,86	33.632,43
RINNOVAMENTO CARISMATICO SERVI DI CRISTO VIVO	1.241	28.389,68	4.066,18	32.455,87
CENTRO ITALIANO DEL TURISMO E INIZIATIVE SOCIALI, SPORT E SPETTACOLO	1.621	26.813,34	5.311,27	32.124,61
ASSOCIAZIONE A CUORE APERTO	899	29.138,78	2.945,61	32.084,39
POLISPORTIVA GIOVANILE SALESIANA CONCORDIA CALCIO	779	29.308,27	2.552,42	31.860,69
LUCIANUM OPERE CARITATIVE EDUCATIVE	840	28.758,87	2.752,29	31.511,16
ISTITUTO DEI CIECHI	585	28.133,80	1.916,77	30.050,57
UNITAS CATHOLICA	844	26.241,05	2.765,40	29.006,45
ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI	1.765	23.049,68	5.783,09	28.832,77
OPERA PIA ISTITUTO SANTA LUCIA	658	26.406,32	2.155,96	28.562,28
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA DI MULTIMEDICA	596	26.509,58	1.952,82	28.462,40
ORATORIO GIOVANNI PAOLO II	774	25.522,36	2.536,04	28.058,40
ASSOCIAZIONE PROGETTO EMMAUS	1.370	23.172,68	4.488,86	27.661,54

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²¹⁴ elenco aggiornato al 23/4/2012.

anno 2007: primi 40 esclusi per gli enti della ricerca scientifica e universitaria²¹⁵

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	11.091	286.498,41	267.345,67	553.844,08
ISTITUTO NAZIONALE PER LA RICERCA SUL CANCRO	4.635	112.952,68	111.725,47	224.678,15
CENTRO INTERNAZIONALE PER LO STUDIO DEI PAPIRI ERCOLANESI	164	14.391,76	3.953,18	18.344,94
ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA	194	8.694,63	4.676,32	13.370,95
FONDAZIONE FUCI PER LA FORMAZIONE DELLA GIOVENTU' UNIVERSITARIA	175	9.120,02	4.218,33	13.338,35
FONDAZIONE POLITECNICO DI MILANO	182	8.540,61	4.387,06	12.927,67
CONSIGLIO PER LA RICERCA E LA SPERIMENTAZIONE IN AGRICOLTURA	162	5.836,22	3.904,97	9.741,19
FONDAZIONE DI MEDICINA MOLECOLARE E TERAPIA CELLULARE	133	6.420,10	3.205,93	9.626,03
FONDAZIONE MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA	98	6.541,86	2.362,26	8.904,12
ISTITUTO LOMBARDO ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE	51	6.640,89	1.229,34	7.870,23
ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI SUPERIORI	85	5.445,39	2.048,90	7.494,29
ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANITARIA	116	3.748,66	2.796,15	6.544,81
CONSORZIO GESTIONE CENTRO BIOTECNOLOGIE AVANZATE	99	4.038,90	2.386,37	6.425,27
EUROPAEISCHE AKADEMIE FUER ANGEWANDTE FORSCHUNG BOZEN	72	4.643,38	1.735,54	6.378,92
ISTITUTO NAZIONALE PER STUDI ED ESPERIENZE DI ARCHITETTURA	83	3.639,55	2.000,69	5.640,24
ISTITUTO CENTRALE PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA APPLICATA AL MARE	78	3.008,71	1.880,17	4.888,88
CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI	68	3.033,76	1.639,12	4.672,88
ISTITUTO PER LO SVILUPPO FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORATORI	66	2.863,81	1.590,91	4.454,72
NEUROSCIENZE PHARMANESS	78	1.966,34	1.880,17	3.846,51
ISTITUTO TELECOMUNICAZIONI E ELETTRONICA VALLAURI LIVORNO	66	2.117,80	1.590,91	3.708,71
GIUSTINO FORTUNATO	63	2.110,26	1.518,60	3.628,86
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI	47	2.005,70	1.132,92	3.138,62
CENTRO STUDI ECONOMIA APPLICATA ALL'INGEGNERIA	42	2.045,35	1.012,40	3.057,75
FONDAZIONE UNIVERSITA' IULM	32	1.865,75	771,35	2.637,10
FONDAZIONE UNIVERSITARIA DELL'UNIVERSITA' DI SALERNO	29	1.797,89	699,04	2.496,93
CONSORZIO CREATE	28	1.794,10	674,93	2.469,03
SAGO	42	1.435,91	1.012,40	2.448,31
FONDAZIONE PRATO RICERCHE	41	1.446,34	988,29	2.434,63
ISTITUTO NAZIONALE DI RICERCA PER GLI ALIMENTI E LA NUTRIZIONE	40	1.295,93	964,19	2.260,12
ISTITUZIONI MERCATI TECNOLOGIE ALTI STUDI LUCCA	40	1.024,83	964,19	1.989,02
CONSORZIO DI PORDENONE PER LA FORMAZIONE SUPERIORE, GLI STUDI UNIVERSITARI E LA RICERCA	35	1.077,27	843,67	1.920,94
OSSERVATORIO ASTRONOMICO GIAN CAMILLO GLORIOSI	35	969,11	843,67	1.812,78
ISTITUTO ITALIANO DI STUDI STORICI	16	1.328,93	385,68	1.714,61
CENTRO DI RICERCHE STUDI E DOCUMENTAZIONE PIERO SRAFFA	24	1.130,92	578,51	1.709,43
FONDAZIONE ISTITUTO ITALIANO TECNOLOGIA	30	981,65	723,14	1.704,79
ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA	23	711,75	554,41	1.266,16
ISTITUTO NAZIONALE PER LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO	14	744,87	337,47	1.082,34
ISTITUTO PER LE RICERCHE DI STORIA SOCIALE E RELIGIOSA	11	811,84	265,15	1.076,99
COLOSSEUM COMBINATORIAL CHEMIST CENTRE FOR TECHNOLOGY	11	769,44	265,15	1.034,59
ISTITUTO ITALIANO DI ANTROPOLOGIA	13	709,08	313,36	1.022,44

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²¹⁵ elenco aggiornato al 23/4/2012.

anno 2008: primi 40 esclusi per il volontariato²¹⁶

ente	numero di contribuenti	totale
FONDAZIONE BETANIA	2.444	88.608,19
ASSOCIAZIONE CRISTIANA ARTIGIANI ITALIANI	4.304	82.618,10
ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI REGIONE LOMBARDIA	3.994	80.751,21
FONDAZIONE DI RELIGIONE OPERA PER VENERAZIONE DEL SANTO SEPOLCRO	957	61.989,06
FONDAZIONE CASSA NAZIONALE ASSISTENZA MALATTIE PROFESSIONISTI ARTISTI E LAVORATORI AUTONOMI	706	44.649,99
SEMINARIO DIOCESANO REDEMPTORIS MATER	1.490	40.925,32
FONDAZIONE IL SANGUE	798	35.450,60
ASSOCIAZIONE COLLEGIO SAN CARLO	199	32.061,36
ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO	533	30.679,73
ASSOCIAZIONE GRUPPO ACCOGLIENZA BAMBINI BIELORUSSIA	1.433	30.261,92
COMITATO GIGI GHIROTTI PER LO STUDIO DELLE MALATTIE NEOPLASTICHE	393	29.064,35
RINNOVAMENTO CARISMATICO SERVI DI CRISTO VIVO	1.113	28.565,96
FONDAZIONE MADONNA DELLO SCOGLIO	1.242	28.343,11
UNIONE ALTOATESINA MUTILATI DELLA VOCE	1.374	27.662,93
ASSOCIAZIONE SALUTE E AMBIENTE	1.299	27.554,72
ASSOCIAZIONE PROGETTO EMMAUS	1.274	27.002,17
ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI	1.233	25.885,02
SOCIETA' PER LA PROMOZIONE DELL'EDUCAZIONE MEDICA	345	25.060,87
POLISPORTIVA GIOVANILE SALESIANA CONCORDIA CALCIO	507	25.027,68
AMICI DELLA FONDAZIONE GENOVA	742	23.855,89
CENTRO SPORTIVO E TEMPO LIBERO	1.623	23.855,81
CIAOLAPO	601	22.803,51
LEGA TUMORI SEZIONE DI PORDENONE	290	22.800,06
FONDAZIONE DI MEDICINA MOLECOLARE E TERAPIA CELLULARE	655	22.380,74
UNITAS CATHOLICA	585	21.023,65
FONDAZIONE GESU' DIVINO OPERAIO	670	20.754,70
ASSOCIAZIONE EUROEMERGENCY	540	20.742,28
ASSOCIAZIONE ITALIANA COREA DI HUNTINGTON	726	20.339,98
AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA PIO E NINETTA GAVAZZI	751	19.945,04
SUORE DI CARITA' DELL'ASSUNZIONE	442	19.800,48
FONDAZIONE PIER LOMBARDO	297	19.097,09
ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI PROVINCIA DI MONZA	935	19.028,17
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE	925	18.084,62
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PRESENZA	805	17.905,26
FONDAZIONE EVANGELICA BETANIA	412	17.373,30
FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA	390	16.813,16
PIA OPERA CROCE VERDE DI PADOVA	483	16.260,10
ASSOCIAZIONE RAFFAELLO	530	15.037,17
ENTE MUTUO DI ASSISTENZA TRA GLI ESERCENTI IL COMMERCIO DELLA PROVINCIA DI MILANO	335	15.013,98
CENTRO GIOVANILE ORATORIO PREZIOSISSIMO SANGUE DI GESU' CRISTO	582	14.665,95

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²¹⁶ elenco aggiornato al 13/4/2012.

anno 2008: esclusi per gli enti della ricerca scientifica e universitaria²¹⁷

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
FONDAZIONE RESIDENZE UNIVERSITARIE INTERNAZIONALI	307	23.588,85	5.941,19	29.530,04
CENTRO INTERNAZIONALE PER LO STUDIO DEI PAPIRI ERCOLANESI	77	13.073,19	1.490,14	14.563,33
SCUOLA ITALIANA DI MEDICINA OMEOPATICA HAHNEMANNIANA	76	5.186,74	1.470,78	6.657,52
AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 3	106	4.270,03	2.051,36	6.321,39
ASSOCIAZIONE RICERCA E SOLIDARIETA' IN EPATOLOGIA	85	3.757,62	1.644,96	5.402,58
ASSOCIAZIONE SENZA FRONTIERE	92	2.980,62	1.780,42	4.761,04
LICEO SCIENTIFICO STATALE GALILEI	81	2.250,45	1.567,55	3.818,00
SCUOLA MEDIA STATALE DIAZ	96	1.828,22	1.857,83	3.686,05
COLOSSEUM COMBINATORIAL CHEMISTRY CENTRE FOR TECHNOLOGY	35	1.067,42	677,33	1.744,75
L'ORIZZONTE	27	720,43	522,52	1.242,95
TECNOALIMENTI	19	848,90	367,70	1.216,60
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	21	752,32	406,40	1.158,72
CONSORZIO ARMATORI PER LA RICERCA	4	550,23	77,41	627,64
ISTITUTO ITALIANO DI ANTROPOLOGIA	6	256,26	116,11	372,37
ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE MARIA MONTESSORI LEONARDO DA VINCI	5	116,56	96,76	213,32
ISTITUTO PER GLI AFFARI SOCIALI	4	77,90	77,41	155,31
IRIDE	4	51,48	77,41	128,89
REMOTE SENSING LABORATORY	3	58,55	58,06	116,61
OBIETTIVO CAMMINARE INSIEME	4	38,85	77,41	116,26
ISTITUTO COMPRENSIVO SAN GIORGIO DI MANTOVA	3	57,08	58,06	115,14
GEOSOUNDING	2	62,53	38,70	101,23
DEMETRA	2	60,84	38,70	99,54
FONDAZIONE PROFESSOR LUIGI PIANTONI	2	28,01	38,70	66,71
ISTITUTO COMPRENSIVO SCUOLA MATERNA ELEMENTARE E MEDIA	1	41,04	19,35	60,39
ISTITUTO MAGISTRALE STATALE GIOVANNANGELO BRASCHI DI SUBIACO	1	20,35	19,35	39,70
ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO INDUSTRIA E ARTIGIANATO LEONARDO DA VINCI	1	2,17	19,35	21,52

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²¹⁷ elenco aggiornato al 23/4/2012.

anno 2008: primi 40 esclusi per le associazioni sportive dilettantistiche²¹⁸

ente	numero di contribuenti	totale
ORATORIO GIOVANNI PAOLO II	471	21.461,25
CENTRO DANZA BALLETO MEDITERRANEO	658	15.721,19
GRUPPO SPORTIVO ORATORIO SAN GAETANO 2001	331	14.359,18
AGROTEAM	407	13.700,22
PODISTICA VESUVIANA	559	13.269,67
AUDACE BARLETTA	615	11.959,36
SKA MOTORSPORT RIETI	314	11.359,87
SCUOLA VOLLEY PISTICCI MARCONI	457	11.311,00
NUOTO CLUB SEREGNO	270	11.214,04
GIGANTI RUGBY FOOTBALL CLUB	389	11.101,04
UNIONE SPORTIVA VIRTUS LOVERE	273	10.396,17
POLISPORTIVA ALBERESE	371	10.081,07
CASTEL SAN LORENZO	531	9.798,40
MOTO CLUB L'AIRONE	296	9.529,39
CASTIGLIONE	374	9.466,83
VILLALBA OCRES MOCA	131	8.405,68
TEAM RUNNERS BARONIA	376	8.358,24
SCI CLUB SESTRIERE	49	8.323,98
CENTRO IPPICO JANUS	226	8.278,44
PETRARCA RUGBY JUNIOR	75	8.274,80
RUGBY MILANO	86	8.274,58
PLAJA CATANIA	293	8.178,01
ATLETICA VILLAFRANCA	241	8.067,96
ELCE	383	8.006,49
PIBE DE ORO	174	7.860,48
PALLAVOLO OLBIA	171	7.828,23
ROMAGNANO CALCIO	274	7.757,39
UNIONE SPORTIVA MIANO	196	7.752,72
CIRCOLO CANOTTIERI LUCANI	376	7.729,97
OLIMPIA 1937	187	7.653,58
RUGBY VICENZA	332	7.596,91
SCHERMA PICCOLO TEATRO DI MILANO	19	7.570,93
SANCOLOMBANO CALCIO	128	7.539,61
PALLAVOLO TRANI	163	7.407,37
SINCRO SEREGNO	105	7.182,43
SOCIETA' CICLISTICA SINUESSA MONDRAGONE	220	7.174,11
BILLA VOLLEY TEAM	88	7.091,83
RUGBY CLAN SAMMARITANO	165	7.055,41
FEDERAZIONE ITALIANA MACCABI	34	7.049,65
CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE	23	7.037,01

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²¹⁸ elenco aggiornato al 13/4/2012.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
delib. n. 14/2013/G

all. n. 41

anno 2009: primi 40 esclusi per il volontariato²¹⁹

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
FONDAZIONE INTERNAZIONALE PADRE MATTEO RICCI	6.245	165.605,08	18.404,56	184.009,64
ADIRCON	8.170	109.431,96	24.077,34	133.509,30
MOVIMENTO E AZIONE DEI GESUITI ITALIANI PER LO SVILUPPO	2.085	78.829,43	6.144,68	84.974,11
ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI	1.198	40.720,75	3.530,61	44.251,36
FONDAZIONE DI RELIGIONE OPERA PER VENERAZIONE DEL SANTO SEPOLCRO	740	39.393,04	2.180,85	41.573,89
ASSOCIAZIONE IL CAMPANILE	1.655	25.061,00	4.877,43	29.938,43
UNIONE NAZIONALE ITALIANA PROMOZIONE SOCIALE	1.771	20.403,41	5.219,29	25.622,70
ENTE MUTUO DI ASSISTENZA TRA GLI ESERCENTI IL COMMERCIO DELLA PROVINCIA DI MILANO	528	22.575,14	1.556,06	24.131,20
ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI	1.155	20.388,57	3.403,89	23.792,46
ASSOCIAZIONE LA GOCCIA	600	18.206,33	1.768,25	19.974,58
ASSOCIAZIONE AMICI DI DON GAUDIANO CENTRO DI SOLIDARIETA'	153	19.425,34	450,90	19.876,24
RI DIAMO	55	19.152,95	162,09	19.315,04
ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO	358	17.355,16	1.055,06	18.410,22
ISTITUTO SUORE DI CARITA' DELL'ASSUNZIONE	372	16.499,89	1.096,32	17.596,21
FONDAZIONE IMPRESA	779	14.798,39	2.295,78	17.094,17
ASSOCIAZIONE SALUTE E AMBIENTE	754	14.277,43	2.222,10	16.499,53
ASSOCIAZIONE RICERCA E' VITA	554	14.809,96	1.632,69	16.442,65
RINNOVAMENTO CARISMATICO SERVI DI CRISTO VIVO	624	14.386,14	1.838,98	16.225,12
LA COCCINELLA	542	13.946,84	1.597,32	15.544,16
UFFICIO PER LE MIGRAZIONI	698	13.322,52	2.057,07	15.379,59
GLI AMICI DI GESU'	452	13.831,78	1.332,08	15.163,86
GLI AMICI DEL CUORE DI PAOLA	508	13.208,38	1.497,12	14.705,50
FONDAZIONE AMICI EMATOLOGIA TALAMONA	280	13.768,16	825,18	14.593,34
ASSOCIAZIONE DIRITTI ANZIANI	839	11.937,73	2.472,61	14.410,34
OPERA SAN FRANCESCO	426	12.906,38	1.255,46	14.161,84
OPERANDI FONDAZIONE BRITISH AMERICAN TOBACCO ITALIA	44	13.918,72	129,67	14.048,39
ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI REGIONE LOMBARDIA	616	12.082,39	1.815,41	13.897,80
ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI PROVINCIA DI MONZA	657	11.908,24	1.936,24	13.844,48
FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA	303	12.922,63	892,97	13.815,60
PIA OPERA CROCE VERDE DI PADOVA	398	12.263,37	1.172,94	13.436,31
CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA	517	11.691,25	1.523,64	13.214,89
ASSOCIAZIONE GIUSEPPE E MARGHERITA COLETTA BUSSATE E VI SARA' APERTO	497	11.744,46	1.464,70	13.209,16
UNIVERSITAS AROMATARIORUM URBIS	85	12.770,93	250,50	13.021,43
OPERA PIA SAN VINCENZO DE PAOLI	511	10.950,25	1.505,96	12.456,21
TEMPO	329	11.474,10	969,59	12.443,69
VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE	505	10.522,91	1.488,28	12.011,19
ASSOCIAZIONE CULTURALE CONTRAPPUNTI	496	10.455,46	1.461,76	11.917,22
CIRCOLO ORATORIO BOTTANUCO	571	10.109,77	1.682,79	11.792,56
SOCIETA' COOPERATIVA MUTUA MEDICA OSPEDALIERA	529	10.144,91	1.559,01	11.703,92
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA' INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE DI CAGLIARI	361	10.570,75	1.063,90	11.634,65

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²¹⁹ elenco aggiornato al 14/11/2012, comprensivo dei soggetti che hanno fruito della proroga (d.P.C.M. 20/4/2012), pubblicato il 28/12/2012.

anno 2009: esclusi per gli enti della ricerca scientifica e universitaria²²⁰

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
CENTRO EUROPEO DI FORMAZIONE E RICERCA IN INGEGNERIA SISMICA	70	4.799,36	1.175,71	5.975,07
ASSOCIAZIONE PER MALATTIE EPATICHE CARDIOVASCOLARI	115	2.611,52	1.931,53	4.543,05
ABC SALUTE	53	3.268,30	890,18	4.158,48
SOCIETA' ITALIANA DI FARMACOLOGIA	37	3.455,24	621,45	4.076,69
ASSOCIAZIONE LEGAMI D'ACCIATO FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA THYSSENKRUPP	82	2.121,67	1.377,27	3.498,94
ISTITUTO NAZIONALE DI PSICOANALISI LACANIANA	21	642,83	352,71	995,54
CROCE GIALLO BLU' CERVIA	20	413,86	335,92	749,78
ASSOCIAZIONE ALESSANDRO SCARLATTI	15	490,43	251,94	742,37
ISTITUTO PER LA SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	5	535,72	83,98	619,70
COMITATO ANTICA FIERA DI SANTA LUCIA	11	373,74	184,75	558,49
FONDAZIONE BIBLIOTECA BENEDETTO CROCE	9	371,92	151,16	523,08
COOPERATIVA SOCIALE CALYPSO	15	150,90	251,94	402,84
SOCIETA' ITALIANA DI TOSSICOLOGIA	7	195,18	117,57	312,75
ACADEMY SCHOOL	9	118,75	151,16	269,91
ISTITUTO SUPERIORE PER IMPENDITORI E DIRIGENTI AZIENDALI	6	87,59	100,78	188,37
FONDAZIONE ITALIANA PER L'EDUCAZIONE E LO STUDIO DEI FARMACI	5	98,94	83,98	182,92
MEDICA INSTITUTE RESEARCHE	4	114,55	67,18	181,73
DEMETRA	2	85,82	33,59	119,41
IRIDE	2	32,65	33,59	66,24
AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 2 NORD	3	10,81	50,39	61,20
FONDAZIONE ALBERTO E ANTONIETTA MATARELLI	2	26,99	33,59	60,58
MEDICAL INSTITUTE RESEARCH IMAGING	1	22,12	16,80	38,92
ITALIA GHANA ISTITUTO DI CULTURA	1	21,79	16,80	38,59

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²²⁰ elenco aggiornato al 23/4/2012.

anno 2009: primi 40 esclusi per le associazioni sportive dilettantistiche²²¹

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
NUOVA CURINGA	1.680	16.110,11	18.420,39	34.530,50
POLISPORTIVA CENTRO GIOVANILE	362	9.481,95	3.969,09	13.451,04
ATLETICA MANFREDONIA	512	7.677,95	5.613,75	13.291,70
REAL GELA	463	7.779,27	5.076,49	12.855,76
AUDACE BARLETTA	559	6.176,21	6.129,07	12.305,28
CITTA FUTURA	225	8.833,22	2.466,98	11.300,20
SOTTO L'ARCOBALENO	377	6.421,97	4.133,56	10.555,53
SKORPIONS VARESE	256	6.408,41	2.806,87	9.215,28
RED COBRA	282	5.562,09	3.091,95	8.654,04
SAN PIO	272	5.466,16	2.982,30	8.448,46
POLISPORTIVA ORATORIO SAN LUIGI DUGNANO	111	6.650,37	1.217,04	7.867,41
ARCA VIESTE	322	4.212,25	3.530,52	7.742,77
CENTRO SPORTIVO ITALIANO	350	3.811,78	3.837,52	7.649,30
ASSOCIAZIONE PAOLO MASULLO	192	5.472,06	2.105,15	7.577,21
PIANETA SPORT	208	5.083,77	2.280,58	7.364,35
DI PIETRO CORSE	202	5.124,52	2.214,80	7.339,32
CIRCOLO NAUTICO POSILLIPO	101	6.099,60	1.107,40	7.207,00
SEKTION MERAN DES ALPENVEREINS SUEDTIROL AMATEURSPORTVE	135	5.592,38	1.480,19	7.072,57
PALLAMANO CITTA' SANT'ANGELO	229	4.511,62	2.510,84	7.022,46
DEKA GRUPPO SPORTIVO	264	3.853,90	2.894,59	6.748,49
HANDICAPPATI SPORT FLEGREA	177	4.721,44	1.940,69	6.662,13
ASSOCIAZIONE ORATORIO SANTA TERESA D'AVILA	203	4.328,09	2.225,76	6.553,85
PALLAVOLO 2000	187	4.472,61	2.050,33	6.522,94
PALLAVOLO AZZURRA ALESSANO	191	4.310,36	2.094,19	6.404,55
NUOTO CLUB SEREGNO	118	5.013,86	1.293,79	6.307,65
CENTRO SPORTIVO SAN LUIGI CORMANO	161	4.537,01	1.765,26	6.302,27
IDEATLETICA AURORA	61	5.259,38	668,83	5.928,21
ATLETICA CECCANO	231	3.357,35	2.532,76	5.890,11
JUNIOR FASANO	185	3.828,58	2.028,40	5.856,98
REAL AFFORI	79	4.989,60	866,18	5.855,78
POLISPORTIVA DLF	180	3.881,49	1.973,58	5.855,07
TOR SAN LORENZO	169	3.974,27	1.852,97	5.827,24
ATLETICO CALCIO A 5	150	4.134,99	1.644,65	5.779,64
L'UNIONE SPORTIVA ORATORIO BAREGGIO	163	3.989,85	1.787,19	5.777,04
GOLF CLUB SALERNO	103	4.599,82	1.129,33	5.729,15
ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO	184	3.536,09	2.017,44	5.553,53
BASKET FEMMINILE CITTA' DI CASERTA	120	4.164,98	1.315,72	5.480,70
NEW BASKET '99 LECCE	140	3.905,41	1.535,01	5.440,42
SOCIETA' CICLISTICA SINUESSA MONDRAGONE	141	3.800,40	1.545,97	5.346,37
ACLI	210	2.974,51	2.302,51	5.277,02

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²²¹ elenco aggiornato al 31/7/2011.

anno 2010: primi 40 esclusi per il volontariato²²²

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA	29.143	613.477,86	59.673,36	673.151,22
ADIRCON	18.543	237.818,41	37.968,74	275.787,15
FONDAZIONE INTERNAZIONALE PADRE MATTEO RICCI	6.151	150.506,61	12.594,82	163.101,43
MISSIONE SPERANZA E CARITA'	4.285	107.684,74	8.773,99	116.458,73
OPERA NAZIONALE PER I FIGLI DEGLI AVIATORI	2.705	106.895,57	5.538,77	112.434,34
ENTE MUTUO DI ASSISTENZA TRA GLI ESERCENTI IL COMMERCIO DELLA PROVINCIA DI MILANO	2.325	57.191,92	4.760,68	61.952,60
FISBA FAT FONDAZIONE	5.091	49.010,06	10.424,36	59.434,42
ASSOCIAZIONE CASA DI PREGHIERA SAN MICHELE	2.178	40.843,00	4.459,68	45.302,68
UNA MANO PER TE	2.178	34.768,79	4.459,68	39.228,47
FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE	841	33.518,72	1.722,04	35.240,76
CROCE VERDE VERONA	955	30.203,53	1.955,46	32.158,99
ASSOCIAZIONE PUGLIESE CONTRO LE EMOPATIE E I TUMORI NELL'INFANZIA	1.192	25.085,39	2.440,75	27.526,14
PROTEZIONE CIVILE	1.634	23.891,39	3.345,79	27.237,18
ASSOCIAZIONE ROMANA PRO JUVENTUTE	406	25.793,53	831,33	26.624,86
UNIONE NAZIONALE ITALIANA PROMOZIONE SOCIALE	2.115	21.825,49	4.330,68	26.156,17
COTRONIX	627	24.091,59	1.283,85	25.375,44
ASSOCIAZIONE ITALIANA ANGIODISPLASIE	741	21.682,91	1.517,28	23.200,19
FONDAZIONE NOSTRA SIGNORA DEL RIMEDIO CENTRO DI CURA E RIABILITAZIONE SANTA MARIA BAMBINA	911	20.389,70	1.865,37	22.255,07
ASSOCIAZIONE CLAUDIO COLOMBO PER L'ONCOLOGIA	771	18.394,47	1.578,70	19.973,17
ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO	876	15.242,68	1.793,70	17.036,38
UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI	477	15.847,97	976,71	16.824,68
ASSOCIAZIONE CULTURALE ART.3	606	15.380,67	1.240,85	16.621,52
OLTRE LE FRONTIERE	1.402	13.629,26	2.870,74	16.500,00
AMICI DELLA SOLIDARIETA'	491	15.459,73	1.005,37	16.465,10
CENTRO STUDI E RICERCHE DI STORIA E PROBLEMI EOLIANI	817	14.268,97	1.672,89	15.941,86
ASSOCIAZIONE AFRICA ITALIA	789	14.173,42	1.615,56	15.788,98
CENTRO STUDI M.D.V.M. SALVO D'ACQUISTO	570	14.308,14	1.167,13	15.475,27
JONIO MARE NOSTRUM	725	13.445,09	1.484,51	14.929,60
CROCE VERDE PAVESE	525	13.796,28	1.074,99	14.871,27
LAIC	707	13.108,48	1.447,66	14.556,14
ASSOCIAZIONE RICERCA E' VITA	576	12.916,45	1.179,42	14.095,87
ASSOCIAZIONE REMI'	553	12.609,90	1.132,33	13.742,23
FALCHI DEL SUD	593	11.938,96	1.214,23	13.153,19
EUROFIPED	824	11.423,73	1.687,23	13.110,96
FOR OTHERS BENEFICENZA SPORT DILETTANTISTICO ASSISTENZA SOCIALE	55	12.650,71	112,62	12.763,33
TOYAI	315	11.635,47	645,00	12.280,47
AMICI DEL GRUPPO POLICLINICO DI MONZA	141	11.941,73	288,71	12.230,44
MALATTIE EPATICHE AUTOIMMUNI	405	11.079,61	829,28	11.908,89
TERIMAKASIH	351	10.850,81	718,71	11.569,521
IL NUOVO PONTE	366	10.809,88	749,42	11.559,30

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²²² elenco aggiornato al 9/11/2012, comprensivo dei soggetti che hanno fruito della proroga (d.P.C.M. 20/4/2012), pubblicato il 28/12/2012.

anno 2010: esclusi per gli enti della ricerca scientifica e universitaria²²³

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
SCUOLA ITALIANA DI MEDICINA OMEOPATICA HAHNEMANNIANA	237	7.580,17	3.061,33	10.641,50
ASSIEME PER ESSERE	87	5.406,77	1.123,78	6.530,55
ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA	35	4.702,99	452,09	5.155,08
CENTRO PER GLI STUDI DI TECNICA NAVALE	22	3.465,94	284,17	3.750,11
FORUM PER I PROBLEMI DELLA PACE E DELLA GUERRA	23	753,58	297,09	1.050,67
SINERGIE	5	132,22	64,58	196,80
IL CENACOLO	5	75,72	64,58	140,30

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²²³ elenco comprensivo dei soggetti che hanno fruito della proroga (d.P.C.M. 20/4/2012), pubblicato il 28/12/2012.

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

all. n. 46

anno 2010: primi 40 esclusi per le associazioni sportive dilettantistiche²²⁴

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE SOCIO CULTURALE SPORTIVO DILETTANTISTICA E LA RIABILITAZIONE DELL'HANDICAPPATO	850	19.224,40	6.588,12	25.812,52
JUVENTUS SAN MICHELE	718	15.912,93	5.565,03	21.477,96
BASKET TRINITAPOLI	550	11.776,40	4.262,90	16.039,30
VOLLEY CLUB MANFREDONIA	563	8.250,64	4.363,66	12.614,30
SANT'ONOFRIO CALCIO	654	7.385,18	5.068,98	12.454,16
UNIONE SPORTIVA ARBOR	224	9.191,08	1.736,16	10.927,24
ATLETICO CALCIO A 5	351	7.488,12	2.720,51	10.208,63
ATLETICA MANFREDONIA	449	6.585,03	3.480,08	10.065,11
CAMPOBASSO 1919	397	6.921,07	3.077,04	9.998,11
PALLAVOLO DON BOSCO LA SPEZIA	238	8.011,09	1.844,67	9.855,76
LA MERIDIANA ONARA	370	6.804,52	2.867,77	9.672,29
TENNIS CLUB ORTA NOVA	427	6.329,25	3.309,56	9.638,81
SPORT DISABILI PIEMONTE	146	8.027,72	1.131,61	9.159,33
ROMA VIII	384	4.983,84	2.976,28	7.960,12
JUNIOR FASANO	268	5.568,92	2.077,20	7.646,12
CIRCOLO TENNIS PALAGIANO	306	4.676,68	2.371,72	7.048,40
MARGHERITA SPORT E VITA	378	3.831,45	2.929,78	6.761,23
CITTA' GIARDINO PALLAMANO TORINO	181	4.976,72	1.402,88	6.379,60
LUPORUM COVUM	182	4.772,19	1.410,63	6.182,82
ATLETICA VILLARICCA	260	4.027,88	2.015,19	6.043,07
NUOVA CURINGA	251	3.879,13	1.945,43	5.824,56
LEGNANO BASKET OLIMPIA	87	5.058,71	674,31	5.733,02
PALLAVOLO LOCARA	168	4.409,46	1.302,12	5.711,58
CAGNANO VARANO CALCIO	340	2.859,41	2.635,25	5.494,66
ORATORIO S. ANTONIO	160	3.989,68	1.240,12	5.229,80
MOTOCLUB FOGGIA	182	3.665,93	1.410,63	5.076,56
LEONE	127	4.060,18	984,34	5.044,52
CENTRO MINIBASKET ASCOLI 2007	218	3.320,99	1.689,66	5.010,65
ETRUSCA BASKET	98	4.244,32	759,57	5.003,89
PIBE DE ORO	186	3.503,04	1.441,64	4.944,68
POLISPORTIVA ASSOCIATI, NORMODOTATI DISABILI ED HANDICAPPATI	168	3.629,60	1.302,12	4.931,72
IDEATLETICA AURORA	61	4.361,51	472,79	4.834,30
ATLETICO ROMAGNANO	207	3.165,03	1.604,40	4.769,43
SPORTCLUB MERAN AMATEURSPORTVEREIN	64	4.196,55	496,05	4.692,60
POLISPORTIVA ASINALONGA	240	2.789,45	1.860,18	4.649,63
POLISPORTIVA SAN MARCO	87	3.964,55	674,31	4.638,86
RUGBY VICENZA	127	3.509,30	984,34	4.493,64
L'UNIONE SPORTIVA ORATORIO BAREGGIO	149	3.298,53	1.154,86	4.453,39
SIGMA	99	3.672,26	767,32	4.439,58
GUIDA SICURA	130	3.423,74	1.007,60	4.431,34

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²²⁴ elenco comprensivo dei soggetti che hanno fruito della proroga (d.P.C.M. 20/4/2012), pubblicato il 28/12/2012.

anno 2011: primi 40 esclusi per il volontariato²²⁵

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ENTE REGIONALE DI FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE CAMPANIA	8.009	122.156,80	14.184,78	136.341,59
LIBERA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE UMANITARIA TESA AD ORGANIZZARE NUOVI EVENTI	2.481	71.036,35	4.394,61	75.430,96
OPERA NAZIONALE PER I FIGLI DEGLI AVIATORI	1.647	70.294,23	2.917,01	73.211,24
FISBA FAT FONDAZIONE	5.484	54.213,57	9.712,74	63.926,31
ADIRCON	2.491	36.963,38	4.411,82	41.375,20
ASSOCIAZIONE RELIGIOSA SILENZIOSI OPERAI DELLA CROCE	1.513	37.354,91	2.679,68	40.034,59
CROCE VERDE VERONA	995	31.096,67	1.762,25	32.858,92
SERVIZIO POLIFUNZIONALE PER L'ADOZIONE INTERNAZIONALE	914	22.826,90	1.618,79	24.445,69
MOVIMENTO AMICI PICCOLA OPERA PER LA SALVEZZA DEL FANCIULLO	642	20.441,16	1.137,05	21.578,21
ASSOCIAZIONE ITALIANA UGUAGLIANZA TUTELA PARI OPPORTUNITA'	680	19.903,49	1.204,35	21.107,84
ASSOCIAZIONE PIANOTERRA	488	18.289,28	864,30	19.153,58
AGENZIA SCALABRINIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	658	16.678,25	1.165,39	17.843,64
AMBIENTE E LAVORO	1.307	13.659,90	2.314,83	15.974,73
ASSOCIAZIONE ANZIANAMENTE	650	13.927,29	1.151,22	15.078,51
FONDAZIONE ITALIANA ENDOMETRIOSI	566	13.058,51	1.002,45	14.060,96
NUOVA FAMIGLIA ADDIS BETESEB	478	12.653,50	846,59	13.500,09
ZEROPIU' MEDICINA PER LO SVILUPPO	317	12.240,90	561,44	12.802,34
ROSSINI OPERA FESTIVAL	179	12.188,73	317,03	12.505,76
FONDAZIONE FOEDUS IMPRESA, CULTURA, SOLIDARIETA	77	12.043,32	136,38	12.179,70
ASSOCIAZIONE EUROFIPED	775	10.481,41	1.372,61	11.854,02
VIVERE PER AMARE	285	11.328,61	504,76	11.833,37
ASSOCIAZIONE ATTIVAMENTE PUGLIA	623	10.217,51	1.103,40	11.320,91
ART4SPORT	318	10.228,76	563,21	10.791,97
CASA EMMANUEL	92	10.610,26	162,94	10.773,20
ASSOCIAZIONE CASA DON TONINO BELLO	377	9.600,82	667,71	10.268,53
ASSISTENZA SOCIO SANITARIA E PER L'OCCUPAZIONE	231	9.845,81	409,13	10.254,94
CONFRATERNITA DI MISERICORDIA CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	463	9.105,22	820,02	9.925,24
UN PANE SPEZZATO	459	9.016,86	812,94	9.829,80
CITTA' IRENE	437	9.027,32	773,97	9.801,29
SARDEGNA SCLEROSI MULTIPLA	388	9.085,22	687,19	9.772,41
ASSOCIAZIONE ITALIANA CISTITE INTERSTIZIALE	260	9.276,92	460,49	9.737,41
COMITATO SALVIAMO SAN CIPRIANO	597	8.400,54	1.057,35	9.457,89
AMICI DEI VIGILI DEL FUOCO DI ABBIATEGRASSO	460	8.567,09	814,71	9.381,80
CENTRO STUDI M.D.V.M. SALVO D'ACQUISTO	336	8.144,74	595,09	8.739,83
ASSOCIAZIONE G. & R.	146	8.449,49	258,58	8.708,07
MONSIGNORE GIUSEPPE CENTRA	675	7.386,56	1.195,50	8.582,06
I RAGAZZI DI LOCRI AMMAZZATECI TUTTI	365	7.797,60	646,45	8.444,05
LA CASA DEI SOGNI	389	7.722,05	688,96	8.411,01
ASTRA	451	7.379,42	798,77	8.178,19
FONDAZIONE SAN MARTINO	54	7.963,91	95,64	8.059,55

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

anno 2011: esclusi per gli enti della ricerca scientifica e universitaria²²⁶

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ISTITUTO MEDITERRANEO PER I TRAPIANTI E TERAPIE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE	1.114	25.757,89	12.309,08	38.066,97
SCUOLA ITALIANA DI MEDICINA OMEOPATICA HAHNEMANNIANA	186	5.383,52	2.055,20	7.438,72
ACADEMY SCHOOL	95	2.749,92	1.049,70	3.799,62
ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA	62	2.390,99	685,07	3.076,06
ABC SALUTE	59	2.071,14	651,92	2.723,06
CONSERVATORIO DI MUSICA FRANCESCO VENEZZE	54	2.057,05	596,67	2.653,72
ACCADEMIA PASCOLIANA	36	1.681,00	397,78	2.078,78
SOCIETA' ITALIANA DI FARMACOLOGIA	22	1.678,15	243,09	1.921,24
ACCADEMIA NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA SILVIO D'AMICO	32	987,16	353,58	1.340,74
FONDAZIONE CENTRO STUDI FILOSOFICI DI GALLARATE	20	1.114,07	220,99	1.335,06
ISTITUTO SUPERIORE DI RICERCA E FORMAZIONE SUI MATERIALI SPECIALI PER TECNOLOGIE AVANZATE	20	863,76	220,99	1.084,75
FORUM PER I PROBLEMI DELLA PACE E DELLA GUERRA	20	838,17	220,99	1.059,16
CENTRO RICERCA CETACEI	24	649,52	265,19	914,71
SOCIETÀ ITALIANA DI TOSSICOLOGIA	8	387,64	88,40	476,04
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO PER LA FISICA SPAZIALE	9	338,70	99,45	438,15
AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 2 NORD	11	219,93	121,54	341,47
ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANITARIA	2	104,66	22,10	126,76
CONSORZIO ARMATORI PER LA RICERCA	2	86,41	22,10	108,51
ASSOCIAZIONE ANGELO MARCELLO ANILE	3	30,68	33,15	63,83
ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCOVALDO	1	21,95	11,05	33,00
BRIDGES TO ITALY	1	21,81	11,05	32,86
LICEO ARTISTICO ISTITUTO D'ARTE PIETRO SELVATICO	2	8,25	22,10	30,35
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO VIA MAFFUCCI PAVONI	1	2,91	11,05	13,96

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²²⁶ elenco aggiornato al 9/5/2013.

anno 2011: primi 40 esclusi per le associazioni sportive dilettantistiche²²⁷

ente	numero di contribuenti	importo per scelte espresse	importo per scelte generiche	totale
ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN PAOLO ITALIA SAN DOMENICO SAVIO	838	10.089,44	5.494,94	15.584,38
BASKET TRINITAPOLI	640	10.080,51	4.196,61	14.277,12
ORATORIO GIOVANNI PAOLO II	342	11.068,59	2.242,56	13.311,15
SVEVIA CALCIO ALTAMURA	923	6.112,00	6.052,30	12.164,30
CAVA DE' TIRRENI BASKETBALL	434	7.357,69	2.845,83	10.203,52
ATLETICO CALCIO A 5	347	7.411,31	2.275,35	9.686,66
DOPOLAVORO FERROVIARIO SALERNO	321	6.894,24	2.104,86	8.999,10
GRUPPO SPORTIVO CERES	69	8.503,02	452,45	8.955,47
SPORT DISABILI PIEMONTE	195	7.631,05	1.278,66	8.909,71
UNIONE GINNASTICA GORIZIANA	221	7.144,86	1.449,14	8.594,00
LEONE	167	6.082,36	1.095,05	7.177,41
ORATORIO TRANI	284	4.981,17	1.862,25	6.843,42
SPORTING TERNI	217	5.355,85	1.422,91	6.778,76
VOLLEY CLUB MANFREDONIA	308	4.707,00	2.019,62	6.726,62
CENTRO SPORTIVO DESIANO	246	5.088,50	1.613,07	6.701,57
CLASSE	217	4.813,86	1.422,91	6.236,77
POLISPORTIVA GRAVINA AELECTI SALVATORE GRAMEGNA	292	4.270,81	1.914,70	6.185,51
CRS AKIYAMA	139	4.975,22	911,45	5.886,67
GIOVENTU' FRANCESCANA MILAZZO	225	4.125,62	1.475,37	5.600,99
PALLAVOLO OLGiate	199	4.090,53	1.304,88	5.395,41
NEW BASKET '99 LECCE	205	3.860,28	1.344,23	5.204,51
LAZIO BASKET	60	4.653,87	393,43	5.047,30
PARCO CITTA'	223	3.581,05	1.462,26	5.043,31
EAGLES VOLLEY	268	3.252,04	1.757,33	5.009,37
ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN PAOLO ITALIA ORATORIO DON BOSCO MARINA DI GINOSA	259	3.276,28	1.698,32	4.974,60
ORATORIO SANTA TERESA D'AVILA	208	3.571,54	1.363,90	4.935,44
PONTANO NAPOLI	76	4.346,26	498,35	4.844,61
AFC FERMO	196	3.520,97	1.285,21	4.806,18
DEKA	249	3.080,07	1.632,74	4.712,81
OLMOPONTE AREZZO	164	3.497,42	1.075,38	4.572,80
CIRCOLO TENNIS SAN LAZZARO	143	3.489,79	937,68	4.427,47
ZAFFERIA	251	2.518,29	1.645,86	4.164,15
CLUB IPPICO FLORETTA	179	2.956,92	1.173,74	4.130,66
ALTO LIVELLO CICCIANO	138	3.143,65	904,89	4.048,54
HOCKEY CLUB VALPELLICE	120	3.234,62	786,86	4.021,48
MARGHERITA SPORT E VITA	255	2.286,05	1.672,09	3.958,14
CAPRIATESE	205	2.579,83	1.344,23	3.924,06
NOI PALLAVOLO PADOVA	48	3.608,62	314,75	3.923,37
MACCHITELLA CALCIO	150	2.815,71	983,58	3.799,29
CENTRO JUDO GINNASTICA TIFERNATE	125	2.921,25	819,65	3.740,90

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

²²⁷ elenco aggiornato al 9/5/2013.

anno 2012: beneficiari del Ministero per i beni e le attività culturali

CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI
CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE
FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO
FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI
FONDAZIONE ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE
FONDAZIONE CITTA' ITALIA
FONDAZIONE GIORGIO CINI
FONDAZIONE MEMOFONTE
FONDAZIONE TEATRO CARLO COCCIA
FONDAZIONE ZETEMA
ISTITUTO CINEMATOGRAFICO DELL'AQUILA LA LANTERNA MAGICA
ISTITUTO VENETO PER I BENI CULTURALI
ITALIA NOSTRA

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati del Ministero per i beni e le attività culturali.

anno 2012: esclusi²²⁸

SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE LA FENICE
FONDAZIONE ROMA EUROPEA
SOCIETA' COOPERATIVA IMPRESA SOCIALE TEATRO FRANCO PARENTI
MINISTERO DELL'INTERNO DIREZIONE CENTRALE PER L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO EDIFICI DI CULTO
PARROCCHIA CONCATTEDRALE BASILICA DI SAN SABINO
ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO
DIOCESI DI CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO
DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI
ARCIDIOCESI DELL'AQUILA
DIOCESI DI CONVERSANO-MONOPOLI
ARCIDIOCESI DI OTRANTO
PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA
ENTE PARCO ANTOLA
ENTE PARCO DEL BEIGUA
CENTRO CAPRENSE IGNAZIO CERIO
ISTITUTO DI BIBLIOGRAFIA MUSICALE IBIMUS

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati del Ministero per i beni e le attività culturali.

²²⁸ Peraltro, l'elenco degli esclusi pubblicato sul sito del Ministero non coincide con quello comunicato con nota n. 2030 del 27/5/2013.

anno 2013: beneficiari del Ministero per i beni e le attività culturali

<i>CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI</i>
<i>CENTRO CAPRENSE IGNAZIO CERIO</i>
<i>FONDAZIONE GIORGIO CINI</i>
<i>ISTITUTO CINEMATOGRAFICO DELL'AQUILA LA LANTERNA MAGICA</i>
<i>FONDAZIONE MORRA</i>
<i>FONDAZIONE ARTISTICA POLDI PEZZOLI</i>
<i>SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA</i>
<i>FONDAZIONE SCIENTIFICA QUERINI STAMPALIA</i>
<i>FONDAZIONE LA TRIENNALE DI MILANO</i>
<i>FONDAZIONE ZETEMA</i>
<i>FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO</i>
<i>ISTITUTO LUIGI STURZO</i>
<i>FONDAZIONE CITTA' ITALIA</i>
<i>FONDAZIONE CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DI ARCHITETTURA ANDREA PALLADIO</i>
<i>FONDAZIONE PIER LOMBARDO</i>
<i>FONDAZIONE TEATRO CARLO COCCIA</i>

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati del Ministero per i beni e le attività culturali.

anno 2013: esclusi²²⁹

<i>ENTE TUDERTE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA LA CONSOLAZIONE</i>
<i>COMUNE DI TERNI</i>
<i>AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA VERALLI CORTESI</i>
<i>FONDAZIONE ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE</i>
<i>FONDAZIONE ENZO HRUBY</i>
<i>FONDAZIONE DI VENEZIA</i>

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati del Ministero per i beni e le attività culturali.

²²⁹ Peraltro, l'elenco degli esclusi dell'avviso pubblico in data 15/11/2013 non riporta gli esclusi dell'elenco del 31/7/2013.

tab. n. 31: distribuzione fra i beneficiari dell'8 per mille²³⁰

beneficiari	2005				2006			
	numero delle scelte	percentuale sul numero dei contribuenti	importo	percentuale sull'importo distribuito	numero delle scelte	percentuale sul numero dei contribuenti	importo	percentuale sull'importo distribuito
Stato	1.259.425	3,18%	89.254.299,32	7,60	1.940.464	4,86%	142.539.116,00	11,18
Chiesa cattolica	14.894.293	37,57%	928.364.294,37	89,82	14.934.247	37,38%	913.216.481,90	86,05
Unione delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno	30.332	0,08%	1.860.449,49	0,18	30.969	0,08%	1.910.272,71	0,18
Assemblee di Dio in Italia	30.612	0,08%	778.226,02	0,18	32.991	0,08%	875.923,71	0,19
Chiesa evangelica valdese	264.706	0,67%	6.917.564,63	1,60	311.654	0,78%	8.298.224,65	1,80
Chiesa evangelica luterana in Italia	41.424	0,10%	2.583.957,62	0,25	40.419	0,10%	2.440.904,02	0,23
Unione comunità ebraiche italiane	60.920	0,15%	3.824.257,28	0,37	63.888	0,16%	3.926.671,68	0,37
totale	16.581.712	41,83%	1.033.583.048,74	100,00	17.354.632	43,44%	1.061.262.616,96	100,00
numero dei contribuenti	39.640.717				39.950.810			

beneficiari	2007				2008			
	numero delle scelte	percentuale sul numero dei contribuenti	importo	percentuale sull'importo distribuito	numero delle scelte	percentuale sul numero dei contribuenti	importo	percentuale sull'importo distribuito
Stato	2.086.785	5,20%	151.950.433,99	11,65	2.096.814	5,10%	157.259.010,62	11,65
Chiesa cattolica	14.839.143	36,97%	977.010.978,03	85,01	15.294.285	37,21%	1.023.520.918,75	85,01
Unione delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno	30.567	0,08%	1.953.792,10	0,18	31.992	0,08%	2.167.201,10	0,18
Assemblee di Dio in Italia	34.705	0,09%	999.881,84	0,21	36.863	0,09%	1.106.681,24	0,21
Chiesa evangelica valdese	357.752	0,89%	10.248.788,84	2,30	414.365	1,01%	12.120.794,54	2,30
Chiesa evangelica luterana in Italia	43.066	0,11%	2.873.223,67	0,26	47.423	0,12%	3.130.401,59	0,26
Unione comunità ebraiche italiane	64.340	0,16%	4.252.371,04	0,39	70.305	0,17%	4.695.602,38	0,39
totale	17.456.358	43,49%	1.149.289.469,51	100,00	17.992.047	43,77%	1.204.000.610,22	100,00
numero dei contribuenti	40.138.787				41.105.889			

²³⁰ "(...) i dati (...) si riferiscono (...) alle scelte espresse regolari, ossia alle scelte considerate ai fini della determinazione dell'importo spettante a ciascun destinatario dell'8 per mille. Non sono state, invece, considerate le scelte espresse con anomalie, che non partecipano alla determinazione delle quote proporzionali comunicate al Dipartimento delle finanze per l'attribuzione delle somme." (nota n. 104106 del 6/9/2013 dell'Agenzia delle entrate).

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
DESTINAZIONE E GESTIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF
 delib. n. 14/2013/G

beneficiari	2009				2010			
	numero delle scelte	percentuale sul numero dei contribuenti	importo	percentuale sull'importo distribuito	numero delle scelte	percentuale sul numero dei contribuenti	importo	percentuale sull'importo distribuito
Stato	2.492.645	6,03%	224.750.450,54	13,50	2.547.300	6,20%	192.172.517,83	13,74
Chiesa cattolica	15.310.750	37,03%	1.030.646.537,99	82,92	15.198.625	36,97%	1.004.839.286,80	82,01
Unione delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno	31.349	0,08%	2.112.999,41	0,17	34.774	0,08%	2.328.002,25	0,19
Assemblee di Dio in Italia	39.579	0,10%	1.165.704,49	0,21	43.445	0,11%	1.270.403,08	0,23
Chiesa evangelica valdese	470.225	1,14%	14.154.983,08	2,55	570.415	1,39%	37.738.141,73	3,08
Chiesa evangelica luterana in Italia	49.233	0,12%	3.355.940,25	0,27	58.566	0,14%	3.920.845,89	0,32
Unione comunità ebraiche italiane	70.420	0,17%	4.723.175,16	0,38	79.860	0,19%	5.268.636,67	0,43
totale	18.464.201	44,66%	1.280.909.790,92	100,00	18.532.985	45,08%	1.247.537.834,25	100,00
numero dei contribuenti	41.343.934				41.111.324			

fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'Agenzia delle entrate.



SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Allegato 2

Attività e metodologia di controllo dell'Agenzia delle entrate

L'attività posta in essere dalle strutture di *audit* nell'anno 2014 ha interessato cinque Caf: Acai, Acli, Anmil, Mcl e Servizi di base.

Sono stati effettuati 73 *audit* presso le strutture territoriali e 5 presso le sedi legali. I verbali conclusivi hanno confermato le tipologie di irregolarità emerse durante i controlli presso le sedi territoriali, facendo registrare, tuttavia, alcune discrasie fra quanto rilevato presso le strutture territoriali e quanto emerso presso le sedi legali dei Caf.

Circa la metodologia di controllo, sono stati acquisiti ed analizzati i verbali redatti dalle strutture regionali, rilevando gli elenchi delle dichiarazioni controllate ai fini della verifica della corretta gestione delle scelte.

Successivamente, è stato richiesto a Sogei di fornire le scelte trasmesse tramite il canale telematico Entratel, in modo da verificare la corrispondenza fra quelle rilevate in sede di verifica locale (730/1 e 730/3) e quanto trasmesso dai Caf all'Anagrafe tributaria.

I *team* incaricati di definire presso le sedi legali gli esiti dei controlli eseguiti presso le sedi territoriali hanno considerato acquisite e accertate le irregolarità rilevate presso le sedi territoriali (mancata conservazione del mod. 730/1, mancata sottoscrizione del mod. 730/1 e divergenza tra i modd. 730/1 e 730/3, nonché, in alcuni casi, anche tra il mod. 730/1 e la ricevuta di cui all'art. 3, comma 10, del d.p.r. n. 322/1998) e focalizzato l'attenzione sui casi in cui il confronto con i dati forniti da Sogei evidenziava divergenze tra i dati e le scelte indicate nei modd. 730/1 e 730/3, così come riportate negli elenchi trasmessi dalle strutture regionali di *audit*. In alcuni casi, è stato chiesto ai Caf di esibire³¹: a) Cud, ovvero schede per la scelta presentate dai contribuenti (modd. 730/1 cartacei); b) modd. 730/1 e modd. 730/3 predisposti dai Caf in fase di compilazione delle dichiarazioni; c) ricevute ex art. 3, comma 10, d.p.r. n. 322/1998, comunicazione di ricevimento della dichiarazione da parte di Entratel.

Quasi sempre, la reportistica delle strutture regionali è risultata errata, in quanto la documentazione ha confermato la corrispondenza tra le scelte riportate nei modd.730/1 e quelle trasmesse. In particolare, su un campione di 49 casi di presunte irregolarità analizzate³², le conferme delle irregolarità si sono avute in 10 casi, pari al 20 per cento del totale del campione.

³¹ La richiesta ha interessato 49 posizioni con presunte irregolarità, dal momento che sono state riscontrate divergenze fra i dati acquisiti presso le sedi territoriali e quanto comunicato da Sogei.

³² Il campione è stato costituito da circa 10 casi per ciascun Caf, estratti dall'elenco di quelli che, in base al raffronto con i dati Sogei, presentavano presunte irregolarità.

Nei restanti 39 casi, i Caf hanno dimostrato la corrispondenza della scelta trasmessa con quella rilevata nel mod. 730/1.

Terminati gli interventi presso le sedi legali e constatate le significative divergenze, si è proceduto ad una ricognizione complessiva dell'attività svolta in sede locale.

È emerso che l'esito dell'attività di controllo in sede locale attraverso il riscontro diretto della documentazione dei Caf - mancata conservazione dei modd. 730/1, mancata sottoscrizione dello stesso modello e divergenza tra modd. 730/1 e modd. 730/3 - ha trovato piena conferma, mentre l'attività di acquisizione delle scelte e dei dati relativi ai contribuenti inseriti negli elenchi destinati al confronto con i dati di Sogei ha palesato errori nella compilazione degli elenchi trasmessi dalle strutture regionali.

L'Agenzia delle entrate riferisce che la causa di ciò va ricercata nell'alto numero di documenti visionati, nella gestione non sempre puntuale delle procedure attinenti alle scelte, nelle carenze emerse in materia di conservazione delle schede 730/1.

Sempre per l'Agenzia, il rilevante numero di errori nella reportistica regionale determina una complessiva fragilità dell'attendibilità del numero delle irregolarità in un primo momento comunicate³³.

Di seguito, si riporta il riepilogo dell'attività svolta.

Interventi di vigilanza svolti

numero	tipologia di irregolarità ³⁴						totale irregolarità ³⁵	
	presenza di materiale pubblicitario		ingerenza nel processo decisionale		presenza di circolari/direttive per gli operatori			
78 ³⁶	15	20%	1	1,3%	4	5,4%	20	26,7%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dell'Agenzia delle entrate.

³³ Le presunte irregolarità comunicate in un primo momento erano pari a 318 rilievi (di cui 87 confermati) per irregolarità nella trasmissione delle scelte e 528 rilievi (di cui 398 confermati) per mancata conservazione delle schede 730/1.

³⁴ Le percentuali sono calcolate sul numero di interventi effettuati, eccetto quelli presso le sedi legali del Caf.

³⁵ Tutte le irregolarità a favore di enti collegati ai Caf.

³⁶ Di cui, 73 presso le sedi territoriali del Caf e 5 presso le sedi legali.

